Cesena, Biblioteca Comunale Malatestiana, ms. 164.70.13, GIOACCHINO SASSI, *Origine e propagazione delle qui notate famiglie desunte da monumenti e da varii scrittori raccolto il tutto dal sacerdote Gioacchino Sassi canonico della cattedrale.*

1

Tomo II°

Origine, e propagazione delle qui notate famiglie desunte da monumenti, e da varii scrittori raccolto il tutto dal sacerdote Gioacchino Sassi canonico della cattedrale.

***

Ubicazione della famiglia di contro descritta:
Croce di Marmo parrocchia la cattedrale.

Individuvi {*sic*} aggregati al Consiglio comunale ed investiti di cariche governative. Vedasi altre notizie interessanti a p(a)g(ina) 185.
Consiglieri <:>
Ghirardo delli Almerici 1379.
Giuseppe Almerici 1379.
Giuseppe (2.) 1434.
Gio(vanni) Antonio 1482.
Martino 1499.
Almerico 1504.
Matteo 1510.
Francesco 1516.
Gio(vanni) Antonio 1532.
Livio caval(ier)e 1545.
Gio(vanni) Battista 1573.
Gaspare cav(a)l(ier)e 1573.
Panfilio 1588.
Livio ***
Gio(vanni) Antonio 1660.
Gio(vanni) Battista 1675.
Gio(vanni) Antonio 1708.
Francesco cav(a)l(ier)e e consigl(ier)e provinciale 1810.

Almerici famiglia unica delle antichissime rimasta, che ancora con floridezze dà speranze di continuare lunghi anni in questa nostra città di Cesena. Dall'Alemagna i nostri cronisti la fanno questa nobilissima Casa originaria. E sul finire del Decimo secolo si vole che si sia trapiantata in questa nostra città stessa {*Sul margine sx:* Ugolinus de Almerico in un diploma dell'an(no) 1155. del vescovo Oddo e similmente in un altro diploma dell'an(no) 1175. del vescovo Leonardo sic = Ugulinus Almerici. Zaccaria Vescovi di Cesena pag(ine) 31. 33.}; e siccome questa sc(h)iatta delli Almerici in ogni tempo si è mantenuta propensa, ed attaccata alla religione, così in tutti i secoli ha avuti frà di essa ministri della medesima; ed infatti sino dai suoi primordii in Cesena questa contava un Giovanni Almerici che nel diploma di Oddo vescovo cesenate dell'anno 1155: lo fà diacono nel Capitolo della sua cattedrale, e così nel scorrere di tanti anni, e nello sconvolgimento di tante cose

questa illustrissima famiglia si è sempre conservata in grado di molta nobiltà, e richezza. Siccome poi la vechiezza di questa famiglia, e le avversità nelle quali molte, e moltissime volte è dovuta passare fà sì, che gli mancano tutte le notizie ad essa risguardante per cui poco, o nulla si può scrivere. Solo diremo che Giovanni Almerici uomo di gran coraggio combatté con tanto garbo, e prodezza a favore della Chiesa, e di questa sua patria contro i soldati Brettoni l'anno 1377. e doppo di essersi lungamente difeso, e sostenuto con gran forza, e valore dové anche esso disgrazia<ta>mente morire sotto il crudele e fatale ecidio (vedi il Chiaramonti pag(ina) 663). {*Sul margine sx:* Nota 1.ª Una cronica nostra dice che "l'Almerigo dopo aver fatto gran stragge morì la notte".} Ed io merita<ta>mente lo chiamerò questi martire glorioso della sua patria. È incerto se un Camillo eccellentissimo musico della regina Giovanni {*Giovanna*} fù tenuto in gran pregio, e stima e che lo regalò di molte richezze, e faco[co]ltadi, appartenga alla famiglia delli Almerici, ovvero a quella delli Alberici che sono originarii della Marca. Ciò qualunque sia dirò che questa Casa è sempre stata tenuta in gran stima, e venerazione da Galeotto Malatesta signore di Cesena, e così in seguito da tutti i suoi parenti finché Gioseppe Almerici essendo tanto intrinsico di detta magnatizia famiglia di signori Malatesti meritò la fiducia, e l'alto onore di essere stabilito tutore di Domenico detto il Malatesta Novello in unione del vescovo di questa città Paolo Ferranti, e di Francesco Abbati altro nobilissimo cittadino, e questo non solo basta a provare sino da quel tempo quanta riputazione godesse questa famiglia ma ancora in quanto grado di nobiltà era tenuta. {*Sul margine sx:* 2. Giuseppe Almerici fù da Domenico Novello Malatesta fatto potestà di Cesena. Nel lib(r)o 4.° dei statuti di questa città si ritrova nominato alla pagina 310 Guidonis Almerici cum fratribus etc. i quali possedevano in S. Vittore.} Questa famiglia ha sempre avuti uomini bravi in ar-

mi

2

mi, ed insieme filosofiche come teologiche. Un Ghirardo che viveva nel 1400. fù dottore celebre nel detto suo tempo. Un Gio(vanni) Antonio fù cavalliere molto stimato vivendo questi gli anni 1512[1]. Ebbe pure questa nobilissima, e senatoria famiglia due arcidiaconi nella nostra cattedrale l'uno viveva l'anno circa 1700. che p(e)r varii anni sosten(n)e ancora la carica di vicario generale di monsig(no)r vescovo Fontana, e questo per nome Almerico, e l'altro fù Gio(vanni) Ercole che questi pure p(e)r più anni fù pro-vicario generale dei vescovi Guiciardi, ed Orselli e con molto suo onore sostenne quel gravoso ufficio sino agli ultimi anni di sua vita. Nel 1650. viveva pure un altro Gio(vanni) Antonio che fù capitano di molta onoranza cui moriva l'anno 1666 li 15. ottobre (1)[2]. Per le ragioni di sopra dette non essendo facile a potersi inestare un esatto albero gene<a>logico di questa rispetabilissima famiglia, solo mi limiterò a scrivere che dal sudetto caval(ier)e Gio(vanni) Antonio, che ebbe per sua donna una contessa Martinozzi di Fan[n]o, pel quale accasamento venne questa Casa Almerici contrare una certa affinità con la chiarissima famiglia Mamiani conti di S. Angelo di Pesaro, nacque un sol figliuolo che chiamòssi col nome di Gaspero cui dopo breve vita, ed essendo premorto il padre anche egli mancò di vita in tenerissima età per cui la madre di lui fù l'erede universale della eredità tutta di questi. Dal d(otto)r Ghirardo di sopra detto nacquero Gio(vanni) Battista, ed altri che p(e)r brevità, e più p(e)r ambiguità si lasciano il quale unitosi a donna che non sò qual signora fosse ebbe un figliolo p(e)r nome Camillo quale pure maritatosi ne ricavò due figliuoli l'uno p(e)r nome Pompilio che morì senza lasciare success<i>one, e Livio si unì in matrimonio con la nobil donzella sig(no)ra contessa Ursina Isei da cui ne' trasse due figliuoli

---

1 *Sul margine sx:* Il caval(ier)e Gio(vanni) Antonio Almerici ebbe p(e)r moglie Ippolita di Ugolino Martinozzi di Fano. / N.° 2 Francesco di Gio(vanni) Antonio Almerici maritato con Francesca di Agusello del q(uonda)m Giorgio Aguselli conte di Linara. Ist(r)om(en)to dotale rog. Pietro Pasini 27. aprile 1502.

2 *Ivi:* Nota per ommissione.

p(e)r nome Gio(vanni) Battista uno, e l'altro Ercole e questi frà di loro si divisero[3]. Da Gio(vanni) Battista viene la Casa del sig(no)r Gio(vanni) Antonio Almerici, e da Ercole quella del sig(no)r Camillo (defunto li 30: maggio 1743), ed Antonio. Il sud(ett)o Camillo pigliò per sua donna Effemia Rinaldi, e questo ramo oggi non esiste più essendone stata l'ultima la sig(nor)a donna Aurelia Almerici figlia del fù conte Francesco, e di donna Teresa Onesti mancata ai vivi il 1: gennaro 1847. Antonio condusse in matrimonio la contessa Cattarina Aguselli li 31: luglio del 1702.[4] e da questo illustre conubio ne' venne una nobile discendenza che io mi riservo qui sotto descrivere. Questi due signori ebbero pure un altro fratello p(e)r nome Ercole quale dedicatosi, dopo lunghi studj, alla via del santuario riuscì ecclesiastico dotto, ed esemplarissimo. Fu arcidiacono della cattedrale, e per i suoi singolari meriti [5]

servì

3

servì in qualità di pro-vicario generale varii vescovi come più sopra si disse, e colmo di virtù partiva da questa terra p(e)r non farvi più ritorno li 11: dicembre del 1761: nell'età grave di anni 82: e con nobile funerale veniva sepolto nella chiesa de' padri Osservanti Riformati nell'avello de' suoi

---

[3] *Ivi:* Ercole di Camillo Almerici sposò Susanna del cav(a)l(ier)e Ettore Fattiboni. Vedi l'ist(rument)o dotale rog: Andrea Carrari 14. gennaro 1538. Il d(ett)o Ercole morì nel 1540. circa e la sig(nor)a Susanna passò a 2.e nozze col caval(ier)e Simone Baldo di Rimini ist(rument)o dot(a)le 17. agosto 1541. rog(it)o il sud(ett)o Carrari.

[4] *Ivi:* La contessa Cattarina Isabella Aguselli naque in Cesena li 4. 9(m)b(r)e 1684. dai coniugi Gio(vanni) Giacomo Aguselli e da Virginia Abbati.

[5] *Sul margine dx:* Ex diacetto monialium S. Blasii Cesenae = Almerici: pag. 155: an. 1546. D. Livius de Almericiis de Caesena tenet unam petiam terrae lat. d. Joannes Ant(oni)us q(uonda)m Francisci de Almeri<c>is loco ser Almerici e d. Francisci = In Marg: decessit d. Livius superstibus Joan. Bapt(ist)a et Ercule filis ejus = D. Jo: Bap(tis)ta q(uonda)m d. Livij olim d. Camilli de' Almericiis tenet sup. d(ict)a bona ultimo conducto p(e)r d. Livium. et modo p(e)r d. conductorem acquisit. et ei obventum ex divisione facta inter se et d. Erculem ejus fratrem = Inovat. 21. Ap(ri)lis 1572. rog: Benvenuti de Fortis pag. 239 = D. Pompilius, olim mag: d. Io: B(a)p(tis)tae de Almericiis nob. Caesenae tenent unam petiam terrae olim conductam p(e)r dictum d. Io: Ba(ptis)tam = Ibi supradictus ill(ust)ris d. Pompilius de Almericiis tenet unam petiam terrae olim cond(ucta)m p(e)r mag. d. equitem Livium Almericum civum paternum d.d. conductoris, et postea p(e)r d. Io: Bapt(ista)m ejus patrem eti:m praesenti. fogl. 155. istru(men)tum 31 Martii 1655 rog. Pauli Ramponi. / Ex diacepto ep(iscopa)tus Caesenae pag. 227. Io: Ant(oni)us q(uonda)m Francisci de Almeri<c>is de Caesena tenet medietatem unius petij terrae ultimo conductam per ser Almericum et Franciscum q(uonda)m Io: Antonij de Almeri<c>is devolutam et decadutam ad dictum ep(iscop)atum partim per canones non solutos et pacta non servata, et partim per / {*prosegue sul margine sx della p. 3:*} lineam finitam per mortem dicti ser Almerici, qui decessit sine filiis et nepotibus masculis. De qua innovatus fuit d(ict)o Jo. Antonius in anno 1536. die 15. 9(m)bris carta manu Francisci de Honestis not.

antenati[6]. Dal ramo poi di Gio(vanni) Antonio che ebbe in prima per sposa una figliuola del sig(no)r Pietro Martire Albertini che dopo breve tempo gli morì, ed essendo poi per la seconda volta passato alle nozze con Maria Righi ebbe da questa varii figliuoli dai quali l'unico discendente supertite che ancora in età avanzata sussiste, e senza successori è il sig(no)r Giacomo figlio delli estinti conjugi Gio(vanni) Battista, e contessa Madalena Fattiboni[7]. Dai nobili coniugi di sopra menzionati sig(nor)i Antonio Almerici, e Catterina Aguselli, di cui vive floridamente la sua discendenza, frà i varii figli che ebbero quello poi che continuò la sua famiglia fù Francesco che cresciuto nei studii, e nella religione sotto gli esempj di preclarissimi genitori si guadagnò molta stima per cui giunto ad una certa età otenne p(e)r sua donna la nobil donzella sig(nor)a Antonia Verzaglia dal cui conubio ne' naquero Tommaso, e Giuseppe ed altri fratelli <.> Tommaso fù lungo tempo assente dalla patria essendosi tratenuto p(e)r varii anni in Roma dove fece tutto il corso de' suoi studj, e poscia passò in Spagna dove si tratenne lunga pezza per cui fatto ritorno alla patria fù sempre chiamato lo Spagnolo. Il sudetto Tommaso, e Giuseppe fratelli Almerici dalla s(anta) memoria di Pio papa VI. Braschi, che riconobbe questi signori per suoi affini, con suo sovrano chirografo delli 28: maggio 1791. furono dichiarati marchesi unitamente ai di loro eredi, e successori, ed anche estranej con la fondazione del stesso titolo sopra tre possidenze poste alla Bagnarola con oratorio pubblico annesso come rilevasi dal pubblico istromento a tal uopo rogato dal sig(no)r Tommaso Selli segretario della R(egia) Camera A(postolica) sotto il giorno 30: maggio anno sud(ett)o e registrato in questo archivio magistrale sotto il dì 9. giugno anno stesso allo specchio n(umer)o 2. pag(ine) 60: 61: e 62. Dei due fratelli stessi solo il sig(no)r marchese Giuseppe si fece lo sposo prendendo una nobile senigaliese signora Lodovica Benedetti, e dalla cui unione naquero Teresa che vive in stato celibe, e Livia che andò sposa nel sig(no)r Lodovico Mortani da Morano uomo ricchissimo, e nelle cui due donne si credé p(e)r lungo tempo potesse andare a terminare la stessa famiglia Almerici. Ma quando più ognuno

non

---

6 *Sul margine dx:* Ex diac(e)pto B. monach:m Class:m Raven. pag. 41. = Em(inentissim)us legum doctor d(omi)nus Ghirardus de Almericiis de Caesena tenet etc. unam petiam terrae etc. de qua inovatus fuit praedictus dom(in)us Ghirardus in anno Dom(i)ni 1450. de 2. Oct(o)bris. Carta manu ser Antonii ser Masii de Caesena. Nobiles viris Ioan Antonius ser Bat. et Camillus fratres et fili q(uonda)m supradicti Girardi de Almericiis conducunt a dicto Clasensi monasterio supradictam petiam terrae, olim conductandam et ultimo per dictum Ghirardum, et devolutam per tempus finitum etc. de qua inovati fuerunt etc. de anno nat(ivitat)is Dom(in)i 1480. die 11. mensis Jannuarii carta manu mei Jeronimi de Gianolinis not. Caesenae. Ex diacepto B. abbatiae S. Mariae de Monte Caesenae pag. 8. = Franciscus q(uonda)m Iseppi Almerici de Caesena tenet unam petiam terrae conduct: et ultimatae per Joannem ser Francisci Bartolini et acquisita a dicto Joanne titolo dotis honesta juvenis Mariae ip<s>ius Jon: filiae et uxoris ipsius Francisci. Inst(rumentu)m an. D(omi)ni 1457. 6. Februarii mei Stephani ser Maxii not. Ex archivio Caesenae in Christi anno 1451. et die 29. mensis Januarij. Spectabilis et eximius legum doctor d(omi)nus Gherardus ser Antonii de Almericiis de Cesena dedit ad laborandum unam posessionem. Actum Caesenae ego Antonius q(uonda)m ser Maxii Stephani not. In Christi an. 1470. die 10. X(m)bris Nobilis vir Joan. Ant(oni)us q(uonda)m d(omi)ni Ghirardi de Almericis de Cesena confessus fuit. Stephanus q(uonda)m ser Maxii Stephani not. / {*Sul margine dx a p. 4:*} Ist. rog. Francisci de Honestis sub die 18 Maii 1535 = praesentibus etc. egregio viro Joanne Ant(oni)o q(uonda)m Francisci de Almericis cive Caesenae. Ex actibus cancel(leri)ae ep(iscopa)li Caesenae Pompilius Almerici mortus ante 1550. Laurentia = 1550. Ex dictis actibus rog. Fran(ci)sci Onesti 1523. 5. Maii Honor<a>bilis vir Franc(isc)us q(uonda)m Joannis Antonii de Almericis de Caesena testis inductus. 1540. 19. Febr(uar)i Ad istantiam do(mi)nae Eleonorae, olim uxoris d(omi)ni Camilli de Almericiis de Caesena citentur d(omin)us Lucius q(uonda)m d(omi)ni Camilli de Almericis heres in effectu Pompilii et Hercules ejus fratrum et heredum olim dicti d(omi)ni Camilli pro legato sibi relicto.

7 *Sul margine sx:* Ex archiv. Caesenae casella 66. scanzia 4.a 1518. 3 X(m)bris Provides vir Bonus q(uonda)m Bartolomei de Almeri<c>is civis et habitator Cesenae, pater et heres q(uonda)m Mattei olim filiis dom(in)ae Gentilis, olum uxoris dicti magistri Boni et filiae olim Andree, de Masinis de Caesena, et sororis olim Io: Luduici olim filis dicti Andree. Ego Franc(isc)us Bucculini notarius. N.° 4 Ex d(ic)to arch(iv)io 1666. 3. 7(m)bris Cum fuerit et sit prout partes asseruerunt quod alias favente gratia fuerit tractatum, tandemque conclusum matrimonium et parentelee inter per illustrem dominam Teadoram filiam per ill(ust)ris et eximii d(o)mini Camilli del Almericiis I.U.D. ac nobil. Caesenae ex una, et per ill(ustre)m dom(in)um Cesarem filium p(e)r ill(ustre)m dominum Octavium Masini nobilem dictae civitatis ex altera cum dote scutorum 2400. Ego Paolus Caroli not.

non pensava il Signore concesse ai due pii coniugi, che forse tanto avevano con fervorose orazioni pregato, un maschio che al sacro fonte lo levarono col nome di Francesco che è il signore pio, e caritatevole che oggi ancora vive capo di varii figli e nepoti. Il sulodato Francesco dopo solo la morte dei suoi buoni genitori si fece lo speso prendendo in isposa la sig(nor)a mar<c>hesa Margarita Gessi di Faenza donna a lui diletissima che poi perdé ancora in giovinile età essendo mancata li 2. luglio 1826. avendo lasciati però dopo di lei tre figli maschj Giuseppe juniore, Giovanni, e Luigi. Il buon genitore di questi tre teneri figliuoli sebbene rimanesse vedovo ancora in giovanile età pure non pensò più ad unirsi a donna, ma invece si fece tutto intento e premuroso ad alevare i suoi figli con dare a questi religiosa, e civile educazione. Giuseppe lo alevò nel collegio de' nobili di Ravenna ed essendo poi questo il maggiore li 22: agosto 1838: si sposò con la sig(nor)a contessa Giulia Santa Croce nobilissima donzella ravennate, dalla quale ha finn'ora ottenuti quattro figliuoli Tommaso, Alessandro, Lodovico, e Margarita. Il d(ett)o mar(che)se Giuseppe Almerici nell'agosto 1833. fù per breve sovrano creato capitano della compagnia de' volontari pontificj della nostra Comune, e nel 1836. fù dalla s(anta) m(emoria) di Gregorio papa XVI decorato della croce di cavalliere dell'insigne ordine Gregoriano. Giovanni {*sul margine sx:* questi oggi dimora in parrocchia S. Zenone via Cervese nella casa che fu della famiglia Masini} attese i suoi studii in patria, e p(e)r qualche tempo ancora in Bologna ed oggi si ritrova provisto della pingue cappellania di S. Antonio Padovano, e Luigi terzogenito fatti i suoi studj minori in patria fù dal padre spedito alla Sapienza di Roma dove dopo avere corsi i suoi studj di legge ne riportò la laurea dottorale. Luigi d'anni 34: vestì l'abbito religioso nel convento de' p(adri) Barnabiti in Monza nel febb(rai)o 1856. ed alli 2. marzo 1857. giurava a Dio coi solenni voti rinunziando la sua quota paterna ai di lui fratelli Giuseppe, e Giovanni. Il padre di questi marchese Francesco è stato sempre uomo di Consiglio ed è sempre stato affezionatissimo, ed interressato per l'ammi(nistra)z(io)ne comunale. Più, e più volte è stato gonfaloniere; carica da lui sostenuta con sommo suo lustro in tutti i tempi ed anche nei più burascosi, ed ha sempre avuto avanti di sé la giustizia, e rettitudine propria del uomo schietto, e religioso. Presentamente, è membro del Municipio nel Corpo della Magistratura, ed è Consigliere della Provincia, ed in tutti i tempi è stato sempre membro nelle principali deputazioni comunali. Nel settembre 1841. a nome della città il prelodato sig(no)r marchese Francesco Almerici assieme ad altri due Deputati si portò in Ancona ad osequiare il s(anto) padre Gregorio XVI.

Nel

[4 bis]

Nell'anno 1850. il sommo pontefice Pio papa IX premiò con atto di sua sovrana munificenza l'attaccamento, ed affezione in ogni tempo conservata verso la S(anta) Sede dal prenominato sig(no)r marchese Francesco Almerici decorandolo della croce di cavalliere dell'ordine di S. Gregorio Magno della classe civile come al breve spedito sotto il giorno 28. giugno anno stesso. Questo signore giustamente si può chiamare padre, e beneffattore dei poverelli mentre oltre che quottidianamente soccorre a larga mano una quantità di famiglie vergoniose, apre pure sempre le sue mani beneffiche ad una quantità di poveri famelici che per tutte le vie dove si ritrova lo circondano per cui ben sta a lui applicato il detto della sacra Scrittura Prov(erbi) 31:20 Manum suam apertuit inopi, et palmas suas extendit ad pauperem. Alli 20. di novembre del 1854. in età di soli anni 65. questo pio, e beneffico signore mancava di vita con doglia di tutta la città, e specialmente de' poveri, quali spontaneamente l'accompagnavano al sepolcro. I di lui superstiti tre figli appena seguita la morte del stesso loro padre intraprendevono la divisione dei beni ereditarj

paterni, ed alli 28: aprile 1855. ne faccevono stipulare il relativo istromento per rogito del notaro Giovanni Finali.

[4 ter]

Indice per alfabeto delle famiglie, che hanno sposati individui dell'
antichissima, e nobilissima Casa Almerici

Aguselli contessa Benedetta sposa al sig(no)r Gio(vanni) Antonio Almerici defunta li 6. ottobre 1683. Vedi in Mag. N. 2.
Albertini Giulia sposa a Gio(vanni) Antonio Almerici defunta li 8. gennaro 1669.
Abbati Giulia sposa all'e(ccellentissi)mo Camillo Almerici li 2. marzo 1641. defunta li 8. gennaro 1669.
Aguselli contessa Cattarina sposa li 31. luglio 1702. ad Antonio Almerici
Angelini *** sposo con Ottavia Almerici defunta li 19. nov(em)bre 1654.
Albertini Laura 1.ª sposa a Gio(vanni) Antonio di Gio(vanni) Batt(ist)a Almerici, e di Lucrezia Bandi l'anno 1714. di B(occa)4°.
Albici Gio(vanni) Battista sposo a Lucrezia Almerici an(no) 1591. cir(ca) da cui nacque Francesco Albici {*sotto aggiunto:* di Bartolo} che fù poi cardinale di S(anta) C(hiesa) 1654.
Bettini Asdrubale di Bartolo sposo ad Aurelia di Gio(vanni) B(attist)a Almerici li 29. aprile 1585. in S. Giminiano. Suo testam(en)to li 2. 7(m)bre 1620. rog: Cesare Aldini.
Braschi Ottavia sposa a Gio(vanni) Battista Almerici l'anno circa 1628. li 27. ottobre.
Bandi Lucrezia Anna M(ari)a Teresa di Gioseffo sposa a Gio(vanni) Battista di Gio(vanni) Ant(oni)o Almerici l'anno 1682. il 1.° marzo.
Bandi Giacomo di Giuliano sposo a Giulia di Francesco Almerici l'anno 1695. li 22. 7(m)bre defunta li 24. gennaro 1731.
Briossi Antonio M(ari)a di Vincenzo di Ravenna sposo ad Ottavia di Gio(vanni) Batt(ist)a Almerici li 7: ottobre 1710.
Benedetti Lodovica di Senigallia sposa al marc(he)se Giuseppe di Francesco Almerici l'anno 1784. circa.
Carli d(otto)r Gio(vanni) Gaetano di Carlo sposo a Rosa di Antonio Almerici li 12. aprile 1723.
Carabetti Anna M(ari)a di *** sposa a Lucio di Gio(vanni) Ant(oni)o Almerici.
Fabbri Cornelia sposa li 25. nov(em)b(r)e 1604. sotto S. Severo ad Aless(an)dro Almerici defunto li 2. nov(em)b(r)e 1654.
Fantaguzzi conte Nibuniano {*Triboniano*} di Giusep(p)e sposo a Lavinia Almerici l'anno 1576: li 8. gennaro.
Fattiboni Aurelia del d(otto)r Ettore sposa ad Ercole di Livio Almerici l'anno circa 1573. Ist(rument)o dotale 15. lugl(i)o 1574. rog(it)o Eusebio Roverini.
Fattiboni con(te)ssa Madalena sposa a Gio(vanni) Batt(ist)a Almerici di B(occa)4° l'anno 1775. circa. Vedi in Marg: n(umer)o 3.
Galleffi Pietro sposo ad Aurelia Almerici defunta li 12. nov(em)b(r)e 1759.
Ghiselli profess(or)e Pietro di Giacomo sposo a Margarita di Gio(vanni) Batt(ist)a Almerici di B(occa)4°.
Gessi cont(es)sa Margarita di Faenza sposa al m(arche)se Francesco di Giuseppe Almerici
Isei contessa Ursina sposa a Livio Almerici. Così Gio(vanni) B(attist)a Rossi-Vendemini.
Martinozzi con(te)ssa Ippolita di Fano sposa al caval(ier)e Gio(vanni) Antonio Almerici l'anno circa 1512.
Masini Gentile di Andrea sposa di Bono di Bartolomeo Almerici l'anno 1510. cir(ca).

Massarenti Laura sposa a *** Almerici defunta li 25. aprile 1677.
Masini conte Cesare di S. Zenone sposo con Lucrezia di Lucio Almerici, e di M(ari)a Anna Carabetti defunta 7. gennaro 1814.
Masini Cesare di Ottavio, e di Giulia Bettini sposo a Teodora Almerici l'anno 1666. li 13. settembre. Marg: n. 4.
Mancini cap(i)t(an)o Francesco di Carlo di Rimini sposo con Benedetta del q(uonda)m Gio(vanni) B(attist)a Almerici 1708. 28. X(m)bre.
Massarenti d(otto)r Lorenzo sposo a Laura Almerici 1670. cir(ca).
Manzi conte d(otto)r Diotalevo di Camillo sposo ad Ipermestre Almerici di B(occa)4°. 1748.
Manfredi avv(ocato) Alberto sposo ad Anna Almerici 1785. cir(ca).
Mortani Lodovico da Mortano sposo alla m(arche)sa Livia di Giuseppe Almerici.
Onesti Agata Ortensia del conte Alessandro Romualdo sposa a Camillo Almerici 1673. li 15. X(m)bre.
Onesti Anna Teresa del conte Girolamo sposa a Francesco Aless(an)d(r)o di Camillo Almerici 1766 li 8. giugno.
Romagnoli Cornelia di Prospero sposa di Ercole Almerici 1567. 17. lugl(io) è di lei testamento.
Rinaldi Eufemia sposa a Camillo di Francesco Almerici defunta li 30. magg(i)o ***.
Righi Maria 2.ª sposa a Gio(vanni) Antonio Almerici di B(occa)4°. 1725 cir(ca).
Strinati Marc'Aurel(i)o sposo ad Ottavia di Gio(vanni) Ant(oni)o Almerici morta li 30. giug(n)o 1675.
Santa Croce con(te)ssa Giulia di Ravenna sposa al m(arche)se cav(a)l(ier)e Giuseppe di Francesco Almerici li 22. agosto 1838.
Ugolini *** sposo con Orsina Almerici defunta li 27. sette(m)b(r)e 1631.
Ugolini Anibale q(uonda)m Ascanio sposo con Madalena Almerici li 21. mag(gi)o 1640. Defunta li 7. gennaro 1679.
Verzaglia Antonia sposa a Francesco di Antonio Almerici 1730. cir(ca).
Venturelli Carlo di Lodovico sposo a donna Aurelia di Francesco Almerici, e di donna Teresa Onesti 1784. li 24: 9(m)bre.
Verzaglia contessa Carolina di Giulio con Giovanni di Francesco Almerici, dietro dispensa, li 18. ottobre 1856.
Montevecchi dei duchi Benedetti contessa Laura di Fano, col mar(che)se Lodovico di Giuseppe Almerici del duomo li 22. agosto 1878.

5

Parrocchia la Casa di Dio, e precisamente dove oggi è stato inalzato il teatro, e casino comunale.

Alidosi famiglia al dire del ch(iarissimo) Sansovini uscita dall'antichissima, e nobilissima Casa de' duchi di Ravenna. Questa ebbe p(e)r moltissimi anni la padronanza della città d'Imola <,> di Forlì, e di varii castelli. Nelle nostre croniche si ritrova notato, che Roberto Alidosi fù chiamato da Imola in Cesena da Galeotto Malatesta cui di sua mano lo creò cavalliere <.> Questa Casa fece molti progressi acquistando molte richezze. Nel 1508. Cesare Alidosi ottenne dal Comune di Cesena nella sua tornata consigliare delli 31. luglio la cessione dell'area, torre (la Porta de' Sapigni) e antico muro che circonvalava quel luogo, ove ora giace il colossale edificio del teatro, e casino comunale, e dove il detto Cesare, ed Obizzo Alidosi eressero il loro palazzo che lo arichirono di molti marmi. Vedi la detta cessione fatta p(e)r atto di Roberto Pasini. Giulio papa II. in benemerenza a questa famiglia concesse Sogliano, ed i molini di Canuzzo. Il cardinale Francesco Alidosi ucciso in Ravenna dal duca d'Urbino era stretissimo parente con questa famiglia stabilita in Cesena; anzi il disopra

ricordato Cesare essendosi anche esso ritrovato al sacrilego fatto, e ferrito restato esso pure, ed avendo potuto aver campo a fugire si vole che ei vennisse ad assicurarsi in questa nostra rocca unitamente all'altro cardinale Giovanni de Medici. Nell'anno circa 1614. rimase in questa città estinta questa riguardevole Casa colla morte di Rodorico figliuolo di Ciro balì di Romagna, e cameriere del gran duca di Toscana. Questo Rodorico medesimo sei anni prima di morire p(e)r comandamento di Pavolo V. Borghesi fù imprigionato per un fatto accaduto in questa città, che io ignoro. Questo stesso Rodorico ultimo morendo senza lasciare eredi necessarii non conoscendosi che mai sia stato unito con donna, del suo capitale formò una comenda a favore dell'ordine di S. Stefano papa, cui oggi se gode dal sig(no)r marchese Francesco Spada di Bologna. L'insegna di questa nobile, ed ill(ust)re famiglia si vede nel mio Blasone al n(umer)o 373.

6

Dall'Armi famiglia nobile di Bologna quale per fuggire le dissensioni che i diversi partiti avevano fatto insorgere in quella città, se ne venne a stabilire sua stanza in Cesena l'anno 1486. E nell'anno stesso Andrea Dall'Armi fù messo in Consiglio. Di questa Casa vi furono sempre soldati valorosissimi, e fra questi un Tommaso che fù capitano del re di Franza quale operò cose memorande. Dell'epoca in cui cessò questa Casa non ritrovo memoria alcuna.

Consiglieri <:>
Andrea 1486.
Girolamo 1495.
Gio(vanni) Battista 1504.
Girolamo 1518.
Andrea 1573.

***

Bianchelli famiglia di Rimini vennuta in Cesena l'anno 1502. Paolo eccellentissimo medico di questa Casa fù messo in Consiglio l'anno 1518. e si ritrova anco scritto che la nostra città si servì di questo bravo uomo per mandarlo a Roma a tratare alcune cose della patria con Marcello papa II. quale notizia non sò se sia veridica mentre detto papa governò la Chiesa soli giorni 21. Per quanto si conosce questa famiglia poco durò; e l'ultima di questa fu Bernardina Bianchelli, che fù moglie di Domenico Eterni.

***

Cattedrale Via Croce di Marmo dove si ritrova il palazzo Braschio {*sic*}, ora Torlonia.

Casanoli famiglia da Firenze venuta a stabilirsi in Cesena l'anno 1525. circa. Il primo venuto fù un certo Cesare padre di Anibale, e di Andrea, e quest'ultimo nel 1555. fù messo in Consiglio. Feliciana Casanoli che andò maritata in Casa Galleffi fù l'ultima di questa Casa, e quindi l'erede universale <.>

Consiglieri <:>
Andrea 1555.

***

S. Giovanni Evang(e)l(is)ta nella Tesoraria nel stesso palazzo del Mag(istra)to Ma<la>testa sito entro la Murata.

Garulini. Si vole che questa Casa sia venuta in Cesena dalla parrocchia di Casalbuono, e vennisse a stanziarsi in questa città al tempo di Malatesta Novello. Essendosi Domenico dello stesso casato distinto in una battaglia, incontrò nella grazia, e favore dello stesso principe; cui gli concesse beni, e l'istessa abbitazione nel suo medesimo palazzo, e più l'anoverò all'ordine civico. Così anche i suoi figli furono provisti di cariche, e particolarmente Domenico juniore figliuolo di Biagio che lo fece governatore di varie terre, e castella. Biagio altro juniore figlio del sud(ett)o Domenico fù buon giurisconsulto, e da questi nacque Francesco Antonio quale fù padre di Domenico che fù l'ultimo di tal stirpe che si conosca. E mancò nell'anno 1689. Lo stem(m)a di questa famiglia

Garulini

7

Garulini fù eguale a quello dei Carara di Padova portato dal Zinanni al n(umer)o 196.

***

S. Severo, ora S. Gio(vanni) E(vangelist)a <;> Campo bovaro, oggi piazza di S. Agostino <.>

Cerboni famiglia venuta in Cesena dalla Città di Castello sul 1400. circa, e quasi subbito ser Costantino da Castello fù messo in Consiglio l'anno 1486. Erede di questa famiglia fù il sig(no)r Francesco Terzi perché erede di sua madre Laura Cerboni ultima di sua famiglia che terminò di vivere verso l'anno 1670.

Consiglieri <:>
Costantino 1486.
Bonifacio 1495.
Scipione 1504.
Tiberio 1532.
Costantino 1542.

***

S. Severo via di Talamello <.>

Consiglieri <:>
Zanghino de' Callisesi 1342.
Rodolfo 1393.
Rodorico 1398.
Federico 1435.

Gallisesi detti poi Callisesi famiglia nobilissima, ed antichissima venuta, al dire del caval(ier)e Parti, dalla Francia, e portata in Italia dall'imperatore Carlo Grasso cui lasciò suo vicario in Cesena

Teodorico Callisesi[8]. Costui fù padre di Ascanio che dominò Cesena, Bertinoro, e Medola, a cui successe Giulio ed Antonio guerieri famosi. Teodorico sud(ett)o oltre che fù vicario in Cesena, come ho scritto, fù anche prettore di Milano nel 1256. e servì l'imperatore sud(ett)o in mille altre cose. Un altro Teodorico fù prettore di Ravenna e costui fu di gran prudenza, e con questa si seppe contenere nel ben maneggiare le cose pubbliche. Questa famiglia ha avuti altri due chiarissimi uomini con tal nome: un Teodorico che (successe) scrisse tutte le cose della Romagna tutta; e fù anche famosissimo antiquario del suo tempo; e mi dolgo assai che la nostra patria abbia perduti i codici di lui; e finalmente un altro Teodorico cui sopra ogni altro illustrò la sua famiglia per la dignità, che ebbe di arcivescovo di Ravenna; dignità da lui sostenuta con fama grande di spirito, e di massima bontà, ed in pari tempo di petto forte che in que' tempi travagliatissimi seppe vendicare tutti i diritti della sua Chiesa metropolitana. Questo s(antissi)mo arcivescovo nella sua qualità di metropolitano intervenne in Bologna l'anno 1233. a dì 9. giugno alla prima sacra traslazione del corpo di s. Domenico. Governò la Chiesa ravennate sino all'anno 1249. in cui cessò di vivere in Forlì li 5. dicembre; ma a termini della ultima sua volontà il suo cadavere venne trasferito alla sua metropoli, e sepolto in quella sua chiesa unitamente al cadavere dell'altro arcivescovo Mosè. L'ultimo che pose termine a questa famiglia nobilissima, che si conosce, fù un certo Zanghino cui morendo in Rimini fece prima il suo testamento lascian-

do

8

do erede di tutta la sua ricca eredità l'ospitale maggiore del S(antissi)mo Crocifisso di Cesena, oltre a molti, e varii altri legati.

***

Gurioli. Questa è una famiglia venuta in Cesena da Forlì l'anno 1495. così si ritrova in un manoscritto. Ma osservato il cat(t)alogo dei sig(nor)i Consiglieri di questa Casa, ritrovo il m(agnifi)co Lodovico Gurioli medico ascritto al detto Consiglio sino dall'anno 1465. Nel 1518. si ritrova Borso Gurioli di questa Casa nel numero de' soprastanti al lavoro per l'ampliamento della nostra città. Quando abbia terminata questa Casa non l'ho potuto vereficare {*sic*}.

Consiglieri <:>
M(agnifi)co Lodovico 1465.
Bonifazio 1495.
Borso 1552.
Lodovico 1550.
Pietro Paolo 1573.

***

Cattedrale via Porta Cervese in faccia al palazzo Masini del duomo <.>

Malesardi, famiglia al scrivere del caval(ier)e Parti che dominò la città di Fermo. Privata del dominio vennero a Cesena dove subbito furono accolti, ed onorati cogli onori dell'ordine senatorio a cui subbito furono ascritti, ed il primo fù un Cristofero Malesardi l'anno 1290. e fù questi uno de 40.

---

8 *Sul margine sx:* Tigrigellus de Callesisio, si vede cittato in un istrumento delli 25. febbraro 1254. Appendice ai Monumenti Ravennati tom(o) II. dispensa I. pag. 63.

caporioni che dominarono la nostra città. Di questa Casa fù Gregorio religioso Domenicano che fù poi nel 1405. fatto vescovo di questa sua patria, e sotto il di lui santissimo governo fù dato mano al lavoro della nuova cattedrale nella parrocchia della Croce di Marmo. Pietro della stessa famiglia meritò esso pure d'essere fatto vescovo di Faenza dove visse molti anni, e morì poi lasciando dopo di sé esempii di una santa, ed esemplare vita da lui condotta. Guido della stessa Casa fù capitano di Roberto Malatesta quale con gran valore si distinse nella guerra contro il Turco l'anno 1483. Questo casato col passare di molti anni decaduto dall'antica sua nobiltà, e signoria a poco, a poco rimase spento non conoscendosi quale di questa prosapia se ne restasse l'ultimo.

Consiglieri <:>
Cristofero I 1290
Nicolò 1379.
Cristofero II 1398,
Giulio I.U.D. 1465.
Cristofero III 1441.
Giulio II I.U.D. e medico 1488.
Cristofero IV 1520.
Pietro II I.U.D. 1533.
Giulio III 1548.
Cristofero V medico 1561.
Nicolò II I.U.D. 1581.

***

S. Giovanni Evangelista nella Murata, non molto lu<n>gi dagli Almerici, vedi inf. pagina 18 {?}.

Mazzolini famiglia nobilissima, ed antichissima della città di Cesena di lui non ha nessuna notizia sulla sua origine e provenienza in questa città stessa. Un Giuliano Mazzolini era segnato frà i quaranta che nell'anno 1243. governarono questa città. Figliozzo de' Mazzolini nel 1290. esso pure regolava la patria stessa nel 2.° ordine di cittadini che erano in numero di 36. Un Gherardo de' Mazzolini nel 1309. è cacciato dalla

patria

9

patria da Bernardino da Polenta. E dopo un anno d'esiglio per opera dello stesso Polentano è fatto ripatriare. Quello che illustrò la propria famiglia, e la patria nostra stessa fù Paolo Mazzolini che nel 1289. nella chiesa di S. Giovanni sulla Murata con grande apparato fù creato cavalliere dal conte di Romagna alla presenza di fr(ate) Bonifazio de' conti di Lavagna beatissimo arcivescovo di Ravenna, di Pietro vescovo di Vicenza, e Legato apostolico, e Guido vescovo di Rimini nonché presente un straordinario numero di popolo. E dopo fù spedito in potestà della città di Mantova; arduvo carico che da lui fù disimpegnato con singolare suo onore, e con moltissima soddisfazione di quella città stessa.

***

S. Giovanni Evangel(is)ta piazza mag(gior)e precisamente il fabbricato che è sopra al voltone p(e)r andare alle stalle.

Consiglieri <:>
Baldassarre I 1361.
Eustacchio de' Pedroni 1379.
Ambrogio 1381.
Baldassarre 1397.
Giacomo 1452.
Eustacchio cav(a)l(ier)e aurato 1475.
Ottavio 1504.

Pedroni famiglia venuta da Milano di cui Ambrosio fù vescovo di Forlì; uomo santissimo, che morse nel Concilio di Basilea, al dire del n(ost)ro caval(ier)e Parti. Non so però come il Bonoli ed il Marchesi istorici forlivesi non ne diano cenno di questo loro vescovo nelle di loro opere; bisogna dire o che questa è stata un'invenzione del Parti od un suo equivoco, ovvero un'ommissione fatta dai due storici di Forlì. Mentre il Pedroni sarebbe morto circa sul 1431. o nel 1434. in Ferrara in cui fù trasportato il Concilio di Basilea, che nella stessa città fù sciolto per una terribile pestilenza scopiatavi di cui molti prelati vi restarono vittima, epoca non tanto remota che siccuramente se fosse vero quanto ha lasciato scritto il Parti non doveva essere da scrittori suriferiti ommessa. Un altro Ambrogio Pedroni fù capitano di gran vaglia. Mentre fù questi che si adoperò sopra d'ogni altro nel 1181. per dare la fuga ai Riminesi che erano venuti ad impadronirsi del castello di Bulgaria; e successe per quel fatto gran mortalità. Finalmente merita di essere ricordato di questa famiglia un altro Baldassarre detto il Terzo, e questo esimio, e preclaro filosofo morto nel 1414. cui fù sepolto in S. Francesco con un bell'elogio riportato dal Mazoni. Il cadavere di questo ch(iarissimo) dott(o)r Baldassarre Pedroni un secolo dopo la sua morte fù levato dalla propria cassa di marmo, ed in seguito in ogni anno nel giorno delli Morti veniva esposto nella chiesa stessa di S. Francesco de M.M. Conventuali tenendolo essi (tenuto) conservato in una cassa piena di semola nella loro segristia,

chiamandolo

10

chiamandolo li detti p(adri) il loro Dotorazzo che gli lasciò ai detti religiosi un buon podere. Aveva questo cadavere la sua pelle bianca, le unghie alle mani, e piedi, e la testa era vestita di pelle. Dal zocco di Cesena questa Casa di diramò in diverse altre famiglia che si portarono ad abbitare altrove, ed in S. Arcangelo nel secolo passato v'era una famiglia Pedroni che si facceva dissendente dalla stessa famiglia di Cesena.

***

Sulla Murata parr(occhi)a S. Giovanni Evangelista <.>

Righizzi questa è una delle famiglie delle più antiche della nostra città. Si vole che questa fosse portata in Cesena da Federico Barbarossa. Il primo che si conosce di questa Casa è un certo Rigo da Milano cui aveva varii fratelli i nomi de' quali non si conoscono. Furono questi gente assai ricca, di molta stima, prode, e valorosa. Di questa vi furono varii che col titolo di podestà governarono più volte nostra città. Furono sempre questi in discordia con li Neri, e cacciarono questi dalla patria con la porte {*parte*} di 400 di essi, e ciò fù del 1259. In seguito furono spogliati del governo, e furono essi medesimi cacciati dalla città, ed in Rimini si salvarono. Poco dopo si mettono alla testa

d'un'armata composta di tutti Ariminesi vengono coll'apoggio di questa p(e)r invadere Cesena, ma dai cittadini sono ributtati per cui con loro somma vergonia sono costretti a ritirarsi. In seguito alcuni di questi Righizzi essendo passati in Brescia dove si restarono finché il Carmagnola scacciò da quella Pandolfo Malatesta l'anno 1421. Il quale vennendo ad assicurarsi in Cesena con Domenico suo fratello condusse con sé varie famiglie nobili fra quali fece di nuovo ripatriare questa se Righizzi nella persona di Righizzo uomo assai valoroso nel maneggio delle armi, ed al quale concesse le rocche di Teodorano, e quella Tranzano, quali da loro furono tenute col titolo di contee per molti anni[9]. Ma coll'andare del tempo nata disunione con la parte guelfa successe un forte conflitto di cui 26. guelfi restarono vittima di morte. Laonde la parte offesa messa assieme un forte partito de' suoi obbligò, e costrinse a lasciare i sopradetti castelli i Righizzi quali di più furono sforzati per un'altra volta ad abbandonare la patria recoverandosi parte a Milano loro antico domicilio, parte a Firenze, ed alcuni, si vole, si ritirassero in Fano. Ritrovo poi scritto che un certo Sebastiano detto il Santino rimasto esso in Tranzano calmato il furore se ne venisse in Cesena del 1476. accorciando egli il cognome dell'antica famiglia fece l'altra famiglia Righi di cui se ne darà cenno in seguito. Vedi la

parrocchia

11

parrocchia de' SS. Giovanni, e Severo in S. Agostino pag(ina) 67.

***

Casa di Dio Borgo di fuori vicino alla casa Tacchi <.>

Consiglieri <:>
Francesco Urosini 1462.
Guido Urosini 1490.
Cinello Urosini 1506.

Rosini, o Urosini ancora detta, come rilevasi da scritture antiche; di questa famiglia scrive il sig(no)r Bernardino Rossi-Vendemini che fù il glorioso s. Pietro Martire dell'ordine de' Predicatori fatto morire in odio della fede cattolica l'anno 1252. I parenti di questo glorioso confesore della nostra santa religione partirono da Firenze ove erano stati per 150. anni dividendosi frà di loro. Parte si fermarono in Ferrara, e parte vennero ad abbitare in Cesena, ed in questa città furono [furono] sì benevolmente accolti, che furono poi sempre tenuti con quei riguardi che si doveva all'antica, e riguardevole sua stirpe. E Guido Uresini sino dall'anno 1462. si ritrova godere degli onori consolari, e di questo Francesco del 1480. la nostra città si servì in Roma per tratare alcune cose della nostra patria. Questa famiglia ha avuti in ogni tempo uomini chiarissimi, e senza riandare gli antichi ricorderò un Giovanni che scrisse = De antiquitate Romanurum = un Egidio che fù secretario di Sisto papa IV. quale scrisse un libro che stampandolo in Roma l'anno 1588. lo dedicò al papa medesimo, un Prospero maestro nell'ordine de' Servi di Maria, che scrisse sulla Cantica etc. Ma chi merita gli encomii sopra d'ogni altro di questa famiglia si è il padre don Celso Rosini abbate stato, definitore, visitatore, e commissario della congregazione dei Canonici Regolari Lateranensi,

---

9 *Sul margine dx:* Nota. Questa famiglia aveva anche dominio in Tipano ove ... in ea floruit Carolus (Righizzi), vulgo a Taipano vir omniscius cujus indolis monimenta non nulla excerpserunt. Benedictus ex eadem gente egregius vates, et Sebastianus patriae praepositura insignitus. = Vedi in questa pub(blic)a libraria una racolta di epigrafi con molte annotazioni trascritte dal d(otto)r Serafino Zanotti, sotto la paroc<chi>a Tipano.

uomo prestantissimo in ogni scienza, gravissimo istorico, esperto nelle scienze greche, ebraiche, e caldee. Di una vita sopra ogni credere esemplarissima, anzi santissima; cui morendo li 9: agosto del 1672. lasciava nel massimo dolore non solo l'intera tutta sua congregazione, ma eziandio tutti i suoi concit(t)adini. Vedi il Braschi Mem(orie) di Cesena pag(ina) 400. Il stesso padre abbate don Celso Rosini era nato in questa sua patria li 17. ottobre del 1588. dal sig(no)r Roberto Rosini, e dalla sig(nor)a Veronica di Bartolomeo Pirini. Questa famiglia rimase poi inaridita in due femine che le credo sorelle essere state dell'annunciato padre abbate. Domenico Giuseppe Rosini nipote dello stesso fù esimio poeta, e retorico che fiorì sul 1652., e d(o)n Giuseppe Rosini fù parroco di S. Giorgio nel 1490.

12

Roselli Ugolino fù costituito procuratore del popolo di Cesena l'anno 1288. e questo dice il sig(no)r Bernardino Rossi-Vendemini di averlo dessunto dalla Vita di Domenico Malatesta scritta da Nicolò Masini a pag(ina) 13. Questa famiglia non ha lasciate che pochissime altre notizie; sappendosi solo che si estinse in Orazio figlio di [di] Ascanio dottore nell'uno, e altro diritto cui ebbe in donna Lucilla Vendemini figliuola di Fausto dalla quale non ebbe successione.

***

S. Gio(vanni) Evangelista nella Murata.

Ubertini Biondo di tal famiglia uno de' principali cavallieri della patria nostra; cui meritò dal cardinale Egidio Carilla il governo di questa città medesima; e si portò così bene che incontrando il favore di tutti i cittadini fu poi chiamato "padre della patria", e venuto a morte fù pianto ammarissimamente per più giornate. Il di lui figlio Giovannino delli Ubertini, che per le sue belle maniere si acquistò il grido, e l'opinione di suo padre fù incaricato dal papa Clemente VI. unitamente all'arcivescovo di Ravenna Americo da Castel Lucio di fare pacificare i guelfi coi ghibellini della città nostra. E s'interressò tanto che fecene ripatriare moltissimi de' fuorusciti; e ciò seguì del 1345.

***

Cattedrale Porta Cervese <.>

Consiglieri <:>
Camillo Verardi 1434.
Baldassarre 1452.
Tolomeo 1463.
Agabito 1473.
Carlo 1486.
Camillo 1505.

Verardi famiglia nobilissima, ed antichissima della Lombardia dove dominarono molti castelli. Di questa famiglia vi fù un Camillo che fù vescovo di Lodi così detto dal Parti; ma invece come cotestifica anche il p(adr)e Bernardino Manzoni fù vescovo di Lavello nella Puglia. Un Carlo che istituì in questa cattedrale la dignità dell'arcidiaconato, e questo fù peritissimo nelle umani {*sic*}, e divine lettere pubblicò molte cose, e morì in Roma li 13: dicembre del 1500. essendo insignito di

prelatura con la qualifica di cameriere secreto, e di protonotario apostolico. Un Camillo fù preposto di questa cattedrale. Finalmente ebbe questa famiglia un Baldassarre medico, ed un Tolomeo con un Agabito dottori. E l'ultimo fù un altro Camillo cavalliere aurato, che fondò, e dottò la cappella di S. Leonardo in questa cattedrale stessa come al di lui testamento delli 19: giugno 1504.

13

S. Giovanni Evangelista in piazza maggiore chiamata l'osteria grande che prima fù delli Bonacchini, e poi delli Santini, e Veterani; poscia di Lelio Locatelli indi delli Malvezzi di Bologna.

Consiglieri <:>
Baron Veterani
Ettore I.U.D.
Guido I
Ettore II
Guido II
Melchiorre ultimo.

Veterani questa famiglia dissendente da gente nobile della città d'Urbino. Alcuni di questa Casa per aver seguita la parte de' Medici furono poi perseguitati da Francesco Maria {*della Rovere*}. Ma furono racolti da' Malatesti a Cesena. Il primo di detta famiglia venuto a stabilirsi in questa nostra città fù il Baron Veterani, cui diede una figlia in isposa ad uno di Casa Bucci, e fù agregato a questa nobiltà, e fù tenuto uno frà i principali cittadini di questa città stessa. Di questa Casa vi fù un Ascanio che ebbe l'onore di servire in qualità di segretario il cardinale Ippolito; Bartolomeo della stessa famiglia per le sue ottime qualità e pel suo bell'ingenio fù creato da Clemente papa VII. suo prelato domestico e fù questi il decoro di nostra patria. Ettore Veterani fù governatore nella Transilvania, e dopo di esso fuvi Federico Veterani quale fù deputato dall'imperatore Leopoldo contro il Turco.

***

Porta Ravignana <.>

Orsini conti di Pitigliano, e Sorano famiglia romana venuta a Cesena coll'occasione che papa Nicolò III: mandò in questa nostra città di Cesena il suo nipote Bertoldo Orsini col titolo di conte di Romagna con somma, e grande autorità, e ciò fù dell'anno 1278. Lo stesso Bertoldo appena costì giuntovi prese posesso della rocca, e di tutta la città. Creò tutti gli ufficiali, e ministri; come eziandio fece in tutte le altre città sogette al suo potere col mezzo di Gentile suo figliuolo che lo fece venire da Roma in suo aiuto per essersi egli gravamente {*sic*} amalato. Morto il suo zio nel 1280. fù assunto sul romano soglio Martino IV. nel cui tempo si sussitarono delle grandi turbolenze, e massime nelle nostre Romagne; la quale restò gravamente turbata; ed in quell'occasione Cesena mia ritornòssene sotto il dominio del conte di Montefeltro sotto di cui se ne' rimase sino all'anno 1285: di giugno, epoca in cui dal stesso ponteficie {*sic*} Martino venne creato conte di Romagna col consenso de' cittadini Giovanni d'Apia. Con tutto ciò questa famiglia Orsini continuò a starsene in questa città in modo privato finché venne a mancare totalmente con la morte di Paolo Orsini accaduta alli 9: novembre del 1595. Scorsi poi ottantacinque anni si vide con sua somma gloria questa città infra le sue mure altra volta al seggio del suo governo spirituale un altro illustre dissendente di questa chiarissima schiatta nella persona dell'emi(nentissi)mo cardinale fr(ate)

Vincenzo Orsini cui dop(p)o di aver retta questa Chiesa cesenate per anni 6: circa con avervi eseguita una quasi riforma generale

venne[10]

14

venne dal sommo pontefice Innocenzo XI. levato da questa Chiesa e trasferito a quella di Benevento di dove nel 1724. li 29. maggio in conclave fù elevato alla catedra di S. Pietro col nome di Benedetto XIII. Resse questo santissimo ponteficie il sommo carico dell'universale Chiesa anni 5. mesi 8. e giorni 24: essendo passato alla gloria eterna li 21: febbraro del 1730.

***

Duplicato <;> vedi a pagina 36.

Consiglieri <:>
Camillo Alberici 1465.
Bastiano 1552.

Alberici famiglia al scrivere del caval(ier)e Parti venuta dalla Marca. Un Bastiano delli Alberici era Consigliere nel 1552. e dopo questi non si ritrova nessun altro di questo casato che abbia avuto posto in Consiglio. Lo stesso Parti ci dà un altro individuo di questa famiglia per nome Camillo che lo segna costui nel numero de Consiglieri stessi dell'anno 1465.

***

Antonini famiglia venuta da Rimini a Cesena l'anno 1441, e del 1452. era già stata ascritta al Consiglio, e Baldassarre d'Antonino fù il primo ad esserne ascritto. Quelli di questa Casa sono sempre stati attaccati con li Tiberti per cui Tommaso Antonini fù fatto morire unitamente con altri della stessa fazione Tibertiana, e ciò seguì del 1503. per ordine del vescovo di Tivoli governatore di questa città. Quando poi sia mancata questa stirpe in Cesena resta oscuro.

Consiglieri <:>
Baldassarre d'Antonino 1452.
Cristofero 1482.
Gasparo 1486.
Pavolo 1495.
Tommaso 1499.
Antonio di Tom(ma)so 1504.
Miedro 1512.
Pietro di Gasparo 1506.
Gasparo 1515.
Pavolo 1520.
Tommaso 1573.
Rafaele morse di settem(r)e 1618.

---

10 *In calce al centro:* Gioacch(in)o Sassi.

***

Alessandri famiglia venuta a Cesena da Medola, o dalla Rocca S. Cassiano l'anno 1452. e nel 1475. fù accettata in Consiglio nella persona di Sante delli Alessandri. Questa si estinse l'anno 1655. colla morte della sig(nor)a Vittoria Alessandri moglie del sig(no)r Lorenzo Fattiboni padre del sig(no)r Pietro.

Consiglieri <:>
Sante delli Alessandri 1475.
Andrea 1482.
D(o)n Bartolomeo 1486.
Bertinoro 1490.
Alessandro 1495.
Dante 1496.
Francesco 1504.
Jacomo 1529.
Alessandro 1573.
Mauro 1669.

***

Via del Paradiso parrocchia S. Zenone <.>

Attendi vennero questi signori da Cotignola; furono stretti parenti con li Sforzi. Di questi in Cesena surtirono molti uomini prestantissimi, e di Consiglio furono i qui dicontro notati.

Consiglieri <:>
Zaccaria di Ferrandino Attendi 1468.
Bartolomeo 1495.
Marc'Antonio 1504.
Cesare 1514.
Sebastiano 1531.

15

Agostini; ha questa Casa la sua origine da Forlì, sebbene vi sia stato chi abbia scritto provenire questa da Firenze. Il primo che si ritrova ascritto nell'albo de Consiglieri di questa nostra città è Giovanni delli Agostini nell'anno 1452. e poca circa della loro venuta in questa città. Mancarono questi Agostini sul finire del 1500. La famiglia del notaro Francesco Agostini si ritiene non essere di questo stipite. Oggi un figlio di questo per nome Agostino si ritrova in Forlì impiegato in quel tribunale.

Consiglieri <:>
Giovanni delli Agostini 1452.
M(ast)ro Girolamo 1532.
Nicolò 1573.
Girolamo Antonio II 1601. Morì nel 1670. e fù l'ultimo.

***

Berardi famiglia venuta dalla Toscana a Cesena, e della quale Basilio de' Berardi come dicie {*sic*} il Parti fù generale dell'ordine Premostratense. Tre soli uomini ha avuta questa Casa nel Consiglio, che si conoscano, e come qui di contro si vedono indicati. Quando abbia questa cessata di sussistere non mi è stato facile il rinvenirlo.

Consiglieri <:>
Bianco de' Berardi 1398.
Lodovico 1435.
Baldassarre 1468.

***

Camerieri famiglia venuta a Cesena dalla città di Mantova. Il primo di questa Casa che fosse segnato ne' registri de' Consiglieri fù un certo Orazio Camerieri l'anno 1465. L'Andreini li fà originarj di Brescia, e dice che vennero in Cesena in qualità di gentiluomini dei sig(nor)i Malatesta. L'ultimo fù Mario mancato l'anno 1547.

Consiglieri <:>
Marco Emilio 1528.
Mario padre della moglie di Giacomo Masini 1539.
Francesco ultimo 1573.

16

S. Giovanni Evang(e)l(ist)a in piazza mag(gior)e il loccale della Posta <.>

Bonachini famiglia antichissima nella nostra città di cui non si ha nessuna notizia. Solo però ritrovo nell'anno 1311. un Domenico Bonachini che fù testimonio alla pubblicazione qui fatta della bolla di Clemente V. scritta, e datata in Vienna sexto nonas Maj con cui il stesso sommo pontefice supprime l'ordine dei cavallieri Templari, e nel medesimo tempo applica tutti i beni tanto mobili, che imobili agli altri cavallieri Gerosolimitani detti di Malta. Di questa Casa Bonacchini furono eredi i sig(nor)i Vetterani. Sulle collonne del logiato della Posta ai capitelli si vede scolpita l'arme di questa Casa. Arme che fù anche adottata dalla famiglia Boncini, o Bonchini.

Consiglieri <:>
Guido Boncini 1463.
Baldasarre 1452.
Giulio 1475.

***

Manciani, o Manziani

Consiglieri <:>
Gio(vanni) Battista Manzini 1495.
Pietro 1504.

Andrea 1538.
M(ast)ro Gio(vanni) Battista 1573.

***

Zoni

{*Consiglieri:*}
Zono de' Zoni 1393.
Francesco di s(er) Zoni 1452.
Bonifacio 1504.
Bernardino 1530.

17-20

{*Bianche*}

21

Nel Borgo de' Santi, strada di fuori <.>

Cappanini famiglia questa originaria di Roncofreddo passata in Cesena l'anno 1443 e posta nel ceto civico da Novello Malatesta. Filippo-Giacomo fù un eccellente giurisconsulto p(e)rilché il detto Malatesta gli diede non solo il governo di Roncofreddo ma ancora di tutte le terre ivi adiacienti, ed il di lui figlio Giorgio si stabilì in questa città in qualità di capitano primario del sud(ett)o principe, che poi ebbe due figli Lorenzo, ed Anibale li quali studiarono tutti la legale e divenero eccellentissimi. Anibale occupò il posto del suo avo, e Lorenzo quello del suo padre. Lorenzo ebbe due figli cioè Filippo-Giacomo che continuò la famiglia, e l'altro entrò nell'ordine regolare e precisamente in una famiglia Serafica; e si estinse questa Casa l'anno 1599. in una femina.

***

Carminiani famiglia oriunda dalla villa di Paderno assai facoltosa. Paterniano Carminiani venne mantenuto agli studii in varie città cospicue, e particolarmente in Padova, dove divenne un ottimo medico, e questo fù il primo, che apperse casa in questa città l'anno 1486. e non molti anni doppo fù agregato al ceto civico, e dichiarato medico di questa stessa città. Ebbe questo in Cesena varii figli frà quali Domenico Antonio, Mar<c'>-Antonio e Mauro; gli ultimi due si portarono in Roma e poi non si ha altra notizia di loro. Domenico Antonio seguitò in Cesena la sua famiglia da cui sortirono uomini scientifici, e finì questa Casa l'anno 1677.

***

Carnevali famiglia venuta in Cesena da Bertinoro l'anno 1501. e fù messo quasi subito nel ceto nobile, ed agregata al Consiglio. Si estinse questa Casa medesima l'anno 1624. con la morte del[la] sig(no)r Francesco Carnevali figlio della sig(nor)a Ricarda Gennari nobile cesenate, quale in vigore dell'ultimo testamento del ridetto suo figlio rogo Severo Ramponi 4: novemb(r)e 1624. restò universale erede. Di questa famiglia vi fù il padre Domenico Carnevali dell'ordine Carmelitano quale fù reggente e lettore in Padova, e poscia passò lettore di metafisica nell'Università di questa

sua patria, e finalmente nel 1615. p(e)r i singolari suoi meriti meritò di divenire provinciale della sua religione della Provincia di Romagna.

***[11]

22

Cacciaguerra famiglia civica originaria del Comune di Rovesciano ovvero proveniente dalla parrocchia di Calisese. Il sig(no)r Pietro Cacciaguerra fù ammesso alla cesenate cittadinanza li 26. novembre 1759. come rilevasi dal rogito Molinari cancel(lier)e com(una)le. Di questa Casa oggi vivono i sig(nor)i Pietro, e Paolo, e quest'ultimo con varii figli abbita il locale proprio una volte {*sic*} delle Convertite, e l'altro dimora vicino a Porta S. Maria in casa della moglie Clelia Biscioni del fù capitano ***.

***

Sulla Garampa, parrocchia S. Giovanni Evangelista <.>

Cocliti famiglia nobilissima, ed antichissima della nostra città quale si fà originaria della Toscana. Esisteva questa sulla Garampa allora quando la maggior parte della città stessa pogiava sopra quel colle <.> Questa chiarissima prosapia ebbe in Cesena uomini illustri tanto nel secolare come nell'ecclesiastico, ed in quest'ultima dignità non è da ommettersi il chiarissimo Benno quale nel 1126. circa era vescovo di questa sua patria, e più cardinale della S(anta) R(omana) Chiesa col titolo di S. Maria d'Ara Celi creato da papa Onorio II. e di questo vescovo porporato se ne ritrova memoria in una bolla diretta a favore dell'arcivescovo di Pisa dell'anno sud(ett)o 1126. esistente nell'archivio magistrale di Firenze. Morì questo nostro vescovo, e cardinale in Roma l'anno 1136. Anibale Cocliti pure s'illustrò avvendo valorosamente combattuto p(e)r la propria patria.

Consiglieri <:>
Anibale I.°
Pier Paolo I.°
Anibale II. I.U.D.
Gian Battista
Anibale III. ottimo gueriero
Benno I.°
Anibale IV.
Pier Paolo II. ultimo.

***

Cattoli famiglia oriunda dalla Germania. Nel 1425. venuta in Forlì, e poscia un rame passò a stabilirsi in Cesena, e Gian Antonio è il primo, che si ritrova agregato a questo Consiglio l'anno 1430. Questa Casa si estinse con la morte di Michele Cattoli ottimo legale seguita nel 1526.

Consiglieri <:>
Gian Antonio 1430.

---

[11] *Id.*

Francesco 1451.
Pier Pavolo 1478.
Francesco 1494.
Michele ultimo 1511.

***

Borgo della piazza S. Giovanni Evangelista parrocchia.

Casarii Teseo eccellentissimo giurisconsulto di Firenze passò costui in Cesena nell'occasione, che la famiglia Medici occupò il dominio di quella Repubblica Fiorentina. Antonio Casarj si fece Gesuita e riuscì in quella Compagnia uomo dottissimo, ed oratore. Ant<o>nio altro della stessa Casa divenne buon legale, e notaro. Il sig(no)r Teseo Casari instituì nella chiesa di Bo(cca)4.° un beneficio sotto l'invocazione della Purificazione all'altare della Concezione jus nominandi delli sig(nor)i Traversari di Meldola p(e)r via di donne come al suo testamento 24: luglio 1622. rogo Antonio

23

Antonio Pollicani. Fù questa famiglia Casarii di nobiltà cospicua che imparentò nelle principalissime famiglie di questa città, cioè nei Dandini, Fantaguzzi del Suffraggio, Ghini, Aguselli, Arcani, Abbati, Albizzi, Masini ed altre (altre) molte.

***

Chiesa Nova vicino alla chiesa di S. Domenico, ove fuvi fabbricata la chiesa del Rosario.

Cenni famiglia proveniente ex Podio Hijbernorum <.> Il primo fù Bartolomeo Cenni quale fù messo nell'ordine civico l'anno 1539. Rinaldo Cenni fù podestà di Padova. Pietro Cenni canonico di questa maggiore Chiesa cesenate fù ancora vicario generale p(e)r i vescovi Cristoforo, e Gio(vanni) Battista de' Spiriti e di Adovardo Gualandi dal 1.° di gennaro 1539. a tutto l'ultimo del 1558. Questa famiglia ebbe molti ecclesiastici sì nel collegio canonicale come così molti adetti alle cure parrocchiali.

***

Contrada S. Cattarina <.>

Colli famiglia, che ha la sua origine dalla villa di Ronta assai facoltosa che ritiròssi in Cesena nel 1581. Il sig(no)r Giambatista Colli ottimo agrimensore fù messo nell'ordine civico. Il suo figlio Francesco Antonio ottimo chirurgo, ed a {*sic*} cui nacque Ottavio I.° <.> Ottavio II. cittadino cesenate erresse nella chiesa di S. Cristina l'altare di S. Demetrio con quadro dipinto dal bravo Savolini pittore cesenate l'anno 1630. ed a cui fondò una cappellania sotto il titolo del detto s(anto) martire di Tessalonica, lasciando la nomina di detta cappellania all'ospitale di S. Antonio Abb(a)te. Di questa famiglia Colli vi fù l'avv(ocato) Tommaso che fù p(e)r molti anni governatore nelle città della Sabina, e morì essendo governatore di Consulta in Frascati ove rimase allora questa famiglia in tale città continuandola Gianbatista medico cui ebbe varii figli. Uno fù beneficiato in Roma nella

basilica di S. Maria Maggiore, e l'altro si fece Cappuccino col nome di padre Francesco M(ari)a quale riuscì un ottimo teologo, ed' orattore.

***

Borgo de Santi fra la chiesa di S. Giuseppe, e li Casini <.>

Ceccarelli da Cestino *** Il sig(no)r Sebastiano Ceccarelli di condizione mercantile fù il primo che si stabilì in questa città di Cesena l'anno 1501. e l'anno 1560. fù questa Casa messa nell'ordine civico. Il canon(i)co Cestino Ceccarelli penitenziere in questa nostra cattedrale chiamò questo suo parente in Cesena da cui nacquero varii figli frà quali si conta un Gaspare Antonio che esercitò la legale quale ebbe Gian Battista pure ottimo legale

24

da cui nacque Giulio esperto geometro, Sebastiano II. altro figlio fù regolatore della nostra Comunità, e finalmente Gian Battista juniore che fù avvocato, ed ultimo della sua Casa. Questa Casa ebbe molti ecclesiastici frà quali si contano un Gian Battista can(oni)co del can(onic)ato di S. Geminiano l'anno 1565., un d(o)n Andrea parroco di Formignano l'anno 1567. D(o)n Giulio parroco della cattedrale l'anno 1644. D(o)n Giovanni parroco di Ruffio l'anno 1656. D(o)n Sebastiano pure parroco di Ruffio l'anno 1667. ottenuta p(e)r rinunzia dello zio. E finalmente il sud(ett)o Girolamo Ceccarelli Cappuccino ottimo teologo, e predicatore, che fù guardiano in varii conventi della Romagna morì in Cesena nel suo convento l'anno 1628. Così stimo fosse di questa famiglia il priore di S. Zenone d(o)n Alessandro Ceccarelli defunto li 21: giug(n)o 1812. e fù veramente l'ultimo di d(ett)a Casa.

***

Prima in Chiesa Nova dalla parte di sotto, ed attualmente in cottrada {*sic*} S. Cattarina dove oggi abbitano i fratelli Spinelli <.>

Comandini provenienti dalla villa di Solfrino ossia Luzena <.> Il sig(no)r Lucca Antonio Comandini fù il primo, che venne a fissarsi in Cesena coll'occasione che fù erede del sig(no)r Ettore Bucci e l'anno 1721. la stessa famiglia Comandini essendo bastantemente comoda fù annoverata nel numero delle nobili <.> Il sig(no)r Federico Comandini morì p(e)r improvisa appoplesia l'anno 1789. ed essendo egli l'ultimo di sua Casa restò dell'intero suo patrimonio erede il sig(no)r Mario Fabbri della Chiesanova. I Comandini hanno avuti molti ecclesiasti fra quali si contano un Sebastiano can(oni)co penitenziere nella nostra cattedrale l'anno 1660. Così un Vincenzo can(oni)co di S. Girolamo l'anno 1632. D(o)n Andrea parroco di S. Gio(vanni) Evangelista l'anno 1592. ed essendo questi don Andrea curato di S. Gio(vanni) Evangelista ricevé in detta sua chiesa il sommo pontefice Clemente VIII. a cui fù regalato di 15. zecchini d'oro. Don Vincenzo pure Comandini fù parroco successore nella detta chiesa l'anno 1641. ed il medesimo fù contemporaneamente can(oni)co della cattedrale, e questi due furono uomini egualmente forniti di molta dottrina, e pietà, e l'ultimo a proprie spese inalzò il campanile della medesima sua chiesa e vi fece pore pure a sue proprie spese un'altra campana. Il medesimo esendosi lasciato sepolto nella stessa chiesa l'anno 1813. essendo stata quella chiesa con atto vandalico tutta messa sottosopra sino sotto le fondamenta fù ritrovato il cadavere del stesso esimio sacerdote d(o)n Vincenzo Comandini ancora tutto intero col suo colore, beretta e suoi vestiarii essendo esso mancato di vita l'anno 1668. di marzo in età

d'anni 83. D(o)n Alessandro fù arciprete di S. Tommaso, e d(o)n Mauro monaco Beneditino, che fù celerario del suo monastero di S. Maria del Monte.

Consiglieri <:>
Luc'Angelo li 25. giugno 1721.
Lucca Ant(oni)o I.° Comandini
Gio(vanni) Vincenzo I.U.D.
Lucca Ant(oni)o III.
Federico I.° I.U.D.
Gio(vanni) Vincenzo II.
Dom(eni)co avv(ocato)
Federico II. ultimo.

25

Cella questa famiglia da Bazolino e passata in questa nostra città l'anno 1509 e fù messa quasi subito in Consiglio. Ebbe questa Casa alcuni uomini dotti in varii rami, e specialmente nella medicina. Ebbe pure un don Pier Pavolo Cella che fù parroco al Cesenatico. Don Sebastiano Cella cano(ni)co Lateranense fù ottimo teologo, e canonista quale divenne abbate della canonica di S. Croce in questa sua patria, e morì nella detta canonica essendo ancora abbate. Nella parrocchia di Monte Reale sotto i beni della stessa io possego un podere denominato la Cella forse una volta sarà stato di proprietà della sud(ett)a famiglia quale avrà lasciato il nome suo al stesso podere. La stessa Casa Cella al tempo della sua esistenza ha avuti i seguenti legali, e notari <:> Giovanni, Giulio, Cesare, e Mario.

***

Madonna del Parto <.>

Bezzi Luigi oriundo di Ravenna che si facceva nobile di quella città fù agregato alla cittadinanza di questa città di Cesena li 20: ottobre 1778. come all'istromento Molinari esistente nell'archivio municipale. Di questa famiglia attualmente vi esiste un ragazzo p(e)r nome Aristide figlio del fù Andrea che esercita la professione di gioeliere.

***

Cattenazzi questa famiglia oriunda di Bertinoro passata in Cesena l'anno 1680. di professione mercantile, e fù subito messa all'onore di questa cittadinanza, ma poco durò. Ebbe questa i seguenti legali, e notari <:> Gian Battista, Lazzaro, e Bartolomeo. Mà sopra tutto non è da tacersi del padre Stefano Cappuccino di questa stessa Casa qualle {*sic*} essendo missionario apastolico {*sic*} illustrò se stesso con la sua esemplare vita, e fece gran bene con la sua predicazione specialmente nella Marca Anconitana p(e)r cui s'acquistò il nome glorioso d'Apostolo della Marca. Ecco l'elogio che di lui fanno gl'Annali del suo ordine = R. P. Stephanus Caesenaten. ex familia Cattenazzi missionarius apastolicus in causa Domini tuenda, for-

tis

26

tis in vitiis estirpandis, et virtutibus promovendis concionibus, et missionibus, scriptis post mortem ad typis positis, nempe Quaresimales et cathesimales, nec non exercitia spiritualia, orationes sacrae, et morales institutiones; jure merito Marchiae Anconitanae ditionae apostolus noncupatus. Obiit in bona senectute in conventu Anconae anno 1776. cum opinione sanctitati = Fu esso l'ultimo della sua famiglia Cattenazzi.

***

Borgo de' Santi rimpetto alla chiesa di S. Giuseppino.

Consiglieri <:>
Antonio Casali 1759.

Casali famiglia originale in Cesena dalla Carpineta comune di questa città. Il sig(no)r Pietro Casali figlio di Lucca speziale che teneva la sua farmacia incontro alla chiesa del Sufraggio. Nell'anno 1759. questa famiglia fù fatta nobile, e posta nel Consiglio, ed il primo ad avere questo onore fù il sig(no)r Antonio figlio del ridetto Pietro quale sposò la sig(nor)a Chiara Sintini ultima di sua Casa. Il detto sig(no)r Antonio ebbe due fratelli e furono Lucca II che fù canonico teologo della cattedrale e d(o)n Carlo che fù parroco di Bocca4°. Il stesso sig(no)r Antonio fù padre di molti figli fra quali monsig(no)r Nicola che p(e)r varii anni fù cappellano di Bocca4.° e poi passò vicario gen(era)le di monsig(no)r Baldasserini vescovo di Jesi, e finalmente Pio papa VI. intento mai sempre ad inalzare i suoi concitadini l'anno 1787. lo fece vescovo di Sarsina, e nel governo di quella Chiesa sofferse molti travagli frà quali p(e)r non avere voluta aderire al Governo Francese ed essere fedele alla Santa Sede fù caturato, e portato nella fortezza di fort'urbano dove soffrì molto <;> dopo qualche tempo ristituitagli la libertà fece ritorno alla sua sede dove cessò di vivere l'anno 1815. li 20: marzo, in età d'anni 72. Pietro fù canonico teologo della cattedrale, che p(e)r due volte fù vicario capitolare, e vicario generale p(e)r l'e(minentissi)mo cardinale Bellissomi. Luigi canonico del can(oni)c(a)to di S. Zenone e finalmente Francesco quale sposò la sig(nor)a Maria Galli da cui non ebbe che sole due figliole <;> una andò sposa in Bertinoro in Casa *** e l'altra sposò il sig(no)r conte Fabbio Fantaguzzi che ancora si ritrova vivente, ed ha nome Angela, e questa è l'ultima della stessa famiglia Casali. Il prelodato Antonio ebbe anche altri due figli quali si ritirarono nel claustro, e furono d(o)n Pietro monaco Celestino quale morì in Bologna essendo parroco di S. Stefano parrocchia annessa al suo monastero e l'altro d(o)n Mauro che fù monaco Cassinense <.>
Un ramo di questo era partito, ed aveva formata un'altra Casa

ed

27

ed era quella, che abbitava sulla piazzetta di S. Agostino, e precisamente ove oggi abbita il sig(no)r Pietro Della Torre in faccia alle monache Santine, e questa era solo agregata al ceto civico, mancò questa pure in due femine una delle quali sposò il sig(no)r capitano Pietro Martire Della Torre padre del sud(ett)o. Di questa 2.ª famiglia vi fù un d(o)n Giuseppe Casali che nel 1709. era parroco arciprete di S. Vittore in Valle, ed un padre Deodato M(artir)e Osservante che fù esimio e bravo scrittore di caratteri che morì in questa sua patria nel suo proprio convento l'anno 1767.

***

Chiesa Nova dalla parte della rocca.

Candoli famiglia originaria della villa di Lizzano territorio di Cesena passata in questa città medesima circa sul finire del 1400. Questi Candoli hanno avuto in ogni tempo dottori, e legali per cui, è sempre, ab antiquo, appartenuta al ceto civico. Due femine illustrarono questa sua Casa, e furono la piissima, ed onestissima donzella Clarina Candoli nata questa appunto nella villa medesima di Lizzano dove anche un giorno faccendo con gran fervore, come era il suo solito, orazione si vole le apparisse la Beata Vergine Maria l'anno 1535. Questa donzella dopo la stessa apparizione volle ricevere l'abbito religioso, e difatti essendosi portata nel convento di S. Chiara in questa nostra città fù subito da quelle religiose accolta, ed accettata, e lo stesso vescovo Cristoforo de Spiritibus la volle vestire delle serafiche lane, e nel stesso convento con santa purità e semplicità finì la sua vita l'anno 1583. L'altra donzella fù Arcangela Candoli che p(e)r anni 40: condusse una vita esemplarissima, e di più fù così tanto rigorosa nel mortificare il proprio corpo che cibòsi per lo più di pan biscotto, e di acqua. Nove mesi stiede supina inferma in letto, senza mai che dalla sua bocca uscisse un picolo lamento; nel tempo della sua vita fù sempre racolta in Dio, ed aliena da ogni mondano interesse amante al sommo dell'orazione, e della penitenza. Morì il giorno della solennità del Rosario l'anno 1738 essendo stata essa terziaria di S. Domenico, e siccome morì in buon concetto così al suo cadavere in tutto il tempo, che restò esposto accorse gran popolazione. Fù sepolta in S. Domenico con questa iscrizione <:>

Arcangela. de. Caldolis. civisquae. Caesenati
Virgo. honestissima. et. religiosissima. ab adolescentia sua
Tertii ordinis S. Dominici professa
Per annos IX. gravi infirmitate opressa
Obiit die II. Octobris anno 1738.
Aetat. suae annorum 64.

***

28

Questa famiglia Candoli dell'ordine civico mancò l'anno 1808 p(e)r la morte del sig(no)r Sebastiano, e di lui restò erede il sig(no)r Antonio Carrara nipote ex sorore.

***

Cionini famiglia oriunda dalla villa di Bulgaria posta nel ceto civico l'anno 1647. La sua prima origine però è dal castello di Monticelli diocesi Feretrana di dove passò a Bulgheria, e poi in Cesena. D(o)n Giovanni Cionini fù parroco di S. Severo ed anche vicario generale di monsig(no)r vescovo Flaminio Marcellini santissimo vescovo di questa città. Dalla seria però dei vicarii generali di questa Chiesa cesenate si rileva, che Gio(vanni) Battista Cionini o veramente Cecconi, come scrive monsig(no)r Aguselli, del castello di Montecelli diocesi di Montefeltro dottore dell'uno, e l'altro diritto, abbate di Monte Tifo fù vicario di monsig(no)r Pietro Bonaventura dalli 28. maggio 1643. a tutto l'anno 1647. poi dalli 7: maggio 1648. a tutto il mese di novembre del 1650. e finalmente dalli 17: novembre 1651. alli 19: ottobre 1652. D(o)n Sebastiano Cionini fù parroco di S. Severo, e poi passò a S. Giovan Evangelista l'anno 1678 e questo era di S. Leo, ed era nipote di d(o)n Gian Battista sud(ett)o. Roberto Cionini rogava l'annio 1579. e questo pure non si sà precisamente se il suo cognome fosse Cionini, o Ciacconi, o Zecconi.

Consiglieri <:>

Leone I.
Giovanni
Leone II.
Francesco I.
Bonifacio I.°
Leone III.
Bonifacio II.
Bernardino
Roberto
Francesco II. juris con(sul)tus
Roberto II. ultimo.

***

Concilii famiglia oriunda da Bertinoro venuta in Cesena l'anno 1486. ed il primo che sedé nel cesenate Consiglio fù Alessandro giurisconsulto. Un altro Alessandro Concilii lo ritrovo molto prima del sud(ett)o mentre sino dal 1379. stava nel registro, questo, de' senatori forse nel stesso registro racuzzato subito dopo lo sterminio fatto a questa povera città dai soldati Brittoni. Si ritrova pure che nell'anno 1549. un Antonio Concilii ammazzò Pirino Arcani li 21: giug(n)o.

Consiglieri <:>
Alessandro Concilii 1486.
Antonio 1495.
Concilio Concilii 1500.

***

Calici famiglia oriunda *** era nobile di Cesena e di questa ill(ustrissi)ma famiglia merita specialissima menzione, ed onore di questa nostra patria, il rev(erendissi)mo Pietro Calice quale nel 1375. era meritissimo arci(vesc)ovo di Ragusi nella Dalmazia, e p(e)r cinque anni come nota il Manzoni, il detto prelato resse quella metropolitana Chiesa. Vedi Giacomo Luccaro nel copioso ristretto degli annali di Rausa lib. 4: pag: 176.
{*Sul margine sx:*} Calici. Nota. Nella chiesa di S. Maria Lauretana in Monte Codruzzo vi è iuna sepoltura di ragione della famiglia Calici.

***

29

Cedrini Giuseppe aggregato in questa cittadinanza con istromento 29. dicembre 1748. rogo Molinari. Cedrini Severo aggregato alla stessa cittadinanza li 21. giugno 1756, come gli atti esistenti nell'archivio magistrale.

***

Sulla strada, che conduce al Cesenatico <.>

Caradori Andrea della parrocchia di S. Pietro possidente dimorante al Ponte della Pietra aggregato alla cittadinanza li 16. luglio 1790. come agl'atti comunali. Nella dicontro strada sopra una propria posidenza questa famiglia Carradori aveva innalzato un vasto, e maestoso Casino. Ora questo è passato di proprietà al sig(no)r d(otto)r Antonio Maraldi di Boccaquattro.

***

Celloni Giacomo che fù cavaliere Gerosolomitano <.>

***

Bajetti Benedetto di Venezia, cittadino di Firenze, aggregato alla cittadinanza di Cesena li 22: dicembre 1764: p(e)r rogo Molinari canceliere comunale.

***

Casanoli famiglia oriunda da Faenza venuta in Cesena nel 1521. Cesare Casanoli facoltoso pel trafico, ed anche libraro qui domiciliò la sua famiglia, e venne posto nel ceto civico, e nel Consiglio. Vedi questa stessa famiglia segnata a pagina 6. di questo volume che la ritengo un duplicato <.>

Consiglieri <:>
Cesare I.° Casanoli
Andrea I.° chiru<r>go
Anibale i(uris) c(onsulto)
Andrea II.
Cesare II.
Andrea Antonio ultimo.

***

30

Vicino a Porta S. Maria p(e)r andare alla mura <.>

Biscioni Pietro aggregato alla cittadinanza cesenate li 29: dicembre 1748. rogo Molinari canceliere comunale.

***

In piazza maggiore <.>

Cavalari famiglia ravennate portata in Cesena da uno di questa Casa che facceva il curiale e ciò fù del 1490. e questa famiglia finché ha sussistito è sempre stata del ceto civico. L'eredità di questa passò in Casa Serra cioè nel sig(no)r dottor medico Carlo che sposò la sig(nor)a Chiara Rizzi Cavalari cittadina cesenate. D(o)n Gaspare Cavalari fù parroco di Saiano l'anno 1495. D(o)n Francesco della stessa famiglia fù arciprete di S. Vittore in Valle l'anno 1614. a cui poco dopo li

successe il suo nipote d(o)n Pietro l'anno 1657. che l'ha ricevé {*sic*} da zio p(e)r regresso. Essendo quindi premorto al zio il nepote; il zio stesso li 8: maggio 1659: ritornò arciprete.

***

Casotti famiglia che ha avuti varii uomini dotti frà quali l'ultimo che fù il sig(no)r Gian Battista il quale lasciò al convento delle suore di S. Chiara di questa città un capitale in terreno di scudi 5926. con obbligo di messe annue 100. come al di lui testamento rogo Gian Battista Faberj il 20: aprile 1627.

***

Chiavi famiglia della quale non si ha altra notizia, che nella chiesa dei Servi si ritrova il suo sepolcro, e sulla lapide dello stesso si legge questa breve iscrizione <:>

Christophori a Clavis = Et haeredum an. MDXIX.

***

Coneria famiglia ***

***

Delii famiglia originaria da Mercato Saraceno mancata nel terribile sacco delli Brittoni, e questa apparteneva al ceto nobile come si vede nell'elenco delle stesse famiglia stampato dal Manzoni, e da altri <.>

***

Dini

31

Dini Vitale di Verucchio diocesi di Rimini quale essendo sargente maggiore di cavalleria di Galeotto Malatesta volle lo stesso principe che venisse a stabilirsi in questa città arrolandolo a questo ceto civico, e fù questo un uomo assai valoroso. Costui ebbe varii figliuoli il primo de quali occupò il posto del suo padre e chiamòssi Bartolomeo, il secondo p(e)r nome Fabio morì giovanissimo, ed il terzo p(e)r nome Stefano entrò nella milizia ecclesiastica. Il sud(ett)o Bartolomeo divenne padre di varii figli e che si diramarono in due stipiti e tutti attesero alla milizia p(e)r li principi Malatesti e così questa famiglia si estinse verso l'anno 1510. Dall'elenco però dei notari cesenati ritrovo un certo Gaspare d'Antonio Dini che rogava l'anno 1534. per cui ancora dopo il 500. bisogna credere che questa famiglia abbia sussistito.

***

Dinucci rame uscito dalla sopra descritta famiglia Dini, e quindi questo pure originario di Verucchio e portato questo pure in Cesena dai Malatesta e messo nel ceto civico. Tutti i vecchii di questa famiglia esercitarono la milizia e ne riuscirono nel maneggio dell'armi valorosi per cui dai Malatesti medesimi furono beneficati di varii beni stabili. Di questa Casa si ritrova un solo Gian Paolo quale essendo bravo giurisconsulto dai accenati Malatesti ebbe varii governi nella loro signoria, e si

disimpegnò in questi con molto zelo, e prudenza per cui fù ovunque applaudito. Questi ebbe varii figli in Cesena varii de quali seguirono il padre nello studio della legale, ma però non si conosce come terminassero, e come, e quando questa Casa mancasse.

***

Domili Martino di Bagnile uomo facoltoso venne da Domenico Malatesta posto nel ceto civico nell'anno 1450. che in seguito Malatesta Novello lo fece sua {*sic*} guardarobba, ed Egidio unico suo figliuolo il stesso principe lo fece suo sotto segretario, e poi suo mastro di casa. Dal stesso Egidio nacquero Andrea, ed un altro Martino quali furono ambedue legali e che dal Malatesta furono sempre premiati; e seguita la morte dell'ultimo dei Malatesta, il stesso Governo pontificio provide di onorifici posti i sudd(ett)i Domili.

***

Diotalevi famiglia riminese, ma che p(e)r molti anni stiede ferma in Cesena <;> di questa vi fù in Cesena il canonico Girolamo Diotalevi del canonicato di S. Michele l'anno 1568. Questa famiglia passò in Cesena l'anno 1539: e l'anno 1689: se ne' ritornò a Ri-

mini

32

mini dove già eravi rimasto il vecchio stipite. Questo rame di Cesena p(e)r la parentela contratta con la famiglia del sig(no)r Sebastiano Brazzi cittadino cesenate partecipò di questa eredità per cui aveva condominio nella chiesa di S. Giuseppe i<n> Borgo. Terminata poi nel 1810. la famiglia Diotalevi in Rimini fù erede in parte della stessa la sig(nor)a contessa Marianna Bolis moglie del nobil uomo sig(no)r Costantino Montalti.

***

Dominici famiglia di Fossombrone di cui Agostino Dominici essendo un ottimo e bravo legale lo volle a sé Andrea Malatesta p(e)r suo uditore, e consigliere e a tal uopo lo portò in Cesena dove stabilì poi sua dimora. Questo ebbe varii figli che dal detto Malatesta furono tutti tenuti p(e)r suoi paggi, ed in seguito adestrati questi stessi nel maneggio delle armi divennero bravi soldati, e capitani; gli altri poi che vennero dopo questi furono essi pure affez(z)ionati a Domenico Malatesta Novello quale lo servirono in tutti i suoi bisogni, e di questa civica famiglia non si ha altro, che mancati i stessi Malatesti, anche essa sparì da Cesena.

***

In piazza minore parrocchia S. Gio(vanni) Evangelista <.>

Della Faciola di questa Casa così dice il Braschi = Prodit hec famiglia {*sic*} tempore episcopi Leonardi, qui vivebat anno 1179:. Vir fuit Bellingerator {*sic*} Uguccione a Fagiola progenies, ubi haec familia a Lodovico V. imperat. privilegis laureandi decorata, nec non Pisaoris {*sic*} dominatrix.

***

Dal Sale Vitale I signore di Ravenna venuto in Cesena in qualità di governatore fermò in questa stessa città sua abbitazione e nel 1542. fù ascritto al ceto nobile e posto in Consiglio. Questa famiglia stessa p(e)r eredità conseguita in Ravenna stessa sua antica patria abbandonò Cesena faccendo ritorno nuovamente in quella l'anno 1658. Dagli atti consigliari ritrovò in un'epoca molto più antica questa famiglia; mentre un Andrea Dal Sale era frà i Consiglieri di questo nostro Senato l'anno 1487. e nel 1498. ritrovo un Giacomo di Delfino Dal Sale che era frà i due soprastante del Consiglio al nostro Santo Monte.

Consiglieri <:>
Vitale I. I.U.D. 1542.
Egidio I. avv(oca)to 1560.
Vitale II. 1579.
Gianciacomo {*sic*} 1591.
Vitale III. 1615.
Egidio II. 1650.

***

33

Aquilei Casa proveniente dalla Terra del Sole, venuta in Cesena p(e)r esercitarvi la mercatura. Il primo fù Pier Pavolo Aquilei, che con varii capitali di fortuna qui fissò la sua dimora. Ebbe questi due figli uno p(e)r nome Bartolomeo quale sulle vestigie del padre continuò la mercatura, e nel 1315. fù agregato al ceto civico, e l'altro p(e)r nome Giusep-Ant(oni)o applicatosi allo studio divenne discreto avv(oca)to. Da Bartolomeo discesero Filip-Antonio, e Filippo Giacomo quali nell'eccidio dei Brittoni mancarono, e così la Casa Aquilei rimase perduta.

***

Anglani schiatta venuta dalla vicina Bertinoro a Cesena l'anno 1409. Il primo fù Pier-Mattia, che essendo divenuto valoroso uf(f)iciale nelle armi; fù dal Malatesta favorito, ed avvendo costui un figliuolo chiamatosi Michel-Angelo quale riuscito ottimo legale fù dal Malatesta medesimo posto frà i giudici della Criminale giudicatura. Questi prese moglie, e dal suo conubio ebbe tre figliuoli cioè Pier Mattia che fù capitano del sulodato Galeotto Malatesta, Francesco Antonio medico, e Biagio, che desideroso di continuare il proprio casato ***.

***

Alojdii. Questa civile famiglia ha la sua origine da Faenza venne in Cesena l'anno 1341. nell'occasione, che Gian Giacomo Aloidj venne chiamato, ad esercitare l'arte medica in questa città; ed avvendo fatto conoscere di volersi quivi fissare fù ascritto subito all'ordine civico. Amogliatosi ebbe tre figliuoli due maschii, ed una femina; il primo delle {*sic*} maschii chiamòssi Pier Antonio, ed il secondo Biagio <;> questi morì in stato celibe, ed il primo divenuto bravo medico al pari di suo padre fù chiamato in condotta in S. Arcangelo dove esso cessò di vivere e così ebbe fine questa Casa Alojdii.

***

S. Zenone contrada Cervese dove oggi si ritrova innalzato il palazzo Ghini.

{*Consiglieri:*}
Biagio delli Adulfi 1243.

Adulfi famiglia originaria dalla Germagna, e si ritrova in Cesena molto prima del 1300. Questa è una di quelle famiglie che si poté salvare nel fatto de Brettoni in vista di essersi data p(e)r tempo alla fuga. Dopo terminato l'orribile eccidio fece ritorno alla patria, e quivi continuò a risplendervi con l'antico primiero suo lustro p(e)r richezza, e potenza. Prima del fatto de' Brettoni questa aveva il suo palazzo sulla Garampa, dopo poi divenuta padrona del luogo ove oggi s'inalza il palazzo Ghini ivi si stabilì ma poco vi rimase, mentre nel 1401. scoperta traditrice, e ribelle della patria fù scacciata da Cesena, e la sua casa fù distrutta sino da

fondamenti [12]

34

fondamenti, e così rimase perita questa Casa in Cesena.

***

Andreoli antica famiglia di Cesena venuta quivi ad abbitare dalla città d'Arezzo della Toscana poco prima del 1400. Gaspere {*sic*} di questo casato fù scudiere di Galeotto Malatesta, e Domenico Antonio Andreoli fù annoverato frà i primi capitani, che avesse al suo servizio il detto principe. Gaspare e Francesco ambedue fratelli Andreoli furono chiari girosconsulti {*sic*} de' quali se ne' servirono i sig(nor)i Malatesti <.> Questa dinastia si estinse con la morte di Domenico II. l'anno 1513. Ebbe questa famiglia due canonici nella nostra cattedrale cioè Francesco, che fù penitenziere, e viveva sul 1565. e Gaspare sul 1580.

Consiglieri <:>
Gaspare I.
Francesco I
Gaspare II.
Domenico I.
Gaspare III.
Francesco II
Domenico II.

***

Aldigatti famiglia originaria di Meldola passata in questa città nel 1509. e posta nel ceto civico. Questa esercitò da prima la professione mercantile essendo anche bastantemente facoltosa. Il primo, che si conosca fù Cristofero Aldigatti quale fù padre di Gio(vanni) Antonio ottimo legale nato in Cesena, ed essendosi accasato ebbe tre figli maschii, ed una femina p(e)r nome Ortensia; il primo de' maschii esercitò la medicina, e visse, e morì in stato celibe; il secondo col nome di Cristofero e l'ultimo Pier-Francesco, che fù un esemplare sacerdote. Da Cristofero nacque Gio(vanni) Antonio

---

[12] *Id.*

II. e poi non si ha altra notizia sulla sua discendenza, e solo si conosce, che questa Casa finì in Gio(vanni) Battista notaro, che rogava l'anno *** ed in Cristofero pittore.

***

Alegri famiglia, che ha la sua origine da Rimini; per opera di Galeotto Malatesta fù introdotta in Cesena l'anno 1483. Andrea fù il primo, che di questa Casa venisse messo nel Consiglio. Costui fù padre di Giulio il quale maritò Aurelia sua figliola nel sig(no)r conte Giacomo Aguselli. Questo casato diede a questa città varii uomini distinti in tutte le facoltà sì civili che militari frà cui un Orazio buon gi<u>risconsulto, e notaro che rogava l'anno 1520. Questa Casa si estinse nel 1654.

Consiglieri <:>
Andrea I. 1468.
Giulio I. j(uris) c(onsulto) 1495.
Alegro medico 1530.
Giulio II. j(uris) c(onsulto) 1551.
Andrea 1574.
Francesco 1591.
Alegro II. 1620.

***

35

Arduvini questa è famiglia originaria di Sarsina venuta ad abbitare in Cesena l'anno 1459. e posta nel ceto civico essendo essa di professione legale. Il primo fù Simone Arduvini che venne governatore in questa città, e che quivi si stabilì col suo figliolo Pier-Francesco dottore in legge. Da costui nacquero varii figli fra quali Domenico Antonio cui divenuto bravo medico fù chiamato in condotta nella Marca Anconitana per cui Cesena perdette questa Casa.

***

Auzi famiglia di Castiglione di Cervia assai facoltosa <.> Cristofero Antonio Auzi passò nel 1479: in Cesena p(e)r esercitarvi la mercatura, e qualche anno dopo fù agregato al ceto civico. Da questi nacque Benedetto, che si applicò allo studio della legale per cui divenne un buon avvocato. Esso ebbe tre figliuoli Cristofero Antonio, Pier Paolo, e Stefano. Cristofero seguitò lo studio del padre, Pier Paolo fù capitano del Malatesta, e Stefano abbracciò lo stato ecclesiastico. Questa Casa rimase perduta in una femina l'anno 1638.

***

Azardi famiglia proveniente da Cervia, ma primariamente originale da Venezia, di professione mercantile; introdotta in questa città da Galeotto Malatesta, e da cui fù beneficata p(e)r causa di Bartolomeo Azardi, che essendo bravo, ed esperto capitano di cui se ne' servì benissimo il stesso Malatesta. Fugì questa pell'orribile ecidio de' Brittoni, e mai più si vidde. Ebbe questa i suoi uomini onorati in tutte le facoltà e massime nella legale, come fù Guido, e Pier Francesco, e così anche nell'ecclesiastico.

***

Arcelli famiglia assai facoltosa di Roncofreddo introdotta a Cesena p(e)r cura del Malatesta l'anno 1400. Giambatista Arcelli fù segretario del sud(ett)o Malatesta, ed il fratello Valerio divenne alfiere nelle milizie di questo principe. Ebbe questa Casa un Giacinto bravo legale, ed un Francesco bravo medico. Questa stirpe finì in una donna monaca nel monasterio regio di S. Biagio l'anno 1583.

***

36

Ariosi famiglia venuta in Cesena l'anno 1409. ed introdotavi dal principe Malatesta. Questa trae il suo principio da Forlimpopoli. Rofillo Ariosi fù un bravo gueriero, e capitano, che servì assai bene il suo principe per cui a rincompensa {*sic*} lo mise nel Consiglio di questa città. Ebbe questi tre figli il primo de' quali fù un Sebastiano il quale nelle armi non fù minore a suo padre; il secondo fù Benedetto cui avvendo con tutta primura atteso allo studio delle leggi, e riuscito bravo legale Andrea Malatesta nominòllo suo auditore; il terzo fù Andrea, che si vestì della milizia della Chiesa <.> Questa Casa poi finì nei figli di Benedetto, che mancarono in età tenera.

***

Altovici famiglia oriunda dal Bosco ossia Gambettola portata in Cesena da Andrea Malatesta essendo questa assai facoltosa, fù da prima messa nel ceto civico pochi anni dopo poi fù passato all'ordine senatorio. Egidio Altovici fù segretario del benemerito Andrea Malatesta sud(ett)o e questi fù il primo, che venisse afermare sua dimora in questa città. Costui ebbe soli due figlioli <:> Costantino che si applicò allo studio delle leggi, e Pier-Andrea si adestrò nel maneggio delle armi per cui il detto Malatesta destinòllo suo capitano. Questi poi prese moglie da cui ebbe varii figlie Egidio ***. D(o)n Costantino Altovici nel 1579: era parroco a Rovesciano, e quindi non si ha altra notizia.

***

S. Zenone vicino a Porta Cervese in oggi abbitata dal notaro Gio(vanni) Finali <.>

Alberici questa Casa venne a Cesena dalla Marca d'Ancona sul finire del 1507. ed introdotta dal pretore Camillo Alberici. Alcuni hanno confusa questa Casa con quella delli Almerici ma in realtà questa è diversa dall'altra, e volsi che la famiglia Alberici fosse molto prima in questa città dell'epoca sopra indicata avvendo qualcuno scritto, che cotesto casato esistesse sino al tempo di Nerone imperatore, e che quel famoso Narciso famoso citaredo tanto caro, ed amato dal sud(ett)o imperatore appartenesse alla sud(ett)a famiglia Alberici, e che questa Casa Alberici prevedendo la carnificina, che sarìa stata fatta dalli Brittoni fuggisse dalla patria, e terminata l'oribil procella sanguinosa vi facesse ritorno dietro anche le premurose istanze di Galeotto Malatesta, e diffatti nell'albo de' Consiglieri del 1379: si ritrova annoverato Battista delli Alberici.

Consiglieri <:>
Camillo I.° 1465.
Battista II.
Narciso II.

Camillo II
Gian Battista III.
Gian Domenico.
Gian Battista IV.
Camillo III.
Domenico II.
Francesco.

37

Alemani famiglia venuta a Cesena dalla Germania molto prima del crudelissimo fatto dei Brittoni, ed in questo si vole con ta(n)te altre avesse il suo fine. Questa era nel numero delle Case senatorie. Ebbe questa un Severo, ed un Giambatista bravi guerieri ai suoi tempi, e diede questa stirpe altri uomini illustri sì in guerra come in pace.

***

Amorosi Casa oriunda da Rimini, e condotta in Cesena dal piissimo Galeotto Malatesta nel 1434. Il primo di questa passato in questa nostra città fù il fisico dottor Cristofero Amorosi quale in detto anno fù agregato al nostro comunale Consiglio. Questa Casa ebbe varii uomini segnalati nelle armi e nelle altre scienze liberali, ma presto mancò mentre nel 1669. finì di esistere.

Consiglieri <:>
Cristofero 1432.
Melchiorre j(ure) c(onsulto) 1452.
Nicolò fisico 1486.
Pier Paolo 1495.
Giulio 1511.
Cristofero banchiere 1522.
Melchiorre II 1531.
Nicolò II medico esimio 1550.
Cristofero III 1669.

***

Ancrani famiglia oriunda da Cottignola venuta a Cesena per le cure di Malatesta l'anno 1456. fù messa al ceto civico <.> Mario Ancrani era ascritto frà i principali capitani del sud(ett)o Malatesta. Alessandro Ancrani figlio del sud(ett)o nato in questa nostra città riuscì perito nelle leggi per cui Pandolfo Malatesta lo tenne assai a sé caro e di lui se ne servì a mandarlo a oratore in varie città del suo dominio. Mario II. di lui figlio fù bravo capitano, che prestò molti servigii al detto Malatesta e fù anche assai ben viso dalla Veneta Repubblica cui servì in varie imprese. Pietro Ancrani altro discreto legale e notaro di questa nostra città che rogava l'anno 1530.

***

Antiochini famiglia di Senigallia chiamata a Cesena da Pandolfo Malatesta, e Girolamo Antiochini servì il detto Malatesta in qualità di suo medico e però assai lo tenne a sé caro. E questa famiglia dopo pochi anni fù amessa all'ordine civico.

***

Armilei, o Amilei antica famiglia di questa città originaria di Firenze, e venuta in Cesena in occasione, che Gian Andrea Armilei vi fù chiamato p(e)r medico l'anno 1391. Poco dopo questa famiglia fù messa all'ordine civico, e Malatesta Galeotto la colocò nell'ordine senatorio. Ebbe questa Casa

38

varii uomini segnalati e massime in armi, come fù un Gian Andrea II. figliuolo di Francesco Antonio Amilej ottimo legale cui in questa città esercitò l'avvocatura con molta fama.

***

Avezzani questa civica famiglia trae la sua origine da Bertinoro, ed il primo venuto ad abitare in questa nostra città fù il dottor fisico Sebastiano Avezzani quale lasciò dopo di sé uomini chiari p(e)r lettere; e frà quali il padre Sebastiano Avezzani che per due volte sostenne il peso del provincialato del suo ordine Carmelitano e stampò varie cose sue in Venezia <,> in Bologna, ed altrove, come si vede dal Manzoni.

***

Aleotti famiglia oriunda da Rimini proseminata da certo Aleotto in Forlì, ed in Cesena. E quella appunto venuta in cotesta nostra città si chiamò col cognome di Ambroni, che è la stessa che la famiglia Belmonti in Rimini. Dal sud(ett)o Aleotto è surtita anche l'altra famiglia Riciardelli in Rimini di cui fù vescovo di questa nostra città monsig(no)r Giovanni Riciardelli l'anno circa 1313. Cristofero Aleotto Ambroni fù grandamente stimato da Galeotto Malatesta. Pare, che poco restasse questa famiglia in Cesena mentre Simone Aleotti uno dei primi, che piantasse le radici di sua famiglia in questa città, ed il di lui figlio p(e)r nome Gaudenzio dopo la morte del padre abbandonasse Cesena e pasasse a ristabilirsi in Rimino.

***

Aldobrandini famiglia fiorentina da cui surse il magno pontefice Clemente VIII. assai propenso p(e)r questa nostra città come particolarmente il dimostrò di persona nei diversi giorni che quivi restò fra noi nell'anno 1598. ritornando da Ferrara, e nella quale occasione il nostro generale Consiglio agregò alla nobiltà cesenate il principe Giorgio Aldobrandini nipote del sud(ett)o pontefice. Nel 1630. il sud(ett)o principe sortì capo di Magistrato, e di persona venne in Cesena a prendervi posesso nella cui occasione furono p(e)r lui fatte gran feste con giostra nel dopo pranzo eseguita da due nobili cesenati sig(nor)i Righi, e Giulio Isei. Il sulodato sig(no)r principe fù dal generale Consiglio nominato (nominato) potestà del Cesenatico, ed in persona vi andiede a prendere posesso e lasciòvvi a fare le sue veci il sig(no)r cav(a)l(ier)e Antonio Mori patrizio di questa città.

***

39

Arsi famiglia oriunda dal castello di Bura {*sic*}.

***

Antelli di questa Casa non si ha nessuna notizia meno che nella chiesa dei Servi si ritrova il di lei sepolcro con questa breve memoria = Camilli Antelli et haeredum =.

***

Amati di Savignano sig(no)r Giovanni originario però da S. Mauro fù agregato alla cesenate cittadinanza con rogo Nicola Massi notaro, e cancel(lier)e comunale li 14. febbraro 1737.

***

Baldi fa(mi)glia di Brescia venuta a Cesena p(e)r volontà di Pandolfo Malatesta. Il primo fù Sigismondo Baldi quale fù maggiordomo del sud(ett)o principe cui in benemerenza lo agregò al ceto nobile, ed al Consiglio. Costui ebbe un figlio maschio che si chiamò Pier Giacomo quale cresciuto negli anni Domenico Malatesta Novello lo fece suo capitano. Fattosi lo sposo il d(ett)o Pier-Giacomo ebbe un figliolo, che chiamòssi Sigismondo II. cui procreò altro Pier Giacomo quale dopo la morte di Malatesta Novello si allontanò affatto da Cesena andando a stabilirsi nella antica patria di Brescia p(e)r godersi un'eredità sopragiuntale l'anno 1466.

***

Bravi famiglia originaria di Talamello venuta in Cesena l'anno 1443. ed introdotta dal benemerito principe Malatesta Novello, cui la pose nel ceto nobile. Lorenzo fù il primo quale esendo scudiere di d(ett)o principe li donò varii beni, e case. Ebbe questi tre figli, Bernardino <,> Pier Antonio che fù capitano del Malatesta, e Nicolò che occupò la caricha d'uditore del stesso Malatesta p(e)r essere giovine perito nella legale. Da Bernardino nacque in Cesena Bartolomeo, da Bartolomeo nacquePier-Antonio, e da questi nacque altro Bernardino nel quale sul finire del 1690: si estinse cotesta famigli<a> non rimanendovi che una sola femina.

***

40

Benetti famiglia oriunda da Medola di professione mercante venuta questa in Cesena sulli primi anni del principato di Domenico Malatesta Novello. Il primo, che si conosca fù Giacomo Fortunato Benetti <;> passato qualche anno questo casato fù messo nell'ordine civico. Dal sud(ett)o Giacomo Fortunato nacque un Stefano giovine fornito di buon talento, e di gentil grazia, ed assai istrutto nella legale onde meritò d'essere fatto cancelliere del lodato Malatesta; ebbe un altro figlio, e questi si fece sacerdote e fù sempre nei pochi anni che visse destinato dai superiori a confessore di monache, ed aveva nome d(o)n Severo. Dal sud(ett)o Stefano venne Giacomo Fortunato II., Sebastiano e Lucio. Il primo morì giovine, e Sebastiano prese moglie, e Lucio diventò capitano del d(ett)o Malatesta e (che) s'inlustrò in varie imprese a favore della Veneta Reppubblica. Questa Casa ebbe eccellenti uomini de' quali si servì sempre il Malatesta. Gregorio Benetti fù ottimo giurisconsulto, ed a cui Malatesta affidò molti giovini del suo principato, ed in ultimo lo destinò suo uditore. Da costui disese un Giacomo Antonio, che fù bravo medico, e filosofo. L'ultima di questa Casa fù una

monaca di S. Biagio, che mancò nel 1509. ed allora la famiglia era assai decaduta dal suo primiero lustro.

***

Bazzagli famiglia proveniente dalla villa di Calisese, che p(e)r essere facoltosa venne posta al ceto civico da Domenico Novello l'anno VI. del suo principato in Cesena <.> Un Cesare esperto agrimensore, che per tale fine il volle il Malatesta medesimo a Cesena, ed il di lui figlio Biagio lo volle appresso in qualità di suo sotto segretario, ed in breve divenne segretario assoluto. Da questo Biagio nacquero tre figli, ed una femina, che si fece monaca Santina. Il primo, ed il secondo delli maschii presero moglie, ed il terzo morì giovine, e così questa famiglia mancò non avvendo gl'altri lasiata {*sic*} alcuna dissendenza l'anno 1585.

***

Berlinghieri fa(mi)glia anconitana venuta a Cesena in causa, che Ciriaco fù preso da Pandolfo Malatesta in qualità di suo tesoriere e ministro. Questo Ciriaco ebbe un figlio che si chiamò Pompeo cui riuscì bravo legale e fù destinato giudice nelle cause criminali in questa città. Costui fattosi lo sposo ebbe varii figli <:> Tommaso, Francesco Antonio, e Michel Angelo quali tutti tre furono assai bene visi da Domenico Malatesta Novello, e ad ognuno diede

la sua

41

la sua carica <;> Tommaso lo fece suo uditore, Francesco Antonio suo cavallarizzo, e Michel Angelo lo diede p(e)r paggio alla sua signora quale tenne sempre con sé anche una sorella di questi p(e)r nome Angela. Tommaso solo si accasò ed ebbe due figli cioè Ciriaco, e Lorenzo. Lorenzo si fece religioso Franciscano, e Ciriaco continuò la famiglia Berlinghieri da cui sortirono uomini di merito, e di timorata conscienza, come un' Pier Francesco, che fù maggiordomo della principessa Violante Malatesta moglie del Novello.

***

Brusca cotesta famiglia è originaria di Forlimpopoli <.> Il primo venuto a Cesena fù Pier Paolo, che essendo di professione calegaro accomulò in breve un buon patrimonio onde fù dopo qualche tempo messo nel ceto civico. Gio(vanni) Battista di lui figlio attese agli studii legali, e da cui riuscì bravo giurisprudente, come lo stesso fù il di lui figlio Giacomo. Di questa Casa ne' fù erede la famiglia Bracci o Brazzi p(e)r motivo della moglie di Tiberio Brazzi, e l'ultimo di detta famiglia Brusca fù Gio(vanni) Battista II.° padre di detta sig(no)ra maritata in Brazzi, ed il pad(r)e Giuseppe Filippino parroco di S. Severo.

{*Consiglieri:*}
Pier Pavolo an(no) 1484.
Gi(ov)an Battista I. 1534.
Vincenzo 1512.
Giacomo 1570.
Gioan Battista II. ultimo 1599.

***

Bellosi famiglia originaria di Pesaro introdotta in Cesena dal principe Pandolfo Malatesta cui la fece porre nel ceto civico. Anibale Bellosi uno de' principali suoi capitani fù sempre l'intimo suo amico e consigliere per cui in attestato di benevolenza il di lui figlio Giuseppe Antonio lo fece vice presidente di quei luoghi ove egli non risciedeva (Anibale altro figlio) Alessandro altro figlio di detto Anibale fù assai amato da Malatesta No-

vello

42

vello Malatesta p(e)r essersi da fanciulli allevati assieme nelli studii perciò il detto Alessandro si stabilì in questa città. E finché visse il detto principe fù sempre governatore. E col suo buon sapere, e moderazione fece un buon governo. Il detto Alessandro ebbe cinque figliuoli tre maschii, e due femine <.> La prima si fece monaca nel convento delle Santine, e l'altra fù damigella della principessa Violante Feltreschi. Il primo maschio essendo stato mantenuto dalla principesca Malatesta famiglia nelle primarie Università riuscì un bravissimo medico. Il secondo fecesi prete, e riuscì un pio, e dotto teologo che meritò di essere cappellano del detto principe, ed il terzo fù alfiere nelle milizie ed ebbe nome questo Agostino. Il medico sud(ett)o che ebbe nome Anibale si stabilì in questa città dove procreò varii figli, ed il primo p(e)r nome Alessandro fù bravo ed eccellente legale <;> il 2.° p(e)r nome Francesco Antonio seguì la professione del padre, il 3.° p(e)r nome Giuseppe Ant(oni)o fecesi prete. Alessandro e Francesco Ant(oni)o ambi fratelli presero moglie, ed ebbero figli con tutto ciò cotesta famiglia venne meno l'anno 1578.

***

Barili famiglia di Ravenna venuta in Cesena nell'occasione, che Romualdo Barili perito juris consulto venne fatto prettore della Curia Romana; onde in questa città ebbe figli li quali mortogli il padre continuarono a permanere costì dove il primo di essi essendo esperto avvocato esercitò in questa città la legale, ed il secondo p(e)r nome Ippolito essendo ottimo idraulico venne incombenzato da Roma a dare scolo a varie acque nel vostro territorio, onde la Comunità fece cittadino l'avv(oca)to Mario Barili suo fratello. D(o)n Ugo Barili fù parroco di Sorivoli nel 1487. e questo fù il terzo figlio del sud(ett)o Romualdo. Questa famiglia pochi anni dopo avendo avuta una buona eredità nell'antica sua patria di Ravenna abbandonò Cesena e si restituvì in quella. Ritrovo però nell'anno 1320. nel 3.° albo di quelli che governavano la nostra città scritto un Foresto de' Barili.

***

Bertinori famiglia propriamente originaria di Bertinoro introdotta in questa nostra città da Malatesta Novello quale p(e)r le buone grazie ricevute da questa nelle varie volte che si portò, a visitare quella sua città per cui volle, che

questa

43

questa venisse messa nell'ordine civico dal nostro Consiglio e più donò a questa varii beni e la casa p(e)r sua abbitazione nella contrada S. Cattarina. Domenico Antonio Bertinori lo fece suo primo

mastro di casa. Continuò questo Casa sino all'anno 1567: e finì in una monaca nel convento delle Santine.

***

Bandini

{*Consiglieri:*}
Barnaba Bandini 1403.
Cristofero 1463.

***

Bandini famiglia originaria del castello di Ripasano assai facoltosa venne questa in Cesena l'anno 1570. e subito fù posta nel ceto civico. Ebbe questa nel corso degli anni varii uomini illustri in belle lettere, nella medica, e nella legale oltre a varii distinti ecclesiastici. Pier Antonio Bandini divenuto ottimo idrostatico, ed anche aritmetico le cui scienze da esso furono apprese negli Studii di Roma e del suo sapere si prevalse la nostra Comune nei diversi scoli dell'acque del territorio e segnatamente p(e)r la pianura di S. Giorgio e di quella del Cesenatico e di Sala, ed altre ville. Il detto Pier Antonio fù padre di Filippo Giacomo il quale fù ottimo juris consulto, e lettore di leggi nella nostra Università. Fattosi questo lo sposo ebbe due figli cioè Mauro che si fece sacerdote, e Pier Antonio che riuscì bravo, ed esperto legale. Dal sud(ett)o Pier Antonio nacquero Filippo Giacomo II. e Giuseppe. Questo Filippo Giacomo esercitò l'arte medica e prese moglie e da cui ebbe varie figlie, e nelle quali si estinse questo casato. Giuseppe si fece prete e p(e)r un sol anno governò l'arcipretale chiesa di Monte Reale e poi finì di vivere nel 1574 e così si inaridì affatto questo casato.

***

Borgo de' Santi <.>

Bianchii famiglia che ha avuta la sua origine dalla villa di S. Vittore in Valle. Tiberio Bianchi pagò alla Comunità scudi 100. ed ebbe il posto in Consiglio li 15. gennaro 1557. Nessuna notizia si ha di questa Casa <;> solo si conosce che tre notari ebbe cioè Bartolomeo nel *** <,> Baldassarre nel an(no) 1604. e Domenico nel 1570: figlio di Vincenzo.

Consiglieri <:>
Francesco di Bianchi 1493.
Bianco 1557.

***

44

Bosi famiglia di Forlì, venuta questa in Cesena l'anno 1503: e posta nel ceto civico come mercante esercitando questa quell'esercizio. Ebbe questa Casa due medici Girolamo, e Gian Vincenzo di lui nipote, ovvero suo figlio. Vincenzo I. Bosi essendo fatto governatore e Girolamo di lui figlio essendo nativo di questa nostra città fù fatto lettore in questa nostra Università per cui quivi si fermarono stabilmente. Quest'ultimo accasatosi ebbe un figlio, che si chiamò Vincenzo e da cui poi

ne' venne Girolamo II. e dal quale nacque Alessandro che divenne medico, ma avvendo questi avuta una buona eredità fidei commissaria in Forlì lasciò Cesena, ed andò a stabilirsi nella patria dei suoi avi.

***

Branchii famiglia originaria di Venezia venuta in Cesena l'anno 1417. in qualità di speziale. Rocco Branchii fù il primo, che piantò questo casato nella nostra città dove gli nacque Bartolomeo, che poi seguitò la professione del suo padre, e che p(e)r essere facoltoso venne aggregato all'ordine civico. Bartolomeo ebbe due figli <:> Francesco Antonio, e Pier Pavolo; questo Pier Pavolo si arrolò alle milizie del Malatesta, ed in breve venne fatto sargente maggiore, e Francesco Antonio continuò la sua famiglia, e l'unico di lui figlio dopo aver presa moglie in questa città spatriò e si ridusse in Venezia.

***

Benizii famiglia oriunda di Firenze, venuta in Cesena l'anno 1442. nella persona di Gio(vanni) Battista quale fù cancelliere del governatore, e poi del vescovo. Era questi bastantemente facoltoso, ed avvendo un figlio p(e)r nome Baldassarre di professione chirurgo che gli naque in Cesena procurò che questi venisse am(m)esso allo ceto civico come lo fù. Questi accasatosi fù padre di Guido, che divenne medico, e da esso venne Giulio, ed altri figli. Giulio fù padre di Andrea, che produsse Giulio II. e fù questi l'ultimo, che fece cosa in questa nostra città trasferendosi altra volta a fare famiglia in Firenze l'anno 1639.

***

45

Buccolini famiglia originaria da Lizzano nostro territorio portata questa in città dal principe Malatesta l'anno 1414. e p(e)r essere assai facoltosa il detto signore la fece questa mettere in Consiglio, ed il primo fù Pietro Boccolini. Costui fù uomo valoroso per il che addivenne capitano nelle milizie del sud(ett)o Malatesta. Ebbe questi in Cesena tre figli, e furono Buccolino, Pier Giacomo che riuscì l'ottimo gueriero, e Giuseppe Antonio, che fecesi prete; e l'ultimo di questa Casa fù Francesco Buc(c)olini, che mancò sul 1570.

Consiglieri <:>
Pietro Buccolini I
Buccolino
Francesco
Melchiorre medico, ed ultimo 1568.

***

Contrada S. Catterina dalla parte della mura <.>

Bonzanelli famiglia proveniente da Longiano e venuta in Cesena l'anno 1423. e posta nel ceto civico l'anno 1440. Di questa Casa vi fù d(o)n Giuseppe Bonzanelli cesenate monaco Cas(s)inense = vir in vetustatibus pervestigandis accuratissimus, miscellanea antiquitatum patriae post se reliquit

manuscripta =. Ebbe questa Casa varii uomini illustri come Vallerio, e Gian Domenico bravissimi, e valorosi cappitani al servizio del principe Malatesta, Cesare fù bravo juris consulto, e notaro, e Giangiacomo ultimo di detta Casa, che fù anche Consigliere, ed in questi mancò il casato l'anno 1694. Nel 1495. un Giorgio Bonzanelli era uno de' soprastanti al nostro Santo Monte.

***

Buonfigliuoli famiglia imolese venuta in Cesena l'anno 1490. e posta nel ceto civico. Sebastiano Buonfigliuoli fù il primo, che incominciò a fare casa in questa nostra città essendovi stato nominato a prettore. Nel 1540. d(o)n Tobia cano(ni)co della nostra cattedrale instituì in quella il beneficio di S. Andrea Ap(ostolo) test(ament)o 4. dic(em)b(r)e 1540. rogo Francesco Onesti <.> Il detto can(oni)co Tobia fù anche penitenziere della stessa cattedrale l'anno 1539. Nel 1506. altro d(o)n Tobia parroco di Tipano. Ebbe anche questa Casa un padre Buonfigliuoli Minore Conventuale di cui così parlano le cronache di quell'ordine = Qui tempore Clementi VI. fuit praedicationibus, et exortationibus salubris ab eorum tenibris aduzit {*sic*} infideles multos in partibus Hungariae, et ad catholicae veritatis perduzit {*sic*}.

Consiglieri <:>
Sebastiano Buonfigliuoli
Julio
Andrea
Giulio.

***

46

Brandini antichissima famiglia cesenate originaria dalla Toscana, e che esisteva avanti all'orribile eccidio (dato) dato dalli Brittoni, ed in quello perì. Pochissime, anzi nessuna notizia si ha di questo ill(ust)re casato. Solo si sà, che questa ebbe sempre il suo posto nelle consolari famiglie cesenati ed ebbe uomini segnalati in guerra, ed in pace. &c.

***

In Borgo de' Santi in strada di dentro.

Blanchi famiglia, che è la stessa, che quella degli Onesti di Ravenna e poi di Cesena. Di questa Casa fù Letone preposto della nostra cattedrale come rilevasi dal diploma dato dal vescovo Odone I. alli canonici della stessa cattedrale l'anno 1155. cioè Letone de Blanchiis Honestis; Sergius prior, et canonicis Joanne Almerici; Ugolino Ugolini, Ugolino Fabbri <,> Mitteus {*sic*} Righizzi, et Petrus etc.

***

Tavernello <.>

Bellingamba famiglia oriunda da Forlimpopoli, e venuta in Cesena nel 1510: ed ascritta all'ordine civico l'anno stesso. Questa Casa ebbe varii uomini distinti sì nell'ecclesiastico come nel civile, e

così nel militare <.> Don Bernardo Bellingamba monaco Casinense decano di questo monastero fù ottimo mattematico.

Consiglieri <:>
Domenico I.° Bellingamba 1530.
Andrea Ant(oni)o 1571.
Domenico II. 1601.
Andrea Ant(oni)o II. 1620.
Severo ultimo.

***

Bassi famiglia oriunda da Medola, e questa posta nel nostro Consiglio, ed agregata alla nobiltà l'anno 1518. Questa Casa ebbe i suoi uomini illustri in tutte le scienze, e massime nella legale. La sig(nor)a Laura Bargellini vedova del sig(no)r Matteo Bassi instituì nella cattedrale la cappella di S. Anna 3.ª rogo Carlo Brunelli li 3. ottobre 1601. con nomina all'arcidiacono pro tempore della cattedrale. Ebbe questa Casa anche due canonici cioè d(o)n Pietro penitenziere nel 1679. e Cesare semplice canonico (nel) teologo nel 1571. Nel 1494: d(o)n Baldassarre Bassi fù parroco di S. Pietro in Rovesciano. Si estinse questa Casa nel 1704.

Consiglieri <:>
Pietro Bassi 1490.
Cesare Bassi I.° 1500.
Domenico 1548.
Cesare II.° 1571.
Baldassarre 1584.
Cesare III. 1598.
Pietro II.° 1620.
Cesare IV. 1659.

***

47

Baroni famiglia oriunda dalla villa di Ronta, e passata in Cesena l'anno 1509. ed a motivo di monsig(no)r Biagio Baroni primo cerimoniere pontificio in Roma fù posta questa nel ceto civico. D(o)n Giulio Roberto Baroni fù rettore della cappella de' S(antissimi) Appostoli, ed Orsola l'anno 1522. Ruberto, Battista, ed Antonio furono tutti bravi giuris consulti e notari. Si ritiene ancora che d(on) Giuseppe Baroni parroco a S: Bartolomeo nel 1711. che fece dipingere il quadro del s(anto) titolare con sotto la sua insegna sia della sud(ett)a famiglia portante la med(esim)a impresa.

Consiglieri <:>
Pier Antonio 1512.
Mauro 1530.
Pier Antonio 1548.
Francesco Ant(oni)o 1561.
Biagio I.° 1574.
Francesco Ant(oni)o 1590.

Biagio 2.° 1624.
Pier Ant(oni)o 3.° 1648.
Biagio 3.° 1650.
Francesco Ant(oni)o 1664.

***

Berlandini casato oriundo da S. Vittore in Valle posto nel ceto civico l'anno 1520. p(e)r essere facoltoso si stabilì poi in Cesena. Il primo fù Pier Giacomo, e Sebastiano di lui figlio in questa città prese moglie. Don Stefano Berlandini fù canonico della nostra cattedrale del canonicato di S. Girolamo l'anno 1536. Mancò questa famiglia nel 1707.

***

Baldini Casa, che ha la sua origine dalla villa di Calisese. Il sig(no)r Pavolo Baldini cesenate erresse a proprie spese l'oratorio della Madonna dell'Olivo e nel stesso fondò una cappellania dando il jus patronato alla sua Casa come da rogo Giovanni Piccinini notaro cesenate li 25. marzo 1501.

***

Ne vicolo de' Parti vicino al mag(nific)o Gio(vanni) Battista Albici <.>

Consiglieri <:>
Bargellino Bargellini I.°
Giovanni I.°
Bartolomeo caval(ier)e di S. Stefano
Bargellino II.°
Giovanni II caval(ier)e di S. Stefano e gran tesoriere
Gian Giacomo
Pier Mattia
Giovanni III.

Bargellini nobile famiglia di Firenze passata ad abbitare in Cesena p(e)r schivare le fazioni delli Bianchi coi Neri. In questa nostra città produsse uomini segnalatisi nella milizia ecclesiastica come nella militare. Barzellino Barzellini fù prima vicario ge(nera)le dell'arcivescovo di Napoli, quindi passò pure vicario gen(era)le della diocesi di Sciena {*sic*}, e contemporaneamente referendario apastolico {*sic*}, ed abbate della chiesa collegiale di S. Barnaba di Mantova e finalmente dal sommo pontefice papa Paolo V. li 14: maggio 1609: fù creato vescovo di Campania quale Chiesa resse sino all'anno 1618. ed in quella morì in età di anni 70. Fr(ate) Bartolomeo Bargellini fù vescovo di Rieti p(e)r testimonio della storia serafica. Gio(vanni) Bargellini fù canonico della cattedrale l'anno 1684. Di questa Casa fù il p(adr)e Gio(vanni) Agostino nell'ordine Agostiniano quale per le sue rare qualità e p(e)r la sua molta dotrina fù provinciale dell' suo ordine

nella

nella Provincia di Romagna, e poi diede saggio del suo sapere nel dare alla luce il suo tratato "De modo procedendis in causis regularium". Questo casato ha avuti due cavallieri dell'insigne ordine di

S. Stefano ci<o>è Bartolomeo I.° e Gio(vanni) Agostino li 16. aprile 1601. Quale fù scielto alla carica di gran tesoriere dell'ordine stesso nella radunanza capitolare dell'anno 1608. Un altro Giovanni di Bonaventura avvendo molta sperienza nel maneggio delle armi vinse le genti di Barnabò signore di Milano. Pietro pure di questa Casa, che fu arcivescovo di Tebe esercitò la nunziatura di Savoja, e di Francia posto assai vicino alla sacra porpora. A cura di questa famiglia fù dipinta in questa cattedrale in una sua cappella l'effige di Maria S(antissi)ma del Popolo così poi intitolata solo l'anno 1599. Questa illustre, ed antica schiatta vene meno l'anno 1675. in un certo Severo defunto li 27. aprile.

***

Chiesa Nova, e S. Bartolomeo <.>

Bondini del contado di Cesena, e precisamente originaria da Ginestro, e poi da Tissello con tutto ciò nei tempi passati è sempre stata una famiglia civilissima, e bastantemente ricca. Alcuni discendenti di questa Casa Bondini vivono ancora presentamente parte di questi stanno in città, e vivono onestamente e sono: Francesco, e Cleto fratelli e figli del q(uonda)m Antonio, ed altri poi abbitano nella strada Cervese in parrocchia di S. Pietro e lavorano la propria terra. Questa Casa ha sempre p(e)r lo passato avuti molti sacerdoti secolari, e claustrali. D(o)n Biagio Bondini canonico di questa cattedrale fondò il beneficio di S. Tommaso Apostolo, ed ordinò che fosse sempre patronato del più seniore di sua Casa.

***

In contrada S. Zenone in faccia a quella casa priorale.

Consiglieri <:>
Pier Pavolo Bagnara I.°
Francesco Antonio I.°
Andrea M.°
Pavolo I.°
Francesco Ant(oni)o II.
Dome(ni)co Ant(oni)o
Biagio
Francesco Ant(oni)o III.
Paolo II.° ultimo.

Bagnara famiglia originaria da Bagnara terra posta nella bassa Romagna. Nel 1597. fù questa posta nel ceto civico della nostra città e nella mettà del 1600. fù messa nell'ordine consolare. Il primo, che si fissò in questa città fù il sig(no)r Pier Paolo nell'occasione d'essere stato fissato p(e)r governatore di questa città medesima. Anibale Bagnara li 6 del 1597. fù ammesso nell'ordine civico. L'ultimo di questa Casa fù il sig(no)r Pavolo Bagnara, che instituì sua erede sig(no)ra Annunziata Tarlassi di Russi, quale cessò di vivere li 13:. giugno 1779: e la famiglia Tarlassi restò erede universale della Casa Bagnara.

Domenico

Domenico Bagnara fù un bravo legale, ed ottimo notaro <.> Anticamente vi fù altra famiglia Bagnara quale mancò ai tempi di Malatesta.

***

Brescia

Brescia[13] famiglia venuta a Cesena da Medola l'anno 1480. con l'occasione che il sig(no)r dottor fisico Cristofero Brescia ebbe la condotta medica di questa medesima città dalla quale in benemerenza della sua buona condotta ebbe questa cittadinanza, od il di lui figlio Pietro essendo e divenuto dottor legale di merito ottenne la cattedra in questa nostra alma Università di professore di diritto cesareo. Pare che quello che ottenne questa condotta medica si fosse Gio(vanni) Battista che colle sue virtù, e buone qualità nobilitò la sua Casa, e non il di lui figlio Cristofero. Forse questi gli dovette succedere. Di questa stessa Casa fù il d(otto)r Cesare che fece la Relazione dell'antica, e nobil città nostra a s(ua) s(antità) Clemente VIII. stampata in Ferrara pel Baldini l'anno 1598.

Consiglieri di 4ª e 5ª borsa <:>
Cristoforo Brescia 1482.
Pietro 1495.
Antonio di Francesco 1512.
Cristoforo II.° 1573.
Gian Battista 1610.
Cesare ultimo, dottore in leggi, ultimo 1612.

***

Bindi

Bindi Casa oriunda dalla vicina città di Cervia, quale fù posta nell'ordine dei cittadini l'anno 1518. L'ultimo in Cesena di tal Casa fù il sig(no)r Cesare Bindi che mancò l'anno 1602. e nel suo ultimo testamento rogo Giulio Cesare Faberi li 11. agosto 1601. lasciò alla B(eata) V(ergine) del Popolo una voce di molino col peso della celebrazione di una messa in tutte le domeniche. Sebastiano Bindi fù onorato medico, così Mauro di lui figliuolo, e Sebastiano figlio di quest'ultimo riuscì valente legale per cui fù chiamato p(e)r uditore criminale in Ravenna appresso a quella Legazione di dove questi con tutta la sua famiglia portò sua stanza l'anno 1694., in Roma.

***

Battifalza Domenico Antonio di Forlimpopoli di condizione mercantile si domiciliò in Cesena l'anno 1500. Da costui naque un figliuolo che chiamòssi Francesco quale riuscì bravissimo medico, e chirurgo lodato già dal sig(no)r Giuliano Fantaguzzi a pag(ina) 145. del di lui Caos = Franciscus Battifalza Caesenas medicus et chirurgus dignissimus =. Nell'anno 1514. questa famiglia fù messa nel ceto civico. Il lodato Francesco si portò alla Corte dell'imperatore d'Austria in qualità di medico chiamatovi da Carlo V. imp(eratore) e vi restò a quella Corte finché visse. Il stesso Battifalza chiamò a quella Corte stessa l'altro cesenate Giovanni Burnaccini ottimo pittore, e valente architetto quale accettato pel suo merito da quella Corte stessa

---

13 *Altrimenti nota come* Brissi.

50

vi dimorò finché ebbe vita lasciandovi molte cose instrutive del di lui ingenio p(e)r l'archittetura. Morì poi esso Burnacini in Vienna d'Austria l'anno 1680. così lasciò scritto d(o)n Mauro Verdoni arciprete di S. Mauro in Valle <.>

***

S. Cattarina, anzi nella contrada della Chiesa Nova dalla parte verso la mura <.>

Bartolini famiglia proveniente da Rovesciano venuta in Cesena, e posta nel Consiglio, ed agregata alla nobiltà l'anno solo 1740. Questa Casa ha avuti varii dottori, e notari nonché diversi sacerdoti come un d(o)n Sebastiano che fù parroco di Casalbuono nel 1695. ed il can(oni)co d(o)n Vincenzo che fù l'ultimo di sua Casa, e morì nel 1810. Erede universale di questa Casa fù la famiglia Mami di Mercato Saraceno, ma però nobile di questa città perché la sig(nor)a Silvia sorella del sud(ett)o can(oni)co Vincenzo andò sposa nella sud(ett)a Casa Mami. Anticamente fùvi altra famiglia Bartolini quale mancò poi in due femine una andata sposa in Casa Serra nel sig(no)r Angelo, e l'altra in Casa Verzaglia, che sposò il sig(no)r Aurelio. Vedasi la parrocchia di S. Martino al I.° tomo pag(ina) 48.

***

Belletti, molte sono state le famiglie di tal cognome in questa nostra città, e tutte provenienti da Ranchio diocesi di Sarsina. La prima che si conosce fù messa nell'ordine civico l'anno 1619. ed era di condizione mercantile, ed il primo fù Giambatista quale ebbe due figli, l'abbate Francesco e Carlo, ed una figlia p(e)r nome Andrea quale fù madre di d(o)n Giovanni Sassi quale eresse nella nostra cattedrale un canonicato sotto il titolo di S. Girolamo I.° quale canonicato solo venne eretto li 12. febbraro 1691. p(e)r rogo di Gio(vanni) Ant(oni)o Perini, ed attualmente sono padroni di questo canonicato i sig(nor)i discendenti del notaro Giacomo Boni a motivo della sig(nor)a Chiara Munsupieri. Di questa Casa fù il p(adr)e maestro Alberto Belletti del 3.° ordine, che fù quasi sempre priore del convento di Cesena, esaminatore sinodale, ed anche sostenne la carica di provinciale dell'ordine suo, e Giovanni Belletti fratello di questo religioso fù ottimo notaro.

S. Maria nel quadrivio sulla strada del trivio di S. Paolo.

Per non ricordare diverse altre famiglie Belletti che vi sono state dirò solo di quella, che oggi tutt'ora esiste, e probabilmente attinente alle antiche cioè quella dei figli del q(uonda)m Antonio Belletti di condizione mercante, e negoziante della quale un figlio del sud(ett)o Antonio cioè don Nicola Belletti fù prima economo a Gattolino poi parroco di S. Michele nei subborghi quindi passò alla cura di S. Cristoforo, e poi canonico curato della nostra cattedrale, e dalla s(anta) m(emoria) di Pio papa VIII. fù fatto vescovo d'Acquapendente, e dall'altro sommo pontefice Gregorio XVI. fù trasferito all'altro vescovato di Fuligno dove tutt'ora si ritrova, e dal nostro Municipio nel 1835. il detto m(onsigno)r vescovo Belletti fù agregato a questa nobiltà come ai 217. e 420. 1835. tit(ol)o 21. rub(ric)a 14.

{*Consiglieri:*}

Antonio Belletti 1797. 22. aprile
Giuseppe Belletti figlio del sud(ett)o 1844. 29. febb(rar)o.

Bertoni

51

Cattedrale

Bertoni famiglia venuta a Cesena da Monteaguzzo fino dal 1584. epoca in cui si ritrova questa agregata al ceto civico e venne questa meno nel 1670: sebbene alcuni individui di questa Casa si ritrovano ancora in epoche più recenti, e pare che questa si dividesse forse in due rami e l'uno, e l'altro annoverati al ceto civico. D(o)n Gregorio viveva nel 1564. ed un f(rate) Bonaventura Cappuccino e questi appartenenti al primo ramo; e del secondo si ritrovano un Gio(vanni) M(ari)a parroco di Diegaro nel 1628. <,> un Antonio cittadino di Cesena arciprete di S. Michele nel subborgo l'anno 1747. <,> un pad(r)e Bonaventura Cappuccino ottimo predicatore e teologo, ed anche missionario apastolico {*sic*} che morì nel convento di Rimini l'anno 1693; ed il sud(ett)o d(o)n Gregorio del 1.° ramo godé p(e)r molti anni l'abbazia di S. Orsola nella nostra cattedrale.

***

S. Cattarina

Bologhini oriunda dal Cesenatico fatta nobile, e Consigliere nel Senato di questa città l'anno 1716. Il sig(no)r Andrea Bologhini ottimo suonatore di violino fù il 1.° ed ultimo di tal famiglia cui mancò l'anno 1768. e fù sepolto p(e)r ultima sua volontà nella chiesa di S. Francesco di Paola. La sig(nor)a Elisabetta di lui sorella sposa in Casa Fabbri e quindi madre del sig(no)r Mario Fabbri fù l'erede universale. Questa famiglia aveva casa propria in contrada di S. Cattarina atacco alla chiesa par(rocchia)le di S. Cristina casa poi che fù acquistata dal sig(no)r conte avv(ocato) Manzi.

***

S. Cattarina

Baldoni famiglia originaria da Firenze, ed agregata alla cesenate nobiltà l'anno 1512. L'ultimo di questa Casa fù certo cap(i)t(an)o Alessandro Baldoni, il quale fondò nella chiesa parrocchiale di Bocca4.° una cappellania laicale sotto l'invocazione di S. Antonio Padovano ed in oggi detta cappellania è devoluta al conservatorio dell'Orfane, ed il sig(no)r Pier Antonio Angellini cesenate restò erede universale del sud(ett)o Baldoni l'anno 1713. La sig(nor)a Elena Baldoni sposò il sig(no)r dottor Giacinto del caval(ier)e Scipione Chiaramonti.

Beni

52

Beni casato oriundo dalla Carpineta e posto nel ceto civico l'anno 1579. Il sig(no)r Basilio Beni dotò un semplice beneficio erretto nell'oratorio della Visitazione nella villa di Visano l'anno 1618. rogo Mario Celli ed ora portato nella stessa parrocchiale della Carpineta. Il fr(ate) Francesco Dulcini nobile cesenate fù l'erede di detta Casa Beni. Basilio Beni fù notaro, e buon giurisconsulto <.>

Consiglieri <:>
Basilio I.°
Francesco Ant(oni)o I.°
Basilio II.
Giuseppe
Francesco Ant(oni)o I.°

***

Bertozzi famiglia di condizione esercente l'arte di tintore venuta da S. Arcangelo in Cesena, e posta nell'ordine civico l'anno 1749. circa <.> Di questa Casa fù Giuseppe Bertozzi legale, e notaro venne in Cesena p(e)r canceliere del governatore, e pare questi fosse il primo individuo di questa Casa, che vennisse a stabilirsi in questa città.

***

Bertucci di Mercato Saraceno. Il sig(no)r Vincenzo fù il primo che nel 1574. che essendo medico venne ad esercitare la sua professione in questa nostra città; Filippo di lui figlio, ed esso pure medico prese moglie in questa città, ebbe questi molti figli frà quali uno p(e)r nome Vincenzo II. quale avendo studiata la legale ed essendosi adotorato fù poi mandato a governatore di Consulta nel Patrimonio di S. Pietro di là da Roma, e dove condusse tutta la sua famiglia.

***

S. Cattarina parrocchia S. M(ari)a di Bocca4.°

Boni famiglia originaria dalla città di Mantova, stabilitasi in Cesena l'anno circa 1595. Il primo che si conosce fù un certo Lodovico ottimo argientiere quale p(e)r commiss(ion)e dell'em(inentissim)o card(ina)le Michele Angelo Tonti fece una croce d'argento di (libbre) 15. e con sei candelieri dello stesso metallo p(e)r la nostra catterale l'anno 1616. Per ordine dell'em(inentissim)o porporato e vescovo sud(ett)o il Boni medesimo fece una veste di lama d'argento di basso rilievo tutta sparsa di stelle d'oro da porsi alla B(eata) Vergine del Popolo lavoro che asese alla somma di scudi 300. ed oltre di ciò dal stesso artefice fece fare una vaghissima corona pure d'argento. Questa Casa già agregata all'ordine civico col tempo si divise in due rami e l'uno, e l'altro hanno avuti sogetti ottimi, e nell'ecclesiastico, e secolare, come ancora nell'ordine regolare. D(o)n Felice Angelo Boni fu vicario della cattedrale.

***

53

Via Carbonari par(rocchi)a S. M(ari)a di Bocca4.°

Barberini famiglia riminese <.> Giuseppe il primo posto nel ordine civico l'anno 1692. p(e)r rogo Pepoli cancel(lier)e com(una)le. Il sig(no)r Stefano Barberini che dopo aver studiato la professione medica in Padova passò ad esercitare l'arte salutare in Savignano, dove sposatosi ebbe una sola

figlia quale poi venne sposa in questa città al sig(no)r Silvestro Ragazzini mercante quale fù poi erede della Casa Barberini.

***

Borgo della piazza parrocchia di B(occa)4.° pag(ina) 34.

Babbi famiglia cesenate di basso li<g>naggio inalzata p(e)r le richezze accumulate dall'eccellente musico Gregorio Babbi figlio d'un barbiere, che fiorì l'anno circa 1750. quale p(e)r la sua straordinaria bravura nell'arte musica fù chiamato nei primi teatri dell'Europa, e massimamente alle Corti di Napoli, Inghilterra, ed anche a quelle di Spagna e del Portogallo. Il sud(ett)o Gregorio Babbi fù fatto cittadino di questa città come dal diploma rirasciatogli {*sic*} dagl'ill(ustrissi)mi nostri Conservatori sotto il giorno 20. gennaro 1749. p(e)r gli atti del cancel(lier)e Giuseppe Molinari. Il stesso sig(no)r Gregorio Babbi nel dì 22: aprile 1750. partì da Cesena p(e)r Napoli dove era fatto musico di quella Corte, e maggiore di quella r(egia) cappella con assegno di scudi 40: al mese. Molti anni prima cioè nel 1739. era stato in Roma dove era stato accolto e sentito con istraordinarj applausi, fù pure nel 1741: a cantare nel teatro maggiore di Londra dove ricevé di sola paga scudi 1100. Ebbe chiamata in Vienna dove p(e)r qualche tempo vi si portò, ed allora fù che ritornando in patria si provedé d'una buona casa nella contrada di S. Cattarina vendutagli dalla famiglia Conti. Cantò in questa sua patria nell'occasione della festa di Maria Vergine del Popolo, e così soddisfece alle brame di tutti i suoi concitadini, e di moltissimi forastieri, che lo vennero ad ascoltare e perché cantava divinamente il tenore. Il stesso s(igno)r Gregorio morì in questa sua patria l'anno 1763. e fù sepolto in S. Domenico, lasciando dopo di sé il suo figlio Cristofaro eccellente suonatore di violino quale morì nel 1800. d'anni 51: nella capitale della Danimarca essendo al servizio di quella Corte <.> Il medesimo Cristofaro lasciò un figlio, e due figlie ottime cantatrici.
Questa famiglia Babbi, è antichissima in Cesena e bisogna che una volta fosse questa una Casa civile mentre sotto l'anno 1434. ritrovo un Ghirardo de Babij da cui forse è probabile che discenda il nostro celebratissimo cantate Grgorio Babbi.

***

Ceseni

54

Cesenni famiglia cesenate ma poi passata Consolare in Roma. Siccome di questa famiglia difusamente ne hanno parlato, e scritto molti, e bravissimi autori sì cesenati come esteri così io mi riporto a quello che intorno a questa loro hanno parlato e scritto.
La suddetta famiglia nel svolgere degl'anni siccome passò in Cesenatico così in quella terra stessa ha terminata in f(rate) Martino laico Cappuccino defunto nel 1667. e nel di lui fratello d(o)n Vittorio Cesenni mancato l'anno 1701. essendo in quella terra stessa maestro.

***

Cinzii da Rimini ed introdotta in Cesena nel 1405. dal principe Galeotto Malatesta. Il primo fù Gaspare Cintii bravo, ed ottimo ghirurgo {*sic*} quale fù sempre alla corte del stesso principe. Siccome il stesso Gaspare era cittadino riminese così il Malatesta volle anche che fosse ascritto alla cittadinanza cesenate e ciò fù l'anno 1408. Mario figliuolo di Gaspare oltre che fù ammesso fra i paggi del Malatesta, ebbe anche diverse altre cariche. Fecesi poi lo sposo in questa città ed ebbe tre

figli <:> Gian Battista che fù capitano di Andrea Malatesta, Lorenzo caminò la via ecclesiastica e Giacinto continuò la famiglia Cinzii. Quale segnalatamente da Gaspare II. figlio di Giacinto disesero uomini illustri, e valorosi come nelle armi, e così nelle scienze, come un Lorenzo, e Gian Domenico figlio di quest'ultimo con cui s'inaredì questa famiglia l'anno circa 1598.

***

Cornei famiglia proveniente dalla città di Brescia portata ad abbitare la città di Cesena dal principe Pandolfo Malatesta alorché divenne signore della medesima. Sigismondo fù il primo che si stralciò dall'antico ramo di Brescia coll'occasione che il sud(ett)o principe lo fé suo maggior domo, e più li fù suo intimo, e fido consigliere. Fu lo stesso Sigismondo messo nel Consiglio, ed agregato all'ordine dei patrizj di questa stessa città. Giacomo Antonio figlio di Sigismondo ebbe due figli cioè Sigismondo II e Gregorio e questi riuscì un buon capitano quale servì Domenico Malatesta Novello e Sigismondo continuò la sua Casa in Cesena divenendo padre di Stefano, che anche esso prese moglie in Cesena, ed esercitò la legale, e di questo casato non si ha altra notizia.

***

Coccani

55

Coccani famiglia originaria di Bagnile territorio di Cesena. Domenico Coccani essendosi molto prestato a favore di Galeotto Malatesta allorché occupò la fortezza, e la città nostra levandola dalle mani di Cia Ordelaffi se lo prese a sé dichiarandolo suo capitano, e che poi le assegnò una colonna di soldati sotto il suo comando, e più gli accordò in guiderdone varie possidenze e case nonché volle fosse agregato al Consiglio di questa città. Il suo figlio Cristoforo fece casa in Cesena, ed ebbe questi quattro figliuoli quali tutti furono ben provisti di cariche dal principe Malatesta, ed in ispecie Gian Antonio che lo fece suo mastro di casa, e questi fù quello che continuò la sua famiglia e dopo non si ha altra notizia.

***

Cirulli originarj di Pesaro passata in Cesena p(e)r mezzo di Pandolfo Malatesta, ed il primo venutovi fù Pier Paolo Cirulli legale quale maritatosi ebbe quattro figli frà quali una femina che si fece monaca in Pesaro. Valeriano figlio maggiore continuò la famiglia in Cesena, ed Antonio che era legale come il padre il stesso Malatesta lo costituì governatore di Pesaro. Fù questa messa nel cesenate Consiglio p(e)r opera del stesso Malatesta. Da Valeriano sunominato nacquero due figli uno de quali fù valoroso capitano del Malatesta Novello e questo chiamòssi Pier Paolo quale governò Bertinoro, e l'altro figlio chiamatosi Egidio venne fatto capitano. Questa Casa dopo la morte del Malatesta Novello fece ritorno all'antica sua patria.

***

Cellini di Forlimpopoli questa p(e)r essere assai facoltosa fù dal principe Domenico Malatesta Novello portata in Cesena, ed agregata all'ordine civico l'anno 1440. Alessandro fù il primo quale essendo legale lo creò suo canceliere, e da questi nacquero varii figli <:> Guido, Francesco Antonio, e Matteo; gli ultimi due riuscirono valorosi soldati sotto la scorta del capitano Gianghino Calisesi nobile cesenate, ed il primo cioè Guido riuscì bravo giurisconsulto, e pel di lui merito ottene la

pretura della città di Cervia, ed accasandosi continuò la sua Casa. Questa Casa si estinse l'anno 1469. in una femina che andò sposa nella famiglia Causici di questa stessa città.

***

Causici

56

Causici originaria di Rimini ed introdotta in Cesena da Pandolfo Malatesta allora quando divenne signore di questa città. Gaudenzio Causici medico fù quello, che si disunì dal ramo riminese, e venuto ad abbitare in Cesena medesima fù subito agregato agli oneri consolari della medesima. Questi ebbe due figli l'uno Giuliano, e l'altro Antonio; il primo riuscì un ottimo, ed eccellente legale, che dal Malatesta Novello venne impiegato nella giudicatura della Rota cesenate e l'altro fù chiamato in Rimini da Sigi<s>mondo Malatesta, che lo fece suo uditore. Da Giuliano nacque Gaudenzio II, Nicolò, e Lorenzo; il primo si applicò alla legale; Nicolò venne fatto capitano del Malatesta, e Lorenzo abbracciò lo stato ecclesiastico; ma morto il Malatesta tale famiglia ritornò in Rimini p(e)r essere rimasto estinto il ramo Causici di quella città.

***

Borgo de' Santi strada di fuori <.>

Campanini famiglia, che trae la sua origine dalla villa di Calisese; venuta in Cesena fù messa nell'ordine civico l'anno 1589. Gian Antonio Campanini di professione orefice si fù il primo che vennisse a stabilirsi in città. Giuseppe Antonio figlio del sud(ett)o Gian Ant(oni)o fù ottimo medico, e questo fù padre di Domenico quale essendo persona ricca, ed assai pia piantò a proprie spese la chiesa di S. Sebastiano nel Borgo de' Santi quali fù benedetta li 16. marzo del 1637. da monsig(no)r vescovo Bonaventura. Aveva in animo questo pio signore di mettervi nella sua casa attigua alla detta chiesa un convento di monache Teresiane quale suo buon pensiero non fù effettuato. Di questa Casa Campanini fù erede p(e)r canto di donne il sig(no)r Sebastiano Bracci cittadino cesenate; quale diede la sudetta chiesa da uffic<i>are alla confraternita dei falegnami per cui fù allora che fù incominciata a chiamarsi questa S. Giuseppe. La famiglia Campanini ebbe due legali, ed insieme esercenti il notariato e furono Enea, e Lodovico.

***

Cuppini famiglia di Medola venuta in Cesena nel 1501. e posta pochi anni dopo nell'ordine civico. D(o)n Bartolomeo Cuppini can(oni)co della nostra cattedrale l'anno 1510. fù quello, che chiamò i suoi parenti a venirsi a stabilire in questa città <.> D(o)n Giulio nipote del sud(ett)o fù parroco a diverse cure e poi successe al zio nel canonicato. Ebbe diversi uomini illustri questa Casa dei quali si annoverano il sud(ett)o Bartolomeo che fù ottimo legale, e poeta 1501. <,> Pier Paolo pure buon legale, Bartolomeo II. ottimo idrostatico, ed architetto, Giulio ottimo legale, ed un altro Bartolomeo che fù capitano delle truppe civiche, ultimo di sua Casa.

***

57

S. Zenone ove ora si trova il palazzo Ghini <.>

Del Corno famiglia antichissima di Ravenna, della quale furono cavalieri imperiali, dottori, ed altri uomini singularissimi; di questa modernamente fatti cittadini di Cesena, così scriveva il Parti. Ho veduto un vecchio manoscritto quale dice, che la famiglia Del Corno venne da Ravenna a Cesena l'anno 1450. Di questa Tuzio caval(ier)e di S. Stefano giovine virtuosissimo, ed onorato fù messo nel Consiglio, e si vole, che in questi rimanesse perduto quel nobile casato. Dal caval(ier)e Marchesi t(om)o II.° pag(ina) 615. così si legge: Tuccio di Vincenzo Dal Corno essendosi accasato in Elisabetta del conte Antonio di Montefeltro, forse ereditiera di quel famoso lignaggio aprì casa in Casa, ove li 8: gennaro 1589. venne agregato con universale applauso tra nobili Consiglieri in luogo del cav(aliere) Ettore Bucci. {*Sul margine dx:*} (1) Nota seg. il Marchesi <:> In Cesena il detto cav(a)l(ier)e Tuccio visse, e morì, ma propagato la sua stirpe che inaridissi in una femina per nome Lelia circa l'anno 1620.

Consiglieri <:>
Tuzio Dal Corno 1604.
D(o)n Federico 1625.

***

Eburneoli fù famiglia nobile quale dominò molti castelli nella Marca d'Ancona, furono questi condotti a Cesena da Galeotto Malatesta; Luigi, e Pietro Antonio, di d(ett)a famiglia furono famosi capitani nella guerra Bracesca, dove conseguirono molte dignità, ed onori. Due soli ne' ho ritrovati di questo casato, che conseguirono gli onori consolari, e quando questo casato sia venuto meno non mi è stato facile a poterlo scoprire.

Consiglieri <:>
Pietro Antonio Eburneoli 1432.
D(o)n Eburneolo 1495.

***

Fortiboni famiglia originaria di Ferrara divenuta questa ribelle contro la propria patria fù da quella cacciata per cui vedendosi esule dall {*sic*} proprio, e natio tetto pensò questa di fissar<s>i in Cesena dove come è proprio de' nostri cittadini fù cordialmente accet(t)ata, ed essendo famiglia civile, e ricca fù messa subito in Consiglio. Di questa vi fù un Bartolomeo, che oltre fosse questi abbate del monastero di S. Celso in Roma fù anche intimo famigliare di Nicolò papa V. {*Aggiunto in un secondo momento:*} Vedi a pagine 71. Idem.

Consiglieri <:>
Pavolo Fortiboni 1393.
D(o)n Fortibono 1504.

***

S. Zenone parrocchia <.>

Lamberti questa famiglia fù scacciata da Bologna, con li Canedoli, si salvò in Cesena, dove dall'arcivescovo di Ravenna suo parente le fù concesso il castello di Sorivoli, e quello di Monteleone, e ciò seguì circa gli anni 1471. Di questa Casa sono stati celebri un Francesco notissimo dottore, ed un Antonio strenuo gueriero de' suoi tempi cui difese la nostra patria dall'arme Sforzesche <.> Una famiglia Lamberti nel 1600. stava in Cesena, ed abbitava in contrada S. Zenone di cui apparteneva il sig(no)r Nicolò Lamberti notaro, ma non appartenente in nesun modo all'altra di sopra ricordata.

Consiglieri <:>
Francesco de' Lamberti 1465.
Gio(vanni) I figlio del sud(ett)o 1475.
Francesco II. 1486.
Gian Francesco III 1498.
Antonio 1515.
Giovanni II. 1539.

***[14]

58

Duplicato. Vedi la pag(ina) 61.

Ottardi famiglia originaria della città di Milano. L'epoca della venuta di questa resta molto oscura mentre il cav(a)l(ier)e Parti la dà sull'anno 1379. mentre poi io ritrovo nel primo ordine di quelli, che si chiamavono i Conservatori e Difensori di parte guelfa di cui era capo Ferdinando Malatesta, e protettore Pietro Traversari signori di Ravenna un certo Palmiero delli Ottardi; e quest'ordine era in attività nella nostra città l'anno 1243. Di questa famiglia fù il strenuo Guadagnino Squadri che militò molti anni per la Chiesa. Terminò questo casato su 1510: circa.

Consiglieri <:>
Andrea delli Ottardi 1398.
Poltrone 1435.
Palmiero 1456.
Pietro 1463.
Cesare 1468.

***

S. Cristina = contrada della Trova.

Orsi, o Orsini, famiglia venuta da Forlì con occasione che il primo Ludovico essendosi ritrovato alla morte di Girolamo Riario bisognò lasciasse la patria. Da costui discende Gio(vanni) Francesco capitano valorosissimo, e Francesco caval(ier)e onoratissimo cui fù ferrito mortalmente li 13: gennaro 1590. Panfilio Orsini morì li 5: gennaro 1596 e lasciò suoi eredi due nipoti bastardi. L'ultimo di questa Casa se non erro fù il sacerdote d(o)n Giuseppe Andrea che finì di vivere nell'anno 1694. essendole premorto un fratello senza successione per nome Carlo quale faceva il

[14] *In calce al centro:* Gioacchino Sassi.

procuratore. D(o)n Andreini suppone che questa famiglia Orsini sia un ramo proveniente dal ceppo dove uscì il sommo pontefice Benedetto XIII. che fù per varii anni vescovo di questa Chiesa cesenate e cardinale. Il sentimento d(o)n Andreini è falso. Vedi in questo a pag(ina) 13.

Consiglieri <:>
Francesco I. Orsini 1467.
Guido I 1495.
Francesco II 1530.
Guido II 1559.
Andrea 1577.
Francesco III. I.U.D. 1594.
Guido III. medico 1625.
Andrea II. I.U.D. 1640.
Guido IV 1671.
Francesco IV ultimo.

***

Scariotti famiglia venuta ad abbitare in Cesena dalla Grecia l'anno 1400. Di questa Casa fù Giorgio valorosissimo capitano, che seguitò nella milizia di Scanderbecco gran nemico de Turchi. Questo casato in Cesena non durò un secolo non conoscendosi però chi fosse l'ultimo, ed in che anno mancasse. D(o)n Leonardo Scariotti ebbe il canonicato di Sorivoli, e poscia passò a quello de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, ed un altro d(o)n Leonardo nel 1455. era parroco di S. Maria di Bocca4.°

Consiglieri <:>
Pietro Ant(oni)o Scariotti 1379.
Giacomo 1465.
Pier Antonio 1482.
Giorgio 1499.
Giacomo 1509.
Giorgio 1538.
Giorgio Scariotti 1459.

***

Parrocchia Casa di Dio via Croce di Marmo <.>

Consiglieri <:>
Fabrizio de' mar(che)si Guidi di Bagno 1481.
Gio(vanni) Francesco 1490.
Nicolò che fù cardinale di s(anta) Chiesa 1629.
Gio(vanni) Francesco, che questo pure fù parimenti cardinale di s(anta) Chiesa 1645.
Fabrizio 1580.
Giulio 1670.
Gio(vanni) Francesco 1690.
{*l'elenco prosegue sul margine dx della pag. seguente:*}
Giulio 1781.
Ferdinando ebbe il posto in luogo di suo padre Giulio sud(ett)o li 26. ap(ri)le 1787.

Guidi di Bagno famiglia oscurissima a scriversi chiaramente, e sicuramente. La sua origine io solo mi ristringerò a scrivere, che questa, al dire di varii gravissimi autori, ha avuto il suo principio dall'imperatore Ottone III. quale fortamente inamoratosi di certa Gualtrada figlia di m(esse)r Bellincione Berti dei Ravignani molto nobile, ma assai povero e di poca levatura, ma la giovine nel suo splendore di bellezze non acconsentì mai di violare la sua bella onestà all'amicizia, ed alle promesse che l'imperatore stesso tutto dì le faceva, pel di cui contengono, e per le belle risposte, che questa dava si procurò tanto la stima dell'imp(erator)e medesimo, che poté vincere se stesso, e porre un freno alle sue passioni. Vinto adunque se stesso diede per moglie Gualtrada ad un suo cameriere, assegnandogli per dote il Casentino, e le altre castella, che sono in Val d'Arno. Da questi due sposi cioè da Guido cameriere dell'imper(ator)e e da Gualtrada sono venute le due nobilissime famiglie dei Guidi che furono poi conti di Bagno, e dei conti da Puppio {*Poppi*}. In seguito queste due ill(ust)ri famiglie furono da Filippo Visconti duca di Milano scacciate dalla Repubblica, ed alcuni dei Guidi si ridussero in diverse città della nostra bella Romagna. In Ravenna, ed in Cesena furono le due, da loro prescielte per dimora, ma sicome poi tutti i vecchij di questa Casa sono stati sempre valorosi capitani per cui erano sempre chiamati a dirigere le diverse battaglie che si davono l'uno contro l'altro i varii prepotenti d'Italia per cui non avevono questi mai un'abbitazione fissa, e stabile in nessun luogo.[15] Gio(vanni) Francesco figliuolo di Ruberto dei conti Guidi di Bagno, da Mantova venne a Cesena l'anno 1481. e sposò in questa città Armelina Malatesta da cui ebbe in dote frà tanti altri capitali anco la casa che tuttora oggi, tengono i suoi discendenti, rimpetto al piazzale della chiesa de' Servi. Da questa principessa, Gio(vanni) Francesco ebbe tre figli e furono Guidoguerra <,> Nicolò, e Rogero. Gio(vanni) Francesco stesso essendosi affezionato alla nostra patria si fermava spesissimo a lungo in questa prestando alla medesima molti servigi l'aonde {*sic*} meritò di essere messo nei registri de' suoi Consiglieri. Morì questi e si lasciò sepolto in S. Domenico di questa città, e non molti anni dopo lo riagiunse {*sic*} nel stesso sepolcro la diletissima di lui mogl<i>e Armelina Malatesta di sopra menzionata. Senza andar tanto a lungo dirò che questa chiarissima prosapia ha i ogni tempo dati uomini segnalatissimi sì nelle armi come nelle scienze. Ha a<v>uti questa famiglia due cardinali, ed ambi ascritti all'ordine senatorio di questa nostra città, e questi furono Gio(vanni) Francesco del titolo di S. Alessio morto in Roma l'anno 1641. e l'altro fù Nicolò fratello germano dell'altro Gio(vanni) Francesco, e questi defuntagli la moglie Teodora Conzaga {*Gonzaga*} pensò di prendere le divise ecclesiastiche, ed in breve anche egli fù innalzato al sublime grado della s(acra) porpora cardinalizia e designato vescovo di Senigallia, ed in quel suo vescovato finì i suoi dì in età d'anni ottanta l'anno 1663. Questa rispetabilissima famiglia sino dal suo principio ha sempre ritenuta Cesena per sua propria patria essendo stata sempre alla medesima affezionata, e questa città medesima è sempre, come dissi più sopra stata dalli sig(nor)i mar(che)si Guidi di Bagno protetta sostenuta e difesa in ogni suoi incontro. Ha sempre conservato il suo posto nel Consiglio senza mai nessuna interuzione sino dal primo, che fù agregato l'anno 1481: nella persona di Fabrizio, ed anco presentamente si tiene questo luogo nel primo albo dal sig(no)r mar(che)se Antonio. Tutto l'autunno di ogni anno non mancano quei signori di venire in Cesena

dove

60

dove passano a godersi le delizie della campagna nel loro casino di Gatteo, ed in quello recentemente fabbricato sulle vicinanze di Savignano con disegno del ch(iarissimo) Leandro

---

15 *Sul margine sx:* Leggasi il Sansovino = Le cento novelle scelte dei più nobili scrittori della lingua volgare. Ediz(ion)e 3.ª Venezia 1563. p(e)r Rampazetto, pag(ina) 333. giornata ottava novella 6.ª

Marconi <.> Non mancano nel tempo della loro dimora in questa città medesima di fare, e ricevere le visite dalla primaria nobiltà <.>

***

Par(rocchi)a, e contrada S. Zenone dalla parte della mura.

Maraldi famiglia venuta a Cesena sul finire del 1500. dalla Rocca S. Mamante come si ritrova scritto nelle nostre cronache. Per essere questa assai ricca ebbe questa subito luogo in Consiglio ed il primo, che venne agregato fù il sig(no)r Simon Pietro l'anno 1630. Di questa famiglia fù monsig(no)r Marco Aurelio prelato notissimo alla Curia romana che ebbe il merito di servire Paolo papa V. in qualità di datario, ed Urbano papa VIII. in qualità di secretario de' Brevi, e forse se la morte non gli giungeva così presto sarebbe stato anche cardinale. Questi fece un legato pel mantenimento della cattedra di diritto canonico in questa sua patria. Il sig(no)r Simone Pietro meritò le insegne cavalleresche dell'ordine di S. Stefano papa martire[16]. Giacomo fù eccellentissimo avvo(ca)to, che in Roma si procurò molta fama. Morì in quella capitale l'anno 1626. e fù sepolto nella chiesa di S. Maria della Vittoria nel stesso sepolcro dove nel 1596. era stato sepolto il cav(a)l(ier)e Simone. Questo ramo non arivò a durare un secolo che rimase inaridito.

Consiglieri <:>
Simon Pietro Maraldi 1630.
Angelo 1670.

Bocca4.° via Carbonari <.>

Abbiamo in Cesena sino dall'anno 1827. un'altra famiglia Maraldi venutavi dalla parrocchia di Ronta composta di quattro fratelli cioè Giacomo can(oni)co penitenziere della cattedrale, Marco sacerdote, Lorenzo dottore in legge, ed Antonio dottore fisico, e questo sposo con la sig(nor)a Eulalia Ferri figlia del sig(no)r Francesco, e della sig(nor)a con(te)ssa Camilla Pasolini e questa finora è rimasta sterile. Questa stessa famiglia Maraldi sino dall'anno 1790: li 21. lugl(i)o nella persona del sig(no)r Domenico, e suoi fù ascritta alla cittadinanza, e presentamente è una delle principali per richezza in questa stessa città. Il sud(ett)o sig(no)r d(otto)r Lorenzo più volte mi ha detto che il suo rame viene dallo stesso stipite di quello di monsig(no)r Marco Aurelio superioramente ricordato <.> Ho veduto però dai stati d'anime della parrocchia di S. Cristina che questa famiglia sul 1625. circa abbitava in quella parrocchia e precisamente nella casa attigua a quella chiesa par(rocchia)le passata poi ai Carrara, ed oggi posseduta dalle figlie del fù sig(no)r Fran-

cesco

61

cesco q(uonda)m Curzio Brunelli, e si chiamava quella = il casone de' Maraldi =. Passò ad abbitare in Ronta non sò per qual cagione, ed ivi è rimasta sino agli anni passati. Il sig(no)r d(otto)r Lorenzo nell'anno 1831: era il Magistrato, lo è stato nel 1845. il d(otto)r Antonio, e presentamente è di Consiglio.

---

16 *Sul margine sx:* Nota / Nella Galleria dell'onore del Marchesi non si ritrova annoverato il d(ett)o Simone Pietro.

***

Sulla Murata <.>

Ottardi famiglia al scrivere del cav(a)l(ier)e Parti venuta a Cesena da Milano l'anno 1379. ma io però la ritrovo questa assai molto più antica, mentre in una donazione di Ugo vescovo di questa città fatta a favore dei canonici di questa sua Chiesa l'anno 1106. ritrovo farsi menzione di un Bernardo degli Ottardi. Di questa famiglia antichissima fù certo Guadagnino Squadri che militò molti anni p(e)r la S(anta) Chiesa <.> Un Palmiero delli Ottardi fù cacciato da Cesena dal card(ina)le Egidio Carilla perché parziale dell'Ordelaffi. Questi nel 1243. era nel primo ordine dei cittadini, che governavono {*sic*} la patria <.> Un Giulio degli Ottardi fù ucciso dal partito guelfo alla cui testa era Conticino figliuolo di Roberto Malatesta, e ciò seguì dell'anno 1362. Quello che comprova l'antichità e nobiltà di questa famiglia è l'aver avuto nell' 1083. Gebizone vescovo di questa sua patria che nel 1084. fù ancora p(e)r gl'altissimi suoi meriti onorato colla s(acra) porpora cardinalizia e morì in Roma nel 1099. in gran concetto di santità.

Consiglieri <:>
Andrea delli Ottardi 1379.
Poltrone 1435.
Palmiero 1456.
Pietro 1463,
Cesare 1468.
Sebastiano.
Marzolino.
Marco.

***

Borgo di dentro parrocchia = Casa di Dio <.>

Dulcini famiglia venuta da Sala, parrocchia della nostra diocesi, a Cesena l'anno 1495. Fù messa nel Consiglio l'anno 1495: nella persona del sig(no)r Francesco Dulcini. Finì questa sul principio del 1600.

Amorosi famiglia in origine di Rimini, passata poi ad abbitare in Cesena sui primi del 1400. Cristofero di Marchionne Amorosi era ascritto al Consiglio di questa città l'anno 1434: e sul finire del 1500 finì questo casato.

Consiglieri <:>
Cristofero Amorosi 1434.
M(ast)ro Marchionne 1452.
Pietro Pavolo 1495.
Cristofero 1515.
Melchior(r)e 1520.
Nicolò 1569.
Cristofero 1573.

***

Morani da Provenza. Non si conosce la venuta di questi in Cesena <;> solo si conosce il primo che fù messo nel Consiglio un certo Vinolo di Morani l'anno 1393. Quando abbia terminato di sussistere questa famiglia non lo {*l'ò*} potuto scoprire <.>

Consiglieri <:>
Vinolo di Morani 1393.
Morano d(i) Vanolo {*Vinolo*} 1452.
Severo 1520.
Vinolo 1526.
Gio(vanni) Battista 1535.
Giulio 1547.
Francesco 1573.

***

62

S. Severo, parrocchia, e via.

Graziani famiglia originaria della nostra diocesi di Cesena, e precisamente della parrocchia di Bagnile. Venne questa ad abbitare in Cesena l'anno 1481. e tredici anni prima Giacomo Graziani era già stato messo nel Consiglio. Girolamo Graziani medico eccellentissimo. Il Fantaguzzi nel suo manoscritto ecco cosa ha lasciato scritto di questi "Girolamo di Graziano da Cesena l'anno 1503. essendo in Venezia medico eccellentissimo, et avvendo ivi mandato il Granturco p(e)r un medico vi andò lui" <.> Il Pulazzini dice anche, che questi fù medico di Sigismondo re di Polonia. Finì questa famiglia in una donna l'anno 1672.

Consiglieri <:>
Giacomo Graziani 1468.
Jacomo 1463.
Aloisio 1475.
M(ast)ro Girolamo 1504.
Graziano 1527.
Ladislao 1573.

***

S. Zenone par(rocchia).

Zanolini famiglia originaria della parrocchia di S. Demetrio nell'Acquarola. Si crede essere venuta questa a stabilirsi in Cesena l'anno 1392. Pietro dall'Acquarola notissimo notaro di questa città che rogava l'anno 1318. appartiene a questa famiglia Zanolini, e questi lasciò scritte alcune notizie intorno a questa sua patria. Giuseppe Zanolini che fioriva su 1550: fù bravo poeta. L'ultimo di questa Casa mancò l'anno circa 1615. e si dice che restasse all'impresa del Regno di Tunesi nella Barberia.

Consiglieri <:>

Gio(vanni) Francesco Zanolini 1394.
Gio(vanni) Andrea 1452.
Antonio 1456.
Francesco 1434.
Andrea 1468.
Pietro 1475.
Girolamo 1482.
Nicolò 1484.
Bartolomeo 1495.
Giovanni 1504.
Teodoro 1504.
Antonio 1504.
Pietro 1510.
Girolamo 1512.
Stefano 1518.
Antonio 1535.
Giuseppe 1573.
Bernardino 1613 e morse del 1614.

***

Borelli questa famiglia si legge essere venuta in Cesena da Rosignano sul principio del 1300. Antonio Borelli nel 1393. era ascritto nel numero de' Consiglieri di questa città. Questa famiglia ha avuto un Lorenzo medico di vaglia, ed un altro Lorenzo che fù cavalliere onoratissimo. Mancò questo casato sul finire del 1500. Lamberto Borelli fù mandato dalla città di Cesena ambasciatore a Giulio papa II con altri suoi gentiluomini l'anno 1503.

Consiglieri <:>
Antonio Borelli 1393.
Bartolo 1434.
Bartolomeo 1452.
Floriano 1464.
Lanberto {*sic*} 1484.
Antonio 1504.
D(o)n Antonio 1519.
Bernardo 1570.
Lorenzo cav(a)l(ier)e 1573.
Estinti.

***

Sulla Garampa vicino alla Tesoraria <.>

Tibaldei famiglia al scrivere del cav(a)l(ier)e Parti venuta a Cesena dalla Toscana l'anno 1379. Il Chiaramonti a questa attribuisce un Alessandro Tibaldei vescovo in Scozia, e dice, mandatovi da Leone X. Il Parti scrive, che Giulio di detta Casa teologo grandissimo fatto vescovo, morì in Venezia essendo appresso a quella Serenissima Republica nuncio del papa. Il Manzoni dubita, che Alessandro sia confuso con questo. Giulio fù intimo consigliere di Galeotto Malatesta, ed ebbe

questo p(e)r sua donna Maria Episcopelli nob(ile) cesenate dalla quale nacque Mauro, che fù ottimo gueriero assai amato da Galeotto Malatesta.

Consiglieri <:>
Andrea Tibaldei 1412.
Alessandro dottore 1434.

***

63

Zamarini famiglia originaria di Mantova. Alcuni di questa vennero a Cesena dove poi fissarono loro dimora <.> Guidazzo de' Zamarini famoso, che portò lo stendardo generale di Francesco Sforza.

Consiglieri <:>
Gio(vanni) de Zamarini 1468.
Zamarino di Pase 1475.
Giacomo 1482.
Matteo 1495.

***

Boschetti famiglia nobile nella città di Arezzo, poi passata a Cesena con l'occasione, che Giacomo di tal famiglia fù fatto vescovo di questa città l'anno 1396. Lodovico Boschetti tenta di occupare il Cesenatico nel 1508. onde passarlo in potere de' Veneziani; non riesce nell' suo intento, ed un anno dopo è ucciso in Padova dai seguaci de' Tiberti. Nel 1511. un Francesco Boschetti era fautore della parte del contado, contro quelli del Consiglio.

Consiglieri <:>
Giulio Boschetti 1379.

***

Boncini famiglia antica della città di Rimini, Galeotto Malatesta la chiamò a patriare in Cesena e di essa furono varii capitani di sommo valore, e frà quali merita essere ricordato un Alberto, che si segnalò in varie imprese. Questa Casa, è la stessa che quella de Bonachini. Vedi la pagi(na) 16.

Consiglieri <:>
Guido Boncini 1463.
Baldassarre 1452.
Giulio 1475.

***

Poletti è famiglia proveniente dalla villa di Calisese ed apparteneva all'ordine civico. Nell'anno però 1766. (avvendo) il sig(no)r Filippo Poletti essendosi congiunto i<n> matrimonio con una cugina dell'emi(nentissi)mo Boschi di Faenza per cui fù fatto nobile, e messo nel Consiglio, e morì nell'anno 1796. essendo egli a quell'epoca regolatore del Comune. L'ultimo di questa Casa fù il

sig(no)r Domenico deceduto in questo civico spedale li 6. gennaro 1836. Questa Casa ebbe il padre Filippo Poletti Servita uomo fornito di dottrina e di merito quale fù priore p(e)r molti anni del convento di questa sua patria. Questa famiglia Poletti fù erede del sig(no)r Antonio Fontana cittadino di questa città ed assai attinente alla famiglia di monsig(no)r vescovo Fontana di Modigliana, quale morì nel 1760. e dei Poletti è rimasto erede il d(otto)r Filippo Montanari.

64

Sulla Murata.

Absaloni è una delle antichissime famiglie di Cesena venuta in questa città medesima dalla città di Venegia sul principio del 1200. Il primo di questa stirpe che si conosce è il sig(no)r Marco Absalonni medico eccellentissimo da cui nacque Giambatista quale seguì l'arte del padre suo, e nel 1254. fù accettato nel Consiglio del Senato di questa città. Da quest'ultimo discendono Domenico, e Nicolò quale assunte le divise ecclesiastiche riuscì bravo, ed ottimo teologo, ed oratore. Domenico poi accasatosi ebbe dalla sua donna tre figliuoli <.> Due soli sopravissero, e furono Giambatista juniore che divenne con lo studio delle scienze un ottimo legale, e Nicolò 2.° quale si applicò alla milizia di cui si procacciò tanta fama che fù preso al servizio dell'imperatore Valentiniano. E portatosi con assai valore nelle diverse battaglie venne dal stesso imperatore premiato con larghi doni. Siccome poi Giambatista juniore aveva avuti tre figli dal suo matrimonio cioè Domenico, Valerio, ed Absalone; volle Nicolò 2.° con sé il suo nipote Valerio, e sotto la scuola del zio divenne anche esso un bravo capitano, ma rimase uciso in una battaglia, e così terminò il corso alle sue incominciate glorie. Absalonne si fece sacerdote secolare, e Domenico prese moglie da cui ebbe Valerio II. quale abbracciò l'ordine Serafico, ed in quello morì con fama di ottimo religioso, e bravo teologo, e Giambatista 3.° quale congiuntosi in matrimonio con una donna sua pari ebbe solo da questa una figliuola p(e)r nome Cattarina quale poi si congiunse in matrimonio col sig(no)r Gian Pavolo Aculari da Forlì nell'occasione, che questi venne pretore destinato in questa nostra città, e questa famiglia Acculari fù universale erede della Casa Absaloni.

Consiglieri <:>
Giambatista Absaloni 1254.
Giovanni di s(er) Absalonne 1465.

***

Sulla Murata <.>

Aculari famiglia forlivese venuta a fissarsi in questa nostra Cesena nell'occasione che Gian Paolo Acculari fù destinato a pretore di questa nostra patria l'anno 1379. Da questo matrimonio sortirono varii figli frà quali Absalonne Giovanni che riuscì un eccellente medico, e questi fù il primo che ebbe luogo in Consiglio <.> Da costui nacquero Baldassarre, e Nicolò <.> Il primo morì in stato celibe, e Nicolò voleva continuare la famiglia Aculari, ma disgraziatamente in lui mancò nel 1464. non avendo lasciata dopo di sé, che una femina.

***

65

Dalla Massetta Scipione originario da un castello di Brescia portato in Cesena dal principe Pandolfo Malatesta ed essendo questo persona assai facoltosa lo stesso Malatesta lo volle ascritto al ceto nobile e posto nel Consiglio, e più fattolo generale tesoriere in tutto il suo Dominio. Dal stesso Scipione nacquero varii figli fra quali si contano un Pier Antonio, un Giorgio, ed un Gian Battista. I primi due si diedero all'esercizio delle armi e servirono i sig(nor)i Malatesta, ed il terzo si diede allo studio della legale in cui riuscì ottimamente, e questo fù quegli, che continuò la sua famiglia, che poi questa mancò nel 1631. in un Giorgio che esercitava l'avvocatura.

***

Dalla Farina famiglia proveniente questa pure da Brescia ed introdotta in Cesena da Pandolfo Malatesta, e posta nel Consiglio, e nel ceto nobile. Pompeo essendo valoroso capitano, ed esperto matemattico nonché assai erudito nella geografia fù assai amato dal stesso Malatesta, e così pure dal suo figlio Domenico Novello che tanto il padre come il figlio stesso lo ten(n)ero p(e)r loro consigliere intimo. Isidoro suo figlio attese allo studio delle leggi, e divenne un ottimo giurisconsu<l>to, che fù fatto giudice delle cause criminali. Ebbe questi varii figli, che seguirono nella legale il proprio genitore, ed anche alcuni riuscirono bravi capitani, e tanto gl'uni, come gl'altri seguita la morte del Malatesta furono favoriti da Giulio papa II. che li occupò in varie cariche, che sostenero in utilità della S(anta) Sede. Questa famiglia nella sua sosistenza ebbe uomini eruditi in tutte le facoltà sì nell'ecclesiastico, come nel secolare de' quali si contano un Pompeo II, Isidoro I, Cesare I ottimo, ed erudito ecclesiastico, Pompeo III. eccelente giusdicente, Agostino egualmente, Isidoro II, e Cesare II. capitano d'armata.

***

Borgo de' Santi incontro ai Servi <.>

Dalla Briga famiglia ***
Il padre Melchiorre Dalla Briga Gesuita famoso astronomo ed in pari tempo celibre {*sic*} poeta, oratore, e teologo, e questo fù l'ultimo maschio di sua Casa essendo dopo lui rimasta una sola sorella p(e)r nome Chiara, quale sposò il nobil uomo sig(no)r conte Borghese Romagnoli con cui ebbe un sol figliuolo p(e)r nome Giuseppe quale fù l'erede universale della Casa Dalla Briga. Il sud(ett)o chi(ari)ss(im)o padre Melchiorre morì in Parma l'anno 1724: lasciando dopo di sé varie opere rese di pubblica ragione, e degne del molto suo sa-

pere[17]

66

pere, e la di lui sorella Chiara Lucrezia in Romagnoli mancò di vita li 16. marzo dell'anno 1770. e fù sepolta nella sua parrocchiale di S. Maria nel Quadrivio.

***

S. Cattarina dalla parte della mura incontro ai conti della Massa.

---

17 *In calce al centro:* Gioacchino Sassi.

Dalla Nave Gian Battista originario della villa di Tipano in Valle, ed essendo questo un buon negoziante da panina sulla nostra piazza fù ascritto alla cittadinanza di questa città l'anno 1555. Questa Casa mancò in due femine che andarono a marito una p(e)r nome Serafina col n(obil) u(omo) sig(no)r Tommaso Carrara, e l'altra p(e)r nome Angela col n(obil) u(omo) sig(no)r mar(che)se Antonio Romagnoli quale morì li 12: aprile del 1733, e fù sepolta in S. Francesco, e queste erano figlie delli cittadini Francesco Dalla Nave, e di Vincenza Fabberi. Merita di questa famiglia onorata menzione al sig(no)r Andrea Della Nave quale morendo nel 1745. lasciò un legato in terratico di scudi 10 m(ila) a favore del Suffraggio perché col frutto fossero applicate tante messe detractis expensis.

***

Dal Bastardo famiglia originaria da Brescia portata in Cesena da Pandolfo Malatesta. Bernardo dal Bastardo fù esso il primo che ebbe la cesenate cittadinanza esercitando costui la professione medica; il di lui figlio p(e)r nome Giacomo nato cesenate divenne un bravo giurisprudente, che fù assai amato da Domenico Malatesta Novello, che in vista del suo molto sapere lo fece giudice della Rota nel Criminale. Da questi nacquero varii figli fra quali un Giambatista che fù bravo ed esperto capitano, e Bartolomeo che seguì la professione del padre. Gio(vanni) Battista co' suoi figli passò nuovamente a far casa in Brescia, e Bartolomeo se ne restò in Cesena da cui sortirono uomini che si segnalarono.

***

Borgo de' Santi incontro ai Servi. Casa che in seguito fù abbitata dai Palazzini, poscia dai Fachinetti, ed ora dal caval(ier)e Giuseppe Gobbi <.>

Demetrj famiglia, che non si rileva da dove sia originaria <;> si conosce solo, che nell'anno 1630: fù posta questa nel ceto civico ed i primi che furono registrati alla cesenate cittadinanza furono i sig(nor)i Gian Francesco Demetrj quale ebbe p(e)r sua donna la sig(no)ra

Margarita

67

Margarita Pulazzini da cui ebbe varii figli fra quali Lorenzo che fù canonico della cattedrale l'anno 1680. e Giuseppe quale morì li 20: giugno del 1719. e fù l'ultimo di sua Casa avvendo esso lasciato suo erede il sig(no)r Cristoforo Pulazzini, e più legò un capitale di scudi 10 m(ila) p(e)r la fondazione dell'arcipretura nella nostra cattedrale avvendo lasciata la nomina alla stessa famiglia Pulazzini, ed il primo nominato a detta dignità fù il sig(no)r abbate Marco Pulazzini quale prese il posesso solo di detta arcipretura (solo) li 30: giugno del 1723. avvendo prima dovuto sostenere in Romagna forte lite che gli mosse il Capitolo, che in nessun modo lo volevono arciprete ma finalmente il Pulazzini restò vitorioso contro il Capitolo stesso. Di questa Casa Demetrj v'è stato ancora nel 1577. un d(o)n Gabriele monaco Beneditino nel nostro monastero, ed un padre Lucca Cappuccino bravo teologo che morì nel suo convento di Ravenna l'anno 1670.

***

Porta Cervese, attualmente posseduta dal sig(no)r Carlo q(uonda)m Angelo Serra.

Danielli famiglia oriunda da Luciniano diocesi d'Arezzo venuta a fissarsi in Cesena nel 1701. ed il primo a venirvi fù il medico dottor Agostino Danielli quale ebbe un figlio p(e)r nome Francesco quale seguì lo stesso studio del suo padre, e morì in istato celibe in età d'anni 70: li 4: settembre dell'anno 1800. e fù l'ultimo di sua Casa quale già sino dalli 4: aprile dell'anno 1758. era stata annoverata nella classe delli cittadini. Questa Casa stessa ha avuti tre canonici nella cattedrale e furono Matteo esimio legale del cano(nic)ato di S. Giminiano l'anno 1701. e questi fù quegli che portò la sua famiglia ad abbitare in questa città, Bartolomeo del sud(ett)o cano(ni)cato, e nipote del sud(ett)o e finalmente Bruno del can(oni)cato di S. Zenone nel 1778. e questi fù uomo di merito, ed ottimo ecclesiastico. Erede della famiglia Danielli furono i Traversari di Medola.

***

Del Masso Marc'Antonio nativo della città di Brescia portato in Cesena da Pandolfo Malatesta perché lo servisse p(e)r suo proprio medico, ed il figlio di questi Michel-Angelo lo stesso principe lo destinò in uno dei principali impieghi nella di lui milizia. In Cesena accasatosi costui ebbe varii figli quali da Carlo Malatesta furono premiati con accordargli varie cariche tanto in Rimini, come in questa città. Gian Giacomo figlio di Michel Angelo fù ottimo legale, ed occupò in questa stessa città la carica di giudice civile, ed ebbe figli <.>

***

68

Dalla Gabella famiglia oriunda da Bagnara passata in Cesena l'anno 1569. Il sig(no)r d(o)n Andreini dice che il sig(no)r Biagio Dalla Gabella ven(n)e in Cesena in occasione che fù fatto governatore di questa città <.> Io però ho riandato i cataloghi dei governatori che sono stati in questa città, e non lo {*l'ò*} potuto rinvenire per cui bisogna giudicare, che con altra qualifica venisse in Cesena, e non con quella di governatore. Il di lui figlio Giacomo Antonio di professione agrimensore fece casa in questa città, e vene posto nel ceto civico. Ebbe questi fue figliuoli e si chiamarono Biagio, che attese allo studio delle matterie legali e l'altro fù Gian Vincenzo di cui non si ha nessuna notizia.

***

Dalla Mantica ***

***

Eustachii famiglia originaria dalla Terra del Sole introdotta in Cesena da Andrea Malatesta nel 1484 {*sic*}. Eustachio Eustachj fù suo mastro di casa; Domenico suo figlio fù un peritissimo militare, e da questo militare nacque Gio(vanni) Armelino che fù buon legale e regolò varii governi nel Dominio sogetto ai principi Malatesta. In questi sortì Roverino, che col suo profondo studio divenne un bravo medico, ed avendo ottenuta la condotta di Pesaro restò sempre in quella città, ed ivi morì, e così restò spenta questa famiglia l'anno circa 1573. Si ritrovano però ancora varii individui di casa <.> Casa che appartennero al cesenate Senato, ed il primo che fùvi ascritto fù Eustacchio delli Eustachj l'anno 1484. ed altri <.>

Consiglieri <:>
Eustacchio delli Eustacchj 1484.

Gio(vanni) d'Amilei delli Eustachj 1528.
Eustacchio Roverino 1573.

***

Ettori, famiglia di Brescia. Il sig(no)r Pier Paolo Ettori fù portato in Cesena da Pandolfo Malatesta che l'aveva scielto p(e)r suo maggiordomo, e più l'aveva annoverato nel registro delle famiglie senatorie di questa città. Ebbe questi un figlio p(e)r nome Agostino quale avendo compiti i studii della legale riceve il governo di Bertinoro, e posteriormente quello di Cervia. Questi pare ebbe dei figliuoli, e furono Pier Paolo II. che riuscì un ottimo militare quale

fù

69

fu assai benevole di Domenico Malatesta Novello, che l'inalzò a cospicue cariche militari; ed altri dei quali non si ritrovono notizie.

***

Elmi Anibale veneziano ottimo legale chiamato in Cesena dal principe Domenico Malatesta, che lo volle annoverato nell'albo dei Senatori di questa città, e poscia le diede il governo da prima di Cervia, e poscia di Bertinoro, e Forlimpopoli, e finalmente al stesso principe essendole mancato il suo primario uditore conferì questo delicato posto al stesso Anibale Elmi. Questo in Cesena essendo amogliato ebbe due figli e furono Marco, e Costantino che ambedue vollero attendere allo stesso studio del loro proprio genitore, e non riuscirono inferiori per cui il stesso Marco ebbe il governo delle città di Bertinoro, e di Forlimpopoli, e continuò questi la propria schiatta, e l'altro stanco delle cose del mondo si diede alla milizia ecclesiastica, e divenne un bu<o>n sacerdote. Nel 1622. vi fù un d(o)n Isidoro Elmi che era canonico della nostra cattedrale.

Consiglieri <:>
Anibale I. I.U.D.
Marco I. I.U.D.
Anibale II.
Isidoro I. I.U.D.
Marco II. I.U.D.
Anibale III.
Marco III.
Pier-Pavolo I.U.D.
Marco IV. I.U.D.
Isidoro III ultimo.

***

In Borgo de' Santi dalla parte di Tramontana <.>

Felici famiglia oriunda dalla villa di Calisese di questo Comune. Bartolomeo Felici di condizione mercante, ed assai facoltoso quale fù ascritto a questa cittadinanza l'anno circa 1499. epoca in cui questa Casa passò a fissarsi nella città nostra. Il di lui figlio Pier-Francesco nel 1542: occupò la

carica di segretario di questa Comune medesima; e questi continuò la sua propria famiglia. Bisogna congeturare, che questa famiglia Felici stasse nei vecchii tempi altra volta in città, e da questa se ne partisse nel bolore delle guerre civili, mentre sotto l'anno 1290. ritrovo un Lupo de' Felici cui era nel numero delli 36. che governavono la nostra patria. La casa di questa famiglia è ora posseduta dal sig(no)r Giovanni Gentili da Montiano.

***

Franciaresi Alberto di Forlì nelli primi anni della sua gioventù se ne' ven(n)e a Cesena p(e)r esercitarvi la sua professione di canapino, e passati indi varii anni si diede a negoziare comperando granaglie, e canepa; fù poi ascritto a questa cittadinanza cesenate l'anno 1779. li 25. agosto come al relativo istromento.

***

70

Fabii famiglia originaria di Bertinoro, Gaspare Antonio di questa stiatta cui pel suo fedele servizio mostrato a favore di Galeotto Malatesta, lo stesso lo volle p(e)r suo intimo consigliere, all' qual' effetto lo portò in Cesena e l'annoverò a questa cittadinanza donandogli anche varii fondi rustici, e case urbane. Ebbe questi un figlio p(e)r nome Domenico e questo fù uno dei capitani del stesso Galeotto, ed in seguito fù premiato venendogli accordato il governo di Cervia, e p(e)r i di lui meriti anche lo stesso Pandolfo Malatesta continuò ad averlo in grazia. Domenico stesso ebbe in Cesena diversi figli quali furono presi a proteggere Malatesta Novello, e come poi mancasse in Cesena questa Casa Fabii, non si è p(e)r anco scoperto. Ghiardo de' Fabii era cittadino privato l'anno 1454.

***

Falcini Vicino nativo della villa di Falcino diocesi di Sarsina essendo questo dottore in leggi si stabilì in Cesena l'anno 1539. e quasi subito fù prescielto alla carica di canceliere del governatore di questa città, e pos<c>ia ne' fece le funzioni di governatore medesimo. Il stesso Vicino ebbe due figli uno p(e)r nome Agostino si fece ecclesiastico, e l'altro che ebbe nome Severo fù posto nell'ordine civico, ed esercitò l'avvocatura ed ebbe dalla sua donna varii figli, e meritò di divenire lettore di diritto nella nostra Università.

***

Fabrici Giacinto da Medola avendo questi ottenuta una condotta medica in questa nostra città stabilì in questa medesima la sua famiglia l'anno 1509. Questi ebbe in Cesena tre maschii, ed una femina. Il primo Fabrizio Fabrizj attese allo studio della legale, ed esercitò in questa città finché visse l'avvocatura. L'altro maschio morì giovinissimo in Firenze nel tempo che studiava l'arte salutare, e chiamavasi questo Gian Domenico, ed il 3.° si mise nella cariera ecclesiastica. Fabrizio sudetto si accasò in Cesena ed ebbe varii figli frà quali Nicolò che studiò la medicina, e continuò la sua famiglia in questa città sino all'anno 1639. epoca che perì questa Casa in Cesena essendovi solo rimasta una donna andata a marito in Medola.

***

Finchi famiglia originaria della Toscana, ma però assai antica in Cesena ed apparteneva questa alla fazione ghibellina. Ebbe questa famiglia in Cesena i suoi uomini distinti p(e)r valore militare, e p(e)r sapere nelle scienze, e mancò questa Casa pell'ecidio commesso dai barberi Brittoni l'anno 1377.

***

Ferrandi famiglia nobilissima di Bergamo quale fù invitata a venire in Cesena da Pandolfo Malatesta, ed il primo a venirvi fù il sig(no)r Alessandro Ferrandi bravo mili-

tare

tare quale fù dichiarato nobile cesenate e vene tosto posto nel Consiglio. Sebastiano di lui figlio continuò la famiglia, ed ebbe un figlio p(e)r nome Zaccaria, cui pure ebbe prole ed uno di questa fù Sebastiano II. Consigliere nel 1554. E poi di questa Casa a questo punto resta tutto oscuro.

Consiglieri <:>
Zaccaria Ferandi 1463.
Ferrando I.U.D. 1485.
Giulio 1499.
Antonio 1530.
Sebastiano 1554.

***

Facchini Bernardo riminese chiamato a Cesena a farvi casa da Andrea Malatesta cui lo pose al ceto civico, e lo volle suo medico. Dal suo matrimonio ebbe i seguenti figli <:> Giorgio <,> Giuseppe <,> Antonio, e Francesco. Il primo riuscì valoroso capitano che fù assai amato anche da Pandolfo Malatesta; il 2.° morì assai giovine, ed il 3.° attese alla giurisprudenza e divenne poi governatore di Pesaro, ed avendo presa moglie andò a stabilirsi nella città di Fossombrone essendo di quella divenuto governatore, e così in Cesena fù perduta la famiglia Fachini.

***

Fortiboni famiglia discacciata da Ferrara l'anno 1322. e ricoverata in Cesena da Galeotto Malatesta. Di questa Casa fù Bartolomeo chierico di camera, ed abbate di S. Celso molto amato da papa Nicolò V. Fortibono Fortiboni fù medico esimio, che fioriva sul principio del 1500. Vedi a pagina 57. Idem.

Consiglieri <:>
Paolo Fortiboni 1393.
Fortibono 1504.
Ercole I.U.D.
Benedetto
Ercole Fran(cesc)co II.
Pier Paolo I
Anibale

Ercole Francesco III
Pier Paolo I
Mario I.
Alessandro I.U.D.
Mario II. ultimo.

***

Fachinetti famiglia originaria di Talamello passata in Cesena dopo la morte del nobil uomo sig(no)r Filippo Pulazzini castellano della nostra rocca avenuta li 22: gennaro 1795. del quale furono eredi i stessi sig(nor)i Fachinetti come al di lui testamento delli 16. gennaro 1794: conservato nei protocolli del notaro d(otto)r Luigi Vagnoni, ed oggi come eredi del stesso Pulazzini hanno ancora il giuspatronato dell'arcipretura nella nostra cattedrale <.> Il sig(no)r Rafaele Fachinetti fù il primo che portò la sua famiglia in Cesena, e ven(n)e l'ostesso {*sic*} ascritto all'albo dei nobili patrizi l'anno 1800 li 8. maggio. Attualmente i figli dello stresso si ritrovano sparsi quà, e là uno p(e)r nome Vincenzo continua la sua famiglia quì in Cesena, un altro p(e)r nome avv(ocato) Giulio si ritrova domiciliato in Ravenna che con molto merito occupa il posto di giudice pressidente in quel tribunale, ed un altro p(e)r nome Filippo si ritrova in Rimini accasato, ed un altro finalmente in Verucchio p(e)r nome Stanislao, e tutti con prole.

Consiglieri <:>
Vincenzo 1832.

***

72

Murata p(e)r andare alla rocca <.>

Fracassi famiglia nobile di Brescia Olmo {*sic!*} nella Marca, venuta in Cesena nel 1490. e posta nel ceto nobile, e nel Consiglio nel 1507. Il primo fù Ferdinando Fracassi, e l'ultimo fù il sig(no)r Nicola il quale essendo stato maggior domo del emi(nentissi)mo cardinale Traietta e da cui essendo stato giubilato se ne' ritornò in patria, ed avendo fatto un vitalizio colla nobil famiglia Guidi morì nel stesso palazzo Guidi li 4: (maggio) dicembre 1801. e fù sepolto in una catacomba nell'Osservanza. Il signor Ferdinando Fracassi p(e)r commissione ricevuta dal sommo pontefice Clemente VIII. portò l'Interdetto a Ferrara, ed a quel duca Cesare d'Este. Ad oggetto di non essere scoperto della sua commissione, aveva con sé un bariletto d'inchiostro formato con due fondi in una parte di questo l'aveva pieno d'inchiostro, e nell'altra v'aveva chiuso il stesso Interdetto. Giunto in Ferrara di notte al buio l'affisse a quella chiesa metropolitana, ed al palazzo ducale correndo l'anno 1598. ed in benemerenza di questa eseguita commissione il papa medesimo donò a questa famiglia Fracassi varii beni di ragioni della Camera frà quali una bona casa con orto annesso e terra esistente nella Murata incontro alla vecchia chiesa parrocchiale di S. Gio(vanni) Evangelista <.> Nel Carnevale del 1617. in Cesena fù fatta una bellissima quintannata e frà i varii cavallieri che corsero fù il superiore che ottenne corona d'aloro il sig(no)r caval(ier)e Aldebrando Fracassi; avendo avuta la seconda di Masgalano il sig(no)r conte Ercole Dandini <.>

***

Ferragallo famiglia oriunda da Modena, passata in Cesena l'anno 1538. Il primo di questa Casa venuto in questa città fù il sig(no)r Albano I. che essendo giurisconsulto ebbe il governo di questa città medesima, ed il di lui figlio Agostino modanese quivi si fissò stabilmente p(e)r esercitarvi l'arte salutare. Questi ebbe alcuni figli, e frà quali: Albano II, Giulio Cesare I. e Sebastiano. Il primo continuò la sua famiglia in questa città esercitandovi la professione di avvocato, il 2.° fecesi ecclesiastico, ed il 3.° portatosi in Roma esercitò in quella capitale la professione di curiale. Albano II ebbe un figlio p(e)r nome Gianfrancesco che s'applicò al stesso studio dell'avvocatura come il di lui padre. Da quest'ultimo sortirono varii figli e furono Albano III, Giulio Cesare II. e varie femine, che nelle quali cessò questa Casa in Cesena, mentre l'ultimo morì in Roma come rilevasi dalla seguente iscrizione sepolcrale esistente nella capella del S(antissi)mo Rosario in Roma sotto all'effigie <:>

73

Albanus Ferragallo Caesenati proton. apostolico,
Et basilica Vaticano {*sic*} beneficiato
Qui tribus summis pontifici Clementi VIII.
Gregorio XV ac Urbano VIII secretioribus
Epistolis scribendis, industriam fidemq: suam probavit
Sodalitatem SS:mi Rosarii heredem eam legem
Instituvit
Ut praeter sacri quottidiani impensam aliaque legata
Relique hereditatis fructum virginibus Sanctae
Mariae Magdalenae in Quirinali velandis eroget.
Executor annua stipe singulis attributa.
Vixit annos LXIX menses IX. diem I. Obiit
XVI. kal. Junii MDXLI. Sodalitas
SS:mi Rosarii b. memor: monum: posuerunt <.>

Dall'elenco de' notari, che hanno rogato in Cesena ritrovo un Cornelio Ferragallo che rogava l'anno 1518. quale era ancora notaro del S. Monte di Pietà per cui bisogna riconoscere essere stato questo il primo di questa famiglia che si sia stabilito in Cesena.

***

Casa di Dio nella strada di fuori <.>

Fornasotti famiglia originaria da Ripasano; venuta in Cesena v'esercitava a mercatura ed era ascritta ar {*sic*} ordine civico. Ancora esiste la sepoltura di questa Casa e ritrovasi sotto al campanile nella chiesa de' Servi p(e)r andare al coro. Sulla pietra del stesso sepolcro vi si vede l'arme di essa famiglia con questa iscrizione = Familia Fornasotti et haeredum = Restaurat anno 1600. Il padre maestro Francesco Fornasotti dell'ordine de' Servi di Maria fù quasi sempre priore in questo suo convento di Cesena, e viveva l'anno 1652. Questa Casa ha avuti varii uomini di merito nella legale, nella matematica, ed alcuni si diedero alla carriera ecclesiastica. = Cornelio <.>

***

Fuschini famiglia originaria da Tissello diocesi di Bertinoro di professione mercantile, ed essendo

assai facoltosa fù messa prima nel 1536. nel ceto civico, e dopo passò all'ordine senatorio, ma poco vi restò. Il primo fù Gian Giorgio giurisconsulto che fù governatore di Consulta in varie terre di Romagna, e morì poi questo senza figli. Marc'Antonio di lui fratello passò a continuare questa famiglia in Cesena, ed in realtà ebbe un figliuolo che lo nominò Giorgio II che attese allo studio delle leggi, e fù poi padre di Giambatista, di Lorenzo e di Giuseppe Antonio. Il primo continuò la sua famiglia essendo di professione mercante e gl'altri due si legarono allo studio ecclesiastico secolare, e questa famiglia Fuschini mancò in Cesena l'anno 1700.

***

74

Via delli Orefici, e del Suffragio sul trivio di S. Paolo.

Facini è famiglia originaria dello Stato di Milano, e precisamente dalla terra o castello chiamato Premana diocesi di Milano stesso, ed il primo, che venne a Cesena fù Pier Antonio quale era garzone d'un mercante bergamasco, che si chiamava Bergantino, che lo stesso nome di Bergantino in Cesena fù dato p(e)r un qualche tempo alli Facini. Il detto Pier Antonio venuto in Cesena vi piantò subito in questa città una bottega di ferrarezza e fù questo sul principio del 1600. Qualche anno dopo chiamò a sé in Cesena i suoi nipoti che si chiamavono Antonio uno, e Gioan Battista l'altro ed ambedue di Brescia. Il zio già in poco tempo aveva acomulato un buon capitale; more lo stesso, ed i nepoti sudd(ett)i sono gl'eredi quali comprarono la casa dell'estinta famiglia Abbati nella contrada Orefici, ed allora fù che abbandonato il palazzo della Tesoraria da loro tenuta a pigione p(e)r abbitarvi passarono nella nuova casa comperata, e furono subito agregati al ceto civico. Antonio il maggiore si fece lo sposo prendendo p(e)r sua donna una di Forlì appartenente alla famiglia Prati da cui ebbe due figli un maschio p(e)r nome Francesco che in seguito lo mandò a studiare in Roma dove poi vi morì, ed era un giovine di molto talento e che faticò molto nello studio; tradusse in latino la Relazione del Brissio, che fù stampata in Leida città d'Olanda nel 1718. ed una femina che si fece monaca in S. Cattarina. Antonio sud(ett)o mòrtale la moglie passò a seconde nozze con la nobil sig(nor)a Francesca Lanzetti figlia del sig(no)r Aurelio, ed allora fù che i stessi sig(nor)i Faccini furono dichiarati nobili, e messi in Consiglio li 14: novembre del 1739. Da questo matrimonio nacquero tre figli e furono Francesco Luigi, Giovanni, ed u<n>a femina quale andò poi sposa in Rimini nella nobil Casa Danieli Felici. Il sig(no)r Francesco Faccini sposò la sig(nor)a m(arche)sa Maria Guidi dama decorata della croce d'onore de' SS. Maurizio, e Lazaro figlia del sig(no)r mar(che)se Costantino nella quale occasione il stesso sig(no)r Francesco Facini comperò p(e)r lo prezzo di scudi 10 m(ila) dal Quaranta Tanara di Bologna il feudo della Piavola di dominio diretto della Mensa di Sarsina ed allora gli venne accordato il titolo di marchese, e dal re di Sardegna fù insignito della croce dell'ordine sopra ricordato de' SS. Maurizio, e Lazaro, e del proprio si costituì un comendatorato come da rogito del notaro Benini dell'anno 1754. e come all'altro rogito del stesso notaro delli 9: gennaro del 1756. Ma<n>catale poi la consorte essendo ancora quasi in verde età, e non avendo da essa ottenuta prole pensò di nuovamente maritarsi, ed infatti scielta p(e)r sua donna la sig(no)ra Francesca Maria Montani di Pesaro strinse nodo con questa l'anno 1772. e con la quale né pure ebbe successione, ed allora fù che persuase ad accasarsi il suo fratello sig(no)r mar(che)se Giovanni quale sposò la sig(nor)a contessa Anna Reppi d'Ancona e dal qual matrimonio sortirono sole due femine una p(e)r nome Vincenza quale andò sposa in Reccanati nel sig(no)r conte Luigi Torri, e l'altra p(e)r nome Madalena, e questa fù sposa del sig(no)r conte Zanelli di Faenza, ma morta poi ved(ov)a in Cesena li 26 febbraro 1844. della quale è stata erede la stessa sua germana sig(nor)a contessa Vincenza Facini in Torri ultima della stessa

famiglia, quale poco dopo se ne morì essa pure essendo rimasta erede di tutto l'asse Facini la sig(nor)a Lucrezia Torri unica sua figlia sposa in Roma nel principe Santa Croce.

75

S. Cattarina <.>

Fontana famiglia originaria da *** quale famiglia ebbe p(e)r un tempo in questa nostra città negozio di panina. Il sig(no)r Baldassarre seniore nel 1733. fù segnato nell'albo dei nobili, e fù messo nel Consiglio, e mancato lo stesso quel posto nel Consiglio fù dato al sig(no)r Giacomo Fontana, e similmente p(e)r la morte dello stesso il posto medesimo fù conferito al di lui nipote sig(no)r Baldassarre juniore, e ciò fù a dì 14: giugno del 1794. Questa Baldassarre dalla sua donna non ebbe che un sol figliuolo che chiamòssi Dario quali contando soli anni 18. del viver suo morì in Roncilione in quel civico spedale di S. Anna li 16. settembre dell'anno 1841: essendo assoldato nei Dragoni pontificj, e con questi ebbe fine questa Casa. Nel 1585. Alessandro Fontana era giurisconsu<l>to e l'Andreini lo dice ancora notaro, ma però io non l'ho potuto ritrovare questo descritto nel catalogo dei notari.

***

Foschi famiglia proveniente dalla villa di Ficchio illustrata questa dal nostro fr(ate) Michele Foschi ministro generale dei padri Minori di S. Francesco del quale non è necesario che io qui mi diffonda in scrivere la sua biografia avvendo di lui molto parlato non solo gli An<n>ali dei Minori, ma molti altri autori. Dirò solo, che questa Casa originaria da Ficchio si divise in due rami, e tutti due furono ascritti alla cesenate cittadinanza. Il ramo dove uscì il padre Michele non si conosce quando mancasse. Il 2.° però finì nel 1784. nella persona del sig(no)r Manzio Foschi che esercitava la professione di speziale.

***

Talamello.

Del Giudice Vincenzo cui lasciò alla compagnia del S(antissi)mo nella nostra cattedrale due case esistenti nella contrada di Talamello come rilevasi dal rogito di Antonio Riserj delli 18. aprile 1589. quale furono poi acquistate dagli Albizzi che le incorporarono nel loro palazzo. Nella stessa cattedrale sopra la porticella, che una volta metteva nella stanza della compagnia del S(antissi)mo, ed ora alla fonte battesimale vi si vede l'effige in un picolo semibusto rappresentante un vecchio vennerando con l'iscrizione nel picolo piedistallo così scolpita Francesco – Giudice – da Cesena – F. E. – Vedi il mio Giornale alla pag(ina) 242. anno 1844.

***

76

Gangardi famiglia originaria di Forlì molti anni prima che avennisse il fatto de barbari Brittoni, anzi nello stesso sanguinoso macello si vole con tant'altre famiglie perisse anche questa. Nesun individuo appartenente a questa nobile famiglia, che era anche nel Consiglio la storia non ne ha lasciato rigistrato nepur uno.

***

Garampi Pier-Francesco patrizio riminese quale essendo intimo amico di Domenico Malatesta Novello ven(n)e in Cesena appresso al detto principe in qualità di suo consigliere p(e)r affari di governo, ed essendo questi in realtà uomo di molto senno specialmente nelle materie legali, stabilitosi in questa città fù annoverato all'albo dei nobili, e messo in Consiglio. Il di lui figlio p(e)r nome Cristoforo servì nei suoi primi anni il detto principe in qualità di paggio, cresciuto negli anni, ed essendo adivenuto molto istrutto, o profondo nella giurisprudenza le furono affidati i governi di Bertinoro, e di Cervia, ed accaduta la morta del Malatesta abbandonò Cesena, e fé ritorno alla sua vecchia patria di Rimini.

***

Grispani famiglia oriunda dalla città di Borgo S. Sepolcro <.> Dalle vecchie notizie che si hanno intorno a questa pare, che la stessa restasse distrutta nel più volte ricordato ecidio dei ferrali Brittoni, e questa era una di quelle annoverate all'ordine patriziato, e sedeva nel patrio Senato.

***

Guinacci Michel-Angelo oriundo dalla Marca d'Ancona venuto in Cesena essendo di questa città stato designato a prettore l'anno 1484. Costui essendosi stabilito costì ebbe varii figli e tutti risultarono assai eruditi nelle matterie legali fra quali sopra tutti gl'altri è da ricordarsi un Gian Battista che fù esso pure di questa medesima città prettore, e qui terminano le notizie intorno a questo casato. Questa famiglia molto prima la ritrovo in Cesena, mentre Germano de' Guinazzi era ascritto l'anno 1320: nel 3.° ordine di quelli che regolavono la n(ost)ra città.

***

Guidalti famiglia di S. Arcangelo, e portata in questa città da Domenico Malatesta Novello. Il primo fù Ferdinando uomo assai perito in belle lettere, ed anche assai esperto in varie lingue per cui essendo il detto Malatesta il mecenate delle scienze favorì molto il stesso Ferdinando Guidalti che lo fece ascrivere al ceto civico, e lo fece suo bibliotecario, e volle, che istruisse nelle scienze va-

rii

rii cesenati gratificandolo con annuo stipendio. Il ridetto Guidalti ebbe in Cesena varii figli quali tutti onorevolmente furono provisti dal principe Malatesta, e Gian-Francesco fù quello solo che continuò la sua famiglia in Cesena, quale poi cessò in una femina, che si monacò nel monastero di S. Biagio l'anno 1593.

***

Guidolini famiglia oriunda da Ferrara, passata in Cesena l'anno 1481. in occasione che Giorgio Gualdolini fù prescielto a medico di questa nostra città. Il di lui figlio p(e)r nome Cosma fù ascritto a questo ceto civico, ed esercitò esso pure la stessa professione di suo padre. Da questo sortirono tre figli <:> Gian Giacomo, e Fabrizio che si assoldarono nell'armata imperiale, e divennero bravi

capitani, e Michele s'applicò allo studio delle leggi, e fù poi padre di Lodovico quale studiò pure la legale e fù padre di Michele 2.° quale seguitò la stessa sua famiglia, che poi mancò in un suo figlio medesimo.

***

Gnudi Antonio nobile bolognese, tesoriere di Ferrara <,> cameriere segreto di Pio papa VI. p(e)r piaciere al stesso sommo pontefice nostro concitadino questo Consiglio nella sua radunanza delli 22: novembre del 1780. aggregò il sud(ett)o Gnudi e sua famiglia alla nobiltà onoraria di questa città <.>

***

Ghelli famiglia oriunda dalla villa di S. Vittore in Valle assai facoltosa. Il primo di detta famiglia venuto in Cesena fù il sig(no)r Sebastiano Ghelli quale esercitava l'arte di perito, e di agremensore {*sic*}, e fù questi posto nell'ordine dei cittadini. Agostino suo figlio studiò la legale e riuscito esperto in questa ebbe il posto di uditore criminale in Ravenna. Pier-Matteo suo figlio studiò stessa scienza del padre, e fù in questa città avvocato, e lettore di leggi nella patria Università, e giudice pedaneo. Sebastiano II. figlio di Pier-Matteo fù segretario del Comune, che anche esso fù padre di varii figli. Mancò poi questa famiglia in una femina, che professò i voti solenni nel monastero di S. Chiara l'anno 1679.

***

78

Gurioli Bonifacio di condizione mercadante da Forlì sua patria si tra<s>ferì in Cesena l'anno 1448. Da prima fù agregato al ceto civico, e poscia nel 1465. passato al ceto nobile, e Lodovico Gurioli fù ricevuto nel Consiglio. Don Pier Paolo Gurioli nel 1519. godeva il canonicato di S. Mamante nella nostra cattedrale. Sul finire del 1500. questa Casa era divenuta poverissima, e p(e)r conseguenza era passato nel numero delle famiglie plebee.

Consiglieri <:>
Lodovico I.° Gurioli esemio medico 1465.
Bonifacio II. 1480.
Lodovico II. 1499.
Borso I.U.D. 1520.
Lodovico III. 1550.
Pier-Pavolo 1584.

***

Contrada, e parrocchia S. Severo.

Consiglieri <:>
Giacomo Graziani 1452.
Filippo ottimo medico 1491.
Ladislao esimio legale 1526.

Giacomo II I.U.D. 1538.
Alois<i>o medico 1550.
Ladislao II medico 1569.
Girolamo I. 1581.
Graziano poeta e legale esimio 1599.
Ladislao III medico 1624.
Girolamo II. 1631.

Graziani famiglia originaria del territorio cesenate, e precisamente dalla parrocchia di Bagnile, e venne questa agregata al Consiglio di questa città l'anno 1452; ed il primo fù Giacomo Graziani. Girolamo Graziani medico profondo, quale si guadagnò un'alta stima quando nel 1503. ritrovandosi in Venegia avvendo in quella Regina dell'Adriatico mandato il Gran Turco a chiedere un vall(ido) medico vi andò lui; così ha lasciato scritto il Fantaguzzi nel suo Caos, documento, che vien riportato dal Manzoni alla pagina 216. Il sig(no)r d(o)n Andreini aggiunge, che il detto Girolamo fosse medico di Sigismondo re di Polonia, notizia che siccuramente si conferma coi seguenti documenti. Primo dall'iscrizione, che stava incisa in marmo nella vecchia chiesa dell'Osservanza di questa città sopra il sepolcro del stesso chiariss(imo) dottor disico Girolamo Graziani:

Hieronimo Gratiano naturae medicinaeque
Interret. auro decretis insignibus a rege
Pannoniae, Scotiae compluribus aliis principus
Per eum in vita restitutis condecoratus decedente
Coelo letitiam et lucem attulit nobis sui desiderium
Reliquit <.>

L'arciprete dottissimo d(o)n Mauro Verdoni, così di lui poi ha lasciato registrato = Antiqua Gratianorum familia semper floruit in litteris, armisque. Jacobus anno 1400. inter Senatores numeratur, qui et gentis suae nomen, et opes auxit. Hieronimus clarissimus famil<i>ae et patriae lumen, sciendi cupidine simulatus, Asiamque totam lustraverat, Venetiis demum serenissimo Bajazetho Ottomanico imperatore datus est medicus, qui et a barbaro principe humanissime acceptus. Honores ac divitias comparavit illique cumulatus in patriam redit =. Monsig(no)r Braschi pure loda assai questo esimio medico, e così lo lodano tutti gli altri cesenati scrittori. Il sig(no)r d(o)n Andreini scrive che un certo Girolamo Graziani nel 1592. lasciò in forza di suo testamento un certo capitale p(e)r la fondazione di un convento di monache di S. Francesco, che si dovevono denominare del Corpus Domini, fondazione poi che non ebbe effetto, ed invece con autorità superiore fù il detto capitale applicato alle suore Convertite, che vivevono senza clausura in una casa in contrada di S. Cattarina, ed in quell'occasione venne alle stesse con l'aiuto di varii benefatori fatta la fabbrica d'un regolare

convento

79

convento nella contrada del Rosario con annessa chiesa, che fù dedicata a S. Maria Madalena, e le dette suore Terziarie poscia furono chiuse nel sud(ett)o nuovo convento. Per la qual opera i primi ad interesarsene furono i sig(nor)i marchese Gian Battista Albizzi, conte Gotifredo Isei, e conte Scipione Narsica {*Nasica*} Fantaguzzi quali non badarono a spendere del proprio grosse somme. Di questa Casa fù d(o)n Gioan Battista Graziosi {*sic*} che regeva l'antica arcipretura di Ruffio l'anno 1696. Questa famiglia Graziani finì l'anno 1731. colla morte del sud(ett)o arciprete d(o)n Gioan Battista <.>

***

Guiciardi famiglia originaria dalla Rocca Granaria di S. Mamante venuta in Cesena l'anno 1529. e subito fù posta all'ordine civico. Il primo fù Mauro Guiciardi che esercitava la professione di agrimensore, ed idrostatico. Il suo figlio Cristofero studiò la legale e riuscì un ottimo giurisconsulto e pel di lui merito le fù data la cattedra di diritto civile in questa nostra Università. Patrizio di lui figlio divenne in tutto e p(e)r tutto eguale al suo genitore. Questo ebbe due figli e furono Mauro II. che anche esso attese allo studio delle leggi, e l'altro p(e)r nome Antonio si mise nella cariera ecclesiastica riuscendo un esemplare sacerdote. Di questa Casa fù d(o)n Liberio arciprete al Cesenatico nel 1643. così fù di questa stessa Casa il padre Bernardino Capuccino del quale così ne parlano gl'Annali dell'ordine medesimo = R. p. Bernardinus a Caesena, ex familia Guicciardi concionator, et theologus eximius, obiit in Castro S. Petri guardianus anno 1690.

***

Galvani famiglia proveniente da Forlì venuta a stabilirsi in questa città era stata questa ascritta all'ordine senatorio e perì questa stessa famiglia nel terribiliss<im>o ecidio commesso dai soldati Brittoni, e di lei non si ha altra notizia.

***

Gualtieri Giacomo agregato alla cesenate cittadinanza p(e)r istromento rogo Settembrini delli 14: marzo 1737. esistente nell'archivio comunale.

***

80

Guidori Gaspare di Medola venuto in Cesena p(e)r esercitarvi la sua proffessione di medico fù da questo Consiglio fatto cittadino <.> Gaspare figlio di Girolamo Guidori ebbe la prettura di questa città medesima, e da cui nacque Gian-Antonio juris consulto, che fù padre di Gaspare II. ottimo medico, e di Domenico, cui d(o)n Andreini lo fà notaro, che io poi nel registro de notari cesenati non il ritrovo, ma però questi continuò la sua stirpe, non avendo avuta prole Gaspare juniore, fù dunque padre di Francesco Alessandro che fù giurisconsulto, e padre di Gaspero III. quale ebbe varii figli maschii li quali morirono tutti senza successione rimanendo erede l'unica sorella p(e)r nome Laura, anzi Lucrezia quale fù l'ultima superstite di detta Casa quale con suo testamento delli 24: maggio 1719. rogo Giacomo Boni fondò una capellania mera laicale sotto il titolo di S. Antonio di Padova nella chiesa dell'Osservanza con aver dato il patronato della stessa alla famiglia Pulazzini. Di questa Casa furono canonici della cattedrale Demetrio del canonicato della Baldana nel 1674. così Domenico del canonicato di S. Lorenzo di Sorivoli nel 1678. e d(o)n Gaspare fù parroco di S. Maria nel Quadrivio nel 1556. cura che da esso fù rinunziata circa un anno dopo, e questi era nobile di Cesena.

Consiglieri <:>
Gaspare Guidori I.U.D. e pretore di Cesena 1515.
Gian-Antonio I.U.D. 1540.
Gaspare II medico 1568.

Francesco-Alessandro I.U.D. 1684.
Gaspare III. ultimo 1699.

***

Gherardi famiglia originaria dalla Marca Anconitana venuta in Cesena nella persona di Nicolò Ghirardi, che esercitava la professione di chirurgo, e fù posta nell'ordine civico l'anno 1578. ma poco ristette nel sudetto ceto mentre decaduta nei beni di fortuna intrapresero di questa Casa la professione di stampatore. Giuseppe Gherardi era stampatore vescovile l'anno 1724.

***

Grossi famiglia della villa di Ronta posta nel ceto civico l'anno 1620. ed il primo fù un certo Lucca Grossi I. Francesco Grossi fu jurisconsulto. Lucca Grossi II. nel 1649. li 16. settembre p(e)r rogo Gian Battista Ambroni fondò una cap(p)ella mera laicale sotto l'invocazione di S. Andrea Ap(ostolo) nella stessa chiesa arcipretale di Ronta dando il patronato della stessa alla sua famiglia.

***

Gottardi famiglia, che esisteva in Cesena prima del fatto dei Brittoni. L'ultimo di questa onesta, e civile famiglia fù Francesco Gottardi celebre giurisconsulto che mancò nel 1534. p(e)r testimonio del Chiaramonti.

***

81

Via Carbonari.

Guacetti famiglia oriunda da Bertinoro quale fù posta nell'ordine civico l'anno 1490. Questa Casa ha avuto sempre uomini di merito sì nelle scienze legali, come nelle matterie mediche. Il primo venuto in Cesena fù Basilio quale ebbe la prettoria di questa città medesima <.> Simone figliuolo del sud(ett)o studiò la legale e riuscì avvocato, e giudice pedaneo in questa città. Questa famiglia ebbe il posto di 3ª borsa <.> Da Simone sud(ett)o nacquero varii figli fra quale un Cesare I. quale fù padre di Gian Domenico, e di Pier-Pavolo. Dal primo nacque Basilio II. ed Agostino, e dall'altro venne seguita<ta> la famiglia sino al 1684. Il sig(no)r Cesare Guacetti lasciò al convento in ora suppresso di S. Domenico di questa città un podere col peso di messe due la settimana in perpetuo all'altare di S. Pietro M(artire), come dal suo test(ament)o rogo Gennasio Bonazzi li 13. giugno del 1590. e di più volle ancora l'anno suo anniversario d'aver luogo in ogni anno nel giorno di S. Marco portandosi i padri a fare le esequi<e> sopra al sepolcro della famiglia Guac(c)etti esistente nel piano del campanile. Il r(everendo) p(adr)e Tommaso Domenicano di questa Casa fù uomo eruditissimo ed inquisitore del S. Ufficio, che compose un libro sulla divozione del Rosario, morì nel di lui convento di sua patria. D(o)n Basilio Guazzetti era arciprete alla cura di Calisese l'anno 1613.

Consiglieri <:>
Basilio Guaccetti I.
Simone
Cesare I I.U.D.

Gian Domenico I.U.D.
Basilio II I.U.D.
Cesare II.
Gian Domenico.
Basilio III I.U.D.

***

Genga famiglia oriunda da Firenze venuta in Cesena nell'anno 1510. della quale il primo venuto in questa città fù Girolamo Genga quale fù pittore assai valentissimo lodato ancora dal Vasari al vol(um)e 2. parte 3.ª pag(ina) 504. = Girolamo Genga pittore et architetto venne ad habbitare in Cesena con la sua famiglia; fece in S. Agostino la tavola dell'altare maggiore opera bellissima; ed alla pagina 508. così scrive di Girolamo Genga sopra detto essendo nato in Cesena l'anno 1518. {*segno di annotazione marginale, ma priva della citazione.*} Questa bell'opera fù poi rapita da gentilissimi Francesi li 26. aprile del 1809. unitamente con due quadri appartenenti alla chiesa di S. Tobia uno de quali era opera del Zuccheri e l'altro era del Palma. Dal sud(ett)o Genga nacque in Cesena Bartolomeo quale fù esimio pittore, ed architetto ed anche poeta. Obiit in civitate Melitae anno 1558.
Nella cappella di S. Giulia ne' Servi si legge questa iscrizione incisa in marmo unitamente colla stessa arma della famiglia Genga, e dell'altra famiglia Mari:

Illustrium virorum de Gengha Pentesilea
Fidissima LL monarche Alezandri {*sic*} Marii uxor
Dilecta Caesare, Camillo, Sebastiano filiis
Sinceris, et gloria, et speculo mulierum
Diis manibus sacra est XVII kal Septembris
Mille quinquagesimo trigesimo non[n]o.

***

82

Gualdi famiglia oriunda di Mercato Saraceno venuta in Cesena nel 1529. essendo questa di condizione mercantile, e che in Cesena stessa fù posta nel ceto civico, e questa mancò nel 1698. nella persona del sig(no)r Gian Battista II. Gualdi cittadino cesenate quale fondò nella nostra cattedrale un semplice beneficio detto di S. Giuseppe 2.° come dal suo testamento del dì 21. agosto 1636. rogo Lorenzo Fioravanti col jus nominandi al di lui fratello Francesco e figli maschj; volendo il sud(ett)o testatore, che mancando la sud(ett)a linea maschile vada la detta nomina alla compagnia del Rosario già esistente nella sud(ett)a chiesa di S. Domenico quale oggi essendo suppressa il detto diritto di nomina è passato ai quattro deputati sul semminario frà quali io mi ritrovo.

***

Ghiselli Giam Battista proveniente da Canuzzo vicino a Cervia e suo fratello Giuseppe con gl'altri di sua famiglia furono agregati alla cittadinanza di Cesena li 29. ottobre del 1761. p(e)r rogo Molinari <.>

***

Ghiselli Giacomo q(uonda)m Vincenzo da Imola agregato alla cesenate cittadinanza li 22. aprile del 1784. come ai relativi atti esistenti nell'archivio comunale.

***

Guarenghi, o Guarandi famiglia oriunda di Forlì <;> di questa Casa fù la sig(nor)a Faustina Guarenghi già moglie del sig(no)r Paolo Casini della 2.ª famiglia. Fondò questa signora due cappellanie non colattive nella chiesa dell'Osservanza col jus nominandi alla famiglia cittadina Schiedi e poscia passato il detto diritto alla stessa famiglia Casini. Una di queste cappellanie porta il titolo degl'Angeli Custodi, e l'altra di S. Paolo Apostolo.

***

83

Chiesa Nova <.>

Gianini famiglia originaria da S. Agata Feltria, passata poscia in Longiano. Il sig(no)r Giuseppe Gianini fù agregato a questa cesenate cittadinanza l'anno 1710. li 23. giugno p(e)r rogo Settembrini, e nell'anno 1795. li 10: novembre fù data la nobiltà onoraria di questa città al sig(no)r Michele Gianini avvendo avuti 25. voti favorevoli, e 9: contra. Anticamente d(o)n Orazio Gianini di questa stessa famiglia fù vicario generale di monsig(no)r Gualandi Camillo vescovo di questa città.

***

Osservanza nel convento de' Minori <.>

Gazzola fr(ate) Bonaventura da Piacenza commissario generale della famiglia Cismotana de' Minori Osservanti Riformati, quale essendo stato molti anni in questa nostra città pubblico letore di filosafia {*sic*}, nell'occasione, che dal sommo pontefice Pio papa VI fù fatto vescovo di Cervia, il Consiglio cesenate in benemerenza nella sua seduta delli 18. giugno del 1795. dichiarò patrizio di questa stessa città il stesso monsig(no)r vescovo Bonaventura Gazzola. Il medesimo monsig(no)r Gazzola fù poi trasferito all'altro vescovato di Monte Fiascone, e decorato dell'alta dignità cardinalizia.

***

Insolani o Isolani famiglia originaria dalla villa di Ronta quale essendo molto facoltosa si ridusse in Cesena nell'anno 1493. e poco dopo venne posta nel ceto civico, ed il primo fù un Giorgio che essendo legale otenne l'impiego di segretario, e cancelliere del Comune di questa città posto a cui poi successe il di lui figlio. Di questa Casa fù il canonico penitenziere Cesare Isolani nel 1505. quale fù anche p(e)r varii anni vicario generale del cardinale Facio Santorio da Viterbo di questa nostra città. Il medesimo fondò un semplice beneficio in questa cattedrale sotto il titolo della S(antissi)ma Trinità col diritto di nominare il rettore dello stesso ai canonici della stessa cattedrale quali poi con le debite facoltà unirono alla massa capitolare, in bene delle distribuzioni ai canonici, e ciò fù del 1570. D(o)n Concordato Isolani era parroco a S. Demetrio nel 1463. D(o)n Cesare Isolani era arciprete di Calisese nel 1400. e d(o)n Concordato 2.° era arciprete a Bulgheria nel 1469.

***

84

Isopi famiglia oriunda dalla villa di Paderno e venuta in Cesena quando Galeotto Malatesta da varii anni era signore di questa città ed essendo questa famiglia ricca, e molto facoltosa il detto signore la volle agregata a questa nobiltà, e Consiglio. Il primo di questa Casa fù Ambrogio Isopi quale essendo uomo di spirito marziale divenne un bravo soldato, e capitano poi non secondo agl'altri che stavano al servizio della principesca famiglia Malatesta. Biagio, e Gian Battista nacquero in Cesena dal sud(ett)o Ambrogio quali ambedue riuscirono bravi, ed ottimi soldati di Andrea Malatesta. Ambrogio II.° figlio di Gian Battista riuscito col suo studio bravo architetto fù destinato da Andrea Malatesta a presciedere alle fabbriche, che esso principe volle costruire, ad ornamento di questa città ed il fratello Biagio del detto Ambrogio s'applicò al maneggio delle armi in cui riuscì assai valoroso capitano, che fù di molto amato da principi Malatesta Pandolfo, e Domenico Novello.

***

Ippoliti famiglia originaria di Firenze venuta in Cesena molti anni prima dell'orribil fatto dei Brittoni, anzi si suppone che nel stesso conflitto restasse con tant'altre estinta. Questa p(e)r quanto si rileva da antichi documenti apparteneva all'ordine dei patriziati, ed aveva posto in Consiglio. Più recentemente si ritrova in questa nostra città un'altra famiglia Ippoliti e questa originaria di Bagnacavallo e questa dicesi si stabilisse in Cesena allora quando Filippo Giacomo Ippoliti divenne pretore di questa nostra città l'anno 1494. ed il di lui figlio Agostino fù posto nel ceto civico, e proseguì in questa città la sua famiglia. Nella concordia p(e)r certi confini stabiliti frà l'abbate di Classe, ed il nostro Comune sotto l'anno 1322. si ritrova (si ritrova) frà i diversi ambasciatori del nostro Comune medesimo certo Francesco Ippoliti appartenente a questa vecchia famiglia.

***

85

Garampa <.>

Lofredi famiglia nobilissima, ed assai antica di questa città esistendo al tempo, che questa città medesima stava sul colle della Garampa, e si crede venisse questa estinta nell'ecidio fatto dai soldati Brettoni.

***

Lisardi anche questa era famiglia nobilissima e teneva posto nel Consiglio di questa città, e volsi perisse anche questa nel più volte ricordato sacco dato dai Brettoni <.> Così scrive d(o)n Andreini. Nel riandare però agli atti consigliari dell'anno 1488. sotto il giorno 22: ottobre in quella seduta ritrovo fra i Conservatori = Joannes Lizadrus.

***

Via del Paradiso <.>

Lassani famiglia che ha sua origine dalla villa Lassano situata nella parrocchia di S. Pietro nel subborgo; quale fù posta dal primo de' principi Malatesta nel ceto civico, ed ebbe questa Casa varii uomini illustri in guerra, ed in pace; come anche nelle scienze legali.

Consiglieri <:>
Giovanni Lizzardi 1488.

***

Lambertini famiglia senatoria di Bologna da cui uscì il gran pontefice Benedetto XIV. Di questa rispetabilissima Casa nei tempi passati ne' uscì un ramo, e venne a stabilirsi in questa nostra città <.> Così nota il padre Rossini, e le croniche cesenati. L'ultimo di tal prosapia Lambertini in Cesena Gian-Francesco nobile cesenate quale ebbe in donna la nobil sig(nor)a Antonia di Tadeo Masini sul principio del 1500. Geneologia Masini pag(ina) 15. Dalla stessa famiglia Lambertini di Bologna è sortita la beata Imelede {*sic*} quale volò al paradiso l'anno 1333.

***

Longhi famiglia oriunda da Verucchio, e portata in Cesena da Galeotto Malatesta. Il primo venutovi in questa città fù Pier-Francesco Longhi cui essendo un ottimo computista, e perito in belle lettere non che nella geometria, volle lo stesso principe che esso instruisse la gioventù cesenate, e a qual fine lo providde di beni, e lo' agregò al ceto civico di questa città. Ebbe costui varii figli in Cesena frà quali si conta un Domenico, che seguì le pedate del suo padre, e continuò a propagare la sua propria Casa.

***

86

Morani famiglia proveniente dalla Provenza Provincia in Francia venuta a Cesena l'anno 1379. ed il primo a venirvi fù Pier-Domenico Morani quale fù preso da Pandolfo Malatesta in qualità di generale delle sue armi.

***

Montiani famiglia originaria da Castello, che porta la stessa denominazione, e molti anni prima da Manzano, venuta in Cesena l'anno 1486. e posta quasi subito in quell'ordine civico. Si estinse questa l'anno 1598. L'impresa di questa è un monte in campo d'oro.

Consiglieri <:>
Gian Battista I.U.D.
Pietro I.
Andrea speziale.
Gian Batt(ist)a medico

***

Miroli famiglia civile di Bologna, venuta in Cesena nell'occasione che Francesco Antonio Miroli fù destinato a pretore di questa città medesima. Questo Francesco Antonio ebbe in Cesena varii figli frà quali uno fù fr(ate) Gulielmo Miroli dell'ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco. Dopo essere stato maestro nella sua religione, ed inquisitore nella Marca fù assunto alla dignità episcopale di questa Cattedra cesenate l'anno 1348. Sotto questo vescovo seguì la solenne traslazione della sacra mano del s(anto) pontefice Gregorio Magno alla maggior chiesa cesenate essendo stata sino a quel punto nella chiesa di S. Giorgio fuori di Porta Cervese e ciò fù del 1352. a dì 8. aprile. Al tempo del stesso vescovo Miroli furono introdotti in questa stessa città i monaci Celestini p(e)r la qual venuta vi fù lite gravissima fra i canonici della nostra cattedrale, e li stessi novelli monaci, quale lite fù poi composta con un'amichevole concordia avvenuta mediante la interposizione del stesso vescovo Miroli. Ma più di riguardevole accaduto sotto lo stesso vescovo si fù quando la famigerata m(adonn)a Cia delli Ubaldini vedendosi costretta di doversi ritirare dalla Murata, costei con animo verile {*sic*} più che un uomo stesso p(e)r vendetta fece apicare il fuoco al campanile del vescovato con cui si abbrucciarono poi tutte le case del stesso vescovato sino alla rocca per cui fugito il vescovo medesimo Miroli si ricoverò nel palazzo di ressidenza degli arcivescovi di Ravenna vicino a Boccaquattro dove restò sinché visse, e morendo il detto buon pastore fù universalmente compianto, e specialmente dai poveri di cui era più che padre. La stessa famiglia Miroli continuò per molti anni a restarsene in questa città finché i figli di Stefano fratello del lodato monsig(no)r vescovo, ottimo legale ottenuta una buona eredità se ne' ritornarono alla primaria loro patria.

***

87

Molducci Gian Battista di Galeata essendo questi stati fatto medico condotto di questa nostra città venne qui a stabilirsi con tutta la sua famiglia l'anno 1554. e fù agregato a questa cittadinanza <.> Il di lui figlio Domenico Antonio fù bravo juris consulto, e continuò in questa città la sua discendenza, quale poi mancò in una femina p(e)r nome Cattarina sposa in Casa Marii sulla mettà del 1660.

Consiglieri <:>
Sante Malducci 1496.
M(ast)ro Paolo 1535.
Nicolò 1537.
Molduciccio {*Molduccio*} 1540.
Sante 1570.

***

Morazzi famiglia originaria della Provenza in Francia, ed introdotta in Cesena dai sig(nor)i Malatesta l'anno 1397. Martino Morazzi che si reputa il primo di detto casato venuto in Cesena fù bravo condotiero d'armi che pel di lui segnalato valore fù tanto amato dai stessi principi. Ebbe in Cesena questi due figli cioè Francesco Antonio, e Giorgio che ambedue seguita la cariera del loro padre di molto si segnalarono. Giorgio poi ritiratosi in patria pensò a continuare la sua stirpe imparentando con varie famiglie nobili per cui anche egli fù annoverato fra le famiglie patriziate, e posto nel Consiglio <.> Da costui nacquero Lorenzo, Gianbatista, e Martino II. Lorenzo riuscì un ottimo giurisconsulto che fù assai favorito dalli Malatesti in cariche di governo legale, Gianbattista fece lo stesso studio ed ebbe poi pel di lui merito varii posti nella Toscana di pretore, e Martino II.

continuò in Cesena la sua progenie. Da esso poi nacquero Antonio II. e Giorgio pure II. il primo attese alla medicina, ed il secondo fù condotiero d'armate p(e)r la Serenissima Repubblica Veneta da cui fù assai corisposto e favorito finché visse. Dal stesso Giorgio II. nacque Gian Battista II. che fecesi prete e morì in Roma, ed Antonio quale morì in Cesena nel 1530. senza lasciare dopo di sé discendente alcuno <.> Esso eserci<t>ò la medicina e fù lettore nella nostra patria Università.

***

Via delle Convertite <.>

Montesi famiglia in origine uscita dal territorio cesenate passata poi in Savignano, che non sò come e quando. Fù agregata poscia al ceto nobile di questa città di Cesena nella seduta consigliare delli 8. marzo del 1773. ed il primo fù il sig(no)r Pietro Montesi con tutti i suoi discendenti. Esso Pietro che coprì le prime cariche del detto paese di Savignano, e formò una picola collezione di storia naturale, e di medaglie antiche; sposò questi la sig(nor)a Vitoria Rota di Ravenna da cui ebbe quattro figli cioè Matteo, che fù sposo alla sig(nor)a Silvia di Pietro Borghesi pure di Savignano rinomato pel suo museo numismatico, che in oggi vien posseduto dal suo figlio Bartolomeo uomo assai chiariss(imo) di fama Europea. Paola fù maritata al sig(no)r Giacinto Fontana nobile cesenate da cui ebbe un sol figlio p(e)r nome Baldassarre, e due altre figlie che si monacarono nel monastero di S. Cattarina di Cesena dove cessarono di vivere. Dal sudetto Matteo di

Pietro[18]

88

Pietro Montesi nacquero Bartolomeo, Vittoria, Sante, Margarita, Ippolita, Barbara, e Gio(vanni) Battista. Morì lo stesso Matteo in Savignano li 2. febbraro del 1812. dove era stato più volte potestà municipale. Bartolomeo primogenito sposò la sig(nor)a contessa Eleonora Vici di S. Costanzo cugina della gl(oriosa) m(emoria) di Leone XII. da cui ebbe i seguenti figli Pietro, Matteo, Carlo, Elmira, ed il stesso primogenito Pietro fù chiamato erede del cugino sig(no)r conte Alessandro Righetti. Sante militò p(e)r anni 12. nelle armate del Regno d'Italia. Entrò al servizio militare nei Cacciatori a cavallo del duca Melzi vice presidente della Repubblica in Milano, e da semplice soldato passando p(e)r i diversi gradi fù capitano nel 2.° reg(gimen)to Cacciatori a cavallo. Fece le campagne del 1805. 1809. 1812. 1813. e 1814. Fù decorato dall'imperatore Napoleone della legione d'onore li 3. agosto a Wielich in Russia, e fù dallo stesso imperatore nominato tenente sotto Smolesch li 22. agosto di d(ett)o anno. Riportò molte ferrite il 1.° settembre 1812. nella battaglia della Moscovia ossia di Bovadino {*Borodino*}. Sciolta l'armata italiana nel 1814. fu di ritorno e si stabilì in Cesena nella propria casa di sua famiglia già prima di proprietà dell'estinta Casa Torelli in via Convertite fra il palazzo Roverella da una parte e quello Saladini dall'altra, ed allora si congiunse in matrimonio con la sig(nor)a Giulia Borghesi ved(ov)a Lugaresi di Lugo figlia del sig(no)r Pietro con cui ebbe una sola figlia p(e)r nome Cattarina quale poi divenne sposa del sig(no)r Carlo Vesi di Gatteo. Il detto caval(ier)e Sante Montesi morì nel detto palazzo in Cesena li 19: novembre del 1847: p(rossim)o p(assat)o del qual palazzo, e di una picola porzione del ristretto patrimonio del stesso defunto restarono eredi li sudd(ett)i suoi nipoti figli di Bartolomeo Montesi di Savignano. Gio(vanni) Battista laureato in leggi in Bologna nel 1815. ha sostenuto nel proprio paese tutte le cariche governative, e municipali, e non ha discendenti. L'insegna di questa Casa sono sei monti 3. 2. 1. una stella cometa sopra in mezzo, e due stelle in campo azurro.

---

18 *Id.*

***

Consiglieri <:>
Gian Battista I.° Montefiori 1414.
Mauro I. 1442.
Gian Batt(ist)a II. 1470.
Pandolfo cap(ita)no 1493.
Mauro II I.U.D. 1530.
Gian Batt(ist)a III. 1560.

Montefiori famiglia originaria da un castello nella Marca Anconitana, e chiamavasi anticamente questa famiglia Gardini. Gian Battista Montefiori essendo uomo assai facoltoso e molto perito d'agrimensura, e di agricolutura fù fatto venire a Cesena dalla premure di Andrea Malatesta quale essendo desideroso di migliorare la coltivazione del nostro territorio, e quindi abbisognava principalmente p(e)r ottenere questa di procurare ai terreni stessi lo scolo delle acque, incarico che lo stesso principe lo volle affidare al stesso Montefiori quale in realtà con molta fatica si adoperò onde ottenere lo scopo del benemerito principe <.> Il detto Montefiori fù quello, che d'ordine dell'encomiato signore ridusse a piano perfetto la nostra maggior piazza essendo prima questa tutta montuosa. Infine poi il detto Andrea

Malatesta

89

Malatesta dopo di avere ottenuto ad opera del ricordato Montefiore il miglioramento di tutto l'agro cesenate, e lo spiano della stessa maggior piazza premiò lo stesso Montefiori dandogli dei beni e più l'onorò accordandogli l'onore consolare di questa città stessa. Di questa Casa fù erede nel 1573. Lodovico Leonardelli parente p(e)r parte materna.

***

Via della Fiera.

Morri famiglia originaria da Bulgarnò, e fù posta questa nel Consiglio l'anno 1463. e mancò l'anno 1612. in una donna che chiamò suoi eredi i padri dell'Oratorio di Cesena. Ebbe questa varii individui di sua Casa scientifici tanto nel laico come nell'ecclesiastico, ed era questa Casa stessa dell'ordine civico. L'arme di questa Casa Morri erano tre teste di uomo bendate di bianco in campo d'oro.

***

Mariotti la di cui origine di questa Casa non si conosce. Si ritrova però il primo ascritto di questa Casa al Consiglio, che fù un certo Antonio Mariotti dottore di leggi l'anno 1418. Di questa Casa furono il canonico Matteo del canonicato di S. Mamante, e molto prima del stesso canonicato era Antonio Francesco era legale e notaro che rogava l'anno 1508. Così pure Roberto rogava l'anno 1506. Si ritiene, da qualcuno, che questa sia una famiglia romana, ed a questa appartenga Gio(vanni) Battista Mariotti architetto al tempo che venne costrutta la nostra bella fontana sopra questa piazza maggiore.

Consiglieri <:>
Antonio I Mariotti I.U.D. 1418.
Francesco I. ottimo medico 1450.
Domenico 1479.
Francesco II. I.U.D. 1494.
Il sud(ett)o 1465.
Antonio II agrimensore 1504.
Francesco III avvocato 1558.

***

Fuori di Porta Figarola, oggi detta S. Maria <.>

Maggi famiglia originaria di Brescia venuta in Cesena l'anno 1271. D(o)n Andreini ascerisce {*sic*} essere opinione che Leonardo II. vescovo di Cesena fosse di questa famiglia Maggi, che essendo canonico di questa maggior Chiesa fù elevato alla cattedra episcopale l'anno 1291. e morì nel 1312. Questa Casa ebbe varii legali, e notari de' quali si ritrovano: Cesare, Gaspare, Camillo e Lodovico. Il monastero di S. Croce de' canonici Regolari Lateranensi era posta nel fondo appunto chiamato "Casa Maggia" <.>

Consiglieri <:>
Lodovico I. Maggi ottimo gueriero 1482.
Domenico I 1499.
Camillo I 1528.
Lodovico I. I.U.D. 1541.
Cesare ottimo medico 1578.
Camillo II medico 1600.
Domenico II. ultimo 1640.

90

Moretti famiglia originale da Galeata oltre essere questa ricca di beni di fortuna si industriava ancora nell'esercizio della mercatura e Pier-Antonio di tal Casa Moretti se ne venne in Cesena, l'anno 1538. Questi fù padre di Carlo, che fù ottimo legale, e governatore di Consulta in varie città. Andrea Moretti esercitò la carica di regolatore della nostra Comunità. D(o)n Sebastiano fù beneficiato in S. Giovanni Laterano, anzi di S. Pietro in Vaticano <.> Andrea di lui fratello fù in Cesena ottimo idrostatico ed agrimensore il quale molto coadiuvò coi suoi dotti sogerimenti per lo scolo delle acque dal nostro co<n>tado, e Damiano nel 1566. e Girolamo quali si fece Cappuccino e sebbene esso fosse scientifico non volle mai però (mai) prendere il grado di sacerdote. Fu laico di varii provinciali, e finalmente segretario del r(everendissi)mo padre Stefano Chiaramonti generale de stesso ordine de Cappuccini. Fù adorno questo fr(ate) Girolamo Moretti (fù adorno) di bellissime qualità e morì nel convento del suo ordine in Bologna l'anno 1688. Figlio del sud(ett)o Andrea fù ancora Stefano che esercitò la chirurgia in varie terre, e finalmente si ridusse nella propria patria dove ebbe varii figli fra quali Carlo, che lasciò questi un sol figliuolo p(e)r nome Vicino quale nella stessa sua gioventù abbandonò la patria, e non si ebbe di lui più notizia alcuna, e p(e)r conseguenza di Carlo suo genitore che teneva l'ufficio di esattore camerale morto nel 1730. in Cesena fù quello, che pose fine alla sua famiglia in questa città.

***

Marchioni famiglia originale di Brescia venuta in Cesena l'anno 1430. ed agregata nel Consiglio l'anno 1434. Il primo fù il sig(no)r Marc-Antonio Marchioni quale essendo un esperto capitano d'armi fù preso al servizio dal Malatesta signore di questa città. Il di lui figlio Pier-Paolo esercitò la medicina con tanta lode e stima che fù tenuto assai caro dal stesso Malatesta che lo regalò di molti beni del territorio di Cesena. Dal stesso Pier-Paolo disesero varii figli quali s'applicarono parte al maneggio dell'armi, parte studiarono la medicina, e parte s'applicarono allo studio delle leggi. Mancò poi questa famiglia l'anno 1678. in una donna che andò sposa in Casa Marii.

Consiglieri <:>
Marc-Antonio Marchioni 1434.
Cristoforo I. 1444.
Pier-Paolo I. 1492.
Melchiorre Amoroso ottimo gueriero 1515.
Cristoforo II. 1545.
Nicolò I.U.D. ottimo 1569.
Cristoforo III. 1593.
Pietro 1620.
Cristoforo IV. 1678.

91

Mazza famiglia originaria dalla Terra del Sole <.> Cesare avv(ocato) Mazza fù fatto governatore, o pretore di questa nostra città l'anno 1540. Stando quindi egli a governatore costì ebbe tre figliuoli cioè Andrea che riuscì un ottimo legale, Filippo, che si consacrò al sacerdozio, e Domenico Antonio quale fù padre di Cesare, e di varie femine. Dal detto Cesare nacque Andrea II. che fù padre de<i> seguenti: di Filippo Antonio II. e di Domenico Antonio quali non ebbero prole e l'ultimo fù il ridetto Domenico Antonio che mancò ai vivi l'anno 1713. Questa Casa apparteneva al civico ordine, e di questa Casa fù il canonico Cesare Mazza del canonicato di S. Gemin<i>ano l'anno 1594.

***

Via delle Convertite parrocchia S. Zenone.

Montanari d(o)n Giuseppe del q(uonda)m sig(no)r Andrea cittadino di questa città, dottore in s(acra) teologia, e pubblico professore di fisica in quest'alma, ed antica Università, del quale sono stati eredi i suoi nipoti d(o)n Andrea, che fù arciprete di questa cattedrale, e Girolamo figlio del q(uonda)m cittadino sig(no)r Giovanni Montanari, e quest'ultimo avendo sposata la sig(nor)a Lucia Ghiselli nobile cervese dalla quale ebbe varii figli di ogni sesso, e de' maschi attualmente si ritrovano vivi Vincenzo, Giovanni, Antonio, e Giorgio.

***

Via S. Cattarina parrocchia S. Cristina <.>

Montanari Francesco altra famiglia cittadina di Cesena in nessun modo attinente all'altra soperiormente descritta <.> Questo sig(no)r Francesco Montanari nel 1801. comperò la chiesa, e convento dei supressi monaci Celestini, andando egli ad abbitare colla sua famiglia nello stesso supresso monastero dove cessò di vivere li 14: aprile del 1818. lasciando dopo di sé varii figli che furono Giovanni che sposò un'Amaducci da cui ebbe molti figli, e de' maschi sono ancora viventi Nicola canonico della cattedrale, che p(e)r più anni ha sostenuto l'ufficio di camerlengo, e Vincenzo secolare che ha p(e)r isposa la sig(nor)a Maria Bacci nobile di Forlì, con cui ha avuti diversi figli, e l'altro figlio del ricordato s(igno)r Francesco fù Vincenzo quale sposò la nobil donna sig(nor)a Olimpia Poletti colla quale ebbe il vivente dottor fisico Filippo. Il padre di questo poi mòrtale la consorte resesi {*resosi*} affatto depauperato abbandonò la patria mettendosi vago p(e)r il mondo; finalmente essendosi fermato nella città di Zara in Dalmazia qui apperse una fabbrica da liquori, ed un caffè che si chiamava il Caffè del bell'Italiano, passò alle seconde nozze, e finalmente morì ritenendosi ancora abbia lasciati dei figli di questo 2.° matrimonio.

***

92

Maionici Deodato da Longiano essendo notaro venne a stabilirsi in Cesena, ed otenne questa cittadinanza l'anno 1570. Ho svolto però io il catalogo dei notari cesenati, e non l'ho ritrovato <;> bisogna quindi pensare che esso non rogasse in questa città. D(o)n Felice Majonici cesenate era arciprete a Ruffio l'anno 1647. Ottavio, Alessandro, ed Alessio tutti Majonici furono tutti ottimi legali e notari, ed Ottavio sopra detto rogava l'anno 1718.

***

In piazza maggiore <.>

Massa famiglia originaria di S. Arcangelo anoverata alla cesenate cittadinanza l'anno 1590. Di questa Casa fù un certo Masso Massi che fondò nella nostra cattedrale il beneficio di S. Lorenzo come rilevasi dal suo testamento 21: maggio 1487. rogo Simone Biondi di giuspatronato de' sig(nor)i Corbici. Sebastiano Massi fù cano(ni)co del canonicato di Sorivoli l'anno 1629. Ebbe questa Casa i seguenti legali, e notari Francesco, Gian Battista, Nicolò che fù segretario della nostra Comunità; Melchiorre, e Fabrizio Massimo Massi quale con suo testamento delli 23. dicembre del 1817. ap(p)erto p(e)r gl'atti del notaro d(o)n Pietro Sambi li 22. giugno 1819. lasciò la sua tenue eredità a favore dell'altare di S. Giovan Battista in cattedrale, con cui poi con le debite facoltà fù formata la prebenda p(e)r l'arcidiaconato 2.ª dignità di questo Capitolo cattedrale <.>

***

Masotti Luca cesenate prelato e cameriere secreto di papa Clemente VIII. quale morì in Roma l'anno 1669. del quale esiste il suo elogio nella chiesa del campo santo della stessa capitale fattogli fare dall'e(minentissi)mo cardinale Francesco Diecrichsain vescovo e principe di Olmutz in Moravia suo intimo amico, ed un altro simile elogio esisteva nei chiostri di questi padri de' Servi postogli da Americo Galleffi cap(p)ellano secreto pontificio, ed agl'altri Galleffi riportati l'uno, e l'altro dall'Andreini a pag(ina) 295. e 296. L'arme di questo prelato erano tre stelle sopra una fascia bianca in campo azurro.

***

93

Meloncelli della quale famiglia non si ha altro, che ci sono stati due canonici, ed ambedue del canonicato di S. Giovanni Evangelista cioè un Simone nel 1523. ed un Ettore nel 1539.

***

Via, e parrocchia di S. Zenone.

Malvezzi famiglia senatoria di Bologna della quale ill(ust)re prosapia non fù mestieri, che io ripeta i suoi elogi di famiglia più che chiarissima p(e)r antichità, p(e)r nobiltà, e p(e)r possanza parlandone di ciò abastanza le storie, ed i monumenti di Bologna medesima e lo stesso m(esse)r ch(iarissimo) Francesco Sansovino. Io mi limiterò solo a scrivere che la discendenza di Piriteo Malvezzi oltre d'essere nel numero delli Quaranta di Bologna, venne agregata, e posta fra la nobiltà cesenate fino dal 1569. essendo che un Pirro Malvezzi p(e)r aver venduto Castel Guelfo suo proprio feudo si ritirò e venne ad abbitare in Cesena così lo testifica l'Istoria di Bologna lib(r)o 8. Ma molte più al dire dell'Andreini questa prosapia si fermò in Cesena allora quando il senatore Giuseppe Malvezzi figlio di Fabrizio III sposò nel dì 29: di dicembre del 1657: la contessa Cattarina Roverella cesenate erede del mar(che)se Lelio Loccatelli di lei avo dal quale matrimonio nacquero in Bologna i seguenti signori Luzio, Vittorio, e Fabrizio IV. quale seguitando la di lui prosapia ebbe in donna la marchesa Artemisia Magnani di Bologna dalla quale nacque Sigismondo che si strinse in nodo con la marchesa Laura Pepoli pure di Bologna da cui ebbe un unico figliuolo che si chiamò Periteo quale si strinse in matrimonio con la sig(no)ra Anna Angellini marchesa bolognese da cui nacquero solo due figlie una che andò sposa nel Quaranta Ercolani, e l'altra nel Quaranta Ranuzzi, e nell'anno 1806. s'inaredì la linea maschile Malvezzi mediante la seguìta morte del sig(no)r Periteo padre delle sudette femine. Il detto Periteo marchese Malvezzi aveva posto in Consiglio accordatogli p(e)r la morte di suo padre marchese Sigismondo sino dalli 26. aprile del 1787. e p(e)r il partito che fù fatto da questo Consiglio p(e)r l'accettazione dello stesso furono le palle omnes albe, posto che nell'anno 1832. nella ripristinazione del Consiglio cesenate fù dato al sig(no)r conte Girolamo Ranuzzi di Bologna come erede della Casa Malvezzi <.>

Consiglieri <:>
Pirro Malvezzi 1569.
Sigismondo 1770.
Periteo ultimo 1787.
Girolamo Ranuzzi 1832.

***

94

Manfredi famiglia che ebbe un tempo la padronanza di Faenza, e d'Imola da dove furono cacciati Astore, Giovanni Evangelista fratelli Manfredi dal duca Borgia con orido fatto. Il ramo venuto in Cesena sul principio del 1500. si ritiene proveniente dal ceppo che dominava Faenza con tutti i suoi annessi. Il primo fù Michele Manfredi quale in Cesena stessa gli nacque un figlio che si chiamò Alessandro quale riuscì un ottimo giurisconsulto quale fù padre di Muzio I, di Federico, che fù

preposto della cattedrale, e di Carlo conte. Nel 1501. Manfredo fù cano(ni)co della stessa cattedrale del cano(nic)ato di S. Giminiano ed il conte Carlo fù pure preposto della stessa maggior Chiesa cesenate l'anno 1574. Muzio Manfredi cesenate come esso medesimo si dichiara fù poeta di molto grido, ed assai eccellente nell'arte oratoria <;> fù questi nel 1591. segretario della principessa Lorena[19]. = Mutius Caesena e nobilissima familia Manfredorum stirpe Faventiae, così lasciò registrato Francesco Uberti. Ultimamente è morto in Forlì l'avv(ocato) Alberto Manfredi appartenente a questa Casa cui era sposo con la nobil sig(nor)a Anna di Gio(vanni) Batt(ist)a Almerici di Bocca4.° avendo lasciati varii figli con un sol maschio però p(e)r nome Francesco che è unito in nodo coniugale con la sig(nor)a N. Manuzzi di d(ett)a città.
N.B. Dall'elenco dei preposti della cattedrale si rileva = Proposto Alessandro Ippolito conte Manfredi che prese posesso li 4. giugno 1568. per atto del not(ar)o Lodovico Zanotti =.

***

Magnani Arcangelo nativo della villa del Pontelapietra in parrocchia S. Pietro fù questo agregato alla cittadinanza cesenate l'anno 1550. D(o)n Lucio Magnani fù parroco di S. Giorgio in Ripasano, Masio Magnani fondò nella cattedrale il benefizio della S(antissi)ma Annunciata detto il 3.° p(e)r rogo Ambrogio Policani 7. marzo 1618. di giuspatronato della famiglia de Carolis abbitante in Roma. Questa famiglia ha avuti tre notari e sono stati Sante, Paolo, e Sebastiano.

***

Dimora presentamente in S. Mamante <.>

Marchetti famiglia originaria da S. Mamante territorio di Cesena, e di questa famiglia il primo ammesso agl'onori della cittadinanza fu il sig(no)r Marchetti li 8. febbraro del 1774. p(e)r rogo Giuseppe Molinari segretario com(una)le. Nel claustro dei padri dell'Osservanza si legge questa iscrizione:

Petris Antonius Marchettius physicus.
Origina:
In patria gimnasii philosoph. profess. praeclarus.
Relicto sui apud cives ingenii numquam
Inter morituro desiderio
Hic situs est.
Vos patres salutes vostrae olim artifici
Salutem praecamini
Obiit anno 1643. die nat. Domini
Aetatis suae XLVII.

Sopra

95

Sopra alla retroscritta iscrizione vi stà scolpito ancora lo stemma della stessa famiglia Marchetti che da me vien riportato nel mio Blasone cesenate alla pag(ina) *** n(umer)o 481.

***

[19] *Sul margine sx:* Leggansi le annotazioni al poema = Il zolfo del n(ost)ro Masini a pag(ina) 94.

Minelli famiglia cittadina di Cesena della quale non si ha se non pochissime notizie anzi non si conosce nepure dove questa abbia la sua origine. Domenico Minelli era notaro in Cesena e rogava l'anno 1674. D(o)n Antonio Minelli monaco Casinense fù celerario nel monastero di S. Maria del Monte in cui poi cessò di vivere; finalmente si ritrova un padre Angello Minelli Cappuccino, che fù guardiano in varii conventi di questa Provincia. = Et fuit solicitus in vinea Domini excipiendo confessiones =. Obiit in conventu Cappuccinorum Caesenae anno 1785.

***

Via S. Zenone <.>

Molinari di questo cognome due sono state in questa città le famiglie ambedue provenienti dal distretto di Sarsina ed ambedue ascritte alla cesenate cittadinanza. La prima si estinse nel 1796. p(e)r la morte dell'avv(ocato) Antonio Molinari il quale morì senza che avesse mai presa moglie per il che suo erede restò il sig(no)r Sante Cedrini come figlio della sig(nor)a Lucia Molinari sorella del ridetto avv(ocato) Antonio.
La seconda famiglia Molinari che ha dati due segretarj a questo Comune che l'uno, e l'altro furono assai esperti e di ottima condotta cioè Agostino che era ancora notaro, e Giuseppe di lui figlio, e questi pure ancora notaro ed ottimo poeta quale ebbe un fratello, che fù daprima prete nella congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri in patria e poscia divenne canonico penitenziere della cattedrale nel 1753. essendo questi pure stato uomo ornato di ottime qualità e di più erudito assai in s(acra) teologia, e nell'oratoria. Questa Casa terminò nel 1806. p(e)r la morte di Agostino II. quale morì senza figli ed ancora essendo in giovanile età.

***

Contrada Porta Trova vicino a S. Cristina <.>

Manzi famiglia originaria da Montilgallo passata in Longiano coll'occasione che il sig(no)r Baldassarre Manzi avendo studiata

la

96

la medicina, ed ottenuta la laurea dottorale le venne subito accordata la condotta medica di Longiano dove esso poi si fissò. In seguito il sig(no)r conte Diotalevo Manzi figlio di Camillo avendo riportata la laurea dottorale in Roma ivi ristette p(e)r un qualche tempo tenendo l'impiego di uditore dell'e(minentissi)mo cardinale Lercari impiego che molto lo fece distinguere in S. Rota specialmente. Quindi desideroso di mettersi alquanto in quiete se ne' venne a Cesena dove apperse casa nel suo proprio palazzo di recente acquistato e qui prese p(e)r sua donna la sig(nor)a Ipermestra Almerici, e lo stesso sig(no)r conte Diotalevo fù da questo Municipio ~~fù~~ anoverato nell'albo de' nobili, e messo nel Consiglio l'anno 1742; e morì questo buon sig(no)re con pianto di tutta la città l'anno 1779. avendo lasciato dopo di sé un unico figlio quale fù il sig(no)r Camillo che sposò poi la sig(nor)a contessa Anna Fazi di Pesaro colla qual sig(nor)a non ebbe che una sola figlia p(e)r nome Paola quale fù donna dell'ancora vivo sig(no)r marchese Baldasarre Romagnoli quale dopo essere stata erede della propria famiglia di cui fù essa l'ultima, fù anche erede dell'altra Casa Fazi di Pesaro, e se ne' morì li 6. aprile del 1838. lasciando dopo di sé una numerosa prole. Di

questa Casa Manzi di Longiano, ma nobile di questa nostra città, fù monsig(no)r Francesco Maria Manzi stato daprima uditore della nunziatura di Polonia, fù segretario della cifra nella Dieta di Francoforte p(e)r l'elezione dell'imperatore Francesco I. ed avendo prestati molti altri servizi alla Chiesa fù finalmente dalla s(anta) m(emoria) di Benedetto XIV., giusto rimuneratore delle persone benemerite, fatto vescovo di Cavaglione in Provenza nel 1743. e quindi nel 1757. fù trasferito all'arcivescovato d'Avignone e contemporaneamente vice-legato di quella Provincia, e dopo 17. anni di vigilantissimo governo di quella Chiesa cessò in quella di vivere l'anno 1774. nell'età d'anni 80. Merita pure ancora onorata menzione l'esemplarissimo d(o)n Paolo Emilio Manzi fratello germano del sud(ett)o arcivescovo quale volle insignire la sua chiesa parrocchiale di S. Cristina arrichendo la stessa del corpo d'una s(anta) martire che fù nominata col stesso nome di s. Cristina, e finalmente ricorderò nuovamente il bravo giurisconsulto avv(ocato) Diotalevo oltre agl'impieghi sopra ricordati, che ebbe, non è da ommettersi che fù d'esso {*desso*} ancora primo uditore di Camera dell'emi(nentissi)mo cardinale Vitaliano Boromeo Legato della Provincia ravennate e fù pure in Ravenna stessa luogo tenente civile con somma lode, e con applauso universale. Il p(adr)e Angelo Manzi Filippino fù anche parroco di S. Severo.

***

97

Chiesa Nova <.>

Montalti famiglia originaria di Bazzolino Comune di Mercato Saraceno dove ancora questa Casa stessa tiene famiglia che è formata dal sig(no)r Luigi che ha molti figli. Il sig(no)r Giovanni Montalti che aveva casa apperta in Cesena fù messo nel Consiglio in luogo del sig(no)r Gio(vanni) Ercole Tinaldi in marzo del 1762. ed attualmente il sig(no)r Valente Montalti che tiene casa apperta in questa città nella piazza di S. Agostino si ritrova uno fra i membri componenti la Commissione municipale <.> D(o)n Agostino Montalti abbate di S. Croce nella dieta della sua religione tenutasi in Bologna li 14: aprile del 1788. fù fatto abbate generale di tutto l'ordine Regolare Lateranense quale p(e)r l'avvenuta generale suppressione di tutti gl'ordini regolari si ritirò in Baciolino dove cessò di vivere l'anno 1807. in età d'anni 76. Costantino Montalti domiciliato in Cesena nella sua propria casa in via Chiesa Nova con la sua consorte sig(nor)a contessa Marianna Bolis fù nell'anno 1798. commissario del Potere esecutivo, e nel 1802. fù vice-prefetto in Rimini, e nel 1819. li 20: gennaro cessava in questa sua patria di vivere nell'età d'anni 70. D(o)n Cesare sacerdote uomo assai chiariss(imo) pel suo sommo sapere e specialmente nell'arte oratoria e nella poesia; fù questo d(o)n Cesare Montalti segretario del Direttorio in Milano l'anno 1797. <;> fù segretario della Legazione nel 1803. e fù similmente interottamente segretario del nostro Comune, e fù professore di belle lettere in questo ginnasio comunale. Morì in Cesena li 14: agosto del 1840. e fù sepolto al comunale cimitero.

Consiglieri <:>
Giovanni Montalti 1762.
Costantino 1784.
Valente 1848.

***

Contrada Cervese parrocchia S. Zenone.

Massari famiglia dell'ordine civico di questa città, e l'ultimo della quale fù il sig(no)r Girolamo Massari, che legò alla S(antissi)ma Madonna del Popolo nella cattedrale un buon capitale come al di lui testamento rogo Nicola Lamberti il 1.° dicembre del 1606. Esso fù sepolto vicino al presbiterio dalla parte della sagristia nella cattedrale unitamente cogl'altri benefatori, e divoti della stessa S(antissi)ma Vergine Pier Giacomo Beccari, e Girolamo Gatti e tutti tre questi pii divoti furono sotterrati vestiti da Cappucino <.>

***

98

Nani famiglia originaria di Roma proveniente da due fratelli cochieri dell'emi(nentissi)mo cardinale vescovo Denoff. Col tempo questo Nani si resero assai facoltosi, e furono messi nel ceto civico. Questi Nani furono i benefattori della chiesa del Suffragio.

***

Neri famiglia antichissima di Cesena della quale non si ha che pochissime notizie. Si ritrova solo che un Alessandro Neri era notaro di Cesena, e che alli 15. ottobre del 1551. rogava l'istromento di convenzione frà la Comunità, ed i quattro conventi circa la predica della Quaresima. Giovanni Neri era canonico teologo e parroco di S. Severo nel 1403; così nel 1562. godeva il canonicato della Baldana Giacomo Neri.

***

In contrada Cesariana ora detta Chiesa Nova <.>

Nigri di questa pure non si hanno se non scarsissime notizie, e credo sia questa famiglia la stessa che quella de Negri, che suppongo originaria di Bologna quale fù poi messa nel Consiglio di Cesena sul finire del 1400. Di questa famiglia era d(o)n Roberto Nigri che nel 1502. veniva in forza d'indulto apostolico nominato dagl'Anziani del nostro Municipio a parroco di S. Martino in città. Domenico Nigri era canonico organista della cattedrale nel 1630. e Giacomo Nigri nel 1552. godeva il canonicato chiamato della Baldana. Il sig(no)r Domenico Negri fondò nella cattedrale il beneficio della Madonna del Popolo dichiarandolo jus patronato dell'ill(ustrissi)ma Comunità e ciò seguì nel 1773. ed esso fù l'ultimo di sua famiglia, ed esso teneva la nomina del beneficio di S. Rosa di Viterbo in oggi passato di diritto del r(everendissi)mo Capitolo.

Consiglieri <:>
Domenico I Nigri
Gian Francesco
Giacomo
Roberto
Domenico II
Fabrizio 1699.
Domenico III. 1773.

***

Navacchia famiglia proveniente da Tipano in Valle posta nel ceto civico l'anno 1643. Della quale furono i seguenti due sacerdoti della congregazione dell'Oratorio cioè il padre Giacomo che essendo parroco di S. Severo rinunziò quella chiesa ai padri dell'Oratorio medesimo li 27: aprile 1681. Fù questo un sacerdote assai dotto, specialmente nelle matterie morali, e fù nel medesimo tempo tutto di Dio, e tenne sempre una vita esemplarissima e tutti lo tenero con gran concetto di uomo santo, e morì con appunto questa opinione li 8. agosto del 1721: in età d'anni 83. <;> ed il padre Fiorentino, così pure il padre Francesco dell'

ordine

99

ordine di S. Francesco di Paola quale riuscì ottimo teologo, oratore, ed anche esemplarissimo sacerdote, cui cessò di vivere nel convento di questa città l'anno 1747. essendo di detto convento stato più volte corettore.

***

Fiorenzola parr(occhi)a S. Pietro.

Neri famiglia originaria della parrocchia di Diegaro. Il primo di questa Casa venuto in Cesena fù Giuseppe Neri sul principio del secolo passato quale fù erede di un suo fratello che era stato molti anni in Spagna, e ritornando in patria portò un buon capitale. Il detto Giuseppe Neri p(e)r la sua avanzata età chiamò a sé in Cesena un suo nipote p(e)r nome Giovanni q(uonda)m Andrea quale nel 1796 era cittadino di sesta borsa, e 3.° Anziano di popolo quale sposò certa Maria Brunazzi da cui ebbe varii figli cioè Giuseppa che sposò il sig(no)r Cesare Maraffi cittadino ravennate, Anna, che morì nubile, Madalena fù donna del sig(no)r Battista Milani cittadino cesenate, Rosa fù sposa del ch(iarissimo) avv(ocato) Giuseppe Ragonesi, Andrea morì in verde età, Paolo nubile come l'altro fratello morì il 29: settembre del 1830. quale fù promotore, e lega<ta>rio p(e)r la formazione del pubblico giardino in questa città, ed Agostino quale fù erede non solo di tutto l'asse fraterno, ma ancora della sorella morta in istato nubile per cui lo stesso Neri è uno dei primi possidenti del ter(r)itorio. Lo stesso Neri ha ancora molto di più aumentato il proprio patrimonio avendo sposata la sig(nor)a Teresa del fù d(otto)r Filippo Mariani cittadino cesenate essendo stata essa l'unica erede del proprio genitore. Il medesimo sig(no)r Agostino Neri gode il titolo di conte, titolo, che ha ottenuto p(e)r essere stato esso con tutti i suoi figli, e nipoti della linea mascolina in perpetuo investito da monsig(no)r vescovo di Sarsina della quarta parte della contea di Ap(p)ozzo sino dalli 4: novembre del 1836. con istromento di cui fù rogato il canceliere vescovile di Bertinoro. Questo sig(no)r conte Agostino Neri ha avuto dalla sua sig(nor)a sposa contessa Anna Mariani una numerosa prole; ed attualmente abbita nel casino una volta Martinelli ed ora denominato villa Neri fuori di Porta Romana in villa Fiorenzola casino che dallo stesso sig(no)r conte è stato di molto ampliato di fabbriche; quale casino nei tempi passati fù di Bonifacio Martinelli <.>

***

100

Orefici famiglia eguale con quella delli Severi venuta in Cesena l'anno 1490. ignorandosi però sì dell'una come dell'altra la prima origine. Don Pietro Orefici ne 1512. era parroco di Luzena. D(o)n Vitale nel 1529. era canonico del canonicato della Baldana.

Consiglieri <:>
Mar<c>-Antonio Orefici 1482.
Francesco 1490.
Gian-Ant(oni)o 1507.
Francesco delli Severi 1515.
Gian Severo Orefici medico 1544.

***

Borgo de' Santi di dentro <.>

Omicini famiglia di cui non si ha che la seguente notizia esistente nei chiostri dei padri dell'Osservanza di questa città quale è del seguente tenore:

Ex homine cinis, hic ad tempus
Jacet Joseph de Homicinis
In aeternum quiescat
Transeunt et jam transacto
Veniam praecamini MDCLXV.

***

Onofri famiglia oriunda da Longiano. Il sig(no)r Pietro Onofri fù agregato a questa cesenate cittadinanza con istromento delli 16. marzo 1756. rogo Giuseppe Molinari esistente nell'archivio comunale.

***

101

Sulla Murata <.>

Riali o sia Reali famiglia vechissima di Cesena della quale fù il bravo canonico Reale cui alle minaccie del tirano Francesco Ordelaffi egli non volle seguire l'esempio degli altri suoi colleghi, che abbandonarono la canonica; ma con animo rissoluto esso volle restarsene nella medesima, e ciò seguì dell'anno 1335. adì 8. novembre. Molti anni prima il predetto canonico Reale era stato con altri del suo senato canonicale presciento a rappresentante per assistere in nome di Leonardo vescovo di questa città al sinodo provinciale dell'anno 1309. Il ch(iarissimo) Chiaramonti assaissimo loda il detto canonico Reali = Monimenta etiam non dum edita materiam suggessere, quorum praecipua fuere, quae a Reali canonico, et Petro Cantarella Caesenatibus conscripta fuerunt =. D(o)n Paolo Reali monaco Cassinense quale morì priore del monastero di questa sua patria. Così abbiamo nel 1642. un d(o)n Flaminio Riali quale era parroco della Casa di Dio che poi passò canonico della cattedrale del canonicato de' SS. Pietro, e Paolo.

***

Marturano Domenico uno delli soprastanti al nostro Santo Monte di Pietà nell'anno 1493. Che in questa città esistesse questa famiglia non vi è dubio. Se questa abbia poi dato questa denominazione alla villa che di questo nome si ap(p)ella, o che vero questa Casa abbia ricevuto il suo cognome dalla villa stessa è assai dificele {*sic*} a scorgersi.

{*Consiglieri:*}
Da Marturano Domenico 1434.

***[20]

102

{*Bianca*}

101 bis

Carmine <.>

Rossi due sono state le famiglie di questo cognome in Cesena, e tutte due ascritte all'albo delle nobili, e pure similmente ambedue originarie della villa di Ficchio. V'è stata pure in Cesena un'altra terza famiglia Rossi ma questa appartenente all'ordine civico ed abbitava nel vicolo del Carmine, e veniva questa riconosciuta col sopranome di Susanni. Questa famiglia civica ebbe due parrochi a Diologuardia {*sic*} cioè d(o)n Ortensio Rossi nel 1477. e d(o)n Ortensio Rossi nel 1556 quale passò alla cura di S. Severo in città; d(o)n Andrea Rossi fù arciprete di Monteaguzzo nel 1683. Di più questa famiglia ha avuti due monaci Celestini ed ambedue abbati. D(o)n Giuseppe morì abbate del suo monastero di Faenza, e d(o)n Paolo morì abbate del monastero di sua patria nel 1790. e questo fù l'ultimo della famiglia civica Rossi essendo il monaco d(o)n Giuseppe morto due anni prima.

Consiglieri della I.ª famiglia Rossi <:>
Giacomo I. 1504.
Domenico I.U.D. 1535.
Giacomo II medico 1537.
Giulio Cesare I.
Gian Francesco capitano.
Ottavio.
Giulio Cesare II.

Tavernelle <:>

Scrivendo intorno alle altre due famiglie Rossi nobili dico che la prima fù posta nel Consiglio da Andrea Malatesta signore di Cesena quale venne meno nel 1681. ed abbitava in via Tavernello nella casa che fù del sig(no)r Domenico Evangelisti. La seconda famiglia Rossi questa fù quasi sempre dell'ordine civico, e solo nel 1721. passò ad essere ascritta nell'albo delle famiglie nobili, e l'ultimo di questa fù l'avvocato Antonio Rossi-Vendemini, così si chiamarono i sig(nor)i Rossi coll'altro

---

[20] *In calce al centro:* Gioacchino Sassi.

cognome di Vendemini in causa di avere il sig(no)r dottor Severo Rossi sposata la sig(nor)a Lucia Vendemini quale fù erede di tutta la sua Casa p(e)r esserne stato l'ultimo della stessa il rev(erendissi)mo padre abbate d(o)n Modesto Vendemini fratello della prelodata sig(nor)a Lucia. Di questa Casa Rossi fù il r(everen)do Gio(vanni) Battista Cappuccino, al secolo chiamato cap(ita)no Carlo Rossi quale defuntagli la consorte = factus Cappuccinus, ad apicem perfectionis brevi tempore pervenire studuvit, obiit in conventu Imolae anno 1700. Di questa famiglia Rossi-Vendemini ne' furono eredi le due nobili famiglie Fabbri della Chiesa Nova, e Pasolini, e mancò nel 1734. p(e)r la morte dell di sopra ricordato avv(ocato) Antonio Rossi-Vendemini quale fù sepolto in S. Domenico nella cappella del Rosario con questa iscrizione:

D. O. M.
Antonio Rubeum juris consultus
In. patrio. Caesenati. diem functo
VI. non. Janu. 1734.
Annos natus 72.
Coniugi carissimo Anna Cattarina
Ex. nob. Fabbrorum familia M. P.

***

102 bis

Rizzardi famiglia oriunda della città d'Imola, e venuta in Cesena nel 1409. e posta nel ceto civico. Sigismondo Rizzardi nel 1525. erresse nella nostra cattedrale un beneficio chiamato di S. Cristoforo I. rogo Pietro Sentenziola cesenate con jus patronato alli di lui eredi Pietro, e Gaspero (Sentenziola) Rizzardi. Fù poi detto beneficio unito alla prebenda teologale della cattedrale del 1689. incorporato cogl'altri beni il detto beneficio nel Demanio. Al sud(ett)o altare della Visitazione nel 1810. quando fù ripolita la cattedrale fù levato il quadro di detto S. Cristoforo, coll'altro di S. Nicolò che stavano ai fianchi di detta cappella, e nella quale eravi espressa questa memoria:

Familiae Rizzardae jus patronatus
Divo Christophoro in hac ecclesia
I.° dicatum anno 1526 <.>

***

Resti famiglia della quale non ho potuto racogliere nessuna notizia, se non che, ho ritrovati i seguenti individui, che nepure sò se abbiano avuto posto in Consiglio = Restio Resti medico I. <,> Pier Paolo I.U.D. <,> Restio II. <,> Pier Paolo II.

***

Rugeri famiglia di Venezia venuta in Cesena p(e)r esercitarvi la mercatura nel 1500. fù posta nell'ordine civico <.> Tadeo Rugeri era dottor legale e rogava l'anno 1541.

Consiglieri <:>
Giacomo Rugeri 1499.
Antonio I.U.D. 1520.
Giacomo 1549.
Roberto 1564.

***

In piazza grande <.>

Razzani famiglia civica di questa nostra città dalla quale sortì il bravo Mauro Razzani stato pittore emeritissimo, che mancò ai vivi l'anno 1718. Questa famiglia stessa originaria da S. Vittore in Valle, e venuta in Cesena gl'anni circa 1509. ha avuti anche oltre al sud(ett)o Mauro Razzani altri uomini distinti come il p(adr)e Giuseppe Razzani stato ottimo teologo, e predicatore <;> così fr(ate) Giacinto Cappuccino, che p(e)r la sua straordinaria umiltà non volle mai assendere al grado del sacerdozio, e fù sempre compagno del p(adr)e r(everendissi)mo generale Chiaramonti, e morì nel convento di Ravenna l'anno 1689.

***

103

Roverini famiglia di Bologna della quale il sig(no)r Eustacchio Roverini venne a Cesena p(e)r esercitarvi l'arte dello speziale l'anno 1498. quale poi fù ucciso da Lucca Orefici. Il sig(no)r d(o)n Andreini scrive che questo brutto fatto fù commesso nella chiesa de' p(adri) Co<n>ventuali p(e)r vertenze che avevano frà di loro. Una cronica poi di questa nostra città dice che il detto Roverini fù ammazzato in Fano l'anno 1574. per cui secondo questa cronica, se dice la verità, che io la metto in dubio, bisogna conchiudere che il povero Roverini quando venne uciso fosse nonagenario. Mancò poi questa famiglia in un altro Eustacchio che era medico l'anno 1600. Erata-corige <.> Il stesso d(o)n Andreini nella pag(ina) retro scrive che Pietro III fù ucciso in S. Francesco ed Eustacchio III. ultimo di detta famiglia morì in Fano. Ed un d(o)n Vitale Roverini fù canonico della nostra cattedrale. In seguito nel volgere alcuni scritti vecchj ho ritrovato Eustacchio Roverini in un elenco di nobili cesenate che si ritrovavono {*sic*} in questa città nel 1485.

Consiglieri <:>
Pietro I Roverini padre.
Eustacchio I.U.D.
Pietro II
Giovanni
Armileo
Eustacchio II
Pietro III
Eustacchio III.

***

Riguncini famiglia oriunda di Ravenna di professione mercantile fatta cittadina cesenate nel 1460. essendo stata portata dai signori Malatesta de' quali Timoteo Riguncini fù mastro di casa. Da questi nacque Riguncino che fù un ottimo giurisconsulto. Di questa famiglia fù un altro Timoteo II. col di lui figlio Gioan Battista che riuscirono ambedue medici di sommo credito. Sogiunge l'Andreini parlando di detta famiglia = Riguncino Riguncini I: praeclaro magistratu functus, floruit anno 1494. = in civitate Florent<i>ae = Riguncino Riguncini II. Caesenat. eximius juris consultus floruit anno 1517.

Consiglieri <:>
Francesco Riguncini 1460.
Riguncino I. 1490.
Francesco II. 1509.
Riguncino II 1516
Timoteo 1541.
Gian Battista 1562.

***

Via Croce del marmo cattedrale <.>

Ramponi famiglia oriunda di Forlì passata in Cesena nell'occasione che Clemente papa V. mandò a questa nostra città p(e)r prettore Francesco Ramponi forlivese l'anno 1312. Questo rilevasi dalla bolla di detto pontefice con cui ordina di dare la Casa di Dio in comenda alla religione di Malta. Monsig(no)r Braschi così ha lasciato registrato di questa famiglia Ramponi = Tempore Leonardi III. episcopus Caesenae, floruit Lambertus de Ramponibus Caesenatensis celeberimus juris consultus ac legales codice interprete. Lib: IX. Gian Paolo Ramponi era bravo legale, e notaro rogava l'anno 1607. ed il di lui figlio Severo non inferiore al padre rogava l'anno 1632. Il sopradetto Gian Paolo chiamato in Ravenna dal cardinale Rivarola p(e)r esercitarvi la professione di procuratore, sopravanzò in quella tutti i curiali con maraviglia di tutti. Morì in Cesena li 29: 9(m)bre 1616.

***

104

Nella piazza maggiore.

Rizzi famiglia antica di Cesena appartenente al ceto civico della quale non si racolgono notizie, se non che questa stava ad abbitare sulla maggior piazza vicino ai sig(nor)i Funetti del Fontanone nella qual casa poi passarono i nobili sig(nor)i Serra p(e)r avere la sig(nor)a Chiara del q(uonda)m Benedetto Rizzi sposato il sig(no)r d(otto)r Carlo Serra quale fù l'ultima del suo casato.

***

Ribranzanti famiglia originaria di Galeata venuta in Cesena, e posta nel ceto civico l'anno 1580. Domenico Ribranzanti fondò nella nostra cattedrale l'anno 1617 il benefizio di S. Mattia Appostolo rogo Ambrogio Pollicani. Un ottimo architetto di questa Casa sotto la direzione del quale fù inalzata la torre del nostro companone. Questa Casa finì nel 1798 in un Filippino della congregazione di Forlì, e della di lui eredità fu erede il sig(no)r Nicola Grandi cittadino di questa città. L'arme di questa Casa è simile a quella, che portano i Grandi.

Consiglieri <:>
Domenico Ribranzanti 1611.

***

In Chiesa Nova <.>

Reciputi famiglia proveniente dalla villa di Casalbuono di questa nostra diocesi agregata al civico ceto l'anno 1691. Di questa famiglia fù d(o)n Francesco Reciputi del Trivico di Casalbono fù prima parroco di detta parrocchia nel 1559: e poi passò a quella della Casa di Dio in città nel 1617. D(o)n Biagio Reciputi fù parroco al stesso Casalbuono l'anno 1683. Nella stessa chiesa parrocchiale Bonae Villae vi è l'altare del suffraggio eretto sotto l'invocazione del S(antissi)mo Crocifisso dal sig(no)r Ambrogio Reciputi l'anno 1766. Il sig(no)r Benedetto Reciputi fondò in detta chiesa una cappellania mera laicale del titolo di S. Antonio di Padova col jus nominandi di essa ai suoi dissendenti maschii, ed in mancanza di questi alle femine in infinito. Il sig(no)r Giuseppe Riciputi era notaro in Cesena e nel 1795 li 18. agosto, ed era frà i notari sindicatori del Comune.

***

105

Borgo de' Santi strada di fuori vicino al teatro <.>

Sapigna famiglia dall'antico castello di Ripassano passata in Cesena sul 1440. circa, ma però questa originaria dall'antica tribù vicino a Sarsina chiamata tribù Sapigna, e dal nome di essa tribù venne la stessa chiamata, e denominazione che li indica tribù ha preso dal fiume Sa<v>iio {*sic*} così la pensano gravissimi scrittori, sebbene altri la congiunturano diversamente. In proposito mi piace di quei portare la seguente antica lapide ritrovata al quanto discosta dalla città di Forlì riportata dal caval(ier)e Marchesi nella Storia di Forlì, e dal nostro bravo d(o)n Mauro Verdoni nel suo opuscolo intitolato = Delle tribù antiche, quale ha relazione con la stessa famiglia:

Bono
C. Sappinius C. L.
Sappino Faustino <.>

Questa nobile famiglia romana fù introdotta in Cesena dall'ottimo principe Malatesta, quale si servì specialmente dell'opera del bravo ingeniere, ed agrimensore Stefano Sapigni, uomo chiaro a suoi tempi nella sua professione, affidando allo stesso l'abbigliamento di varie fabbriche in questa città stessa, e specialmente l'incaricò p(e)r la formazione dei molini da grano quali sotto la direzione del stesso Stefano Sapigna vennero costrutti con ottimo socesso, più lo stesso Sapignia col suo studio fù molto vantagioso a questo agro cesenate avendole procurato un buon scolo di tante acque stagnanti che lo danegiavono rendendo assai così l'aria (assai) salubre, ed una buona coltivazione. Lo stesso Stefano Sapignia sulla Garampa inalzò una Porta della città che fu denominata Porta Sapignia. Vicino, anzi attacco alla chiesa di S. Maria de' Servi sorgeva una torre quale era fianchegiata da un ponte a due archi sotto cui passava la fossa della città, e questa denominavasi pure Porta Sapigni forse fatta da uno di detta famiglia. Torre, e ponte che è probabile vennissero distrutti all'epoca del 1508. quando da certo Merlino Sapigno in detto luogo, ovvero ivi attig<u>o, in(n)alzò il grandioso palazzo de' sig(nor)i Obizzo, e Cesare Alidosi nobili cesenati, che ottennero detto luogo p(e)r loro in infiteusi dal nostro Comune sino alla 3.ª generazione paggando p(e)r canon(n)e {*sic*} al detto cesenate Comune in oggn'anno {*sic*} un paio di capponi grassi. Questa famiglia nobile di questa nostra città e come tale la registra ancora il Manzoni venne a mancare sul 1694. Si ritrova di questa famiglia un d(o)n Stefano Sapigna che nel 1673. adì 26: marzo fondò nella chiesa di S. Pietro di Rovesciano un beneficio p(e)r rogito di Francesco Bucci quale essendo divenuto di jus patronato del vescovo venne nel 1728. ridotto nella chiesa di S. Chiara. D(o)n Michele fù parroco di S: Pietro

di Rovesciano nel 1584. e d(o)n Pietro Maria essendo stato prima parroco di Bora passò poi a questa arcipretura di Rovesciano nel 1646. Un d(o)n Angelo Sapigna nel 1742. godeva il beneficio di S. Maria del Parto in cattedrale.

Consiglieri <:>
Giorgio Sapigna ottimo mattematico e gueriero.
Stefano dottor legale
Michele
Merlino I. I.U.D.
Stefano II. cap(itan)o
Merlino II.
Pietro I.
Stefano III.
Michele ultimo.

***

106

Consiglieri <:>
Domenico d'Antonio Ridolfi I.U.D. Conservatore 1508. Costui convocò il Consiglio de 96. il dì 31 luglio dell'anno sud(ett)o.

Ridolfi famiglia che se da Cesena, in Formignano, o da Formignano in Cesena, è assai incerto dove da principio siasi trapiantata; ned è cosa facile l'asserire l'una cosa, che l'altra in tanta vetustà e difetto di memoria. Mentre ancora nei tempi i più remoti si ritrovono individui di questa stirpe de' Ridolfi in Cesena, come pure in Formignano. Ed in vero con sommo onore di detta schiatta ritrovo notato in un istromento del vescovo Ugone a favore del Capitolo cesenate dell'anno 1106: 16 luglio = Ita confirmo vobis... et omnia quipse vobis dedi in loco qui dicitur Castagnetula (la villa di S. Egidio) duodicim tornaturie que detinet Anna de Rodulfo. Così pure ne' ritrovo memoria di questi Ridolfi in altri mille doccumenti. La Casa però permanente in Formignano essendosi resa ricca, e potente nel 1512. ebbe a sofrire gravi danni e molestie come risulta dai nostri cronisti che riferiscono quanto segue = Le genti del papa alogiò sette giorni a Cesena e contado e fece gran danni abbrucciando il contado e le torri de' Ridolfi =. Questa famiglia p(e)r essersi sempre mantenuta numerosa è stata anche sempre divisa in più rami tanto in città, come in campagna; e tutti i suddetti e diversi rami hanno sempre appartenuti alla cesenate cittadinanza, ed un ramo di questa in Cesena aveva posto nel Senato consolare quale mancò in due famiglie patrizie in cui entrarono Chiara moglie del s(igno)r *** Lancetti defunta nel 1727. 26. luglio e Giulia maritata in Casa Ugolini ed entrambe figlie di Gio(vanni) Pietro Ridolfi. Questa Casa ha avuti più notari come Domenico nel 1493, Bartolomeo di Cristoforo rogava nel 1540, ed abbitava sotto S. Severo <.> Gio(vanni) Ant(oni)o di Marco rogava nel 1557. al 1608. Ebbe pure varii dotti, e qualificati ecclesiastici come d(o)n Giorgio di Cristoforo era nel 1580. parroco di S. Maria di Faenza, d(o)n Bartolomeo fù parroco di Lozzena nel 1558. D(o)n Giuseppe fù vicario della Casa di Dio nel 1696, nel 1705. arciprete del Cesenatico e da ultimo fù arcidiacono di Cervia, d(o)n Gio(vanni) Francesco fù parroco di Formignano nel 1716. D(o)n Nicola instituì la cappella de' SS. Gregorio, e Nicola, gius patronato Semprini di Cesenatico p(e)r atto di Giulio Celli 9: luglio 1627. Nel 1800. circa un ramo della stessa stirpe che ancora abbitava l'antica torre denominata dello casato de' Ridolfi passò in Cesena, ed andò ad abitare un casino in parrocchia S. Bartolomeo da cui vi è stato Giovanni

Ridolfi di Gio(vanni) Antonio canonico del canonicato di S. Lorenzo di Sorivoli, e d(o)n Fabiano stato più anni priore dello spedale.

***

107

Pocaterra famiglia antichissima in Cesena mentre nel 1290. si ritrova nel 2.° ordine di quelli che governavono la nostra città un Pocaterra da Montiano, per cui pare che questa famiglia medesima sia originaria della sudetta terra di Montiano. Carlo Verardi scrive che l'anno 1307. li 3: gennaro Rinaldo delli Ruganioli da Cesena fù causa che p(e)r ordine del potestà di questa città gli fosse tagliata la testa perché aveva fatto tratato di dare il castello di Lugarara a Pocaterra di Montiano ribelle della patria. D(o)n Andreini dice che il capitano Pocaterra del popolo Pisano molto si prestò in varie imprese a favore di Cesena di lui patria, e fù nell'armi assai esperto, fiorì egli nell'anno 1299. Pietro Pocaterra di lui figlio anch'esso fù un valorosissimo militare che pel di lui valore emerito nell'arte marziale venne decorato da Sigismondo Malatesta dell'ordine equestre. F(rate) Pietro Pocaterra dell'ordine de' Servi cesenate stato teologo, e predicatore preclarissimo, nonché provinciale meritissimo del suo ordine.
{*Sul margine sx:*} Pocaterra Ranuccio visconte di monsig(no)r Filippo arc(ivesco)vo di Ravenna nel 1258. abbitava in questa città di Cesena = in castro veteri =. Come visconte dell'arcivesco<vo> di Ravenna si ritrova il sud(ett)o Ranuccio presente li 8. febb(rai)o 1253. ad un' atto di tregua, e pace. Tarlazzi pag(ina) 234. Ranuccio di Poca Terra in un istromento 25 febb(rai)o 1234. Appendice ai M(onumen)ti ravennati 3.° II. disp(en)sa 1.ª pag(ina) 63.

***

Palatini famiglia oriunda da Venezia. Nella chiesa de' Servi di questa città vedesi la sepoltura di questa Casa, che nel sasso di marmo che copre l'avello vi sta inciso un leone cui colle zampe tiene un'asta in cima della quale v'è un cartello che porta queste parole = Clamavi ad te Domine Salvator = e sotto allo stemma vi è inciso = Joannes Palatinus eram. MDXX.

***

Passarella famiglia che si ritrovava in Cesena sul principio del 1300. ignorandosi da dove sia provenuta. D(o)n Andreini la fà oriunda da Rimini ma senza nessun appoggio. Ritrovo però io in Cesena un certo Battista Passarelli nel 1320: quale apparteneva al 3.° ordine di quelli che governavono la nostra città <.> Giacomo Passarella da prima fatto vescovo d'Imola dal pontefice Sisto IV. l'anno 1479. della qual Chiesa sarà sempre benemerito p(e)r averle rinovata, da fondamenti quella chiesa cattedrale, ed egualmente la torre p(e)r le campane. Ordinò che tutti i canonici di quella Chiesa fossero dottorati, o almeno licenziati essendo egli profondissimo ne' sacri canoni. Nel 1488. fù trasferito al governo della Chiesa di Rimini. Ebbe il governo temporale di questa sua città al tempo specialmente che insorsero le diferenze frà le famiglie Martinelli, coi Tiberti. Fù mandato dal papa come Legato a latere al re di

Bretania

108

Bretania che lo stimò assai, e lo fece suo consigliere, e gli permise d'inserire nel suo stemma le armi regie. Vedi la mia Selva a pag(ina) 165. Morì il sopra detto monsig(no)r Pasarella nella sua sede di Rimini l'anno 1496. li 17: settembre lasciando ancora superstite in Cesena un suo fratello germano p(e)r nome Gio(vanni) Battista.

***

Carbonari <.>

Palmieri famiglia bolognese quale è stata ancora un tempo in Cesena essendo ancora agregata a questa nobiltà sino dall'anno 1589. Questa Casa fù erede della famiglia Fioravanti che stava in parrocchia di Bocca4.° p(e)r essere andata sposa nella famiglia Palmieri la sig(nor)a Maria Lavinia Fioravanti ultima di questo rame quale morì in Cesena, e fù sepolta in Bocca4.° l'anno 1721.[21]

***

Pierlancetti famiglia simile alla famiglia Lancetti originaria da Forlimpopoli, e l'una e l'altra erano nobili di Cesena.

***

Palamondi famiglia bolognese venuta a Cesena p(e)r esercitarvi la professione di speziale l'anno 1541. ed il primo fù Tommaso Palamondi. Di questa Casa fù d(o)n Giulio canonico della cattedrale del canonicato de' SS. A(postoli) Pietro, e Paolo quale fù poi contemporaneamente parroco del Cesenatico, che poi rinunziò in mani del papa l'anno 1578. Il padre Tommaso Pallamondi della congregazione di S. Filippo Neri di questa sua patria quale fù uno de' primi compagni che seguisse il sapientissimo institutore dell'oratorio p(adr)e Scipione Chiaramonti <.> Questa Casa ha p(e)r insegna un drago in campo azurro con sotto tre sbarre rosse.

Consiglieri <:>
Tommaso Pallamondi 1541.
Palamondo 1572.

***

In Chiesanova <.>

Paderni famiglia proveniente dalla villa che porta la sud(ett)a denominazione posta nel territorio di Cesena.

***

109

Pase famiglia originaria da Faenza, e ven(n)uta in Cesena nel 1590. così scrive l'Andreini; ma io però ritrovo che nel 1243. nel 1.° ordine di quelli che governavono la nostra città un certo Antonio

---

[21] *Soprascritto:* 1771.

di s(er) Pase, dunque bisogna dire che questa sia una vecchissima famiglia cesenate. Di più nel 1465. ritrovo un certo Zamarino di s(er) Pase.

***

Pepoli della qual famiglia s'ignora la sua origine, e venuta in Cesena. Monsig(no)r Braschi così scrive di questa famiglia Pepoli = Familia Pepoli tempore Teodorici episcopi Caesenae ordini Praedicatorum, vigebat Caesenae familia illustris, eximius fuit in medica Tadeus Pepoli. Questo fr(ate) Teodorico da Faenza regeva la Chiesa cesenate l'anno 1343. Di questa famiglia Pepoli fù pure il r(everendo) p(adre) Carlo M(ari)a cesenate Cappuccino esimio teologo, preclaro poeta, ed oratore valentissimo. Fù teologo del duca di Modena. Compose la vita di monsig(no)r Bonaventura della principesca famiglia Barberini Cappuccino, ed arcivescovo di Ferrara, e pubblicò altre molte cose degne del suo alto sapere. Meritò questi p(e)r la sua molto {*sic*} dotrina d'essere annoverato nelle diverse accademie degl'Offuscati, Riformati, Filomati, Intrepido, Filopono, e Pastori d'Arcade. Fù tolto questo bravo religioso di vita in Ravenna l'anno 1755. Giovanni Pepoli era notaro, e cancelliere del Comune l'anno 1620.

***

Pondi Francesco Antonio di Sogliano dottor medico venuto in Cesena p(e)r esercitarvi la sua professione vien ascritto a quest'ordine civico l'anno 1509. D(o)n Francesco Pondi di questa famiglia fù canonico Regolare Lateranense, e fù abbate della canonica di S. Croce in questa sua patria <.>

***

Croce di Marmo.

Polignani famiglia originaria dalla villa di Monte Reale dove si ritrova ancora presentamente un fondo che porta questa denominazione la Polignana; venuta questa famiglia a fissarsi in Cesena dove fù ascritta all'ordine civico l'anno 1509. D(o)n Filippo Polignani fù arciprete a S. Demetrio nell'Acquarola l'anno 1557. Questa famiglia terminò di sussistere nel 1669: e di essa restò erede la nobil Casa Fantaguzzi del S. Monte. La stessa famiglia Polignani aveva il diritto di nomina pel beneficio di S. Giuseppe il V. eretto nella cattedrale dalla sig(no)r<a> Giustina Fornasotti moglie di Polignano Polignani come da suo test(ament)o rogo Gio(vanni) Batt(ist)a Faberj li 6. febbraro 1648. Qual diritto in oggi è passato al Comune di Cesena. Anche attualmente nella chiesa di Monte Reale esiste il sepolcro di questa Casa.

***

110

Croce di Marmo <.>

Piraccini Paolo oriundo di Forlì agregato alla cesenate cittadinanza con istromento 29: aprile 1767. rogo Molinari esistente nell'archivio comunale.

***

Strada Ravignana <.>

Parlanti famiglia già descritta nel ceto civico di questa città. D(o)n Paolo Parlanti arciprete a Calisese inalzò da fondamenti il campanile di quella chiesa nel 1667. Suor Generosa Parlanti Cappuccina la quale fù fondatrice del convento delle Cappuccine nella terra di Scarpezzano nella Marca nel 1722. e morì poi la detta pia suora in ottimo concetto l'anno 1768. Gian Battista Parlanti fù assai perito, ed erudito nelle matterie mediche di cui produsse molte cose, e morì poi in Cesena nel 1780. e fù sotterrato nella chiesa dell'Osservanza nell'arco gentilizio di sua Casa essendo d'anni 67. e non ebbe mai donna. Il di lui fratello d(o)n Giuseppe nel 1775. fù fatto arciprete di questa cattedrale, e nel 1797. fù condotto prigione nella fortezza di forturbano <.> La famiglia Vergilj di Longiano fu erede di questa Casa.

***

Pellegrini famiglia oriunda di Forlì di condizione mercante posta nel ceto civico di questa città in cui terminò di susistere in tre femine l'anno 1739. Questa famiglia aveva i<l> suo sepolcro nella chiesa de' Servi dove tutt'ora esiste, e nella lapide sepolcrale sotto lo stemma di detta Casi {*Casa*} si ritrovono scolpite le seguenti parole <:>

Pellegrini fratrum, et Tobiae, et Petri
Heredum MDXIX <.>

***

Petrucci Francesco Antonio di Mercato Saraceno agregato a questa cittadinanza cesenate li 25. agosto 1779.

***

111-112

{*Mancanti nella numerazione.*}

113

Spechi famiglia origiaria di Sogliano, e passata in Longiano sula mettà del 1600. della quale fù il medico Alessandro Spechi quale ebbe di figliuoli Flavio, e Fabrizio ambedue avvocati. Dal primo venne Diotalevo, e dal secondo l'avv(ocato) Carlo che fù uditore di Camera del porporato Barberini, ed il famoso Michele che fù capitano molto valoroso sotto il pontefice Innocenzo X. Un ramo di questa famiglia stabilitasi in Longiano passò in Cesena e venne agregato a questa cittadinanza del quale fù l'ultimo il canonico d(o)n Flavio Spechi del canonicato di S. Severo defunto nel 1703. Vedi le Memorie di Lonzano del Turchi a pagina 49. e 50.

***

Severi famiglia nobile di questa nostra città della quale non si conosce la sua prima origine. Di questa vi fù d(o)n Gaspare Severi, che nel 1625 era parroco di Bagnile, e d(o)n Fosco Severi nel 1659. era arciprete dell'antico plebanato di S. Mauro in Valle. Violante di Francesco Severi sposò il

sig(no)r Armileo di Antonio-Benedetto della nobil famiglia Masini l'anno 1515. = Petrus Paolus de Severis = era Conservatore l'anno 1487. li 22: ottobre <.> La famiglia Orefici fu erede di questa Casa. Veggasi la Genologia Masini a pagina 4.

Consiglieri <:>
Alberico II Severi 1454.
Severo Severi 1490.
Francesco 1521.
Gio(vanni)-Antonio 1543.
Pietro Paolo Severi 1487.
Alberico I de' Severi 1379.

***

S. Gio(vanni) Evangelista vicino alla piazza grande <.>

Sassatelli famiglia nobile di questa città come tale la porta il Manzoni quale probabilmente credo sia questo stato, un ramo stralciato dalla nobil famiglia Sassatelli, che ebbe il dominio della città d'Imola e fù conte di Raggiano, Fusignano, Coriano, e di altri luoghi in Romagna per cui è probabilissimo, che anche in Cesena avessero la loro stanza. D(o)n Giovanni Sassatelli ebbe il canonicato di S. Lorenzo in Sorivoli.

***

Salamucci famiglia dell'ordine civico della quale nella chiesa vecchia de' Servi esisteva il suo sepolcro gentilizio con questa memoria <:>

Dominici Salamucci et heredum
MDXX <.>

***

Solfrini famiglia antichissima di Cesena quale ha la sua origine di Firenze passata a stabilirsi in Cesena l'anno 1444.

Di

114

Di questa famiglia fù il celebre dottor fisico Antonio Solfrini quale morì in questa sua patria li 14: settembre del 1616: del quale così ne parla il Chiaramonti, notizia che la levo dal sig(no)r d(o)n Andreini = Ex honesta, et nobilissima familia Sulfrinorum fuit Antonius professione medicus, orator, et poeta esimius, qui multa edidit typis = ed il Brissi sogiunge = Antonio Sulfrini cesenate ed ottimo poeta che del quale abbiamo molte cose di esso stampa[n]te =. Il Verdoni poi agiunge = Ex honesta Sulfrinorum familia fuit Antonius professione medicus, philosophus, orator <,> poeta. Hic inter egregia Minervae suae monimenta, funebrem addit orationem qua apud Praedicatores Blancae Rangoniae alneae Florentiae extinctae et exequiarum pompa Caesenam advectae acerbissimam mortem, gravemque jacturam defleverat, et amoenas musarum delicias orationesque vulgavit =. Solo il Chiaramonti nelle sue parole sopra espresse ritrovo che la mette questa famiglia fra le nobili, ma però io per quanto mi abbia indagato nei cattaloghi non l'ho ritrovata annoverata fra le patrizie

<.> Questa stessa famiglia Sulfrini ha avuti due monaci Casinesi alunni di questo nostro monastero cioè d(o)n Nicolò che morì priore in questo medesimo monastero, e d(o)n Michele che fù celerario nel stesso monastero. Una sig(nor)a Cattarina Sulfrini terziaria Carmelitana legò diversi capitali suoi proprii a favore della basilica di S. Maria del Monte coll'obbligo della celebrazione di messe annuali. In una femina che andò sposa in Casa Saladini di Ascoli mancò questa Casa, e li Saladini ne' furono gli eredi.

***

Spaziani famiglia sortita da quel rinomato nobilissimo cittadino chiamato Spaziano quale essendo padrone di quel monte, questo fù insignito così denominato dal nome del suo padrone, e fù quel luogo tanto celebre ne' tempi della stolta gentilità p(e)r esservi in quello innalzato il famoso tempio sacro a Giove Deolicheno in onore della quale falsa divinità in ogn'anno si svenavono nell'arena de' gladiatori i nostri cittadini per le calende di agosto. In seguito dal coragioso petto sacerdotale del vescovo Ignazio di Salamina essendo stato infranto il falso idolo venne dedicato a Dio ottimo massimo, e la religione cristiana era ancora bambina. Si vole che il generale Narsete vi dedicasse alla Regina del Celo {*sic*}, di cui era assai divoto, una picola cella sulla precisa sommità di quel monte

mede-

115

medesimo, ed in seguito furono distrutti tutti i boschi profani de' quali era coperto tutto quel monte medesimo. Come la famiglia Spaziana perdesse il dominio di quel monte non è facile il conoscerlo, pare però che questa Casa Spaziana solo venuta meno sulla mettà del nono secolo. Il padre Bernardino Manzoni nella sua Cronologia di questa città mette la famiglia Spaziani frà le nobili <.>

***

Garampa <.>

Sgarulina una delle famiglie antichissime di questa nostra città quale dimorava sulla Garampa al tempo che Francesco Ordelaffi signore di Forlì tiraneggiava questa nostra città.

***

Silvani Agostino fondatore del beneficio di S. Maria del Parto eretto nella nostra cattedrale rogo Giambattista Faberi li 30: agosto 1646. di jus riservato alla famiglia Guarenghi di questa città e poscia passato alla famiglia Ceccaroni, e questa Casa Silvani era nobile di questa medesima città come tale l'ha porta {*sic*} ancora il Manzoni vedi la pagina 73.

***

Dimorante in parrocchia di S. Zenone, ed in quella di S. Gio(vanni) in S. Agostino <.>

Storpelli famiglia annoverata frà le patrizie di questa città di cui non si ha nessuna notizia se non che due di questa famiglia furono monaci di S. Maria del Monte, ed ambedue ottimi teologi cioè d(o)n Raffaele, e d(o)n Eutropio zio il primo, e nipote il secondo.

***

Sinibaldi famiglia originaria di Faenza un rame della quale passò in Cesena a stabilire suo domicillio, e fù questo agregato all'albo delle famiglie nobili.

***

Sartoriani famiglia di Verucchio introdotta in Cesena da Galeotto Malatesta, e fù questa registrata nel libro delle famiglie consolari <.>

***[22]

116

Santi famiglia originaria dalla villa Carpineta di questo Comune, e diocesi quale fù posta nel ceto civico l'anno 1430. Della qual famiglia fù il sacerdote d(o)n Cristoforo Santi che fù priore di S. Zenone nel 1437. ed ebbe ancora l'ufficio di vicario generale di monsig(no)r vescovo Antonio Malatesta come rilevasi dai rogiti del notaro Zanolini delli 15. magg(i)o 1438. e 12. maggio 1439. e fù contemporaneamente canonico del canonicato di S. Cristina, e morì questi nel 1443. D(o)n Pietro Santi fù parroco della Carpineta nel 1477. Pier-Francesco Santi fondò nella chiesa cattedrale il beneficio di S. Pietro M(artire) dando il jus nominandi alla nostra Comunità come da rogito di Mario Celli delli 19. giugno 1625. Così pure vi fù di questa famiglia un d(o)n Antonio Santi che nel 1514. era parroco di Casale cura che poi liberamente rinunziò. Così un d(o)n Giovanni Santi fù canonico teologo nella cattedrale l'anno 1674. Un Virgilio di Alessandro Santi era notaro l'anno 1473. ed un ser Santi di Paolo rogava l'anno 1506. Il Manzoni mette questa famiglia frà le patrizie.

***

Scanassetta famiglia della quale si ritrovano due che sono stati di Consiglio <:> un Lodovico nel 1463, ed un Mauro medico nel 1481.

***

Senoni famiglia antichissima di questa città nostra di Cesena quale io ho opinione sia stata così chiamata dalli Senoni; anzi sia una famiglia appartenente ai stessi Galli Senoni che dominarono la nostra città <;> di più a gloria di questa mia patria debbo scrivere, che Cesena medesima fù la loro capitale, e chiamandosi allora Sena come cantò Silvio Italico lib(ro) 8. = Et Rubico, et Senonum de nomine Sena =. Quelli Galli Senoni p(e)r un secolo stettono quivi uscendo di quando in quando in campo di battaglia specialmente contro de' Romani quali dopo aver vi(n)ti e sogiogati i San(n)iti <,> i Toschi, gli Umbri, ed altri popoli passarono co' loro formidabili eserci<ti> in questi paesi dove cacciarono i stessi Senoni dilatando allora il loro impero sino al nostro celebre, e rinomatissimo Rubicone. La stessa gallica famiglia Senoni stava descritta nell'albo delle famiglie consolari di questa città.

***

[22] *In calce al centro:* Gioacchino Sassi.

117

Sampieri famiglia oriunda da S. Pietro in Bagno, e precisamente da Monte Granello diocesi di Borgo S. Sepolcro, e venuta in Cesena nell'occasione, che Omobono Sampieri vi ven(n)e ad esercitarvi la professione del notariato l'anno 1256. Dal Bucci si ha, che il detto notaro Omobono Sampieri vinse la causa che verteva frà questo Capitolo contro l'arcivescovo di Ravenna monsig(no)r fr(ate) Bonifacio de' conti Fieschi di Lavagna l'anno 1289. Questa famiglia ha avuto ancora un altro notaro nel 1513. e fù Sante Sampieri. Questa famiglia in seguito si divise in due rami <;> uno rimase in Cesena, e l'altro si portò ad abbitare nella terra del Bosco dove Benedetto Sampieri edificò un oratorio in onore della Madonna del Carmine, e di s. Benedetto er(r)igendovi in detto oratorio una capellania meramente laicale il gius patronato di questa a quel Comune. Dal ramo rimasto in Cesena vi sortì il padre Antonio Cappuccino della provincia romana stato guardiano in più luoghi di quella provincia, e più era ancora stato nominato provinciale carica che esso p(e)r la sua umiltà rinunziò. Nel 1759. fù chiamato a predicare la sacra Quaresima nel Cesenatico, ed essendo bravo oratore molti cesenati si portarono nel detto paese ad ascoltarlo <.> Morì poi questo poi, e dotto religioso nel suo convento in Roma li 23. luglio del 1777. Pio papa VI. aveva sempre guardato di buon occhio questo religioso pad(r)e Antonio Sampieri cesenate. D(o)n Pier-Antonio Sampieri fù parroco di Sala nel 1756. quale dopo di aver ultimato la fabbrica di quella chiesa par(rocchia)le rinunciò quella cura a d(o)n Andrea Ceccaroni ritirandosi esso in Cesena dove vi morì li 3. marzo del 1785. e fù questo l'ultimo di detta famiglia lasciando esso suoi eredi i fratelli Andreini figli di sua sorella Serafina che sposò il pittore Bonaventura Andreini, ed ambedue questi coniugi furono sepolti nella nostra chiesa di S. Giuseppe di Porta Cervese.

***

Sentenziola è una questa delle famiglie frà le più antiche di questa nostra città, mentre si ritrova sotto l'anno 1290. un Pietro Sentenziola quale era descritto nel 2° ordine di quelli che regolavano la pubblica cosa. Un altro Pietro Sentenziola si ritrova descritto nel cesenate Senato 1465. Nel 1496. li 21: settembre Gaspare Sentenziola p(e)r aver avuto parte con li Martinelli a molti misfatti in questa città stessa fù causa che venne levato dal Consiglio unitamente con altri ed infatti un f(rate) Pietro nel 1505. lo ritrovo frà i cittadini privati.

Consiglieri <:>
Pietro Sentenziola 1290.
Pietro II 1465.
Gaspare legale, e notaro 1496.

***

119

Contrada Cesariana ora Chiesa Nova.

Spadini o Spadari famiglia di Cesena civica, che aveva la propria abitazione sul principio del portico p(e)r andare alla Chiesa Nova incontro precisamente alla suppressa chiesa di S. Crispino. Questa famiglia venne meno in tre femine una delle quali andò sposa in Casa Lancetti, una in Casa

Ugolini e la terza in Casa Fattiboni una volta della Chiesa Nova ed oggi abbita questa nella casa Buschi sopra i tre monti.

***

Saracini famiglia antichissima di Cesena quale credo possa essere originaria di Mercato Saraceno. Ritrovo nel 1243. un Bartolo Saraceni annoverato frà li quaranta che a quel tempo governavono questa nostra città <.>

***

Borgo de' Santi in strada di fuori <.>

Consiglieri <:>
Gregorio Spada 1640.
Alderano 1703.
Muzio cav(a)l(ier)e 1705.
Muzio cav(a)l(ier)e 1784.

Spada famiglia nobilissima, che dissende dai Catani di Querneto in Valdilamone quale avendo avuti molti uomini insigni, e preclari ricevé quindi onori, e possidenze da varii monarchi, e principi per cui in breve tempo divenne una famiglia ricca, e potente, e sul 1300. era già annoverata fra le nobilissime famiglie consolari della città di Faenza. Questa famiglia stessa Spada ottenne p(e)r la morte del balì Mariano Alidosi ultimo signore di Castelerio {*Castel del Rio*} e Fornione il baliaggio della Romagna decaduto alla Sagra Milizia p(e)r la morte del sud(ett)o balì Alidosi, e Nicola Spada fù il primo che si ornò il petto della detta gran croce. Il sud(ett)o baliaggio fù poi conferito alla medesima famiglia Spada nella persona del cardinale Bernardino, ed a suoi nipoti, perfino, che durerà la linea maschile. Il balì Muzio del marchese Ridolfo Spada nato da Margarita Claudia Malatesta figliuola di Leonida ultimo marchese della sua Casa di Roncofreddo, e Montiano. La Camera dopo la morte di Leonida Malatesta andata in posesso di quel delizioso dominio, ne investì in seguito di quello d(o)n Livio Odescalchi nipote di papa Innocenzo XI: principe del Sirmio, e duca di Bracciano. Allora intrapresa una litte i figliuoli della detta Margarita Claudia contro la Camera

stessa

119

stessa p(e)r quella novella concessione fatta da essa a favore del sud(ett)o principe d(o)n Livio prettendendo essi quella compra come legittimi successori, ed eredi nella prelazione, e dopo lungo accanito dibattimento ne' conseguirono dalla S(acra) Ruota l'investitura collo sborso di scudi 50. e più milla scudi di moneta romana. Il prelodato balì Muzio signore adorno di belle qualità civili, e morali morì nel 1710. e volle essere sepolto nel suo proprio feudo di Montiano nell'avello de marchesi Malatesta. Questa famiglia medesima Spada sino poco dopo il 1600 è stata sempre agregata a questo Senato consolare di questa nostra città, ed ha avuto quasi sempre posto in Consiglio. Non stò qui descrivendo i uomini illustri che questa Casa ha avuto in tutti i tempi sì in guerra come in pace; dirò solo che negl'ultimi anni scorsi vi è stato il cardinale Alessandro Spada stato nel 1839. al 184*. Legato di questa Provincia <.>

***

In via Parti, in piazza mag(gior)e in strada Cervese.

Serra famiglia di origine milanese portata in Giagiolo da un certo Manfredino, che in detto luogo si trasferì con due figli chiamati l'uno Cristoforo, e Gio(vanni)-Benedetto l'altro, e ciò seguì l'anno 1460. Essendosi in detto luogo fermatosi il detto Manfredino essendo persona che aveva buoni mezzi comperò alcuni tenimenti frà quali si conta la villa della Serra da cui questa famiglia ha acquistato in cognome la denominazione della stessa villa da essa famiglia comperata. Per un secolo, e mezzo la detta famiglia Serra se ne' restò in Giagiolo. Venuta poi l'occasione che il sig(no)r Gio(vanni)-Francesco Serra prese per sua donna la nobil sig(no)ra Florida Maltoselli de' Malatesti l'anno 1599. s'obbligò lo stesso nei capitoli matrimoniali di prendere in questa città di Cesena una casa comoda, ed onorevole, come in realtà mantenne, ed allora fù che questa famiglia abbandonando il suo antico domicillio passò a stabilirsi in questa stessa città. Pare però che la Casa Serra sebbene non fosse stabilita p(e)r lo passato in Cesena pure godeva il grado di cittadinanza grado che continuò ad avere finché nel 1727. fù annoverata nell'albo delle famiglie consolari p(e)r aver imparantato {*sic*} con le famiglie le più cospicue di questa città medesima. Senza che tant'altro io mi difonda in scrivere le richezze e la nobiltà di questa Casa Ser<r>a che lo è stato difusamente provato dall'abbate Cesare Masini nella sua disertazione istorica di detta famiglia stampata in Venezia p(e)r Gio(vanni) Battista Recurti l'anno 1748. dirò solo che ques-

ta

120

ta Casa ha avuti varii uomi<ni> preclarissimi fra quali ricorderò un Cristofero stato eccellentissimo pittore defunto nel 1690, un Giuseppe morto nel 1740, un Angelo figlio del sud(ett)o Giuseppe passato a miglior vita nel 1767, un Carlo mancato l'anno 1768 stati tutti tre medici esimii, che si procurarono molto nome; ma sopra tutti chi merita maggior elogio di questa Casa Serra è il r(everendo) p(adre) Gian-Angelo, al secolo Benedetto, religioso Cappuccino celebre p(e)r le sue molte opere date alla luce non solo all'Italia, ma ancora fuori; mancò di vita questo bravo luminare delle scienze nel suo convento di Forlì l'anno 1769. Attualmente di questa famiglia Serra vive il sig(no)r Carlo figlio del fù sig(no)r dottor Gio(vanni) Angelo, stato p(e)r varii anni governatore di Fano, e della defunta contessa Isabella Rasponi di Ravenna quale nel 1837. prese p(e)r sua donna la sig(no)ra contessa Anna Prioli {*Primoli*} di Roma colla quale ha avuti due femine, ed un maschio quale ha ricevuto il nome del suo avo Gio(vanni)-Angelo.

***

Semprini famiglia oriunda del Cesenatico di professione marittima. Nella segrestia della chiesa arcipretale del Cesenatico si ritrova un altare, all'ancona del quale vi è il quadro di S. Antonio di Padova dipinto dal piuttore Ivo Cagnazzi, con la seguente memoria al stesso altare incisa in marmo del seguente tenore:

Paron Baldasarre, del quondam Pietro
Sempreini, fece per sua divozione
L'anno 1655.

Questa famiglia Semprini essendo divenuta una delle principali per richezze della sudetta terra, e porto fù nell'anno 1762. annoverata nell'albo delle famiglie consolari di questa nostra città, ed il

primo, ad essere investito di questo onore fù il sig(no)r Gian Antonio Semprini, ed indi poi il di lui figlio sig(no)r castellano Francesco che alli 18: giugno del 1793. era ancora annoverato frà li sig(nor)i podestà di detta terra, e porto. Questa famiglia da parecchi anni non si ritrova più in Cesenatico essendo passata in Pesaro dove questa Casa ha avuto termine prima nel sig(no)r Ottavio defunto in Bologna, e finalmente nel sig(no)r Terenzio mancato nella stessa città di Pesaro li *** 18 essendo questi due ultimi figlio del sig(no)r Francesco Semprini. Alla religione, alla patria nostra, ed alle arti sarà sempre benemerito il sig(no)r Pietro Maria Semprini quale p(e)r non vedere distrutti due monumenti cioè il monastero e chiesa del Monte, ed il convento de' Cappuccini del Cesenatico esso col proprio danaro li acquistò, ed in seguito del stesso convento, e chiesa del Cesenatico, e del monastero e chiesa di S. Maria del Monte ne' fece largo regalo alla s(anta) memoria di Pio papa VII. Quale con lettera apostolica fatta in forma di breve sotto il giorno 21: agosto 1821. concesse il monastero del Monte ai monaci Beneditini, ed il convento del Cesenatico ai p(adri) Cappuccini. Il sud(ett)o Pietro Maria Semprini morì in Bologna l'anno 1816. quale instituì suo universale erede il ch(iari)ss(imo) sig(no)r Domenico Paoli figlio di una sua sorella.

***

Sul finire della Trova di mezzo par(rocchi)a S. Cristina.

Sassi famiglia oriunda di Bertinoro, ma più anticamente dimorante in Medola, e passata in Cesena nel (1541) 1541. e già da un secolo, e mezzo sta questa ascritta al ceto civico, ed ha avuti varii uomini eruditi come un d(o)n Antonio Sassi, che fù erudito in sacri canoni, e fù questi canonico del canonicato di S. Girolamo I. nell'anno 1691. Sebastiano Sassi notissimo architetto assai noto a questa città specialmente della quale fece la sua veduta, e quella ancora fece del Cesenatico che furono poi incise in rame, e dedicate a Pio papa VI nostro glorioso con-

citadino

121

citadino l'anno 1787. Il stesso Sebastiano Sassi architettò l'inalzamento della torre della pubblica campana. Fù sua invenzione, e lavoro[23] la fabbrica nuova del conservatorio delle alunne del S(antissi)mo Crocifisso, e così tant'altri lavori che da lui stesso furono diretti. La signora Giacoma Sassi sposa in Casa Fabbri nel 1653. della sua abbitazione eresse la chiesa di S. Anna in questa maggior piazza, ed in detta chiesa vi fondò una cappellania sotto il titolo de' SS. Gioacchino, ed Anna dando il jus patronato alla nobil famiglia Fabbri, ed in mancanza di questa ai priori dell'ospitale di S. Antonio come dal di lei testamento delli 23. marzo 1664. rogo Prospero Calenchini. Questa famiglia Sassi del ramo della piazza terminò nella sud(ett)a sig(nor)a Giacoma Sassi sposa in Casa Fabbri. Un altro ramo stava in parrocchia di S. Cristina in contrada di S. Zenone, e non sò questo quando sia finito, e l'altro ramo stava in contrada Chiesa Nova vicino ai Zamboni quale ha cessato di sussistere nell'anno corr(en)te 1850. li 20 maggio p(rossim)o p(assat)o colla morte della sig(nor)a Maria del fù Sebastiano Sassi, e vedova del fù sig(no)r Gaetano Ranieri quale ha chiamato suo universale erede certo d(o)n Luigi Malucelli di Monte Cattino, e dopo esso sacerdote il di lui fratello, e morendo esso senza successione ha chiamati tre eredi e sono p(e)r una parte i Pagliarani di Montiano, p(e)r un'altra l'ospidale di questa nostra città, e p(e)r l'altra l'ospitale di Faenza come al suo testamento esistente nei rogiti del notaro cesenate Pietro Massi col quale ha legato ancora un cambio di scudi 1000. a favore della chiesa del nostro Suffraggio coll'obbligo, che

---

23 *Nel ms:* l'avoro.

dal frutto di detto capitale siano celebrate tante messe. La sud(ett)a defunta è stata esequiata in questa sua parrocchia di S. Martino in S. Domenico, e poscia è stata trasportata in Faenza p(e)r essere sepolta vicino alle ceneri del defunto suo consorte nella chiesa dell'Osservanza giusta la sua testamentaria disposizione.

***

Convertite.

Sintini famiglia originaria da Ranchio di Sarsina passata in Cesena nel 1683. ma posta solo nel ceto civico l'anno 1700. L'ultimo maschio di detta famiglia Sintini sposò una certa sig(nor)a Vincenza Ventura (alias Omicini) colla quale non ebbe successione, e se ne' morì esso assai giovine e di lui fù erede la sua sorella sig(nor)a Chiara Sintini quale sposò il sig(no)r Antonio Casali del Borgo padre del vescovo stato di Sarsina

e

122

e morendo essa sig(nor)a Chiara nel 1748. fù l'ultima di sua famiglia e li detti Casali furono i suoi eredi. La casa di questa famiglia Sintini è quella che in oggi è abbitata dal sig(no)r Antonio Montanari del q(uonda)m Girolamo in contrada delle Convertite incontro al palazzo Pilastri Saladini.

***

Vicolo del Carmine <.>

Salici famiglia oriunda di Forlimpopoli venuta in Cesena sul principio del 1500. e fù agregata al ceto civico. Un Vincenzo I. Salici si ritrova nel Consiglio l'anno 1522. Dal sud(ett)o Vincenzo nacque Melchiorre, e da questi nacquero Andrea, e Vincenzo nacque Melchiorre, e da questi nacquero Andrea, e Vincenzo. Altri dissendenti di questa famiglia vi furono, che non si sanno mettere asieme con precisione. Un Vincenzo Salici fù ucciso da Ercolano Bettini p(e)r causa di donne. Di questa famiglia fù ancora certo Gio<a>n Andrea quale stampò un libro intitolato = Discorso di Gion-Andrea Salici cesenate uttili in pace ed in guerra al regimento delli principi = stampato in Sorivoli dal stampatore Tommaso Faberj nel 1627. e dedicato dall'autore al sig(no)r Scarlatto Scarlatti romano, come si legge in detto libro in fine della dedica dicendo = Cesena li 9: settembre 1627. Dev(otissi)mo servitore Gio-Andrea Salice.
Questa famiglia teneva la propria abbitazione avvanti alla fabbrica del semminario; la qual abbitazione dal sig(no)r d(o)n Gio(vanni)-Andrea Salici col suo testamento 29: luglio 1639. rogo Ambrogio Policani fù lasciata ai padri del Carmine. Quali padri la venderano p(e)r scudi 900. al fratello Mattia Angelloni dell'Oratorio rogo Giulio Cesare Mariani li 6. marzo 1664. compra che detto fratello Mattia Angelloni, credo, che faccesse p(e)r comodo de' sacerdoti dell'oratorio di S. Filippo Neri che uffiziavono nella loro prima instituzione la chiesa del semminario. La medesima casa oggi è di ragioni di certo Pietro Ricci detto Saccadino.

Consiglieri <:>
Vincenzo Salici 1522.
Melchiorre I. 1530.

Andrea 1547.
Melchiorre III. I.U.D. 1568.
Francesco Antonio 1580.
Melchiorre IV. 1598.
Gio(vanni)-Andrea 1600.

***

Selva famiglia oriunda da Montecodruzzo descritta nell'ordine civico di questa città di Cesena della stessa furono don Francesco Selva parroco di Diolaguardia nel 1651. e fr(ate) Romualdo laico dell'Osservanza quale fù buon architetto, che rimodernò tutto il convento dell'Osservanza di questa sua patria essendo prima quello una vera tebaide, e morì poi in detto suo convento l'anno 1768.

***

123

Sforza famiglia agregata alla cittadinanza cesenate l'anno 1530. epoca della sua comparsa in questa città medesima. Pietro Sforza cittadino cesenate fondò in questa chiesa cattedrale il beneficio di S: Giuseppe il primo come da rogo Gregorio Mazzoni del dì 8. maggio 1654. di jus nominandi della nobil famiglia Ceccaroni di S. Zenone.

***

Schiedi famiglia originaria dalla villa di S. Mauro in Valle, ed il sig(no)r dottor legale Giuliano Schiedi fù il primo che venisse annoverato alla cesenate cittadinanza l'anno 1619. Ritrovo un Domenico Schiedi notaro di Cesena che incominciò a rogare l'anno 1551. D(o)n Alessandro Schiedi fù arciprete di Monte Aguzzo l'anno 1637. Il sig(no)r Gio(vanni) Maria Schiedi instituì nella cattedrale il beneficio dell'Assunta rogo Ambrogio Pollicani li 6. marzo 1628. di gius patronato della famiglia Chiaruzzi, in oggi degl'eredi di questa.

***

Fantucci Pandolfo nobile ravennate fratello di monsig(no)r Giacomo vescovo di questa nostra città fù agregato al Consiglio cesenate li 23. novembre del 1677.

{*Consiglieri:*}
Pandolfo Fantucci 1677.

***

Chiesanova <.>

Combattenti famiglia assai antica, e civile di Cesena della quale non si ha che la sola notizia che la compagnia suppressa del Rosario in S. Domenico era tenuta a fare celebrare messe n(umer)o dieci il dì dell'anniversario del fù signore Simone Combattenti.

***

124

Cattedrale Via del seminario <.>

Bartoletti una delle antiche famiglia che una volta dimorava nel castello di Ardiano. Distrutto il quale si sparpagliarono quà e colà. Alcuni dei Bartoletti restarono poco lungi dal detto castello, ed alcuni altri passarono in Carpineta sopra varii loro possedimenti. Giacomo Bartoletti di *** nativo di Carpineto nell'anno 1741: li 23. maggio per rogito Molinari fù ascritto alla cesenate cittadinanza. Di questa discendenza in seguito vi è stato Pietro dottore in legge che alli 17. nove(m)b(r)e 1837. fù messo nel Consiglio; e Francesco fratello del sud(ett)o e tutti nativi della Carpineta esercita oggi il notariato; e così eguale professione esercita lo stesso fratello d(otto)r Pietro sud(ett)o.

{*Consiglieri:*}
Pietro d(otto)r 1837.
Francesco 1868.

***

125

Talamello <.>

Talamelli famiglia assai antichissima di questa nostra città quale è probabile abbia dato la denominazione di Talamello alla contrada, che ancora così si apella. Questa famiglia stessa Talamelli, il Manzoni l'ha {*la*} pone nel numero delle consolari.

***

Talamello <.>

Tonti famiglia originaria di Pistoia, ma poi passata a dimorare in Rimino, dall<a> quale città passò a sogiornare in Cesena, ed in questa città stessa fù questa famiglia Tonti riminese ascritta al ceto dei cittadini, ed in questa città produsse il padre Michel'Angelo Tonti sacerdote professo dell'ordine de' Minori Conventuali, che fù dottor teologo del suo collegio di Roma, e morì in Rimini essendo reggente del gin(n)asio, ed il padre dell'emi(nentissi)mo cardinale Michel-Angelo Tonti, che fù vescovo di questa città stessa di Cesena, nato però in tempo che il predetto suo genitore aveva fatto ritorno altra volta in Rimini. Legasi in proposito il Ciacconio, e da lui si ritroverà quanto io ho asserito sul di lui padre che fosse cesenate. Ecco le sue parole come egli si esprime = Michel-Angelus Tontus card: natus Arimini a patre Caesenate tenuis fortunis viro. Puer operam literis dedit, in quibus non parum profecit. Bononiae adornante patre juris prudentiae vacavit cui erat facilior ingenii musicam adiecit. Post acceptam lauream jureris comune omnium patriam Romam venit, et primo quidem musices beneficio in xenodochium S. Rocchi ad organa pulsanda susceptus est... Monsig(no)r Braschi poi così ne' parla di questo cardinal vescovo = Cardinalis Tontus natus Arimini patre Caesenate quod uxorem duzit {*duxit*} Caesenae, et perezit {*sic*} Arimini. Factus cardinalis, et Caesenae episcopus, cath: suam praetiosa supelectili et alia dona elargivit et recte pieque gubernavit. Factus fuit episcopus anno 1609. Decessit Romae anno 1622. die 21: Aprilis <.>

***

126

Borgo de Santi dalla parte del Monte <.>

Tacchi famiglia di Cesena dimorante nel Borgo de' Santi della quale fù il r(everendo) p(adre) Girolamo Cappuccino uomo di molto merito p(e)r la sua dottrina. Di lui se ne tengono registrate le memorie della sua religione = R. p. Hieronimus a Caesena ex familia Tacchi tanti nominis et virtutis, concionator, ut hominum admiratione peccatorum conversio et coelestium civium gaudio sua praedicatione, et morum reformatio conciperetur. Fuit pluries guardianus in multis coenobiis provinciae nostrae = Obiitque in conventu Caesenae anno 1615. Il pio sig(no)r dottor Lucca Tacchi figlio del sig(no)r Gio(vanni) Francesco fù questo un uomo adorno di virtù civili, e morali. Desso fù medico di famigerata riputazione, ed esercitò sempre la sua professione con sommo disinteresse, ed essendo oltremodo inclinato alla pietà, ed alla religione si prestò sempre con cristiana filantropia ad assistere i poveri, faccendosi carico di assistere questi non solo come medico, ma ancora come padre provedendo del proprio in tutto ciò che le occoreva. Di questa sua carità verso i miseri ne' lasciò un bell'attestato lasciando {*aggiunto sul margine sx:* 1625 cir(ca)} all'instituto di S. Giovanni di Dio la sua casa che aveva posta frà il convento delle Cappuccine, e la demolita chiesa della Casa di Dio ad ogetto, che in detto venisse eretto l'ospedale p(e)r i poveri infermi diretto dai religiosi di detto Santo, e più lasciò al detto instituto p(e)r lo stesso scopo due possidenze <,> una vigna, e quant'altro possedeva. Il medesimo dottor Lucca Tacchi fù il primo, e l'ultimo di sua famiglia, che vennisse ascritto a questa civil cittadinanza, e morendo fù sepolto nella vecchia chiesa dell'Osservanza con questo elogio, che inciso in marmo scuro ancora si conserva in quelle catacombe <:>

Siste viator grati
Hoc antrum mortis domicilium
Eximia Luccae Tacchi virtute
Illustratum conspices cuius
Hulospice scientia artium quae
Medicinae, chirurgiae ac anotomiae
Caesena dedit Florentiae docuit
Ravenna admirata est
Omnesque theor(i)cam praxim
Quae simul ex perpetuo <.>

***

127

Talci famiglia originaria di Forlimpopoli, e passata in Cesena l'anno 1500. e posta nel ceto civico l'anno 1521. essendo di condizione mercantile. Terminò poi questa nel 1639.

***

An(no) 1585. in via Croce di Marmo, e poscia passati in via S. Severo anno 1600.

Taliani famiglia ricca, ed antica di Cesena quale pare sia stata originaria di Calisese, ed era questa ascritta alla cesenate cittadinanza. Venne meno questa famiglia e restò erede la famiglia Andreuzzi di Martorano, che p(e)r qualche tempo uno di questa se' la passò in Roma, e poscia ritornò in seno della propria famiglia stabilita in Martorano dove tutt'ora si ritrova, ed è bastantemente ricca. Questa famiglia Tagliani ebbe nel 1504. d(o)n Michele che fù canonico del canonicato di S. Severo; quale in cattedrale fondò due benefici l'uno del titolo di Tutti i Santi, e l'altro del titolo della Concezione di gius patronato, di ambedue, della famiglia Andreuzzi come da rogo Brunoro Mazzoni delli 21: agosto 1517. D(o)n Giambattista Tagliani fù parroco di Calisese l'anno 1639. Il dottor medico Giambattista Tagliani eresse nella chiesa di S. Giuseppe a Porta Cervese un beneficio sotto il titolo di detto santo per dote del quale assegnò un podere, ed una casa esistente nella contrada di Talamello, oggi detta della Fiera, ladi la casa del forno Parmigiani, essendo ora posseduta dagli eredi del fù avv(ocato) Luigi Bassoli, come da rogito delli 22: giugno 1667. del notaro longianese Domenico Manzi. Beneficio, che più non esiste p(e)r essere stato affetto alla Dattaria, e poscia incorporato nei beni demaniali <.>

Consiglieri <:>
Giacomo Taliani 1544.
Cristoforo 1571.
Francesco I.U.D. 1589.
Gian Battista medico 1603.

128

Turri famiglia vecchia di Cesena della quale si ritrova un Giambatista Turri che lasciò scudi 100. alla compagnia del Socorso p(e)r essere esso confratello della medesima come da rogito di Francesco Brunelli delli 20: marzo 1653. e più dopo la sig(nor)a Elisabetta Turri fondò nella chiesa di S. Omobono all'altare di S. Antonio di Padova, ed Elisabetta regina di Portogallo il beneficio annesso a detto altare rogo Paolo Caroli li 10: dicembre 1666. col jus nominandi alla detta compagnia.

***

Tignoselli Giovanni, e fratelli – Tignosi <.>

Tignoselli Giovanni ed altri fratelli possidenti in villa Lantisano parrocchia di Diegaro, o Pievesestina ritrovati nelli statuti di Cesena notati a pagina 321. mi ha fatto venire in memoria Federico Tignosi ricordato dal Dante nella sua Divina Comedia (del Dante) cap(itolo) XIV. che costono possano avere una qualche derivazione dal sud(ett)o Federico, o vice versa. Leggendo poi il Tonini, Rimini illustrata {*sul margine sx:* Tonini vol(ume) II. pag(ina) 616. D(ett)o vol(ume) III. pag(ina) 237.}, e diversi manoscritti ho rilevato che in molti luoghi si ritrovano di questi Tignosi, e Tignoselli. In Longiano nella parrocchia di Balignano si ritrova un fondo col nome di Tignoso e per questo il sig(no)r Adamo Brigidi vol far suo il Federico sud(ett)o ed in suo appoggio porta un documento longianese dell'anno 1199, ricordante fra gli uomini di Longiano un Ugo ed un Giovanni Tignoso. Il Tonini rispondendo ad un articolo in proposito pubblicato dal Brigidi nel Giornale Arcadio vol(ume) 130. pag(ina) 167. recò documenti in prova che un Pier Tignoso fu tra i consoli di Rimini nel 1165, ricordato di nuovo nel 1174, coi figli di Paganello Tignoso da S. Lorenzo in Monte, Martin Tignoso da S. Fortunato, Tignoso de Ceula da S. Martino in Venti, tutte ville nel Riminese. Poi un Martin Tignoso in atti del 1085. 1086. in cattedrale, un Tignoso del Belmonti al

1142, e in Montefiore al 1253. via qua vadit ad petram teniosam. Lo stesso Tonini aggiunge ai su ricordati un Nicoletto Tignosi in S. Ludeccio nel 1223, un Ugolino Tignosello da Montefiore nel 1237; gli (...) di Ugolin Tignoli in Bulgazano nel 1255. ed anche in Roma nel secolo XIII. fu una famiglia di Tignosi. Per cui ognuno di questi luoghi citati protendono di avere data l'origine al sopra detto Federico Tignoso ricordato dal Dante, e di farlo assolutamente suo, siccome poi anche Cesena, al scrivere di qualche dotto, poco rimette in sodo, come qualchedun altro, così resterà per la mia città diritto di vantare in opera altre prove in seguito.
{*Aggiunto sul margine sx:*} In un documento dell'anno 1305. pubblicato dal ch(iarissimo) p(adre) Antonio Zaccaria esistente nel Sinodo Aguselliano = serie dei vescovi di Cesena si ritrova nominata soror Andrea de Tiniosis, ed un testimonio a quel documento così segnato Domino Angelo Tiniosis canonico Lateranensi <.>

***

129

Valeriani famiglia proveniente dalla città d'Urbino quale p(e)r essere del partito del papa le convenne fugire dalla propria terra, e venne a fissarsi in Cesena dove fù racolta da Andrea Malatesta. Questa famiglia Valeriani al dire di don Andreini all'epoca che la città nostra si ribellò contro il duca Valentino p(e)r il che il castellano Diego Quignone coll'artigliaria che aveva sui balluardi della rocca fece molto gran danno alla città stessa di Cesena; fù allora, che la famiglia Valeriani tentò, coll'ajuto dell'esercito feltresco, d'insignorirsi della città medesima, avvendo l'esercito sudetto già preso il Monte Mauro, dove era giunto a potersi fortificare coll'animo di dare l'assalto alla città, ma ussitone da questa tutti li cittadini con gran bravura diedero una terribile sconfitta all'esercito feltresco per cui la città restò vitoriosa e libera da quelli che agugnavono di divenirne padroni. Di questa famiglia Valeriani vi fù Bartolomeo, che divenne cameriere secreto di papa Clemente VII. D(o)n Andreini ha confuso Bartolomeo Vetterani con Bartolomeo Valeriani, che io non ho potuto ritrovare né nel Chiaramonti, né nel Braschi, e nepure nel Manzoni per cui il detto prelato non si deve dare alla sud(ett)a famiglia Valeriani, ma bensì a quella de' Vetterani.

***

Ubaldi famiglia originaria di Roncofred(d)o introdotta in Cesena nel 1400. da Galeotto Malatesta, ed ascritta alla cesenate nobiltà. Da questa sortirono varii uomini valorosi nel maneggio dell'armi, come anche ebbe varii in scienze ed arti, e di questi non si conosce il nome di nessuno. Nell'anno 1706. Gio(vanni) Battista Ubaldi, che si facceva originario di nobile famiglia cesenate, dimorante in Manzano Comune di Lenghirano otteneva la cittadinanza di Parma, nella quale città era passato a dimorare, dove Giuseppe Ubaldi dottore in leggi aveva avuta l'amministrazione degli ospizi, e poscia venne fatto capo segretario di quel Comune. Nell'anno p(rossimo) p(assato) 1869. a richiesta di questi Ubaldi, io le mandai l'arme che questa stessa famiglia innalzava in Cesena, quale ritrovasi nel mio Blasone sotto il n(umero) 217. {*Sul margine sx:*} Al tempo delle fazioni questa famiglia disertò da Cesena, e si sparse in varie città d'Italia, ed un ramo, ora ritrovasi in Parma di recente venutovi da Manzano, e Quinzano Comune di Lenghirano.

***

Viroli famiglia originaria da Monte Scudolo sul Riminese di professione mercanti, ma poi posta nel ceto civico nel 1581. a motivo di Cristoforo Viroli ottimo medico cesenate figlio di Francesco

Antonio Viroli agrimensore, ed anche mercante. Questa famiglia terminò in una femina, che andò maritata in Savignano. Vi fù la sig(nor)a Cattarina Viroli cesenate

la

130

la quale instituì, ed erresse in questa chiesa cattedrale il beneficio della S(antissi)ma Annunciata detto il V. come dal di lei testamento rogo Giuliano Mariani delli 20: ottobre 1655. jus nominandi riservato ad uno della famiglia Corradini di Savignano, in oggi però spettante tal nomina alla famiglia Zampanelli di detta terra di Savignano p(e)r la morte del canonico Giacomo Corradini il quale lasciò alli Zampanelli tal nomina come da suo testamento 11. ottobre 1759. rogo Domenico Zaricchi di S. Mauro.

***

Vitali famiglia civica di Cesena della quale non si ritrova che un sol d(o)n Giovanni Vitali che[l] nel 1460. fù arciprete della Carpineta, e d(o)n Francesco Vitali stato parroco di S. Giminiano l'anno 1446.

***

Contrada di S. Zenone fra i Ceccaroni di Rimini e Luigi Cavina <.>

Verdoni famiglia originaria di Rovesciano, e passata in Cesena nel 1554. e posta nel ceto civico nel 1590. dopo d'essere stato Gian Batista Verdoni agente del ven(erabile) spedale del S(antissi)mo Crocifisso p(e)r molti anni. Il di lui figlio Francesco riuscì un ottimo giurisconsulto. D(o)n Giuseppe Verdoni di questa civica famiglia, ed ultimo della quale fù per 44. anni priore del priorato di S. Zenone = Fuit eximius juris consultus, nec non optimus theologus moralis obiit anno 1674. Accepti dictum prioratum anno 1630 =. Suamque hereditatem legavit hospitalem SS:mi Cricifixi Caesenae, et tumulari voluit in ecclesia FF. Observantiae (1). Il ch(iarissimo) don Mauro Verdoni stato arciprete di S. Vittore in Valle, sebbene originario di Rovesciano pure non era attinente di questa civica famiglia altra Verdoni; ma però probabile, che sia proveniente anticamente dal ceppo stesso della civica.
(1) Meglio indagando a fonti veridici ritrovo la notizia di d(o)n Giuseppe Verdoni tutta erronea; mentre a S. Zenone fù rettore d(o)n Cristoforo Verdoni zio di d(o)n Giuseppe e fù lo stesso d(o)n Giuseppe che lasciò universale suo erede l'ospedale del S(antissi)mo Crocifisso dopo la sua morte avennuta li 23: aprile del 1690: nel qual giorno fù apperto il di lui testamento, e codicilli p(e)r gl'atti del notaro Giovanni de Pepoli; e lo stesso d(o)n Giuseppe fù sepolto in S. Zenone nel presbitero di quella priorale chiesa contando gl'anni 61.

***

131

Croce di Marmo attacco al palazzo Fantaguzzi. Oggi la casa detta de' Vergellini è posseduta p(e)r una parte dal s(igno)r Benedetto Albertarelli e p(e)r l'altra è posseduta dal s(igno)r Luigi Zanoli.

Vergellini questa è famiglia sortita dalla prosapia de Funetti di Cesena mentre un Vergellino Funetti figlio di Melchiorre incominciò a chiamarsi questo Vergellino Vergellini quale poi p(e)r non aver avuto figliuoli dal suo matrimonio adottò in proprio figlio legalmente un figlio del suo barbiere p(e)r nome Giovanni, e da questi discendono i signori Vergellini li quali illustrarono sempre la loro patria Cesena con uomini illustri sì nella legale, come nella scienza medica, e così pure nello stato ecclesiastico. Il cavalliere Vergellino Vergellini fù l'ultimo di detta famiglia, che morì l'anno 1621. e fù sepolto nella chiesa de' Servi nel sepolcro de' suoi maggiori avvanti all'altare di S. Sebastiano erretto dalla sua famiglia come il tutto lo dimostra la seguente iscrizione ancora esistente nella sud(ett)a cappella:

D. O. M.
Hoc altare Sancti Sebastiani Martiris
Fuit de Vergellinis
In qua fuerunt doctores celeberimi
Hujisque familiae semper locum habuit
In Senatu suae civitatis Caesenae
Nunc restauratum sic disponente
D. equite Vergellinio in suo ultimo
Testamento de anno MDCXIII. D.
I.E V. III. Martii ex rogitu de
Caesaris Aldini condito ab ipsomet
D. equite defuncto de anno MDCXXI.
Die VI Maii = per cuius mortes fuit
Extincta familia de Vergellinis.
Sumptibus venerab: hospitalis SS:mi
Crucifixi heredes universalis D.D.
Aequitis Vergellini anno MDCXXI <.>

Consiglieri <:>
Vergellino Vergellini 1464.
Marc-Ant(oni)o I
Pier Antonio 1521
Marc-Ant(oni)o II 1483.
Pier Ant(oni)o II 1491.
Vergellino 1510.

***

132

Croce di Marmo incorporata nel palazzo Venturelli.

Venturi famiglia originaria dalli Borghi diocesi di Rimini portata in questa nostra città dal canonico Martino Venturi [che], che aveva il canonicato di S. Severo nel 1549. nella nostra cattedrale. Questa famiglia fù poi annoverata fra le civiche di questa città nel 1552. e di essa fù d(o)n Mario Venturi che nel 1550 divenne parroco di S. Severo. Di questa famiglia pure fù il padre Tadeo Cappuccino stato teologo, ed ottimo predicatore il quale morì nel convento di questa sua patria essendo guardiano nel 1658. Il sig(no)r Aniceto Venturi alli 18. giugno del 1796. era cittadino di 6.ª borsa, ed era nel numero delli quarti Anziani di popolo.

***

Chiesa Nova dalla parte della Murata.

Vagnoni famiglia originaria della Terra del Sole nello Stato toscano. Il primo di questa famiglia comparso in Cesena fù il sig(no)r Domenico Vagnoni legale, e di professione anche notaro il quale incominciò a rogare in Cesena stessa l'anno 1708. Nel cattalogo però dei notari cesenati ritrovo nel 1676. un Carlo Vagnoni altro notaro e questa famiglia era ascritta alla cesenate cittadinanza. Il sig(no)r Luigi Vagnoni dott(or)e altro notaro di detta famiglia alli 18: agosto del 1795 era uno dei quarti Anziani di popolo, alli 18: ottobre di detto anno era ancora fra i Regolatori di popolo, e di questo non vi resta che un unico suo figlio p(e)r nome Giacomo esso pure dottore in leggi.

***

133

Zamarini famiglia di Mantova venuta in Cesena nel 1447. e Guidazzo Zamarini valoroso soldato fù il primo a venire il quale portò lo stendardo generale di Francesco Sforza e da Malatesta signore di Cesena venne posto nell'albo delle famiglie consolari, e nel Consiglio. Di questa famiglia furono Demetrio, e Faustino Zamarini ambedue stati legali e notari <.>

Consiglieri <:>
Guidazzi {*sic*} Zamarini 1449.
Zamarino 1478.
Giacomo medico 1489.
Zamarino II. 1501.
Matteo j. con(sul)us 1521.
Gian Battista 1540.

***

Zambelli famiglia oriunda di Faenza, venuta in Cesena nell'occasione, che Zambelo Zambelli venne destinato in pretore di questa nostra città. Di questa famiglia vi fù Andrea Zambelli cittadino cesenate, che nel 1524. instituì, ed erresse in questa chiesa cattedrale il beneficio de' SS. Sebastiano, e Bernardino come consta dalle antiche memorie del r(everendissi)mo Capitolo. L'ultimo di questa famiglia fù il sig(no)r Vincenzo Zambelli quel donò la nomina di detto beneficio al sig(no)r Giulio Cesare Magnani altro cittadino cesenate, ed alli di lui discendenti in infinito anche p(e)r linea di femine come da rogo Gio(vanni) Antonio Pirini del 1693. ed ora passato detto diritto nella famiglia Bezzi pure civica famiglia di questa nostra città, ed erede della Casa Magnani. La famiglia poi Zambelli finì con la morte del sopradetto Vincenzo accaduta nel 1693. Carlo Zambelli gentiluomo di Cesena, e notaro del S. Monte di Pietà rogava nel 1514.

Consiglieri <:>
Zambello Zambelli 1475.
Mattia 1487.
Lodovico 1499.
Lucio 1514.

Lodovico 1539.
Ferrante 1564.
Vincenzo ultimo 1614.

***

S. Zenone verso Porta Trova dalla parte della mura <.>

Zattini nobile famiglia di Cesena quale era padrona del palazzo esistente in contrada di S. Zenone, che unitamente a tutta l'eredità restò alla famiglia Malvezzi di Bologna, come erede questa del caval(ier)e Lelio Loccatelli, e Fabrizio conte Roverella a motivo della madre del marchese Sigismondo Malvezzi della qual famiglia essendo nell'anno 1806. perrito il sig(no)r marchese Periteo, l'eredità stessa si è devoluta al conte Girolamo Ranuzzi bolognese. L'ultimo che morì di detta famiglia Zattini fù il caval(ier)e Matteo, che lasciò un obbligo ai suoi eredi di far cantare nella chiesa dell'Osservanza una messa al mese da morto. Lo stesso caval(ier)e mancò li 30: agosto del 1626. essendo nell'età di anni 74. Questa famiglia

aveva

aveva il proprio sepolcro gentilizio nella chiesa vecchia dell'Osservanza e sopra la quale stava registrata questa memoria <:>

Olim Zattini
Nunc Malvezzi.

***

Zanoli famiglia proveniente dalla villa dell'Acquarola in parrocchia S. Demetrio, e stabilitasi in Cesena l'anno 1399. ed agregata quasi subito al ceto civico. D(o)n Andrea Zanoli fu parroco di S. Martino in città l'anno 1460. Verificata la nomina di questo parroco ritrovo non Andrea Zanoli, ma invece canonico Andrea Zanoli parroco a S. Martino l'anno 1460. Questa famiglia Zanoli però ha avuto un ser Vincenzo di Vittore Zanoli che rogava l'anno 1547. e l'ultimo di questa famiglia morì nell'impresa di Tunesi in Barberia l'anno 1615. Veggasi la pagina 136.

Consiglieri <:>
Francesco 1409.
Gio(vanni) Andrea 1450.
Antonio I. 1464.
Francesco II. 1488.
Andrea 1497.
Pietro 1530.
Nicolò 1538.
Bartolomeo 1549.
Giovanni 1558.
Antonio II 1571.
Teodoro 1590.
Pietro II 1610.
Antonio III 1613.

Teodoro II I.U.D. 1631.
Pietro III I.U.D. 1655.
Antonio IV. 1678.
Vincenzo ultimo 1694.

***

Contrada S. Cattarina parr(occhi)a S. Cristina ann(o) 1643.

Zani famiglia oriunda da Gambetola osia dal Bosco e posta nel ceto civico l'anno 1393. Questa famiglia ha avuti due notari che sono stati Fabrizio, e Pietro, ed ambedue rogavono nel principio del 1600. Quest'ultimo Pietro Zani fondò in questa cattedrale il beneficio di S. Girolamo il IV. come da suo testamento rogo Ambrogio Pollicani nel 1619. e suo codicillo 14: settembre 1622. La nomina di questo era devoluta alla famiglia Bandi della Chiesa Nova poscia passata alla famiglia Braschi Onesti, ed all'altra famiglia Pasolini.

Consiglieri <:>
Zanio Zani 1393.
Francesco medico 1435.
Bonifacio 1459.
Bernardino 1490.
Bonifacio II. 1539.
Gian Battista 1573.
Pietro I 1594.
Gian Battista 1610.
Pietro ultimo 1621.

***

135

Zanotti famiglia oriunda di Ravenna venuta in Cesena nel 1500. e posta era questa nel ceto civico di questa nostra città. Di questa famiglia vi fù Carlo Zanotti cesenate il quale fù maestro di cappella alla Corte dell'imperatore Rodolfo II. e compose questi varii libri di musica, stampati in Venezia da Angelo Gardano nel 1585. Vi fù anche un Camillo Zanotti pure cesenate, e parimenti eccellente musico che morì in Austria essendo al servizio di quella Corte. Parimenti questa famiglia Zanotti ha avuti i seguenti canonici della nostra cattedrale: Pier-Antonio del canonicato di S. Mamante nel 1551. e Marco del stesso canonicato nel 1565. D(o)n Giulio Zanotti fù vicario perpetuo della cattedrale eletto dal Capitolo nel 1684. D(o)n Baldassarre Zanotti che nel 1611. era parroco a Montevecchio, questo fondò nella nostra cattedrale due benefici l'uno sotto il titolo di S. Stefano, e l'altro di S. Lucia ed ambedue sono di gius patronato del Comune come si rileva dai rogiti di Ambrogio Policani delli 5. ottobre 1619. pel primo e delli 8: mese, ed anno sud(ett)o pel secondo. Sopra d'ogni altro ha illustrato questa famiglia il padre d(o)n Lodovico Zanotti monaco Celestino stato abbate di governo in questo monastero di sua patria dove cessò di vivere l'anno 1669. come lo dimostra la seguente iscrizione <:>

D. Lodovico Zanotto Caesenaten: abbate Caelestino
Monast. S. Hieronimi in patria, nec non tota
Congregatione Caelestinorum abbas visitator merito

Per annos XXX. monasterium archivium
Caesenae restauravit, et ampliavit anno 1627.
Vizit {*sic*} annos 76. Decessit Caesenae ultima die
Maii anno 1669.

Di questa Casa stessa Zanotti si scrive da d(o)n Andreini esservi stato ancora un altro abbate titolare nella sud(ett)a religione Celestina, ma io non l'ho potuto fino ad ora ritrovare; ho ritrovato però un Lodovico Zanotti dottore in leggi che rogava nel 1550. e né tampoco ho potuto ritrovare come notari Girolamo, e Francesco indicati questi pur come tali dal sulodato Andreini.
Il sig(no)r Giuseppe Zanotti alli 18. febbraro del 1796. era fra i secondi Anziani del popolo, ed in questo è rimasta spenta questa famiglia, essendo morto li 18. febbraro del 1800.

***

136

Via S. Carlo, e più anticamente S. Giminiano <.>

Zanotti Serafino oriundo di S. Maria Nova, ed in nessun modo attine<n>te all'altra descritta famiglia Zanotti. Questo però fù dottore in diritto civile, e pontificio, fù notaro, fù cancelliere della nostra alma Università. Nel 1802. fù Consigliere di 1.ª classe del Comune, essendo stato ancora prima nel 1791. nel registro della borsa dei notari sindicatori. Fù bibliotecario della libraria Malatestiana, e comunale. Ha riempiti varii volumi di notizie cesenati, ma tutte messe senza nessun ordine. Cessò di vivere li 30: settembre del 1832. avendo lasciato un figlio maschio p(e)r nome Luigi attualmente impiegato nella Segretaria comunale. L'arme di questa Casa è un colombo portante un ramo d'olivo nel rostro posto sopra un piedistallo in campo ceruleo.

***

Zanolini famiglia oriunda dall'Acquarola posta nel ceto civico l'anno 1393. e dal principe Malatesta passata poi nel ceto nobile, e nel Consiglio. Di questa famiglia vi furono i seguenti canonici <:> Francesco del canonicato di S. Girolamo l'anno 1477, Claudio del canonicato di S. Mamante nel 1612. Così anche ebbe due parrochi a Tipano l'uno fù d(o)n Nicola nel 1491. e d(o)n Giovanni chierico quale dopo un mese, che era stato nominato se ne morì l'anno 1509. Questa famiglia ha avuti in diverse epoche otto notari ma il più vecchio de' quali è il tante volte ricordato Pietro Zanolini dell'Acquarola volgarmente chiamato, che rogava l'anno 1395. Bernardino Zanolini fondò nella suppressa ora chiesa di S. Severo il beneficio delli SS. Bernardo, e Bernardino come da suo testamento rogo Gian Paolo Ramponi del 1. ottobre 1614: di jus patronato una volta del conte Odantonio Tiberti poscia passato alla famiglia Tonti di Rimini. L'ultimo di questa famiglia morì nella battaglia p(e)r l'impresa di Tunesi nel 1615.

Consiglieri <:>
Gian Francesco Zanolini 1393.
Francesco 1434.
Gian Andrea 1456.
Antonio I. 1462.
Gio(vanni) Andrea II. 1480.
Pietro 1494.

Girolamo 1515.
Nicolò 1522.
Bartolomeo 1518.
Girolamo Zanolini 22. ottob(r)e 1487.
Nicolao idem, idem anno.
Giovanni 1574.
Teodoro 1591.
Antonio 1600.
Bernardino ultimo 1609.

***

137

Zuffoli volgarmente (volgarmente) chiamata Zoffoli è questa una delle antichissime famiglie nobili di Cesena, che credo originaria dell'antichissimo plebanato di S. Maria di Ronta. Ritrovo nel 1287. un Pepo Zoffoli di Cesena costituito guidice p(e)r la determinazione dei confini al Savio frà i Cesenati, e Ravennati, e nel 1515. d'ottobre similmente ritrovo che li soldati spagnoli ritrovandosi nel territorio di Cesena feccero gravissimi danni frà quali abbruggiarono tante case e frà queste, ancora quella de' Zoffoli a Ronta. D(o)n Sebastiano Zoffoli nel 1580. aveva il canonicato di S. Severo nella nostra cattedrale. A S. Mauro in Valle due furono di questa famiglia, che ressero quell'arcipretura cioè d(o)n Vincenzo nel 1591. e d(o)n Giovanni nel 1637. ed anche attualmente quella pieve vien retta dal sacerdotte {*sic*} d(o)n Giuseppe Zoffoli proveniente però da una famiglia della parrocchia del Ponte Abbadesse, e molte pel nostro territorio se ne' ritrovano di queste famiglie Zoffoli, e tutte hanno il sopranome di = Galante =. M(ari)a Ginevra Zuffoli fù madre del beato Ippolito Galantini povera ma onesta famiglia di Firenze. Un Gaspare Zoffoli notaro di Cesena, che rogava l'anno 1589. Mario Zoffoli fù altro legale, e notaro, che non sò in che epoca esso rogasse.

***

Zovanne famiglia anche chiamata del Martello originaria di Cento vicino a Bologna. Questa alla sua venuta in Cesena esercitava la professione di speziale l'anno 1456. E l'anno 1500. fù questa posta al ceto civico. E mancò poi nel 1679.

Consiglieri <:>
Gaspare Zovanne 1500.
Francesco I. I.U.D. 1506.
Gaspare II 1520.
Vincenzo medico 1533.
Innocenzo I ottimo medico 1555.
Francesco II 1581.
Innocenzo II 1601.
Matteo 1632.

***

Zanelli famiglia civica di Cesena della quale non si ritrova, che un sol don Domenico Zanelli che nel 1600. era arciprete a Bulgheria. Nella serie però de' parrochi di Bulgaria il sud(ett)o d(o)n Domenico non si ritrova, ma invece vi sta registrato un d(o)n Gio(vanni) Battista Zanelli nel 1637.

***

138

Zanesi famiglia civica di Cesena della quale ritrovo nel 1475. un Alessandro Zanesi, che era frà li cittadini privati di questa città <.>

***

Zavalloni famiglia ascritta alla cittadinanza di questa città della quale ritrovo un Giovan Giacinto Zavalloni stato parroco del Cesenatico, e poscia canonico della cattedrale quale era dottore nell'una, ed altra legge quale pubblicò un libro che porta questo titolo = Vera bellezza interna stampato in Cesena pel Neri l'anno 1648. E morì il detto canonico l'anno 1659. essendo stato ancora confessore ordinario delle r(everende) m(onache) di S. Cattarina.

***

Zamarini famiglia venuta in Cesena da Mantova <.> Di questa famiglia vi fù Guidazzo Zamarini, che portò lo stendardo generale di Francesco Sforza. Questa era una famiglia che godeva gli onori consolari di questa nostra città, ed il primo che si ritrova ad usufruire questi onori medesimi si è un Giovanni de' Zamarini l'anno 1468.

Consiglieri <:>
Gio(vanni) de Zamarini 1468.
Zamarino di Pase 1475.
Giacomo 1482.

***

Via Croce di Marmo <.>

Mori Robusto, Augusto del fu Giuseppe oriundo di Pescia in Toscana medico primario in Cesena fatto cittadino cesenate da questo Consiglio nella seduta delli 10. agosto 1869. Questo professore Mori ha comperato in quest'anno il palazzo dell'estinta famiglia Venturelli, come risulta dall'instromento stipulato dal notaro Luigi Ferri.

***

Toni ingeniere Emilio originario di Faenza, ma ora domiciliato in Forlì erede del profesore Maurizio Bufalini, che per obbligo ha assunto ancora questo cognome. Nell'occasione del primo anniversario della morte del sulodato prof(essore) celebrato in quest'anno 1876. è stato donato del diploma di cittadinanza cesenate.

***

139

Santini Baldassarre di Ranchio agregato a questa cesenate cittadinanza li 9: aprile 1692. rogo Gio(vanni) Pepoli <.> Di questa Casa fù monsig(no)r Antonio Santini che fù cerimonista della s(anta) m(emoria) di Pio papa VII. l'anno 1802. ma dopo un anno che aveva ottenuto tanto onorifico ufficio essendo ancora nella fresca età di anni 39. in Roma stessa se ne' morì e venne sepolto nella chiesa della Rotonda. Questa famiglia è la stessa che l'altra descritta a pag(ina) 121.

***

Brizi Giovanni di S. Mauro otenne la cesenate cittadinanza l'anno 1713: 28. febbraro.

***

Togni Roberto di Sarsina ammesso alla cittadinanza di Cesena l'anno 1714: li 11: dicembre.

***

Selva Vincenzo di Modigliana ebbe questa cittadinanza cesenate li 23: gennaro 1716.

***

Vincenzi Antonio di *** fù messo alla cittadinanza li 26. agosto l'anno 1746.

***

Taffuggi Girolamo di *** ebbe la cittadinanza cesenate l'anno 1751. li 9: febbraro.

***

Pasini Domenico di Savignano agregato alla cesenate cittadinanza li 24: luglio 1786.

***[24]

140

S. Zenone in contrada di d(ett)o Santo vicino alla chiesa di S. Andrea.

Ranuzzi conte Girolamo di Bologna già uno de' 40. Senatori in detta città discendente da una Malvezzi andata sposa nel sig(no)r conte Quaranta *** Ranuzzi, quindi essendo a questa famiglia Ranuzzi pervenuta l'eredità Malvezzi fù anche dal Consiglio di questa città annoverato nell'albo de' suoi Consiglieri posto che ancora era stato concesso al sig(no)r Quaranta Periteo Malvezzi sino dall'anno 1787. p(e)r la morte del di lui padre marchese Sigismondo. Nel 1838. al sud(ett)o conte Girolamo Ranuzzi veniva surrogato il di lui figlio conte Francesco.

---

24 *In calce al centro:* Gioacchino Sassi.

{*Consiglieri:*}
Girolamo conte Ranuzzi 1832. 23. luglio
Francesco conte Ranuzzi 1838. 30: ottobre.

***

141-146

{*Bianche*}

147

Notizie di varie famiglie moderne dimoranti in Cesena, e che negli anni scorsi sono state messe nel Consiglio Comunale.

Ubicazione attuale delle descritte famiglie.
Parr(occhi)a della Casa di Dio contrada S. Bia[n]gio nel palazzo una volta della nobil famiglia Maffei.

Consiglieri <:>
D(otto)r Michel Angelo Aldini 1802. / 1820.
Agostino figlio del sud(ett)o 1851. 13. agosto.

Aldini Gioseffo Antonio nato nella parrocchia di S. Mauro in Valle li 28. luglio 1729: da Francesco Aldini, e da Lucia Cicognani i di cui genitori tendevono al lavoro delle proprie terre, e questo cognome delli Aldini in detta villa si ritrova ancora nei vecchii secoli; e l'altro ramo Aldini che si spense in Cesena nella Casa Chiaramonti era p(e)r l'appunto originario dallo stipite stesso di questo moderno. Il suricordato Gioseffo Antonio fù mantenuto alle scuole in Cesena a cura dei proprii genitori, e fece tanto profitto, che riuscì al suo tempo uomo di molte lettere, e di buona fama. Fù fatto primo maestro di retorica in questo ginnasio di sua patria. Scrisse a difesa e sostegno della lingua lattina. Stampò molte cose, e molte altre restano inedite presso i suoi nipoti. Studiò molto sul comporre iscrizioni lapidar(i)e e molte ne' abbiamo in Cesena, che sono parto del suo bello ingenio. Fu caro assai alli letterati del suo tempo. Ebbe alcune dispute in causa di letteratura con monsig(no)r Gazzola vescovo di Cervia, che fù poi cardinale di S(anta) C(hiesa). Morì poi questo uomo pio, e scienziato in Cesena li 13. maggio 1798. con doglia di tutta l'intera sua patria e di tutti quanti lo tennero caro in vita. Il medesimo Gioseffo Antonio lasciò morendo dopo di sé quattro figli maschii avuti dalla sua donna certa sig(nor)a Cattarina Rossi, e furono Carlo che fù segretario del Comune, e morì nubile in verde età, Gregorio che accasatosi ebbe varii figli, ma sic(c)ome questi p(e)r non aver avuta né professione, e nepure nessuna condotta ha vissuto da povero, e morendo ha lasciati i suoi figli poverissimi ed abbitano questi attualmente sotto la parrocchia de' SS. Giovanni, e Severo; Pier Vittorio uomo di molto e vero talento che abbandonata la patria essendosi negl'anni passati portato in Pavia con suo molto onore in quella città stessa ven(n)iva prescielto a professore di archeologia, numismatica, diplomazia, ed araldica, carica che da esso fù sostenuta con molta sua onorata fama, e che gli procurò molta stima presso tutti gli scienzati d'Italia, e di fuori ancora p(e)r anco le sue varie opere rese di pubblica ragione. Essendo d'esso {*sic*} assaissimo versato in ogni genere di antiquaria racolse un numero grande di medaglie antiche, racolse ancora sopra a 300. esemplari di antiche pargamene, che il tutto venduto dopo la sua morte avenuta in detta città li 3. giugno 1842. al Comune di essa città veniva il suo figlio unico p(e)r nome Vittorio II. ad incassare

la somma di scudi 15 m(ila). Michel'Angelo dottor fisico questo pure di molto ingenio, quale avvendo sempre

assiduam-[25]

148

assiduamente esercitata la sua professione specialmente girando senza nessun riguardo p(e)r la campagna, e da cui ritrasse in ogni tempo un vantaggio straordinario, ed essendo escomodo {*ecconomo*} di straordinaria economia poté in non molti anni accomulare buon[n]e somme dalle quali con la sua bravura speciale d'assai industre potté accomulare un pingue e ricco patrimonio non solo in beni rustici ma ancora in crediti frutiferi, e morendo li 21: novembre 1843. lasciava ai suoi eredi un capitale sopra ai 100.m(ila) scudi. Suoi eredi poi erano Agostino figlio del 1.° letto avuto dalla sig(no)ra Rosa *** quale oggi si ritrova sposa<to> con la sig(nor)a Elisabetta Gobbi ma però senza aver avuti fin ad ora figli, Antonio e Marianna d'età minorenne avuti dal 2.° letto con la sig(nor)a Giovanna Maraffi di Ravenna. Il stesso sig(no)r d(otto)r Michel'Angelo nel suo ultimo testamento legò a favore de' poveri cronici scudi 2000. che furono dai stessi suoi eredi pagati a questo ven(erabile) spedale quali da esso investiti servono pel mantenimento di tre cronici in questa infermeria nello spedale.

***

Parrocchia de' SS. Giovanni, e Severo contrada delli Orefici.

Consiglieri <:>
Landini cav(alier)e Vincenzo 1831.

Landini Castelnovo caval(iere) Vincenzo di Napoli esule da quel Regno p(e)r essersi fatto ribelle a quel suo monarca. Da prima si fermò in Forlì dove sposò in quella città una ricca signora, ed essendo questa morta senza figli chiamò lo stesso suo sposo erede. Passò dopo poi in Cesena dove comperò il palazzo dagl'eredi Faccini in Via Orefici <;> acquistò quivi altri capitali rustici, ed ancora la vigilatura (anticamente del vescovo) sotto la Madonna del Monte. In questa città medesima si fece p(e)r la 2.ª volta lo sposo conducendo in moglie una nobile ravennate sig(nor)a contessa Lucrezia Rasponi da cui nepure ebbe discendenza. Li 27: ottobre 1831. veniva segnato nell'albo primo de' Consiglieri di questo Comune, e li 21: novembre di d(ett)o anno venniva nominato membro del Magistrato. Moriva questo signore nella sud(ett)a sua villegiatura li 13. febbraro 1836.

restando

149

restando suoi eredi i di lui fratelli, e nepoti di Napoli.

***

Croce di Marmo nel già palazzo Braschi <.>

---

[25] *Id.*

Torlonia duca d(o)n Alessandro del q(uonda)m Giovanni gran banchiere in Roma, ed affituario dei Sali, e Tabacchi, e di altri dazj dello Stato. Famiglia divenuta così ricca dal nulla essendo il nonno dell'attuale, giovine di negozio di panina in Roma stessa. Questa famiglia non molti anni sono comprò dal duca d(o)n Pio Braschi Onesti tutti i suoi beni sì urbani come rustici compresa ancora la ricca tenuta di S. Mauro vicino a Savignano non che tutti gl'altri capitali in censi etc. che si ritiene in tutto sia stata una vendita di un capitale p(e)r scudi 150. m(ila).

Consiglieri <:>
Turlonia duca d(o)n Alessandro 1831.
Lo stesso 1851.

***

Parrocchia S. Michele in S. Rocco fondo Ancona <.>

Basetti {*Bassetti*} famiglia originaria di Teodorano della quale i primi venuti in Cesena furono d(o)n Giuseppe sacerdote <,> Luigi, e Domenico dottor fisico nipoti del sud(ett)o. Av(v)endo il sudetto Luigi sposata la sig(nor)a Margarita Buschi comperarono in quell'occasione il bel palazzo detto della Cima vicino il fiume in parrocchia S. Michele, e dai suddetti sposi nacquero Antonio, e Carlo, e quest'ultimo non è guari ha presa p(e)r sua donna Adelaide Wander di Angelo giovine unica, e bastantemente ricca. Il d(otto)r Domenico fù Consigliere nel 1831. e morì pochi anni dopo in stato celibe, ed Antonio nipote di questo, e fratello di Carlo, vive ora esso pure in stato libero a Rivoschio dove i Bassetti hanno i suoi possedimenti <.>

Consiglieri <:>
Bassetti d(otto)r Domenico 1831. 27. ottobre.

***

{*Consiglieri:*}
Gio(vanni) Angelo Biscioni fù Conservatore nel 1.° bimestre 1754. {*Altri consiglieri a p. 150.*}

Biscioni famiglia originaria di Sorivoli della quale fù don Domenico Biscioni di Sorivoli parroco di Ardiano nel 1500. Il d(otto)r Francesco medico, che p(e)r 40: anni ebbe la cura di tutti i monasteri di Cesena, e dal quale discendono il capitan Carlo che millitò p(e)r 18: anni

nell'

150

{*Sul margine sx:* SS. Giovanni, e Severo vicino a Porta S. Maria nella casa, che fà cantonata sulla mura verso Porta Romana.}

nelle battaglie più principale avute dall'imperatore Napoleone Bonaparte. Terminato lo Impero dello stesso, e sciolta l'armata av(v)endo costui ripatriato si fece lo sposo, e dalla compagna non ebbe che una unica figlia p(e)r nome Clelia quale tutt'ora vive in sposa al sig(no)r Pietro Cacciaguerra. Questo capitano Carlo Biscioni nel 1831. fù comandante della nostra piazza, e fù in detto anno ancora Consigliere del Comune, e Pietro d(otto)r fisico quale nel Governo Francese fù membro della Centrale, commissario del Potere Esecutivo, commissario di polizzia, priore dello spedale e

municipale del Comune. Per aver una bastante idea di questo uomo qual fosse il suo modo di pensare mi basti solo di scrivere che d'esso ritrovandosi in Rimini in qualità di commissario del Potere Esecutivo mandò un intimo a monsig(no)r Ferretti vescovo di quella città nell'atto stesso che quel ven(erabile) prelato si ritrovava sotto il trono nella sua cattedrale vestito in pontificali, perché nel breve termine di 4.° ore votasse e rendesse libero affatto quell'istesso sacro primario tempio, e l'avrebbe certamente fatto eseguire se in punto istesso non le fosse giunta una stafetta che lo rimoveva da quell'impiego. Di più costui nel 1798. progettava di relegare all'isola di Comacchio tutti i preti perché in quell'aria pestifera restassero tutti in breve spenti. Moriva questo senza nessu<n>a dissendenza li 11: dicembre del 1840. Il primo di questa famiglia che ottennesse la cesenate cittadinanza fù il sig(no)r Pietro Biscioni avolo de' sudetti li 29: dicembre del 1748. rogo Molinari cancel(lier)e comunale.

Consiglieri <:>
Biscioni d(otto)r Pietro 1798.
Biscioni cap(i)t(an)o Carlo 1831. 27. ottobre.

***

SS. Giovanni, e Severo Croce di Marmo frà la casa dell'eredità Milani, e la casa di Luigi Zanoli <.>

Albertarelli Benedetto figlio di Tommaso che faceva la professione di fabbro-ferrajo. Avendo lo stesso Benedetto presa p(e)r sua sposa la s(ignor)a Antonia di Antonio Belletti negoziante poté esso pure ap(p)rire da principio un picolo negozio di settarìe, e di altre manifatture, e col tempo non avendo avuta famiglia, e p(e)r la sua economia e sveltezza negli affari ha ora accomulato un buon patrimonio. Nell'anno 1831: li 27: ottobre fù messo nel Consiglio, e vi è restato sino al p(rossim)o p(assat)o sconvolgimento. Questi poi cessava di vivere li 22. gennaro 1855. avendo instituiti suoi universali eredi i pronipoti ex sorore Giovanni, e Carolina fratelli Urtol(l)er figli del fù Luigi.

{*Consiglieri:*}
Albertarelli Benedetto 1831 27. ottobre <.>

***

151

S. Martino Chiesa Nova dalla parte della rocca.

Castagnoli d(otto)r Mariano medico figlio di certo Luigi Castagnoli che esercitava pochi anni sono l'arte di calzolajo nella contrada della Chiesanova. Fù fatto lo stesso d(otto)r Giuseppe Consigliere l'anno 1831. li 27. ottobre. Attualmente con moglie, e figli si ritrova nella città di Osimo in qualità di medico primario condotto successo nel posto che prima veniva occupato dal ch(ari)ss(im)o professore caval(ier)e Maurizio Buffalini altro cesenate.

Consiglieri <.>
Mariano d(otto)r Castagnoli 1831. 27. ottobre.

***

Bonavita Sante negoziante di panina, ed altre manifatture figlio del fù Natale di condizione ortolano de p(adri) Filippini di questa città <.> Fù lo sposo, ma non ebbe successione. Nel 1831: fù messo in Consiglio da quel Governo costituzionale. Li 23. luglio del successivo anno 1832. dal legittimo Governo fù rialetto Consigliere, ed ha seguitato ad esserlo sino alla morte <.>

{*Consiglieri:*}
Bonavita Sante 1831. 1832. e seg(uenti).

***

S. Cristina contrada S. Cattarina o Porta Trova <.>

Comandini Ubaldo esercente a tintoria appartenente alla vecchia famiglia, che abbitava nel subborgo fuori di Porta Romana dove i suoi avi esercitavono la medesima professione. Passò questi in città avendo sposata la figlia di Domenico Pasini, e colla dote di detta sua sposa fù acquistata una casa in contrada S. Cattarina ladi la casa Chiaramonti da una parte, ed il suppresso convento di detta Santa dall'altra. Il medesimo Ubaldo è sempre stato di massime democratiche. Ne 1799. fù condotto con altri prigioni cesenati in Venezia in un forte. Nel 1831. dal Governo costituzionale fù messo in Consiglio. Due anni sono ha cessato di vivere avendo lasciati varii figli alcuni de' quali seguitano la professione del padre, ed altri sotto l'appoggio, e scorta dello zio Filippo Pasini hanno apperto un buon negozio di drogherie etc.

{*Consiglieri:*}
Ubaldo Comandini 1831.

***

{*Consiglieri:*}
Giovanni Brighi Fanzaresi 1802.
D(otto)r Paolo Brighi 1831. e seg(enti). Lo stesso d(otto)r Paolo fù ancora di Magistrato e deputato al ginnasio.

Brighi Fanzaresi Pietro del q(uonda)m Giovanni quale Giovanni essendo un povero giovine, che p(e)r campare la vita s'industriava faccendo da sansale, e stando in qualità di garzone nella bottega da legname, ferrarecce, olio etc. del sig(no)r *** Fanzaresi p(e)r sua fortuna potté avere in sposa l'unica figlia del sud(ett)o negoziante Fanzaresi del quale a colmo di sua

fortuna

152

{*Sul margine sx:* S. Martino Chiesa Nova dalla parte della mura nel palazzo una volta Bandi card(ina)le Carlo.}

fortuna restò di tutto erede per cui divenne il suriferito Giovanni Brighi bastantemente ricco; ed essendo ancora persona di onorata riputazione fù fatto sindaco apostolico del convento de' nostri padri Cappuccini nel qual tempo la munificenza sovrana di Pio papa VI. spedì allo stesso sindaco la somma di scudi 15. m(ila) da spendersi nella p(e)r {*sic*} la nuova costruzione di quella chiesa. Il sud(ett)o lavoro secondo la mente del s(anto) Padre fù incominciato ma successa l'invasione in

Italia dell'armata francese ed il totale rovescio di ogni cosa i Padri furono espulsi, ed il lavoro non fù oltre continuato. Si vole che allo stesso Giovanni Brighi restasse ancora nelle mani una buona somma di danaro e della quale se ne' servisse p(e)r l'acquisto di molti beni eclesiastici per cui adivenne signore di un ricco patrimonio. Si ritiene però che in parte acquietasse la sua consienza essendosi in parte prestato quando nel 1818. ritornarono i detti Padri nell'antico loro chiostro concorrendo esso specialmente nel riaquisto del convento dalla famiglia Ghiselli. Dal stesso sig(no)r Giovanni Brighi, e dalla sua moglie sig(nor)a Anna Fanzaresi nacquero Pietro, e Paolo. Il primo sposò la sig(nor)a Teresa Mariani maltese da cui ebbe una numerosa prole di ogni sesso. Nella straordinaria aluvione successa nella Cesuola l'anno 1842. di settembre essendo caduto nella parte della Cesuola medesima un muro della casa dello stesso s(igno)r Pietro Brighi cadde e perì nel sud(ett)o torrente il medesimo sig(no)r Pietro, la sua moglie Teresa Mariani <,> il suo figlio maggiore Giuseppe, ed un loro servo, restando superstiti figli dello stesso <:> Pio, Terenzio, e Davide quali p(e)r essersi dati alle socetà {*sic*} presenti e p(e)r non aver saputi regolare i proprii interessi hanno messo in malora tutto il loro patrimonio per cui oggi vivono in uno stato di poca riputazione. Paolo dottore in leggi sposò la sig(nor)a Brigida Ceccaroni dalla quale ha avuti 4.° figli due d'ogni sorte. I maschii sono Alessandro, e Teadosio scemo. {*Sul margine sx:* SS. Giovanni, e Severo Tre monti. Casa una volta di ragioni de' monaci Beneditini}.

***

SS. Gio(vanni), e Severo Talamello dalla parte della Cisuola.

Brighi Luigi, Antonio, e Carlo del q(uonda)m Giovanni alias Pecatore originario dalla Carpineta. Il sud(ett)o Giovanni trafficò nella compra, e vendita de' salumi <;> fallì una volta, ed ora i suoi figli tengono apperto un negozio di drogherie etc. e sono incaricati da negozionati esteri p(e)r compere di canape ed altri generi. Questa famiglia è andata in fummo!

{*Consiglieri:*}
Luigi Brighi 1831 27. ottobre
Idem 1832. 23. lugl(i)o.

***

153

Nori famiglia antichissima nel contado di Cesena e che in ogni sua generazione si è sparsa ora in un luogo, ed ora in un altro, ed anche in Cesena nei secoli passati si ritrovavono di questi Nori. Vedi i stati d'anime della parrocchia di S. Severo dell'anno 1643. {*Sul margine sx:* Domenico Nori fu ucciso da uno della famiglia Cortellini = Vedasi le Collettanee del Parti trascritte dal d(otto)r Seraf(i)no Zanotti.} La famiglia poi della quale io mi limito a parlare è originaria da Sorivoli antichissimo castello posto nel distretto governativo di questa nostra città quale abbitava nell'antica casa dove ebbe culla il glorioso s. Aldebrando vescovo di Fossombrone; casa che ancora tutt'ora ritiene la denominazione di Ca' de Fabbri perché la stessa famiglia de' Nori ha sempre esercitata questa professione. Nell'occasione che uno della famiglia Nori condusse in isposa una donna della Casa Bartoletti di Carpineta, la stessa famiglia Nori abbandonò in allora Sorivoli, e venne a fissarsi (allora) in Carpineta e precisamente sul Monte Salarolo, oggi è però notato, nel nuovo catastro, Monte Polarolo. Antonio Bartoletti cognato del Nori che aveva sposata la di lui sorella si unì con questi e morendo lasciò a questi medesimi il suo capitale. Da questo inesto discende Giovanni Nori

quale accasatosi ebbe due figli e furono: Domenico che messosi nella carriera ecclesiastica divenne sacerdote, e fù poi parroco di Diologuardia {*Diolaguardia*}, e che nel 1821. libere rinunziò detta cura, ed Antonio quale essendosi fatto lo sposo ebbe molti figli e p(e)r dare una buona morale, e civile educazione a questi abbandonò il domicillio campestre venendosi a fissare in Cesena sull'anno circa 1817. {*Sul margine sx:* SS. Giovanni, e Severo Porta S. Maria fra' i Bertozzi da una parte, e Salviani dall'altra.} I di lui figli poi furono Pietro dottore in matematica e perito ingeniere che in stato nubile morì in freschissima età, Sante dottor medico di molto ingenio, e che in questa città per le sue belle cure fatte sì nella città stessa nonché nello spedale dove era pure fisico si guadagnò l'universale stima, e riputazione. Ma la morte ancora questo ce lo rapiva in ancora giovane età l'anno 1846 li 25. novembre lasciando dolente tutta l'intera città. {*Sul margine sx:* Casa di Dio ne' Servi Croce di Marmo ladi da una parte Lodovico Urbini e Pompeo Venturi Bartoletti dall'altra.} Gio(vanni) Battista unico superstite vivo, dottore in leggi, ed avvocato quale avendo presa per sua donna la sig(nor)a Marianna Zoli ha avuti varii figli, e vivono di questi presentamente Marsiglio, Pelopida, ed Ermete legale. Attualmente il sud(ett)o avv(ocato) Gio(vanni) Battista si ritrova deputato al Parlamento in Firenze (1868) <.> {*Sul margine dx: Consiglieri:* Gio(vanni) Battista Nori 1831. 27. ottobre. Il sud(ett)o sindaco 1866. Defunto li 10. maggio 1877. / Ermete.} Di questa Casa de' Nori anche nei tempi antichi ebbe diversi sacerdoti, e parrochi; d(o)n Tommaso q(uonda)m Francesco nel 1348 fu par-

roco

154

roco a Mote Codruzzo {*sul margine sx:*} ann(o) 1348. D(o)m(in)us Hyeronimus Nori, ss:mi domini papae camerarius, parroco fù a Calisese l'anno 1524. Pare che questi di(...)tesse la cura. Era questi nato a Monteacuto. Pasquale Nori fù parroco nell'anno 1789, nel 1793. a M(ont)e Codruzzo, e nel 1806. a S. Bartolomeo nel suborgo. Dove scrisse molte memorie di Cesena, con gli annali contemporanei, e la descrizione delle parrocchie, e molte altre cose; il d(on) Aldebrando Nori fu vicario a S. Martino in Fiume l'anno 1666.

***

Turchi Pier Lucca del q(uonda)m Lazaro di Balignano famiglia, che in Longiano sino dall'anno 1400. ha sempre avuto posto in quel Consiglio. Il sud(ett)o Pier Lucca Turchi per le premurose cure de' suoi genitori che vollero coltivare il bell'ingenio che sino dai più teneri anni mostrò possedere questo giovane attese ai studj con molto profitto, che passato in Bologna a studiarvi la legale ne' ebbe dopo il regolare corso la laurea dottorale, ed in seguito p(e)r i suoi meriti l'altro onore di avvocato. Si stabilì questo dotto giurisconsulto in Cesena {*sul margine sx:* Casa di Dio Croce di Marmo ladi l'ex convento de' Celestini, ed i fratelli Argentini} dove p(e)r più volte fù scieltovi p(e)r governatore supplente. Quivi prese p(e)r sua donna la sig(nor)a Anna Agostini dalla quale ha ottenuti i seguenti figli <:> Francesco, e Carlo dottori in legge <;> Filippo sposo con la sig(nor)a Laura Ferri di Montiano, Livia sposa col d(otto)r Gregorio Spinelli, Luigia e Berenice nubili. Lo stesso avv(oca)to Pier Lucca servì sempre da legale il Comune cesenate. Morì esso in questa medesima città li 19: gennaro del 1843. Il sig(no)r d(o)n Biagio Turchi canonico dell'insigne collegiata di Longiano fù fratello di questo avv(oca)to quale nel tempo del Governo fù in questa città delegato pel culto, ed in seguito fù insigne benefatore della collegiata di sua patria medesima che anzi a tutto suo interessamento e spesa fù di nuovo quel collegio canonicale ripristinato nel 1834. Altri di lui fratelli furono i sacerdoti d(o)n Antonio che fù parroco di Casalbono, e poi di

Marturano defunto in Roveredo nel Veneziano l'anno 1828: e d(o)n Domenico che nel 1834: fù messo a sedere in questo cesenate Consiglio <.>

***

Cattedrale Croce di Marmo ex convento del Carmine.

{*Consiglieri:*}
Paolo
Profess(or)e Pietro 1847.

{*Sul margine dx:*} (1) Questa famiglia fù ascritta all'ordine civico come in questo a pag(ina) 82.

Ghiselli Paolo, Pietro, Luigi, e Giorgio figli del q(uonda)m Giacomo che facceva lo servitore alla famiglia Danielli, che abbitava nella piazzetta di S. Agostino, ed apparteneva a schiatta volgare. Questi sposò Rosa Marani figlia del garzone di un beccaro, e con questa donna ebbe vivi i suddetti maschii, e varie femine. Giacomo poi nella vendita dei beni ecclesiastici essendo uomo accorto in socetà {*sic*} de' fratelli Caporali acquistò varii beni dalla Nazione e morì poi lo stesso Giacomo nel 1803. Paolo poi di lui figlio maggiore essendo di molto ingenio, e subbentrato nel regime della sua Casa acquistò altri molti beni sì urbani come rustici. Fù d'esso {*desso*} messo in Consiglio, e fù quasi sempre di Magistratura

ed

155

ed ebbe varie altre cariche essendo uomo di molto merito pel maneggio d'affari. Morì questi in Roma nel 1834 essendosi recato in quella capitale p(e)r combiare varii affari di sua famiglia con la R(everenda) C(amera) A(postolica) e non lasciò successione. Pietro studiò la medicina, e ne ebbe la laurea dottorale. Fu in Ravenna professore di fisica, e nella stessa città nel 1832. fù arrestato p(e)r causa politica, ed in seguito è dovuto p(e)r lungo tempo restare esigliato fuori di Stato. Questi prese p(e)r sua sposa la nobil sig(nor)a Margarita Almerici con cui ebbe vivo un unico figlio p(e)r nome Giacomo juniore quale essendosi maritato con la sig(nor)a Marianna Bolchini di Pesaro, ebbe da questa un unico figlio che oggi vive p(e)r nome Paolo pure juniore ed esso Giacomo se ne' morì l'anno 1839: li 7: febbraro. {*Sul margine sx:* Ora sono passati ad abbitare il palazzo già Lancetti, e poi dello spedale posto in Strada Ravignana.} Luigi morì in stato nubile l'anno 1841. e Giorgio attualmente abbita in Toscana dove ha preso moglie, ed ha varii figli. Il sud(ett)o Paolo avendo sposata una [una] certa Adele Seriacopi di Foiano giovane ricca ha portato in casa una pingue dote, oltre a molti stradotali.

***

Via, e parrocchia S. Zenone <.>

Gabici Francesco del q(uonda)m d(otto)r Pietro cittadino, e notaro di Cesena, ed uno de' sindicatori nel nostro Consiglio all'epoca delli 18. agosto 1795. Lorenzo Gabici altro notaro, e zio del sud(ett)o Antonio fratello dello stesso Francesco, ha avuti varii figli de' quali ora vivono Antonio sacerdote stato parroco di S. Cristofaro, e quindi passato arciprete di Pieve Sestina, e d(otto)r Luigi che esercita di presente il notariato in Longiano. Poscia passato in Cesena.

{*Consiglio:*}
Francesco Gabici 1831. 27. ottobre / 1832. 23. lugl(i)o.

***

SS. Gio(vanni), e Severo <contrada degli> Orefici frà i Montanari e la benef(icien)za Albici.

Guerra Giovanni proprietario d'una fabbrica da cappelli in questa sua città, ed apprendista, e speculatore in compra di pitture. Fu Consigliere nel Governo costituzionale nel 1831. e morì poi senza successione.

{*Consiglieri:*}
Giovanni Guerra 1831. 27. ottob(r)e.

***

Pasini Giovanni argentiere, ed orefice di questa città fù Consigliere nel Governo costituzionale, e confermato nella ripristinazione del regime pontificio.

{*Consiglieri:*}
Giovanni Pasini 1831. 27. ottobre e 1832. 23 lulgi<o>, e seg(uen)ti <.>

***

156

S. Maria in Bocc<a>4.° Madonna del Parto e piazzetta Romagnoli <.>

Gentilini Leonardo, e Pietro di Cesena figli del q(uonda)m Silvestro di condizioni ministro. Leonardo essendo chierico ottenne dal comune la cappellania Alberi; cappellania che finché ha vissuto ha seguitato a ritenere sebbene non seguitasse la carriera ecclesiastica. Fù questi nel 1810: messo in Consiglio, e quasi sempre durante la sua vita vi è restato. Ed è morto in stato celibe. Pietro fù farmacista proprietario, e questo pure essendo morto libero con lui è rimasta finita la sua famiglia. Erede universale ne' è stato il sig(no)r Pio Gallassi nipote dei sud(ett)i Gentilini che una sorella di questi p(e)r nome Chiara sposò il sig(no)r Luigi padre dello stesso Pio, e di Nicola legatario dei zii medesimi.

{*Consiglieri:*}
Leonardo Gentilini 1810: al 1832.

***

S. Zenone contrada medesima dalla lato {*sic*} Pietro Pasini, e dall'altro l'avv(ocato) Ceccarelli Giulio.

Poggi d(otto)r Tommaso di Gatteo sposo con la sig(nor)a Carolina Galeffi della stessa terra si trasferì in questa città sul principio del secolo presente essendo stato nom(in)ato canceliere del

Censo posto che ha occupato finché ha vissuto. Lo stesso d(otto)r Tommaso era uomo molto versato nelle scienze filosofiche, e nella poesia ed ha lasciate e dell'una, e dell'altra alcuni saggi del suo sapere. La suprema universale Inquisizione sotto il giorno 25. 9(m)bre del 1844. proscriveva l'opera di Tommaso Poggi = donec corigatur, intitolata = Scienza dell'uman inteletto, ovvero lezioni d'idrologia, di grammatica di logica etc. pubblicata in Firenze. Lo stesso d(otto)r Tommaso Poggi successa nel 1831: la ribellione fù spedito a Roma dal papa p(e)r chiedergli delle buone leggi p(e)r la qual missione non avendo nulla potuto ottenere decadde dalla stima de' liberali ed ebbe dopo a suffrire delle vesazioni non poche. Fù nello stesso anno un membro del comitato rivoluzionario, e fù Consigliere del Comune. Cessò di vivere questo l'anno 1836. li 21: gennaro lasciando vivi tre figli <:> Pietro, ed Orazio nubili, e *** moglie del sig(no)r d(otto)r Mattia Lughi <.>

{*Consiglieri:*}

D(otto)r Tommaso Poggi 1831. 27. ottobre.

***

Cattedrale Porta Cervese nella casa già di ragioni del S(antissi)mo in cattedrale <.>

Sirri Pietro del q(uonda)m *** di Cesena fabbro lignaro professione che fù esercitata ancora dallo stesso figlio quale poi in seguito poté apprire un negozio da legname. Fù lo stesso Pietro messo in Consiglio nel Governo costituzionale del 1831. e confermato fù in detto posto ancora nel Governo legitimo nel seguente anno 1832. e vi è restato finché ha vissuto. E morendo nel 1836. lasciava de' maschii un unico figlio p(e)r nome Giuseppe.

{*Consiglieri:*}
Pietro 1831. 27. ottobre e seguenti <.>

***

157

S. Zenone Porta Cervese ladi la chiesa di S. Giuseppe da una parte, e Camilla Pasolini dall'altra <.>

Morigi Francesco q(uonda)m Matteo colono nella parrocchia di Sala. Fù questo Francesco portato in città dal zio fr(ate) Clemente Morigi già religioso laico Cama<l>dolese; questi procurò al nipote stesso un negozio di drogherie, ed in seguito tanto il zio come il nepote furono messi in Consiglio l'anno 1832.

{*Consiglieri:*}
Clemente Morigi 1832. 23. luglio
Francesco Morigi 1832. 23. luglio <.>

***

Cattedrale Paju<n>colo nella casa che fà cantone in faccia al semminario.

Bazzocchi Francesco Clemente q(uonda)m Antonio farmacista in origine ortolani dimoranti fuori di Porta Trova in parrocchia S. Bartolomeo. Lo stesso Francesco Clemente fù cancel(lier)e nella curia ecclesiastica, dipoi passò protocolista, e prosegretario comunale, e riuscì valentissimo contabile ragionato. L'anno 1832. fù messo in Consiglio ed è morto in questo anno 1851. avendo lasciati due figli maschii <:> Dario, e Celso, avuti dalla sig(nor)a Luigia del q(uonda)m avv(oca)to Giuseppe Bratti. Lorenzo Bazzocchi q(uonda)m Giacomo zio del sud(ett)o e mio prozio da parte di donna fondatore di due cappellanie una meramente lajca a favore dei discendenti di Antonio Bazzocchi, e mancando questi ai discendenti dell'altro fratello Giuseppe Bazzocchi come al suo testamento delli 9: dicembre 1826. esistente negli atti del notaro cesenate d(otto)r Gio(vanni) Finali, e l'altra ecclesiastica a favore delle linee dei suoi fratelli e sorelle predefonti cioè, di Giuseppe, di Angelo, di Antonio, di Giacoma in Sassi, e di Maria in Antonioli con questo però che nella nomina debbino essere preferiti agli estranei i sacerdoti che potessero esservi fra i discendenti delle sudette linee, che avranno diritto di nomina. E di questa seconda cappellania dall'istesso fondatore mio prozio chiamò me primo rettore come al di lui codicillo 11: febbrajo 1827. depositato negl'atti del sud(ett)o notaro Finali 29. maggio 1827.

{*Consiglieri:*}
Clemente Bazzocchi 1832. 23. luglio.

***

S. Zenone contrada stessa ladi il Em(m)anuele Mazzoli, ed il d(otto)r Lughi notaro <.>

{*Consiglieri:*}
Pietro Pasini 1802. Fu ancora pressidente della Magistratura in diverse epoche 1805.

Pasini Pietro q(uonda)m Giacomo originario di Polenta trafficante in canape. Vennero a Cesena tanto il padre come il figlio sul principio del secolo presente <;> fecero di molte compre di beni ecclesiastici p(e)r le quali incontrarono però molti debiti. Pietro il figlio essendo uomo assai presentuoso {*sic*}, ed ambizioso non pose mai pensiero d'estinguere le molte passività fatte p(e)r i sudd(ett)i acquisti p(e)r cui col lasso del tempo le sorti, ed i frutti lo spolparono di quanto aveva acquistato. Nel 1802. fù messo nel Con-

siglio

158

siglio, e vi è restato finché è vissuto. Ebbe p(e)r sua donna la sig(nor)a Cattarina Brunelli di Trova di Mezzo e non ebbe mai prole per cui morì [ed] senza successione. Giacomo Antonio padre del sud(ett)o Pietro fù ascritto alla cittadinanza li 30: ottobre 1781.

***

S. Bartolomeo casa parrocchiale.

Ambrogi d(o)n Domenico q(uonda)m Antonio ministro di Casa Loccatelli. Il sud(ett)o sacerdote essendo uomo di molte scienze e specialmente bravo scrittore a stile epistolare; quindi pel suo molto merito ottenne la curra {*sic*} di S. Bartolomeo in questo subborgo. Nel 1832. fù messo in Consiglio, e vi è restato finché spontaneamente vi rinunziò.

{*Consiglieri:*}
Antonio Ambrogi m(...) 1797. 16. dicembre.
Ambrogi d(o)n Domenico 1832. 23. lugl(i)o.

***

S. Maria nel Quadrivio S. Cattarina in casa del sig(no)r Giusep(p)e Gazzoni <.>

Brighi Luigi q(uonda)m Michele possidente della Carpineta; fù questo sig(no)r Luigi messo nel Consiglio l'anno 1832: e vi è in seguito sempre restato. Fù anche ultimamente rialetto da s(ua) Santità nella ripristinazione dei Municipj seguita nell'agosto dell'anno presente 1851. Moriva in detto anno lo stesso sig(no)r Luigi Brighi li 2: settembre chiamando del suo patrimonio eredi le Derelitte di questa città dirette dalle dame di carità; come al di lui testamento delli 6. agosto anno cor(ren)te 1851: depositato nelli atti del notaro Francesco Bartoletti, ed apperto dallo stesso li 3. settembre sempre anno medesimo.

{*Consiglieri:*}
Luigi Brighi di Carpineta 1832. 23. luglio.

***

Casa di Dio.

Levrini Filippo nativo di Rimini venne a Cesena p(e)r piantarvi una bottega da gioeliere {*sic*}, e vi è restato finché è vissuto. Nel 1832. fù messo in Consiglio, ed in seguito è stato rialetto.

{*Consiglieri:*}
Filippo Levrini 1832. 23. luglio.

***

Cattedrale <.>

Baldinini d(o)n Luigi di Montiano figlio del fù Alberto di condizione fattore; uomo di molto sapere fù fatto canonico teologo di questa cattedrale, e poi preposto. Fu vicario capitolare nel 1848. ed ora coprisse la carica di pro-vicario generale. Nel 1832: fù messo in Consiglio, e nella scorsa ripristinazione dei Municipj è stato da s(ua) Santità rialetto a detto posto in Consigliere.

{*Consiglieri:*}
Luigi Baldinini preposto 1832. 23. luglio.

***

159

Spinelli famiglia propagatasi in Diolaguardia. La si vole questa famiglia sia frà le molti, che emigrarono da Napoli p(e)r affari di Stato. Vi è tradizione nella stessa famiglia, che i primi che

lasciarono la terra natia assicuratisi in Romagna, e poscia si ricoverassero nel cimiterio di S. Vittore, e poscia avendo dalli esarchi di Ravenna acquistato una gran parte della villa di Diologuardia sembra che in allora pasassero ad abbitare in quel castello essendo quello in allora ancora di una qualche considerazione. Attualmente in quella medesima villa restano ancora cinque, o sei famiglie di questi Spinelli, quali ad ogni tre generazioni hanno obbligo di prendere investitura dagli arcivescovi di Ravenna successi alli esarchi nel diretto dominio di quel castello medesimo. Li Spinelli anticamente oltre essere possessori di una gran parte di d(ett)o castello possedevono ancora ampii terreni nelle ville di Matelica, e di Camurato li quali terreni dalli Spinelli stessi furono venduti al principe Doria. I detti Spinelli non ha guari nel lavorare sulle faldi di d(ett)o castello dissoterrarono varie fosse da grano lo che prova che nei tempi passati possedevono ampii terreni. Del ramo di cui io mi limito a scrivere fù d(o)n Biagio Spinelli che nel 1779: fù parroco di Ardiano quale dopo due anni circa di cura rinunziò liberamente in mani del vescovo, e dopo venne a fissarsi in Cesena {*sul margine sx:* S. Cristina Porta Trova ladi Brunelli da tutti due i lati} dove fù fatto sagrestano del Sufraggio, ed in seguito chiamò a sé i suoi nipoti d(o)n Giuseppe che divenne maestro di leggere nel ginnasio comunale, e Gregorio che essendosi dato allo studio delle leggi ebbe la laurea dottorale, ed ora esercita la Procura. Sposò questo la sig(nor)a Livia dell'avv(oca)to Pietro Turchi dalla quale ha avuto prole, e forma questi famiglia in Cesena essendovi rimasto in Diologuardia l'altro fratello di questi p(e)r nome Giovanni, e questi tutti figli del fù Cesare; quale Cesare al suo tempo fù sempre uomo di Consiglio, ed ancora Anziano, e sindaco del Comune di Roncofreddo. Il sud(ett)o d(otto)r Gregorio nel 1844: fù messo in Consiglio, e fù in seguito Anziano e nel 1848: al 49: p(e)r più mesi sostenne ancora la carica di vice gonfaloniere.
{*Sul margine dx:*} = Anotazione = S. Andrea di Diologuardia Custodia Dei in lattino era di giuspatronato delli detti Spinelli quali lo cederono nel 1485. perché vi vennisse eretta la parrocchia come fù eseguito sotto il vescovo monsig(no)r Venturelli.
Un ramo di questi Spinelli di Diologuardia passò nel secolo scorso in Fiumicino vicino a Savignano, e di questo ramo fù d(o)n Marco che divenne parroco di Monteilgallo quale rifabbricò di nuovo tutta quella chiesa. Nel 1537. si ritrova d(on) Cecchino Spinelli da Diologuardia che era paroco a Monteaguzzo.

***

160

Cattedrale casa canonica in via S. Geminiano <.>

Bianchi d(o)n Domenico del q(uonda)m Cristofero di condizione contadino del territorio di Cesena, e fattore dell'eccell(entissi)ma Casa Braschi-Onesti. Questo Cristofero al momento della vendita dei beni ecclesiastici di molto si approffitò comperandone di questi diversi. Il di lui figlio d(o)n Domenico essendo riuscito sacerdote di buon ingenio specialmente nelle cose ecclesiastiche ebbe da prima l'arcipretura di Ronta poi quella di S. Michele in questo subborgo, poscia permutò col canonicato di S. Lorenzo in Sorivoli, e finalmente p(e)r concorso ottenne la cura di questa cattedrale. Fu esaminattore sinodale, deputato al semminario, e nel 1834: fù messo nel Consiglio, e vi restò finché visse. Morì nel 1844: li 24: gennaro; e con suo testamento delli 29. gennaro 1842. depositato degli atti del notaro Lavigno Prati della sua eredità ordinava la erezione di una pia casa da nominarsi delle Convertite, e come meglio all'atto sud(ett)o di ultima volontà.

{*Consiglieri:*}
Don Domenico can(oni)co Bianchi 1834. 26. novembre <.>

***

Mortani Antonio da Mortano in Toscana; persona assai ricca quale nel 1802. li 26. aprile sposò la sig(no)ra mar(che)sa Livia Almerici figlia del marchese Giuseppe pel qual sposalizio lo stesso sig(no)r Mortani divenne possidente ancora nel Comune cesenate per cui nel 1834: fù messo in Consiglio.

{*Consiglieri:*}
Antonio Mortani 1834. 26. novembre <.>

***

Casa di Dio borgo de' Santi frà le Cappuccine, e l'ex Comenda.

Bultrini Candido di Cingoli cameriere di sua Santità Pio papa VIII. già stato cardinale, e vescovo di questa Chiesa cesenate. Acquistò questi casa in Cesena e varii beni rustici in questo territorio per cui nel 1837. fù messo in Consiglio, e morì poi alcuni anni dopo in Roma.

{*Consiglieri:*}
Candido Bultrini 1837. 18: dicembre.

***

161

Casa di Dio Borgo de' Santi nella casa una volta di ragioni del cap(i)t(an)o Proli.

Bocchini Francesco del q(uonda)m Antonio da Longiano di condizione calzolaro, e salsamentario in detta terra. Ebbe questo Antonio seniore varii figli, e furono d(o)n Cristofero, che morì cappellano a S. Bartolomeo. Luigi, che continuò la sua famiglia nella sud(ett)a terra, e fù donzello del Comune, e Francesco, che venutosi a fissare in Cesena sul principio del secolo presente andò ad abbitare fuori, ed at(t)acco a Porta Trova dalla parte de' molini. Questi con le sue avute fortune <,> coi suoi ragiri, e con le sue usure, ed il tutto accompagnato dalla sua severa economia ha potuto accomulare un buon patrimonio per cui nell'attuale riordinamento de' Municipj è stato da s(ua) Santità nominato Consigliere del cesenate Comune. Ha questi due figli uno p(e)r nome Cleto, che si ritrova attualmente segretario del nostro Comune medesimo, ed ha p(e)r moglie la sig(nor)a Adelaide Zarletti con molta prole, e l'altro p(e)r nome Antonio juniore dottore in leggi, che nell'anno scorso sposò la sig(nor)a Clata Brunelli figlia del fù Francesco, e che nel primo parto le morì unitamente col feto, e nel cessato sedicente Governo repubblicano del 1849: fù messo in Consiglio, ed ebbe ancora il comando di questa piazza di Cesena.

{*Consiglieri:*}
Francesco Bocchini 1851. 13. agosto, defuntoli 14. marzo 1864.
Dott(o)r Antonio 1849. e ritornò nel 1859.

***

Cattedrale Croce di Marmo nell'ex convento di S. Chiara <.>

Giorgi Alessandro farmacista di fama non tanto lodevole figlio di Leonardo pure farmacista in Modaino {*Mondaino*} diocesi di Rimini. Questo Alessandro avendo ottenuto p(e)r sua donna una figlia del d(otto)r Francesco Zappi farmacista in questa città venne quivi a fissarsi dopo essere stati pochi anni con la sud(ett)a donna questa le morì, ed in seguito potté ottenere di sposare la sig(nor)a Rosalba altra figlia del sud(ett)o Zappi, e già sua cognata. Dal 1.° letto ottenne un sol maschio p(e)r nome Leonardo juniore che attualmente si ritrova in seguito del carattere sacerdotale; e dal 2.° letto ha avuti altri due maschj che sono Luigi sposo con la sig(nor)a Maddalena Zarletti, e Giovanni pure maritato con la sig(nor)a Marianna Martini del vivo Matteo di S. Pietro; e questo nell'attuale anno 1851. è stato messo in Consiglio <.>

{*Consiglieri:*}
Giovanni Giorgi 1851. 13: agosto.

***

162

S. Maria di Bocc<a>4.° in casa del s(igno)r Giuseppe Gazzoni.

Seganti Antonio di Bagnacavallo bravo suonatore di violino. Fu questi chiamato in Cesena da varii signori che si obbligarono di passargli una quota mensile p(e)r cadauno ad ogetto s'impiegasse di dare scuola del sud(ett)o suono. Diffatti accettato l'invito venne quivi in Cesena sul 1811. unitamente con la sua consorte s(ignor)a Santa Bianchi di d(ett)a terra. Quivi si stabilì comperando in seguito varii beni in questo territorio. Fù sempre in questa città primo violino, e nel 1838. fù messo nel Consiglio, ed in seguito è stato sempre al detto posto rialetto. Moriva nel 1842. senza lasciare discendenza e suoi eredi restavano i Minguzzi di Forlì.

{*Consiglieri:*}
Antonio Seganti 1838. 30. ottobre.

***

S. Zenone in contrada di d(ett)o Santo in casa di Venanzio Cavina.

Prati Lavigno del fù Giuseppe di condizione orologiaro di questa città. Il stesso Lavigno essendo giovane di buon ingenio ottenne il notariato fù fatto cancelliere di questa curia vescovile <;> fù messo in Consiglio nel 1840; e nel 1844: li 15. luglio la sera p(e)r vendetta, o p(e)r meglio dire p(e)r invidia veniva miseramente uciso con due colpi d'arma da fuoco da mano sconosciuta.

{*Consiglieri:*}
Lavigno Prati 1840. 17. marzo <.>

***

Casa di Dio Borgo de' Santi sopra la Portaccia.

Fabbri Innocenzo di Scartoceto che sposò una Ceccaroni nobile cesenate per cui in seguito avendo avuti due figli maschj l'uno p(e)r nome Magino, e l'altro Gabriele; ebbe il detto Innocenzo la nobiltà onoraria di questa città, ed i detti suoi figli vennero a quivi fissarsi. Il detto Magino fù uno dei membri della Regenza all'invasione austriaca, in seguito ancora il di lui fratello s(igno)r Gabriele nel 1805. fù messo nel Consiglio <;> vi è stato rialetto nel 1828, vi è stato confermato nel 1834: ed in seguito questi due fratelli sono morti senza aver lasciata successione, e l'ultimo fù il sig(no)r Gabriele uomo assai bravo in ogni lavoro mecanico, ed assai profondo nelle inquadrature, ed in altri dipinti come lo testificano i suoi lavori. Morì questi nel 1837: li 23. maggio, e suoi eredi furono i suoi parenti di Scartoceto.

{*Consiglieri:*}
Magino Fabbri magistrato 1799. 31: mag(gi)o
Gabriele Fabbri 1805. e seg(uent)i.

***

163

S. Maria nel Quadrivio nella casa della Mensa arcivescovile di Ravenna <.>

Amadori Cristofero q(uonda)m Giovanni nativo, e possidentucolo della par(rocchi)a di Sajano. Fù educato qui in Cesena appresso una sua zia; quivi fece i suoi studii elementari, ed in seguito essendo divenuto giovane molto accreditato, e di sufficente abbilità nelle cose di ragionatoria ebbe l'amm(inistra)z(ion)e dei beni dell'ill(ustrissi)ma Casa Felici di Rimini, e poscia fù fatto massaro, e rag(i)onato di questa Compagnia de' molini a grano. Sposò la sig(nor)a Maria Argentini figlia del fù geometro {*sic*} sig(no)r Andrea colla quale ha ottenuti varii figli. Nel 1842. il sulodato CRistofero fù messo in Consiglio, ed in seguito è stato rialetto.

{*Consiglieri:*}
Cristofero Amadori 1842. 3. marzo.

***

SS. Giovanni, e Severo Croce di Marmo frà il palazzo una volta Fantaguzzi, e la casa di Benedetto Albertarelli.

Zan(n)oli Cristofero, e Matteo fratelli originarj da S. Demetrio nell'Acquarola, e possidenti di detta villa, e siccaramente {*sic*} proveniente dallo stesso stipite de' Zan(n)oli di d(ett)a villa che si ritrovavono in Cesena nel rango delle famiglie civiche l'anno 1399. Il primo fù fattore della ven(erabile) compagnia del Suffraggio di questa città e questo morì senza dissendenza, e l'altro p(e)r nome Matteo che fù fattore al Canuceto del sig(no)r Onorio Brunelli di Trova di Mezzo questo fù sposo, ed ebbe una figlia, ed un maschio p(e)r nome Luigi quale si addestra ai lavori mecanici <.> Sposò questi la sig(nor)a *** con la quale ha ottenuti varii figli. Nel 1846. fù messo in Consiglio, e vi fù rialetto nel Consiglio popolare del 1849.

{*Consiglieri:*}
Luigi Zannoli 1846. 10: febbraro.

***

{*Consiglieri:*}
Giacomo Serafini 1802. 28. ottobre.

Serafini Giacomo di Cesena una volta i suoi avi tenevono il forno, esso però p(e)r fortuna si diede alla mercatura, e formò sul trivio di S. Paolo un buon negozio di varie manifatture. Nel 1802. fù membro del Collegio elettorale dei commercia<n>ti. Fù in detto anno fatto Consigliere nell'albo de' comercianti medesimi, e nell'anno 1813. cessava di vivere lasciando tre figli Maria sposa al sig(no)r Prospero Carli, Dionigio che fù soldato di Wagram della Mosckova, e poscia capitano nella fantaria

164

fantaria italiana, e finalmente fù insignito della croce di cavalliere della Corona di ferro. Morì questi in patria l'anno 1833. li 27. gennajo senza lasciare dopo di sé discendenti. Antonio poi fù padre di varii figli dei quali vivono ora Luigi dottore in leggi e protocolista del Comune; giovine di molto ingenio, ma però di nessuna condotta, e carattere, Ferdinando sposo con figli, e *** pure sposo, e con figli.

***

S. Cristina Porta Trova frà quella chiesa par(rocchia)le, e Vincenzo Polini <.>

Donati Giovanni q(uonda)m Domenico di Ravenna venuto in Cesena in qualità di cocchiere dell'ill(ustrissi)mo sig(no)r mar(che)se Lorenzo Romagnoli. Il detto suo figlio Giovanni da prima fù giovine nella Prenditoria del lotto poscia fù fatto capo prenditore, ed in seguito ebbe l'Esattoria camerale, quella della Provincia, e la Comunale. Nel 1842. fù messo in Consiglio, ed in seguito vi fù rialetto.

{*Consiglieri:*}
Giovanni Donati 1842. 3. marzo <.>

***

Cattedrale S. Chiara in casa di Piera Berni <.>

Regoli d(otto)r Carlo originario dalla Svizzera figlio di un governatore; venne questi in Cesena al tempo del Governo francese; e fù impiegato nell'ufficio della polizzia e dopo ancora la sua quiescenza, e quivi rimasto. Nel 1832. fù messo nel Consiglio, ed in seguito vi è stato sempre rialetto. Morì in Cesena l'anno 1843. e suo erede fù un suo nipote svizzero.

{*Consiglieri:*}
Carlo d(otto)r Regoli 1832. 23. luglio.

***

S. Zenone contrada sud(ett)o vicino al palazzo Malvezzi nella casa che fà cantone il 1.° ed il 2.°

SS. Gio(vanni), e Severo = contrada Orefici i fratelli Mantanari da un lato, e dall'altro la beneficenza Albizzi.

Bratti Vincenzo, e Francesco del q(uonda)m Domenico fattore di questa ven(erabile) Mensa vescovile, che si dice originario dalle campagne del Comune di Bertinoro. Il sud(ett)o Vincenzo fù messo in Consiglio l'anno 184*. E l'altro Francesco fù puramente messo in Consiglio nel Governo repubblicano del 1849.

{*Consiglieri:*}
Vincenzo Bratti 184*
Francesco 1849. 26. marzo.

165

Cattedrale S. Chiara in casa Buffalini.

Cavalotti professore Teodoro di Pavia venuto in Cesena p(e)r esservi stato fatto chirurgo primario. Dopo aver esercitata onorificamente la sua professione fù nel 1838. giustamente giubilato. Nel 1842. poi fù messo in Consiglio, ed in seguito vi è stato rialetto.

{*Consiglieri:*}
Teodoro d(otto)r Cavallotti 1842. 3. marzo.

***

Cattedrale Croce di Marmo nell'antica casa Lancetti fra i Carrabetti, e l'ex convento di S: Chiara.

Zarletti Gaspare figlio di Giuseppe, che dalla sua donna non ha avuto altro che quattro femine, che tutt'ora si ritrovano vive e spose in Bocchini di Cesena, in Giorgi di Cesena <,> in Galbucci di Sorivoli, ed in Bagnoli della Carpineta. Andrea di Giovanni Zarletti dello stesso stipite, una volta tintori di professione, poscia negozianti di fetucc(i)e, ed ora il detto Andrea negoziante di tessuti, e di altre manifatture. Fù messo nel Consiglio al tempo della rivolta del 1831. Fù confermato nel Consiglio al Governo legittimo del 1832, ed in seguito è stato rialetto, e confermato ultimamente in detto luogo nella riorganizzazione dei Municipii nell'andante anno 1851. Lo stesso Andrea dalla sua donna Scolastica di Carlo Cavina modista ha avuto una numerosa prole.

{*Consiglieri:*}
Andrea Zarletti 1831. 23. ottobre.

***

S. Pietro nel Stradone.
Duplicato vedi a pagina 29.

Carradori Andrea della parrocchia di S. Pietro in Strada, e possidente fù fatto cittadino di questa città con tutti i suoi dissendenti li 16. luglio 1790. Gio(vanni) Battista del q(uonda)m Nicola fù messo nel Consiglio li 14: magg(i)o 1814. ed in seguito è stato sempre rialetto in detto posto. È stato più volte membro del Magistrato, e priore dello spedale <.>

{*Consiglieri:*}
Gio(vanni) Battista Carradori 1814. 14. magg(i)o.

***

Fanciaresi Alberto forlivese di condizione canapino venuto in Cesena fù agregato a questa cittadinanza li 25. agosto 1779.

***

166

Via alla piazza in faccia al voltone che mette alle stalle <.>

Berni Francesco del q(uonda)m Pietro di Cesena farmacista; subentrato p(e)r aver sposata la sig(nor)a Anna Dardari figlia del sig(no)r Giovanni Dardari farmacista, e di Casimirra Stella. Lo stesso sig(no)r Francesco Berni nel 1832. fù messo in Consiglio, ed in seguito vi è stato rialetto finché ha campata la vita. Morì questo è lasciò dopo di sé due soli figli maschii l'uno Giuseppe farmacista, e l'altro Tommaso, con varie altre figlie. Fratello di questo Consigliere furono monsig(no)r Gregorio che fù in Roma sostituto nella Segretaria de' Brevi pontificii, e morì in detta capitale l'anno 1824: li 19: aprile e fù sepolto nella chiesa de' SS. Vincenzo, ed Anastasio a Trevi, e l'altro fratello fù Giuseppe, che nel 1797. era esattore della Gabella.

{*Consiglieri:*}
Francesco Berni 1832. 23. luglio <.>

***

S. Maria nel Quadrivio {*contrada di*} S. Cattarina <.>

{*Consiglieri:*}
D(o)n Agostino par(roc)o Gazzoni 1816. 27. sett(em)bre
Giuseppe Gazzoni 1837. 18. dicembre
Idem 1851. 13: agosto
Francesco 1862.

Gazzoni Giuseppe del q(uonda)m Patrignano della parrocchia di Formignano; quale tiene ancora casa aperta in questa città in contrada S. Cattarina rimpetto al palazzo del conte della Massa. Questa famiglia Gazzoni sino dagli anni 1450. si ritrova possidente e dimorante in villa S. Carlo di dove passò ove oggi si ritrova di casa, che negl'anni scorsi è stata amplificata di fabbriche dallo stesso sig(no)r Giuseppe sud(ett)o. Di questa Casa fù d(o)n Antonio Gazzonio che nel 1576. era parroco di Calisese, d(o)n Francesco Gazzoni parroco a S. Tommaso nel 1770; d(o)n Giuseppe Gazzoni parroco a Casale nel 1795. D(o)n Agostino Gazzoni dottore in s(acra) teologia quale nel 1795. fù parroco di S. Martino in città poscia nel 1806. passò all'altra cura de' SS. Giovanni, e Severo in S. Agostino. Fù esaminatore sinodale, fù Consigliere del Comune <,> fù priore dello spedale, e divenuto decano de' parrochi della città fù nominato canonico onorario della cattedrale. Nel rovescio de' Governi soffrì varie persecuzioni. Morì l'anno 1832: li 10: marzo instituendo suo

universale erede lo stesso suo nipote Giuseppe per cui ora il medesimo è padrone di un buon capitale, ma che un giorno verà diviso in molte porzioni avendo ora vivi 12. figli 7: maschii, e 5. femine avute dal suo maritaggio con la sig(nor)a Teresa Giulj di S. Lucia. La maggiore delle femi-

167

ne p(e)r nome Lucia fù sposa dell'infelice e povero mio fratello Antonio, che disgraziamente {*sic*} perdé dopo soli tre mesi di matrimonio lasciando la stessa sua sposa incita, e che in seguito diede alla luce felicemente una bambina a cui posi nome Giovanna, e che oggi forma la mia unica consolazione. Il mentovato sig(no)r Giuseppe Gazzoni nell'anno 1837: fù messo in Consiglio posto che gl'è stato ancora accordato da s(ua) Santità nell'attuale ripristinazione del Municipio accaduta li 13: agosto 1851. Ad onore di questa famiglia merita menzione ancora che il lodato sig(no)r d(o)n Agostino Gazzoni nell'anno 1829: in qualità di deputato de' parrochi fù spedito in Roma a congratularsi con la felice memoria di Pio papa VIII pel suo augusto esaltamento al sommo pontificato. Appartenente a questa Casa, nell'anno 1731. ritrovo un altro sacerdote quale possedeva il semplice beneficio di S. Gio(vanni) Evangelista eretto nella chiesa di S. Carlo de Rocca, e chiamavasi d(o)n Giuseppe Gazzoni.

***

S. Maria nel Quadrivio <.>

Degli Angeli Gaspare q(uonda)m Giuseppe contadino della parrocchia di S. Pietro. Lo stesso Gaspare da picolo ragazzo fù preso dalla famiglia Gentilini farmacisti in questa città, e presso questa famiglia è sempre restato in qualità di fattore, e di servo. Finalmente morto l'ultimo di quella Casa in guiderdone dei suoi fedeli servizii prestati lor regalava dell'usofrutto di un podere. Lo stesso Gaspare poi avendo in questo fratempo del suo servizio accomulato buone somme oggi v'hà {*va*} comperando delle possidenze, ed è p(e)r formare un buon patrimonio. La morte di un zio paterno p(e)r nome Antonio, che facceva i zolfanelli e vendeva le semenzi gli fù di gran solievo mentre dicevasi che quel vecchio avesse molti danari. Il medesimo Gaspare sebbene si ritrovasse in avanzata età si fece lo sposo prendendo una figlia di Ubaldo Comandini tintore dalla quale ha ottenuti varii figli. Il sud(ett)o Gaspare nella riformazione del Consiglio è stato annoverato frà il numero de' Consiglieri comunali <.>

{*Consiglieri:*}
Gaspare Degl'Angeli 1851. 13. agosto.

***

168

S. Maria nel Quadrivio in contrada S. Andrea delle Trove <.>

Martini Antonio di Giovanni originario dalla parrocchia di Gattolino, ma poi passato il detto Giovanni in città dove formò famiglia. Lo stesso suo figlio Antonio avendo per corsi regolarmente tutti i suoi studii ed essendo di discreto ingenio scrisse alcune poesie con varie epigrafi ittaliane. Fu buon chimico, ed essendo stato sino da giovane al servizio nella farmacia Gentilini p(e)r testamento dell'ultimo di d(ett)a Casa successe in comproprietà con un altro giovine di detta farmacia. Sposò il

stesso Antonio una Brunelli di Porta Trova con la quale essendo stato pochi anni gli mancò senza lasciargli successione ed esso rimase padrone di una buona donazione. In seguito sposò una Strocchi di Faenza da cui ebbe una sola figliuola; ma dopo pochi anni di sposalizio con questa in giovanile età se ne' morì. Nell'anno 1837. era stato messo in Consiglio <.> Di questo Antonio sono fratelli un padre Pacifico religioso Minore Osservante quale ora si ritrova di stanza nel convento di questa sua patria, e dove si ritrova tutto occupato in scrivere con le note grossi volumi pel coro, lavoro di una grave, estraordinaria fatica; ed un<a> religiosa p(e)r nome suor M(ari)a Luigia si ritrova nel convento delle Agostiniane in Forlimpopoli. Nel general Consiglio convocato dal vescovo di Tivoli nel convento di S. Francesco l'anno 1503. ritrovo nominato un Cristofero Martini; e nell'anno 1378 un Antonio Martini venne messo nel Consiglio da Galeotto Malatesta.

{*Consiglieri:*}
Antonio Martini 1837. 18. dicembre.

***

Via S. Cattarina <.>

Martini Domenico del vivo Matteo soprachiamato Falarobba proveniente dallo stesso stipite dell'altro superiormente descritto di Gattolino; ma questi però dimorante in parrocchia di S. Pietro in un picolo casinetto nella strada che conduce al Cesenatico. Il sud(ett)o Domenico essendosi abbilitato p(e)r la chimica oggi ha acquistata la farmacia Gentilini in contrada de' Carbonari. Nell'anno scorso 1850. ha preso p(e)r sua donna la sig(nor)a Costanza Mazzoli di S. Vittore, ed ha avuto in dote scudi 4000. Nel scorso riordinamento de' Municipii è stato annoverato nel numero de' Consiglieri <.>

{*Consiglieri:*}
Domenico Martini 1851. 13. agosto.

***

169

Ponte Abbadesse i primi due, e S. Michele in S. Rocco il terzo.

Valzania Sante, Francesco, e Giuseppe fratelli ora divisi, e figli del q(uonda)m Michele quale da prima fù padrone al molino di sotto; poscia dalla ill(ustrissi)ma Compagnia de molini fù mandato mugnajo padrone al mulino di Cento in parrocchia S. Demetrio dove fece la sua fortuna, e stato; e morendo dopo essere stato molti anni in detto mulino lasciò eredi i detti suoi figli d'un buon patrimonio. Sante presentamente è stato annoverato nel numero de' Consiglieri comunali ed abbita con la sua famiglia in un casino p(e)r la strada del Campo santo, Francesco abbita in un altro casino posto p(e)r la strada, che conduce ai Cappuccini, e Giuseppe abbita nel Borghetto di S. Rocco, e tutti hanno figli. Eugenio figlio di Francesco sud(ett)o fù messo nel Consiglio repubblicano del 1849. ed ora p(e)r affari politici si ritrova fuori dello Stato in esiglio. Su questo Eugenio, ora molto vi sarebbe da dire. Se qualcheduno vole conoscere gli atti di lui, li ritroverà in parte notati nelle famose Sedute di Forlì, e nel mio Giornale.

{*Consiglieri:*}

Sante Valzania 1851: 13. agosto.
Eugenio Valzania 1849.
Il stesso 1868.

***

S. Michele in S. Rocco nel Borghetto.

Venturi Filippo, Cesare d(o)n Giuseppe mansionario in cattedrale, e dottor Carlo laureato in leggi e tutti fratelli, e figli del fù Luigi che teneva bottega di calzolaria, e poscia con la sua industria avendo di qualche cosa accomulato poté p(e)r conto proprio [a] aprire una fabbrica p(e)r conciatura di corami, e farne di questi smercio in detaglio. Il sopra ricordato Filippo oggi è stato annoverato nell'albo de' Consiglio comunali <.>

{*Consiglieri:*}
Filippo Venturi 1851. 13: agosto.

***

Casa di Dio nel Borgo de' Santi <.>

Serra Natale, e Luigi q(uonda)m Giovanni che esercitava la tintoria, famiglia però d'origine da Gattolino, e possidenti. Il sud(ett)o Natale che è celibe è stato annoverato nel numero de' Consiglieri comunali da s(ua) Santità ed il di lui fratello, Luigi che ha moglie con figli si ritrova ora impiegato del Governo in qualità di giudice processante.

{*Consiglieri:*}
Natale Serra 1851. 13. agosto <.>

***[26]

170

S. Martino in contrada della Chiesa Nova verso la Porta del Fiume.

Zaz(z)eri Giovanni, e Vincenzo figli dell'inora defunto Biagio mugnajo proprietario, e possidente in Montevecchio, ma che non molti anni sono passò assieme con la sua famiglia a stabilirsi in questa città, e precisamente sul finire della contrada della Chiesa Nova verso Porta Fiume dalla parte della mura in una casa da esso quasi di nuovo rifabbricata, e con averle fatta una discreta facciata. Il sudetto Giovanni si fece lo sposo ed ebbe p(e)r sua donna la nobil sig(nor)a *** Zamboni, ed ebbe da questa varii figli ma la perdé in giovanile età, ed ora lo stesso Giovanni ha avuto posto in Consiglio, e l'altro di lui fratello Vincenzo si ritrova anche esso sposo con una sig(nor)a Bezzi cittadina di questa città.

{*Consiglieri:*}
Giovanni Zazzeri 1851. 13. agosto.

---

[26] *Id.*

***

S. Zenone <.>

Beloz(z)i Francesco che si fà figlio di Giuseppe Belozzi che faceva il sartore, e di certa Maria Teodorani detta la Piscina quale essendo la favorita del sig(no)r don Francesco Brighi della Carpineta, ma però dimorante in Cesena, ebbe con la stessa il sudetto figlio, ed essendo incinta col stesso sposò la medesima Teodorani il sudetto Giuseppe Belozzi per cui sotto l'ombra di questo matrimonio è sempre passato lo stesso Francesco p(e)r di loro figliuolo. Il medesimo Francesco sino dai suoi più teneri anni lo stesso don Brighi lo tenne sempre presso di sé, e morendo lo instituì suo universale erede. Presentamente lo stesso Francesco Belozzi è un giovine adulto savio, e prudente per cui nel 1849; fù messo frà i membri componenti la Commissione municipale ed oggi è segnato nell'albo de' Consiglieri comunali <.>

{*Consiglieri:*}
Belozi Francesco 1849.

***

171

S. Maria nel Quadrivio. Contrada Carbonari.

Marioni Giovanni, Luigi, Ambrogio, e Pietro q(uonda)m Gabriele quale era nativo di Montegrino paese lontano 30. miglia da Milano. Lo stesso Gabriele Marioni unitosi in compagnia di Giovanni Ferrari, e di Giuseppe (credo) Parini ambedue questi Milanesi se ne' vennero tutti in Romagna p(e)r esercitarvi l'arte muratoria. Questi lavorarono da prima un pezzo in Rimini all'occasione che quella città aveva sofferti danni gravissimi pel terremoto del 1781. Poscia essendo tutti questi tre individui persone molto ingeniose pel loro proprio interesse; il Parini andò a fissarsi in Forlì dove poté avere sopra di sé le Posti {*sic*}, e con le quali poté farsi un ricco capitale; ed il Marioni, col Ferrari si fissarono in questa città il primo nel Subborgo di S. Rocco, e l'altro nell'altro Subborgo di Porta Trova, e l'uno, e l'altro costrussero delle fornaci per cocervi le pietre, e quivi incominciarono la loro fortuna. Il Marioni stesso in seguito andato al suo natio paese quivi vi prese moglie, e fatto poi ritorno in Cesena qui seguitò la sua fortuna. {*Sul margine dx:*} Nell'anno 1870. passata questa famiglia in Borgo de' S(an)ti avendo acquistato il palazzo una volta Casali ora venduto dal mar(che)se Giuseppe Loccatelli-Martorelli-Ursini <.> Passati molti anni e con l'aiuto dei figli divenuti adulti si fece proprietario di una concia p(e)r le pelli con farne smercio di queste. Il di lui figlio maggiore Giovanni Marioni fù non a guari messo in Consiglio, posto che da esso non fù accettato; ma oggi poi nel nuovo riorganizzamento dei Municipj essendo stato da s(ua) Santità nominato Consigliere si è fatto installare. Fù fratello di questi Carlo Marioni defunto con caso straordinario, e memorabile nel 1831: li 24: agosto come al mio Giornale a pag(ina) 99: e 104. Fa molto onore a questa famiglia donna Scolastica Marioni figlia del sud(ett)o Gabriele quale attualmente si ritrova abbadessa di governo in questo monastero delle Santine. Nell'anno presente 1851: i stessi fratelli si sono ridotti in città avendo acquistata la casa dall'erede Gentilini, casa che da loro si può dire che sia stata novellamente ricostrutta; e si occupano di un vasto giro cambiario.

{*Consiglieri:*}

Giovanni Marioni 1851. 13. agosto.

***

172

Gommi d(otto)r Giovanni q(uonda)m Giulio della città d'Imola venuto in Cesena sul principio del secolo presente in qualità di capo dispensiere e quivi è sempre restato con la sua famiglia finché nell'anno 1840. il 1.° novembre disgraziatamente moriva p(e)r rabbia che si dubitò che non fosse reale, ma immaginaria. Questa famiglia Gommi d'Imola si fà dissendere da un Gommez capo medico dell'armata spagnola venuta in Italia, e nella nostra Romagna l'anno 1512. Ed il sud(ett)o sig(no)r d(otto)r Giovanni Gommi medico di molto merito, ed assai versato nelle scienze e nel suo purgato bel scrivere in versi ed in prosa italiana mi ha detto che il sopra ricordato Gommez medico in detta occasione del passaggio dell'armata spagnola p(e)r Imola si fermò in detta città dove incontrò tanta stima del suo molto sapere nell'arte salutare che da tutti era chiamato p(e)r sentire uno suo sentimento nelle diverse malatie, e quei cittadini medesimi p(e)r non perdere tanto uomo e p(e)r guiderdonarlo lo regalarono di case, e di altre cose. E fù allora che si vidde costretto ad ivi fermarsi dove poi sposò una Emilii gentil donna di detta città da cui discendono i sudetti Gommi. Il sopra ricordato d(otto)r Giovanni nell'anno 1846. li 10: febbraro fù messo in Consiglio posto che gl'è stato ancora confermato nell'attuale riordinamento de' Municipii, ed attualmente è ancora annoverato nel numero delli Anziani, ed è Deputato al pubblico ginnasio. Il sud(ett)o sig(no)r Giulio il primo venuto di questa famiglia in Cesena ha avuti anche altri figli frà quali uno p(e)r nome Marcello sposò la nobil sig(no)ra *** Verzaglia.

{*Consiglieri:*}
Giovanni Gommi 1846. 10. febbraro.

***

SS. Giovanni, e Severo contrada Talamello <.>

Mariani Giacomo di professione orefice ma appartenente a famiglia di volgare estrazione fù messo in Consiglio li 26. novembre del 1834: e seguita la di lui morte in detto posto vi fù sorogato li 17: marzo del 1840. il di lui figlio Domenico esercente la stessa professione di orefice.

{*Consiglieri:*}
Giacomo Mariani 1834. 26. novemb(r)e.
Domenico Mariani 1840. 17. marzo.

***

173

Borgo de' Santi vicino al teatro <.>

Teodorani Luigi di professione orefice, e bravo suonatore da corno fù questi messo in Consiglio la prima volta li 27. ottobre del 1831. e poscia vi fù confermatoli 23. luglio del 1832. e poscia successivamente. Questa famiglia che oggi si denomina Teodorani pervenne a Cesena dalla terra di

Tudrano {*sic*}, e forse dal nome del sud(ett)o paese da cui provenne questa famiglia si è così chiamata. Quelli di questa Casa hanno sempre esercitate arti mecaniche e specialmente quella del fabbro, e ne sono sempre riusciti bravissimi. Un certo Gregorio Teodorani che non molti anni sono mancava di vita, da sé compose una bilancia così tanto precisa, e di più capace di pesare qualunque peso che dall'accademia di Bologna fù regalato di medaglia, e la detta bilancia ora si ritrova, nella sudetta città frà gli ogetti di bell'arti <.> Presentamente questa famiglia de' Teodorani si è divisa in varii rami e se ne' ritrovano sparsi p(e)r tutte le parrocchie della città, ed oltre varii che sono andati fuori come in Rimini, a Roma. Del ramo di Domenico vi sono due avvocati rottali uno p(e)r nome Eduardo, e l'altro Pio, e tutti due forniti di molto ingenio. L'avv(ocato) Pio sposo con Nazarena Stagni continua la famiglia. Nell'anno 1863. fu deputato al Parlamento nazionale in Torino, e poi in Firenze. Si guadagnò la croce di cavalliere dell'ordine dei SS. Maurizio, e Lazzaro. Fu giudice nella Corte d'Appello in Bologna, è stato Consigliere provinciale <.> È attualmente assessore nel nostro Comune. È chiamato ora a difendere le cause nei primarj tribunali dell'Italia <.>

{*Consiglieri:*}
Luigi Teodorani 1831. 27. ottobre.
Pio avv(ocato).

***

174

In Borgo de' Santi strada di fuori già proprietà Felici <.>

Gentili Giovanni q(uonda)m Gregorio di Montiano. Questo Gregorio uomo assai industrioso fu un tempo al servizio delle sorelle Merlari di detto luogo. Morte queste impiantò nella terra stessa una botega ricca di ogni qualità di merci. Il figlio Giovanni fattosi adulto, e svelto nell'intrapresa d'affari come il padre incominciò a far fortuna sugli affitti, specialmente sui possedimenti del marchese Spada. Il racolto principalmente delle uve gli fu propizio. La fortuna gli cullò nelle mani, ed in breve tempo questa famiglia accomulò richezze, e riputazione. Il figlio Giovanni fu caro a quei religiosi del ritiro, che lo costituirono loro sindaco. Nell'anno 1862 avendo il stesso Giovanni Gentili comperati i beni Felici tanto rustici come urbani per lo prezzo di scudi 25 m(ila) lasciò Montiano, e venne a fissarsi in Cesena con tutta la fa(mi)glia. Qui subito acquistò molti possedimenti di Casa Galleffi, e ora dicesi che abbia un capitale di 80 m(ila) [mila] scudi romani. Per far colmo di richezze ha accettata l'Esattoria reale, con tutti gli annessi. Nell'anno 1864. è stato uno fra i primi, che ha introdotto nel nostro territorio una machina per battere il grano. In quest'anno medesimo è stato collocato nel Consiglio comunale. La sua famiglia è ristretta ad un maschio che porta il nome di Gregorio educato in questo seminario, ed una figlia in educazione nelle suore di Fognano <.> Il detto maschio Gregorio li 27: aprile 1871. ha sposato la giovane Vittoria Mariani-Marcosanti di Sogliano stata erede della sig(nor)a Anna Marcosanti-Visanetti di un patrimonio di circa 25. mila scudi romani, e la figlia andò sposa due anni sono a Faenza con un certo ingeniere Biffi <.>

{*Consiglieri:*}
Giovanni Gentili 1864.
Gregorio 1874. defunto il 1. settem(r)e 1876.

***

175

Strada Cervese vicino alla Porta <.>

{*Consiglieri:*}
Gaspare Consigliere comunale, e poi provinciale 186*
Francesco Consigliere comunale 187*.

Finali famiglia originale fra le ville Pasolina, e Tranzano. In antico no<n> so se lavorava le proprie terre, ma in seguito esercitò l'agricoltura sui propri campi. Dimorando questa famiglia non molto lungi dalla chiesa di S. Marco sulla Strada Emilia, già dei cavallieri Crociferi e forse aveva qualche ufficio, col cappellano o amministratore di quell'ordine certo d(o)n Matteo Gasperi; e nell'anno 1572, il d(ett)o d(o)n Gasperi venne dall'Ordinario di Cesena spogliato di detta amministrazione ed allontanato dal luogo. Si ritrova poi sui libri dei Cannoni, che percepiva il Capitolo cattedrale di questa città sui fondi di antica sua proprietà. Un certo Gaspare che li 25. marzo 1620, pagò al can(oni)co camerlengo il debbito cannone pel fondo di S. Marco. Nell'anno 1643 li 25. marzo si vede Carlo figlio di Gaspare Finali che esso pure pagò al can(oni)co camerlingo il stesso cannone. Sino al finire del secolo scorso la detta famiglia Finali visse bastantemente comoda in campagna. Sui primi anni del secolo presente avendo fatto acquisto di molti beni demaniali, ed essendosi molto apparentemente arrichita innalzò quel bel casino sopra una bella preminenza sulla villa Pasolina, e tutt'ora, sebbene passato in altre mani, si chiama ancora palazzo Finali. Contemporaneamente i fratelli Silvestro, Gregorio, e Gaspare passarono per vivere più comodamente in città in una propria casa vicino a Porta Cervese. Il solo Gaspare che aveva sposata Rosa Ghiselli ebbe figli con la stessa e l'unico superstite rimasto gli fu Giovanni il quale fu iniziato allo studio delle lettere. Le molte richezze accumulate dai Finali suddetti, quasi come un soffio di vento, sparirono. Del patrimonio dei stessi venne organizzata un'amministrazione, che tutt'ora esiste senza che mai siano stati pagati i creditori. I vecchi Finali l'uno dopo l'altro mancò di vita quasi miserabilmente. Lo stesso Giovanni postosi nello studio dell'avv(ocato) Giuseppe Bratti s'instradò al notariato. Avuto il libero esercizio sposò la nobil donzella sig(nor)a Maria Zamboni, dalla quale ebbe molti figli, e vivi restarono Gaspare, Amilchere {*sic*}, e Francesco. Lo stesso Giovanni padre dei sudd(ett)o ebbe poi l'ufficio ancora di pubblico archisita, e cessava di vivere poi l'anno 1858. li 15. aprile. Amilchere che era stato iniziato nello studio della ghirurgia {*sic*}, poscia passato nella milizia italiana, ed avuto il grado di capitano nell'ottavo regimento granatieri cessava di vivere di colera il 15. agosto 1867. Francesco come il padre ebbe il notariato, ma appena sposatosi senza lasciare prole cessava esso pure di vivere il 28. maggio 1873. L'unico rimasto vivo è l'avv(ocato) comendatore Gaspare nato in Cesena il 20. maggio 1829. Li suoi primi studii li fece come alunno in questo nostro seminario, e dal quale col progresso del tempo venne dal rettore dello stesso allontanato l'anno 1843 li 18. luglio essendo iniziato nello studio della retorica. Allora il genitore mandò il figlio a continuare li studii nel seminario anconitano dove ebbe elogi, e premii. Compìti gli studii in quel stesso seminario fu passato a studiare le leggi nell'Università romana, e qui fu che incominciò non molto dopo ad iniziarsi per la via politica. Nell'anno 1848 marciò con le legioni roma-

ne

176

ne sul Veneto per combattere le prime battaglie dell'indipendenza italiana. Ritrocedute tutte le legioni, esso si fermò alquanto in patria dove sostenne l'ufficio primo di vice segretario, e poi di

segretario del circolo-popolo. Praticò lo studio dell'avvocato Giambatista Nori, e poscia fatto ritorno in Roma ebbe laurea dottorale da quell'Università, e poscia il grado d'avvocato. Ristabilitosi in patria venne abbilitato al notariato come coadiutore al proprio genitore. Quivi stando poi nell'anno 1855, gli Austriaci gli diedero l'assalto ma esso in tempo fugì riparando in Piemonte. Il Giudizio statario di Bologna lo condanò a morte come appartenente al comitato liberale. Sul principio della sua emigrazione venne elletto maestro elimentare in un picolo paesello, ma dal Ministero dell'istruzione non venne approvato. Passato in Sardegna venne provisto come ministro di miniere a Macomer. Sorpreso dalle febbri ritornò in Torino prendendo le armi per la difesa di quella capitale. Accaduto il cambiamento del Governo in Romagna l'anno 1859. ripatriò in questa città sua. Qui le furono offerti uffici, ma tutti li rinunziò, accettando invece la qualifica di segretario di Gabinetto al Ministero dell'Interno primo {*prima*} a Bologna, poi a Modena, e finalmente in Torino. Si mise per poco a vita privata per alquanto riposarsi. Poi nell'anno 1864 venne fatto direttore generale dell'Imposte, e poscia segretario generale al Ministero delle Finanze carica che sostenne per diversi anni coi ministri Sella, e Cambraj-Dignij. Fu due volte deputato al Parlamento pel Collegio di questa sua patria, e la terza pel Collegio di Belluno. Nel 1869. passò Consigliere alla Corte de Conti, e senatore del Regno. Fu all'esposizione universale di Vienna, e là trovandosi venne fatto Consigliere comunale di Roma, e quivi pure stando accettò di far parte al Ministero Minghetti come ministro di Agricoltura, Industria, e Comercio. Ha ottenute le onorificenze di grande ufficiale dell'ordine de SS. Maurizio e Lazzaro, e dell'ordine di Carlo III di Spagna, comendatore della Corona d'Italia, e dell'ordine di Cristo di Portogallo; anche l'imperatore d'Austria, che un dì lo condanava a morte, ora l'ha fregiato di titolo cavalleresco!

177

Primo ordine di cittadini in n(umer)o di 40: che nel 1243. governavano la città di Cesena.

1. di Filippi Marculino
2. de' Manselli Gervaseo
3. delli Ottardi Palmiero
4. de Toraldi Giacomo
5. de Glano Martino
6. Gurolini Giorgio
7. d<e>lli Aguselli Bastardino
8. Bulinghieri Girolamo
9. Lapi Lodovico di Cecco
10. Capanni Gregorio
11. de Palmerini Giovanni
12. Galerani Grisante
13. de Borelli Borello
14. Mazzolini Giuliano
15. Alemano Agusello
16. da Palazzino Gio(vanni)
17. Saraceni Bartolo
18. Benvenuto di Gio(vanni) Bravo
19. delli Altusici Basilio
20. da Zuola Uberto
21. de' Cavaroli Basto
22. dalla Farina Girolamo

23. delli Ausi Barnaba
24. Dandini Cristofero
25. de' Sardi Benedetto
26. del Sale Roberto
27. de' Finchi Bernardino
28. di s(er) Pase Antonio
29. delli Adulfi Biasio
30. Tedesco Tiberto
31. da Mantua Apollonio
32. de' Camerini Britto
33. Santori Giusto
34. Carmignari Giuseffo
35. della Mosca Benedetto
36. de' Santi Giulian
37. de' Camerini Bernardo
38. de' Antoni Carniolo
39. Origle Eniazio
40. delli Artichini Sagnola.

Secondo ordine de' cittadini nell'anno 1290

1. de' Amadori Bono
2. de' Felici Lupo
3. de' Mazzolini Figliozzo
4. da Fano Giacomo
5. delli Artechini Mainardo
6. da Falcini Clemente
7. de' Visanelli Francesco
8. da Monte Riversano Paolo
9. da S. Gennone Matteo
10. da Montigliani Sante
11. del Borgo Pietro
12. de' Palmerini Cosmo
13. de' Stolti Foschino
14. de Bonetti Bamiano
15. de' Falsini Mercolino
16. del Bastardo Severo
17. Sentenziola Pietro
18. della Fachina Giulio
19. de Malisardi Cristofero
20. de' Fabi Ghirardo
21. da Glano Cirillo
22. de Menfrini Salamone
23. de Palazzi Roberto
24. Longo Giovan
25. de Lisandri Mazzolo
26. de Pironda Masino
27. de' Calisesi Ghello

28. Bravo Gio(vanni)
29. da Talamello Guido
30. Thesa Antonio di M(ari)a
31. da Montiano Posaterra
32. de' Nardini Marino
33. Amadori Cornelio
34. de' Bengoli Dionisio
35. de Mathei Pier Antonio
36. de Grossi frate Giovanni.

Terzo ordine de' cittadini che nel 1320. regeva la città.

1. Tiberti Giorgio
2. de' Savarelli Masso
3. delli Artechini Ubertinazzo
4. delli Amadei Pietro Ant(oni)o
5. Graspolfo Uguletto
6. da Mondino Antonio
7. Passarelli Battista
8. Burlacchini Antonio
9. de' Barili Foresto
10. de Zattoli Romagnolo
11. de' Galetti Erasmo
12. Garalini Atanasio
13. de Ludovici Carlo
14. de' Visconti Appollonio
15. de Sconditi Fabio
16. Guagagnoli Donato
17. da Maltula Bertinoro
18. de Asprani Dome(nico)
19. Gatto Ugo
20. de Pidrioli Giulio
21. de' Foli Ambrosio
22. de Zurli Egidio
23. Garampi Andrea
24. Carmagnini Francesco
25. de' Minutoli Eustachio
26. delli Hippoliti Angelo
27. de' Bonati Bartolo
28. Amelli Sebast(ian)o
29. de' Paterni Adamo
30. de Lofredi Gaudenzio
31. de s(er) Finali Gaudenzio
32. de Ghelli Agostino
33. Aguselli Galeotto
34. de Foschi Acherisio
35. delli Arighi Fantino
36. Mazzoli Alberto

37. de' Vitali Francesco
38. Carboni Filippo
39. de Ciurli Giulio
40. Panoni Francesco
41. Parte Negra Giulio
42. de' Sinibaldi Lodovico
43. de' Calisesi Agatone
44. Burlachini Antonio
45. Palatini Adriano
46. de' Guinazzi Germano
47. delli Artechini Alessio
48. Lamberti Antonio
49. Grispani Felice
50. Calisesi Teodorico.

178

Nella sentenza di scomunica fulminata dal pontefice Bonifacio VIII l'anno 1296. contro tutte le città di Romagna che non volevono obedire al sovrano pontefice, sono nominati questi cesenati, cioè

1. Baldo di Borgo S. Sepolcro
2. Ubertino Artechini
3. Pespo di Zuffolo
4. Guido Vescovelli
5. Chiamadio d'Alberico
6. Angelo Artechini
7. Giacomo di Giovan di Biagio
8. Giacomo di Bert<o>lino di Palazzo
9. Gerardo Ravorolo
10. Andrea Tiberti
11. Almerico Burighelli
12. Ambrone Ambroni
13. Gherardo Alzardi
14. Pocaterra da Gualdoluccio
15. Guidacci di Reale
16. Carmagnola di fra Baldinotto
17. Palmiere Tiberti
18. Romolo Mazzolini
19. Ridolo Gualdolini
20. Francesco Ambroni
21. Zenone Alzardi
22. Francesco di Poca Testa
23. Pietro Ancone
24. Bartolomeo Carnevale
25. Ghello da Pavirane
26. Federico da Mulase
27. Federichetto da Turicella
28. Galasso da Montefeltro

29. Fosco Guidalti
30. Ramberto del Bosco
31. Masinio Grassi
32. Ramberto da Surivoli.

L'anno 1363. in Cesena si congregarono gl'ambasciatori di quasi tutti li principi per tratare la pace tra il papa e Barnabò Visconti. In questo tempo si svegliarono in Cesena le parti per causa che Antonio Galluffi bolognese podestà volendo scacciare li Neri s'eccitò contro i Bianchi, e vi seguirono molti omicidii <.>

Dalla parte de' Neri erano questi

1. Marcolino de' Filippini
2. Giacomo Battista Agoselli
3. Lodovico di Cecco Lapi
4. Roberto Tiberti
5. Polignone Ottardi
6. Bonacchino di Ugo Giovanni
7. Giovanni Palmerini
8. Gregorio Casini.

Dalla parte de' Bianchi erano questi

1. Giovanni Palazzino
2. Angelo Artechini
3. Mariano d'Aglano
4. Buono Amadori
5. Nicolò Palazzino
6. Uberto Artechini
7. Benedetto della Mosca.

L'anno 1378. Galeotto Malatesta ricevuta Cesena in vicariato del pontefice Gregorio XI. vi forma un Consiglio di 72. uomini, i nomi de' quali sono i seguenti

1. Tiberti Giorgio
2. delli Aguselli Maso
3. de' Sprani Drudone
4. de Calisesi Rodorico
5. delli Almerici Ghirardo
6. Giacomo di m(esser) Egidio
7. d'Angelo Giacomo
8. de Benintendi Ceccolo
9. di s(er) Zono Giovanni
10. Graziano di Giacomo
11. da Sarsina Masino Lamberto
12. Pasolini Pietro
13. Pasini Pietro
14. de' Visdomini Gio(vanni) Lezardo
15. de' Tiberti Napolione

16. Martinelli Guidone
17. de Ziurli Giacomo
18. Abbate Bettino
19. de Merchioni Cristofero
29. {*20.*} de Ghirardi Maso
21. di s(er) Bettino Antonio
22. de Borelli Malatesta
23. de Fattiboni Ettore
24. delli Iseppi Giovanni
25. di s(er) Vicolo {*Vinolo*} Morano
26. da Palazzo s(er) Sante
27. Romanini Giacomo
28. Ugolini Andrea
29. Zavolini {*Zanolini?*} Gio(vanni) Francesco
30. Attendi Cesare
31. Boschetti Giulio
32. di s(er) Bentino Guido
33. Casini Paolo
34. de Berardi Bianco
35. de Fortibuoni Paolo
36. di Ferrandi Zaccaria
37. Mariotti Antonio
38. de' Mainardi Tomaso
39. delli Ottardi Andrea
40. de Rosetti Antonio
41. Zamarini Giovanni
42. Scavasetta Ludovico
43. de' Severi Alerico
44. de' Foschi Acarisio
45. Poltrazzini {*Polbrazzini*} Giovanni
46. Bravo Benvenuto di Gio(vanni)
47. di s(er) Pase Ant(oni)o
48. da Lizzano Domenico

179

49. dalla Farina Girolamo
50. de Lapi Cecco
51. Ambroni Cristofero
52. Biondi Antonio
53. Concili Alessandro
54. da Sala Roberto
55. da Brescia Cristofero
56. Eburneoli Pietro Ant(oni)o
57. de Fantini Fredulo
58. Lambertini Giovanni
59. Mastini Antonio
60. Malisardi Nicolò

61. de Pedroni Eustachio
62. de Verardi Camillo
63. Scariotti Pietro Ant(oni)o
64. Orefice Antonio
65. delli Alberici Battista
66. de Vitali Francesco
67. de Sinibaldi Lodovico
68. del Sale Roberto
69. Dandini Cristofero
70. da Zuola Oberto.

Seguita la morte di Domenico Malatesta il papa Paolo II. subito spedì a Cesena l'arcivescovo di Spalatro monsig(no)r Lorenzo Zeni veneziano cui appena giuntovi in questa nostra città vi formò il Consiglio di 96. individui pel regolamento della cosa pubblica, e ciò fù l'anno 1465.

1. Aguselli Galeotto
2. de Isei Gottifredo
3. de' Tiberti Tiberto
4. de Tiberti Monte
5. de Calisesi Federico
6. Martinelli Bonifazio
7. di Novello Marino
8. dalla Canepa Gaspar
9. Abbati Gio(vanni) Antonio
10. Antonini Baldassarre
11. delli Alessandri Andrea
12. Amorosi Merchion
13. de Bucci Angelo
14. Bettini Baldassarre
15. Budi Stefano
16. Borelli Floriano
17. Cittadini Gaspar
18. Dandini Gio(vanni) Lodovico
19. Fattiboni Pietro
20. Aguselli Carlo
21. Malatesta Carlo
22. de' Tiberti Acarisio
23. de' Tiberti Domizio
24. Martinelli Gaspar
25. Martinelli Melchior
26. di s(er) Absalonne Giovanni
27. Squadri Guadagnino
28. Almerichi Giuseppe
29. Angellini Pietro Antonio
30. delli Agustini Giovanni
31. Arcani Egidio
32. Bucci Ludovico
33. Benintendi Pietro

34. Bertuzzoli Giuliano
35. di s(er) Zono Francesco
36. Cameriero Orazio
37. Drudelli Gio(vanni) Andrea
38. Forti Cristofero
39. Fantagucci Gaspar
40. de Zenari Valerio
41. de Grandi Antonio
42. Lanzetti Lancilotto
43. Masini Giacomo
44. Merenda Pietro
45. de Morani Nicolò
46. Pasolini Ludovico
47. Pasini Paolo
48. di Cesare Spranio
49. di s(er) Maso Stefano
50. Visdomini Enea
51. delli Uberti Ascanio
52. Zanolini Andrea
53. de Lapi Azzo
54. delli Allegri Andrea
55. Biondi Simon
56. Lamberti Francesco
57. Casini Paolo
58. Eburneoli Antonio
59. de Ferandi Ferando
60. de Mastini Cristofero
61. Malisardi Giulio
62. Senteziola Pietro
63. Gualaghini Marco
64. de Graziani Jacomo
65. de Iseppi Cristofero
66. di Fabrizio Masino
67. de' Mori Gio(vanni) Piccinino
68. de Mari Benvenuto
69. Pasolini Antonio
70. da Palazzo Antonio
71. Romanini Battista
72. Timolini Francesco
73. de' Visdomini Antonio
74. Ugolini Guasparo
75. Vendemini Paolo
76. del Zovane Matteo
77. delli Albertini Cittadino
78. Ambrone Francesco
79. Bencini Baldassarre
80. di m(a)st(r)o Anna Angelo
81. Berardi Baldassarre

82. Fortibuoni Antonio
83. Mariotto Francesco
84. de' Mainardi Salustio
85. Molduzzi Sante
86. delli Ottardi Poltrone
87. de Pedroni Giacomo
88. de Rosetti Guidone
89. delli Ottardi Palmiero
90. Scariotto Giacomo
91. delli Alberici Camillo
92. Verardi Carlo
93. Verardi Tolomeo
94. di s(er) Pase Zamarino
95. Scavasetta Mauro
96. Marinelli Marchiorre.

180

Il sommo pontefice Innocenzo VIII. a mezzo del novello governatore mandato a questa città l'anno 1485. fece escludere dal Consiglio tutti li attinenti sino al quarto grado e più privò del posto di Consiglio tutti coloro che si resero deliquenti {*sic*} nei scorsi sconvolgimenti, e così riformò il Consiglio coi seguenti individui come segue:

1. Malatesta Carlo
2. Tiberti Ostasio
2. {*bis*} Tiberti Polidoro
3. Isei Sigismondo
4. Almerichi Gio(vanni) Antonio
5. Iseppi Gio(vanni) Francesco
6. Martinelli Malatesta
7. Masini Armiles
8. delli Aguselli Agusello
9. Moro Sigismondo
10. de' Tiberti Gio(vanni) di Monte
11. Abbati Abbadone
12. Antonini Cristofero
13. delli Alessandri Bart(olome)o
14. Lanzetti Pietro
15. Martinelli s(er) Pietro
16. Masino Nicolò
17. Merenda Giacomo
18. Marciani Gio(vanni) Battista
19. Marri Gaspare
20. Morani Gio(vanni)
21. Amorosi Nicolò
22. Bucci Antonio
23. Beccari Francesco
24. Budi Francesco

25. Borelli Lamberto
26. di s(er) Zono Francesco
27. da Palazzo il frate di Novello
28. Romanini Galvan
29. de' Sprani Cesare
30. di s(er) Stefano Bernardino
31. Ugolini s(er) Pietro
32. Zanolini Girolamo
33. del Zovane m(astr)o Guaspar
34. Cameriero Marco
35. Dandini s(er) Anselmo
36. Fattiboni Pietro
37. Fantagucci Giuliano
38. de' Zenari Giacomo
39. de Grandi Gaspar
40. dell'Arme Andrea
41. delli Alegri Andrea
42. Maggi Ludovico
43. Mambrini Gio(vanni) Batt(ist)a
44. Agostini Girolamo
45. Arcani Egidio
46. Bettini Matteo
47. Benintendi Orlando
48. Bertuzzolo Gio(vanni) Battista
49. Ubaldini Francesco
50. Pasolini Ludovico
51. Pasini Pietro
52. Roverini Eustacchio
53. Timolini Francesco
54. Visdomini Gio(vanni) Lecadro
55. Uberti m(astr)o Francesco
56. Vendemini Giacomo
57. Cerboni s(er) Costantino
58. Cittadini Biasio
59. Drudelli Zanolo
60. de Forti s(er) Antonio
61. de Gualaguini Gualaghino
62. Grazziani Albicio
65.[27] Lapi Anibal
66. Albertini Agapito
67. delli Attendi Cesare
68. delli Ambroni Francesco
69. Biondi s(er) Simone
70. Concilj Alessandro
71. da Bressa Cristofero.

---

[27] *I numeri* 63-64 *risultano mancanti nella numerazione.*

Consiglieri fatti nell'anno 1495. pel Comune di Cesena

1. Malatesti Malatesta
2. di Bagno conte Nicolò
3. Attendi Bartolomeo
4. Borelli Lamberto
5. Romanini Domenico
6. Dandini Odantonio
7. Ancarani Pietro
8. Resti Domenico
9. Budi Gio(vanni) Francesco
10. Bucci Roberto
11. Lancetti Giovanni
12. Rosetti Antonio
13. Forti Antonio
14. Pasolini Sante
15. dall'Arme Girolamo
16. Cittadini Gio(vanni) Lodovico
17. Graziani Girolamo
18. Mancini Gio(vanni) Batt(ist)a
19. Morani Sante
20. Romagnoli Baldassarre
21. Benzoli Domenico
22. Bonzanelli Giorgio
23. Grandi Pier Antonio
24. Gualaguini Lodovico
25. Aguselli Carlo
26. Sprani Cesare
27. Ambroni Sebastiano
28. Novelli Gio(vanni) Antonio
29. Merenda Giacomo
30. Attendi Mar(c') Antonio
31. Iseo Scismondo {*sic*}
32. d'Apsalonne Giovan
33. Concilio Antonio
34. del Brascho Pietro Paolo[28].

An(no) 1503. Poiché fù morto papa Alessandro VI. e le cose del Valentino andate in sinistro, dopo molti contrasti avuti col castellano Quignone che cannonò la città dalli 12. set<tem>bre sino alli 20: aprile la città di Cesena ritornò sotto il mano di S(anta) Chiesa, e Giulio II. mandò al governo di questa il vescovo di Tivoli con ordine di castigare li sediziosi e parziali; il che avendo eseguito convocò nel convento de' reverendi padri di

S.

181

---

[28] *Ma, alla p. 181:* Bruschi Pietro Paolo. *La famiglia Bruschi esisteva a Cesena prima dell'arrivo dei Braschi. Le due famiglie non sono parenti tra loro. L'annotazione del Sassi a p. 180 è pertanto una interpolazione creata ad hoc per attestare la presenza dei Braschi nel Consiglio cesenate fin dal 1495.*

S. Francesco il Consiglio il quale volle fosse di 96. nobili; il nome de' quali ad uno ad uno minutamente qui si vede segnato:

1. Malatesti Malatesta
2. Isei Gottifredo
3. Tiberti Tiberto
4. di Bonifacio Bartolomeo
5. Gualaguini Gio(vanni) Lodovico
6. Montefeltro Gio(vanni) Battista
7. da Bagno Nicolò
8. Tiberti Dario
9. Aguselli Carlo
10. Bucci Angelo
11. Sprani Cesare
12. Mambrini Sebastiano
13. Dolcini Francesco
14. Manciani Gioan Battista
15. Dandini Addantonio {*Oddantonio*}
16. d'Apsalonne Gioan
17. Romanini Giacomo
18. Bertinori Giacomo
19. Boschetti Francesco
20. Tiberti Odantonio
21. Agoselli il conte
22. Bucci Lodovico
23. Piccinini Gioan
24. Iseppi Bernardino
25. di Novello Tomaso
26. della Gabella Paolo
27. Masini Nicolò
28. Viscomini Menelao
29. Tiberti Fabio
30. Albizzi Nicolò
31. da Lassano Giacomo
32. Noli Simone
33. Amendi {*Attendi*} Bartolomeo
34. Toschi Vincenzo
35. Gennari Giacomo
36. Merenda Giacomo
37. Alegri Giulio
38. Bruschi Pietro Paolo
39. Eburneoli Pietro Paolo
40. Pasolini Severo
41. Budi Gio(vanni) Francesco
42. Moro Pandolfo
43. Rosetti Antonio
44. Malducci Pietro

45. Abbati Francesco
46. Tiberti Giovan di Monte
47. Martinelli Tomaso
48. Bucci Sante
49. Masini Giovanni
50. dall'Armi Girolamo
51. Graziani Girolamo
52. Rossi Domenico
53. Lancetti Giovanni
54. Zanolini Pietro
55. Forti Antonio
56. Morani Sante
57. Vergalia {*Verzaglia*} Antonio
58. della Campana Gaspare
59. Masini Nardo
60. Bertuzzoli Bertuzzolo
61. Martini Cristofero
62. Grandi Pietro Antonio
63. Ceccaroni Pietro
64. Golfredi Andrea
65. Carboni {*Cerboni*} Bonifacio
66. Regnoli Domenico
67. da Meldola Alessandro
68. Amorosi Pietro Paolo
69. Albertini Baldiserra
70. Fattiboni Pietro
71. Ubaldini Francesco
72. Ottardi Cesare
73. Agostini Miccolo
74. Rosini Guido
75. Aldini Gaspare
76. Pasolini Sante
77. Concili Antonio
78. Cittadini Cesare
79. Mazzoni Brunoro
80. Brancazzi Branco
81. Pasini Baldaserra
82. Fantaguzzi Paolo
83. Franchini Francesco
84. Lazi {*Lapi?*} Camillo
85. Beccari Pietro
86. Almerici Matteo
87. Antonini Paolo
88. Fabbri Gregorio
89. Almerici Martino
90. Borelli Floriano
91. Mancini Pietro
92. Bettini Antonello

93. Bucci Baldiserra.

N.B. Siccome frà questi Consiglieri nominati molti erano parziali pell'ex duca Valentino così non vollero tutti intervenire alla radunanza consigliare in S. Francesco e soli in n(umer)o di 38. si presentarono, e gli altri se ne' asterono {*astennero*}.

Papa Clemente VII. nel tempo che governava la Provincia di Romagna il s(igno)r Lionello Pio, confermò il Consiglio di Cesena, e gli concesse molti privilegi che fù l'anno 1530. li nomi di quelli che allora si trovarono in d(ett)o Consiglio furono gl'infrascritti:

1. da Bagno Nicolò
2. degli Aguselli Savanello
3. Abbati Francesco
4. degli Almerici Almerico
5. degl'Albici Nicolò
6. Agostini Girolamo
7. Parti Maffeo
8. Camerieri Orazio
9. Loccatelli Gio(vanni) Antonio
10. Zuchi de Resti Dionisio
11. Martinelli Melchior
12. de' Maggi s(er) Camillo
13. Pasolini Bartolomeo
14. Sprani Francesco
15. Verzagli s(er) m(esser) Antonio
16. Gianolini Antonio
17. Bucci Agamenone
18. Bucci Tomaso

182

19. Bettini Tadeo
20. Benintendi Pietro
21. Malatesta Leonida
22. Tiberti Fabio
23. Aguselli s(er) Giulio
24. Angellini Angelino
25. degli Alessandri s(er) Giacomo
26. Ariani Giacomo
27. Bucci Francesco Maria
28. Lonardelli Pandolfo
29. Locatelli Giacomo
30. Martinelli Alessandro
31. Marri Gio(vanni) Battista
32. Pasini Alessandro
33. Timolini Alessandro
34. Vergellini M(arc') Antonio
35. dal Giovane Innocenzo

36. Bucci Baltiserra
37. Bettini Gualaguino
38. Beccari Giacomo
39. Budi Claudio
40. Bertuccioli Baltiserra
41. Ubaldini Cristofero
42. Zoni Bernardino
43. Timolini Alessandro.

Altri individui che in diverse epoche hanno seduto nel Senato di Cesena:

1. da Fano Giovanni 1409.
2. da Fano Giacomo 1475.
3. di Pase Antonio 1452.
4. di Pase Domenico 1469.
5. Malisardi Nicolò 1435.
6. Scariotti Pietro Antonio 1468.
7. Squadri il strenuo Guadagnino 1468.
8. da Mantua Apolonio 1452.
9. Medico m(astr)o Lodovico 1463.
10. de' Santi Giuliano 1465.
11. de Domenici Gasparo 1475.
12. Ganetti Alessa(n)d(r)o 1475.
13. d'Antonio Carlo 1486.
14. dalla Canepa Cecchino 1482.
15. da S(an)to Gelone Matteo 1490.
16. da Murturano {*Martorano*} Domenico 1434.
17. da Lizano Gio(vanni) 1462.
18. da Fano Giacomo 1475.
19. Longhi Giovanni 1486.
20. Penondi Masino 1487.
21. Todeschi Gio(vanni) 1492.
22. dalla Farina Girolamo 1435.
23. Scavasetta Lodovico 1468.
24. d' Valerio {*sic*} Masimigliano 1476.
25. da Ferraro {*sic*} m(astr)o Cristofero 1482.
26. d'Ilone Alberto 1486.
27. Testa Antonio di M(ari)a 1487.
28. Orefice m(ast)ro Antonio 1482.
29. Orefine m(ast)ro Domenico 1484.
30. Mancini Miedre 1486.
31. Ridolfi Domenico 1492.
32. Picinini Ambrogio 1504.
33. Mancini Pietro di Nicolò 1495.
34. Angelo d' {*sic*} m(adonn)a Anna 1502.
35. Petrini Gasparo 1504.
36. della Facchia {*Facchina?*} Severo 1507.
37. Alberici Battista 1452.

38. d' Ghirardo Antonio 1456.
39. d' Mase Stefano 1466.
40. d'Ansalone {*Absalonne*} Gio(vanni) 1466.
41. de Bletti {*Belletti*} Michele 1475.
42. di Valerio Iac(om)o 1476.
43. di Grossi frate Gio(vanni) 1482.
44. Bongianelli Giorgio 1499.
45. dalla Gabella Paolo 1502.
46. dalla Canpana Gasparo 1506.
47. de Franceschini Franceschino 1507.
48. Scodelli Maso 1495.
49. d' Matteo Pietro Ant(oni)o 1471.
50. Scavasetta Lodovico 1482.
51. Malatesta di m(ast)ro Bonifacio 1486.
52. da Maltula Bertinoro 1492.
53. del Bastardo Egidio 1495.
54. Bagnoli Domenico 1503.
55. di Nobili Angelo 1506.
56. Bertinori Iaco(m)o 1508.
57. Buschetti Francesco 1509.
58. Sentenziola Pietro 1505.
59. Ceccaroni Pietro 1506.
60. Tibaldeo d. Alessand(r)o 1523.
61. Brusco Battista 1524.
62. Baldi Andrea 1525.
63. da Catoli Michele 1526.
64. de Resti *** m(ast)ro Dom(eni)co 1527.
65. Sondi Forte Bono di Gio(vanni) 1529.
66. d'Amodio Antonio 1526.
67. Bosso Cristoforo 1530.
68. Cinenni {*Civenni*} Domenico 1510.
69. de' Mariscalchi Girolamo 1512.
70. Amadei Pietro Antonio 1513.
71. Calode Lodovico 1395.
72. de Boretti Bartolo 1398.
73. de Foschi Arcarisio {*Accarisio*} 1399.
74. d' Finelli Gio(vanni) 1390.
75. del Borgo Pietro 1400.
76. di Stolti Foschino 1404.
77. di Sperandio Drudo 1406.
78. Bonetti Jacopo 1407.
79. de Novelli Marino 1402.
80. Nardini Paolo 1401.
81. Mazzoli Gio(vanni) di Pirino 1398.
82. Vitali Francesco 1398.
83. Curli conte Jacono {*sic*} 1398.
84. Poltracini Gio(vanni) 1398.
85. Sinibaldi Lodovico 1398.

86. Bracco Bevenuto di Gio(vanni) 1398.
87. da Zuola Uberto 1398.
88. da Modaini Antonio 1398.
89. da Pidriolo Antonio 1398.
90. da Zattoli Romagnoli 1398.
91. Campagnini Fracnesco 1398.
92. Corniolo d'Antonio 1343.
93. de Babij Ghirardo 1434.
94. de Fantini Fredolo 1343.
95. da Lizano Domenico 1434.
96. de' Suprani Cecchino 1434.
97. de Minghini Salamone 1434.
98. Bastardini Nicoluccio 1434.
99. Visanali Francesco 1434.
100. da S(an)to Gelone Matteo 1434.
101. Saligo Andrea 1540.
102. Salimbucci Domenico 1530.
103. Palamondi Tomaso 1542.
104. Miniati Nicolò 1548.
105. de Noli Antonio 1507.
106. Fonetti Andrea 1557.
107. Carari Andrea 1538.
108. Berardini Gio(vanni) Jacopo 1537.

183

109. Rugiani Ruberto 1525.
110. Veterani Antonio 1540.
111. Cacciaguerra conte Andrea 1568.
112. Morelli Anibalo {*sic*} 1550.
113. Cenni Bartolomeo 1556.
114. Bracci Tiberio 1557.
115. Ognibene Andrea 1570.
116. Gatti Gio(vanni) Antonio 1507.
117. Aldini Gaspare 1514.
118. Acquilini d. Gio(vanni) Francesco 1539.
119. Buccolini Marchionno 1532.
120. Teprandi Sebastiano 1541.
121. da Tussina Andrea Nanni 1542.
122. Casanolo Andrea 1555.
123. Bucolini Pietro Francesco 1555.
124. Brasolo Pietro Paolo 1555.
125. Marlini Cristoforo 1568.
126. Bonzanelli Gregorio 1508.

Cognomi di alcune famiglie antiche

1. Garampi 1230.

2. Gurolini 1230.,
3. Hipoliti 1230.
4. Visconti 1230.
5. Lambertini 1230.
6. Mazzoli 1230.
7. Ghelli 1230.
8. Palatini 1230.
9. Arlechini {*Artechini*} 1300.
10. Burachini 1300.
11. Paterni 1300.
12. Folli 1300.
13. Saraceni 1300.
14. Altavici 1300.
15. Cavazzi 1300.
16. Ausi 1300.
17. Sordi 1350.
18. Finchi 1350.
19. Adulfi 1350,
20. Canerini 1350.
21. Cesarini 1350.
22. Longhi 1350.
23. Malisardi 1350.
24. d'Aglani 1350.
25. Falcini 1350.
26. Monte Roversano 1350.
27. Montiano 1350.
28. dalla Mosca 1350.
29. Amadori 1350.
30. Benoli 1350.
31. Zagugnoli 1350.
32. Palmerini 1350.

Famiglie antiche di Cesena che abbitavano nella Murata sopra la Garampa

Garampi anno 1230.
Garolini 1230.
Hypoliti 1230.
Visconti 1230.
Lambertini 1230.
Mazoli 1230.
Ghelli 1230.
Palatini 1230.
Artechini 1300.
Bulachini 1300
Paterni 1300.
Folli 1300.
Saraceni 1300.
Altavici 1300.

Cavazzi 1300.
Ausi 1300.
Surdi 1350.
Finchi 1350.
Adulfi 1350.
Camerini 1350.
Cesarini 1350.
Longhi 1350.
Malisardi 1360.
Daglani 1350.
Falcini 1350.
Monteriversani 1350.
Montiano 1350.
Palmerini anno 1350.
Della Mosca 1350.
Amadori 1350.
Benoli 1350.
Zagunioli 1350.

184

{*Bianca*}

185

Note delle case, ove hanno avuta nascita , o abbitazione i dicontro distinti personaggi

Chiaramonti Scipione <,> Pio papa VII, Ignazio arcidiacono od altri <.>
Palazzo posto in Via S. Severo par(r)occhia di detto Santo, ora poi SS. Severo, e Giovanni Evangelista segnata attualmente nelle tavole censuarie coi n(umer)i 868. 869. ed al civico n(umer)o 2097. ladi da una parte la famiglia della Torre, e dall'altra la Congregazione di Carità. La stanza precisamente ove naque Luigi Barnaba Chiaramonti papa Pio VII è quella che guarda sul giardino vicino ai della Torre, e che ha due finestre che guardano il convento dell'Osservanza.

Pio papa VI.
Palazzo Braschi ora detto Torlonia posto in strada Croce di Marmo parrocchia della cattedrale, anticamente era la casa Casanoli.

Onesti-Braschi cardinale Romualdo <.>
Casa posta, e laterante il piazzale di S. Filippo che guarda colla facciata sulla strada di S. Severo, e colla parte laterale sul piazzale di S. Filippo stesso ora posseduta da Lucca Salviani.

Albizzi cardinale Francesco <.>
Casa incorporata nel grandioso, ed incompleto palazzo Dandini che per una parte guarda la casa di Antiaco {*Antioco*} Tiberti e l'altra parte venniva sul stradale della Croce di Marmo andando sul vicolo Gatti attiguo alla famiglia Bargellini ed altre.

Pedroni Baldassarre <.>

Casa posta sul borgo della piazza precisamente quella parte che stà sopra il voltone, che mette alle stalle.

Almerici Giovanni strenuo gueriero ann(o) 1377.
Sembra che la famiglia Almerici nei tempi antichi avvesse casa nel borgo della piazza, ed in una colonna di quel portico si vede nel capitello scolpita l'arme di questa illustre Casa, è {*e*} questa forse fù l'abbitazione del dicontro. Riuscendo alquanto angusta questa passò nella strada Croce di Marmo, ove ritrovasi attualmente. E di questa novella casa vi sono notizie della proprietà Almerici anche prima del 1500. Dal Bucci Mem(orie) eccl(esiastich)e m(anoscritte) si rileva che questa casa stava in contra' della = Almericorum - Fabrium - Majnardorum et Mazzolinium pag(ina) 132.

Brissi Cesare istorico.
La sua casa stava sulla piazza maggiore frà i Brazzi, ed i Casari <.>

Rossini d(o)n Celso abbate <.>
Nel Borgo di fuori vicino alla casa Tacchi dirimpetto al palazzo Guidi verso Porta Romana.

Tiberti Dario conte di Monte Giuttone, ed Antiaco Tiberti <.>
Questa famiglia Tiberti pare fosse divisa in due rami; uno stava nel proprio palazzo ove oggi sono i signori marchesi Loccatelli in via di S. Severo, e di S. Carlo, e l'altro dimorava in via Croce di Marmo, ove oggi esiste l'ospitale grande, e parte nel vicolo Parti, e nel muro di fronte a questa via vi si vede tutt'ora conservata l'arme dei Tiberti portante scolpite queste lettere ANT. forse vogliono esprimere il nome di Antiaco che studiò in Parigi, e pubblicò poi libri curiosissimi di fisonomia, e di chiromanzia ec. ec. Di questa estesamente ne parla il Varilas negli Anedoti di Firenze al lib(ro) 7. pag(ina) 18.

Mazzoni

186

Ambroni Bonachino gran medico famigerato <.>
Ambroni Gio(vanni) Battista. Leggasi i miei Monumenti cesenati pag(ina) 45.
La casa di questa era sul borgo della piazza vicino alla chiesa di S. Paolo sul Trivio. Questa famiglia nei tempi antichi si scorge che ha sempre dimorato o sulla piazza o in vicinanza di questa. Poscia si ritrova questa famiglia quasi contemporaneamente aver casa in via Ravegnana incorporata nel palazzo Chiaramonti, ed in via del Paradiso parrocchia di S. Zenone, e qui credo dimorasse Gio(vanni) Battista Ambroni tanto lodato dal Manzoni a pag(ine) 92, 143.

Mazzoni Giacomo
Bandi Gio(vanni) Carlo cardinale e vescovo d'Imola zio di Pio papa VI.
La di lui casa fu in via Cesariana, o Chiesa Nova ficino {*sic*} ai Fabbri, casa che passò alla famiglia Bandi, ove naque il cardinale vescovo Carlo Bandi per averla comperata il padre del sig(no)r Francesco Bandi dal sig(no)r Nicola Albizzi marito di Teresa Martinelli unica erede di Casa Mazzoni <.>

Isei can(oni)co Giuseppe
Aveva casa nel vicolo Parti per una parte, e per l'altra nel vicolo della Fiera, e Gatti <.>

Verardi Carlo arcidiacono, e Camillo caval(ier)e aurato.

Vedasi l'opera di Filippo Bonamici su questi due illustri cesenati a pag(ina) 201. stampata in Roma l'anno 1770.
Questi fratelli Verardi avevano casa sulla via Cervese in faccia al palazzo Masini del Duomo ove fu per un tempo tenuto il Santo Monte di Pietà <.> Detta casa passò in proprietà della compagnia del S(antissi)mo della cattedrale.

Angellini p(adre) Paolo generale dei Cappuccini
La sua casa era in via S. Cattarina o Ravignana parrocchia di Bocca4.° incorporata nel palazzo dei conti della Massa, ora di Pietro Bartoletti.

Pocaterra di Pocaterra capitano dei Pisani
La sua casa era sita = in castro veteri <.>

Aguselli Francesco vescovo della patria
Nella casa che guarda il piazzale di S. Francesco, ora piazza Buffalini incorporata sino dall'anno 1805 nel palazzo Almerici <.>

Babbi Gregorio mirabile cantante
Nel borgo della piazza parrocchia di Bocca4.°

Dandini Ercole gran letterato
Nel proprio palazzo posto lungo la fiancata della cattedrale in strada Croce di Marmo dove naque pure il celebre cardinale Girolamo Dandini l'anno 1509. da Anselmo, e da Giovanna Morattini, ed altri distinti personaggi.

Fattiboni conte Gio(vanni) Francesco = dram(m)atico, poeta ed istorico
Nel proprio palazzo una volta Mazzoni-Parti, ora della s(ignor)a Timoclea Bonini in Nadiani in via Madonna del Parto.

187

Masini conte Vincenzo = poeta istorico
ed altri Masini ill(ust)ri
Nel palazzo proprio sito in parrocchia del duomo sulla strada Cervese <.>

Masini Giacomo colonello di gran valore e di grandissimo coraggio
Nel proprio palazzo posto sulla Via Emilia al fianco del Ridotto atterrato, e tolto affatto dal Comune l'anno 1869.

Strinati Malatesta
Nella propria casa posta in Campo Bovaro, ora piazza di S. Agostino poco discosto dai signori Righi <.>

Serra p(adre) Gian-Angelo poeta, oratore-istorico
Nella propria casa posta in questa piazza maggiore vicino ai Funetti il tutto atterrato dal Comune <.>

Verdoni arciprete d(o)n Mauro = istorico, poeta, oratore, antiquario, numismatico.

Nato in Rovesciano educato in Cesena dove in questo seminario fece tutti i suoi studi con moltissimo frutto. Poscia stato per più anni maestro di grammatica, dipoi di retorica e di poesia. Leggasi il Braschi pag(ine) 40. n(umer)o 6, 80. n(umer)o 9, 404. n(umer)o 35.

Verzaglia Giuseppe insigne matematico. Fece il suo testamento nela sagrestia di S. Agostino li 28. marzo 1731. esistente negli atti di Giacomo Gualtieri.
Questo abbitò la propria casa posta in via di Talamello in allora parrocchia di S. Severo, e con esso visse ancora il can(oni)co Tommaso Verzaglia vicario generale uomo assai erudito in s(acra) teologia e nei canoni.

Buffalini Maurizio cav(a)l(ier)e comend(a)t(or)e medico di fama europea
Nel vicolo S. Chiara nella propria casa, prima della famiglia Evangelisti, contigua all'atterrata chiesa di S. Francesco, anzi precisamente attacco al coro di quella chiesa medesima ridotta a piazza intitolata col nome di piazza Buffalini <.>

De Lapi Cleofe in Gennari
Questa donna tanto famigerata e tanto lodata ebbe la sua casa di nascita in Cesena nella strada Croce di Marmo, casa che fu incorporata nel grandioso palazzo Dandini lasciato incompleto poco dopo il 1540.

Fabbri conte Adovardo poeta, drammatico, ministro di Pio papa IX.
Nella Chiesa Nova dalla parte della mura vicino ai fratelli Brighi verso S. Domenico <.>

Re Zefferino poeta, epigrammatario
Sul principio della Chiesa Nova dalla parte della rocca verso la piazza, ora atterrata dal Comune.

Braschi Gio(vanni) Battista arcivescovo di Nisibi
Dimorava nella casa propria in via Tavernelle, una volta della famiglia Bucci, poi delli Bellingamba, ora dei fratelli Amanti <.>

Andreini d(o)n Carlo cronista ed araldico
In strada S. Zenone in casa propria, ora posseduta dai fratelli Luigi e Stefano Gazzoni <.>

Della Briga p(adre) Melchiorre, poeta, oratore, e missionario
Nella strada in via Croce di Marmo in faccia alla fiancata della chiesa dei Servi <.>

188

Albertini conte Anibale, filosofo sapientissimo, e medico di gran fama
In strada Cervese nel proprio palazzo in faccia alla chiesa di S. Giuseppe, ora palazzo Roverella anzi, meglio osservando credo, che questi dimorasse nella propria casa vicino alla chiesa di S. Crispino, in piazza maggiore, ed in detta chiesa volle essere sepolto.

Zaccolini fr(ate) Matteo chiaro pittore di prospettive.
***

Arcani Francesco grandissimo artefice d'artigliaria
La casa di costui è quella che fà cantone per una parte guarda la strada di S. Catterina, o Ravignana, e per l'altra il vicolo che mette a Bocca4.°. Questa famiglia stessa aveva un'altra casa vicino a Porta Cervese che ora è del d(otto)r Attilio Baronio.

Montefeltri Battista donna famosissima
I Montefeltri ebbero casa in Cesena dell'anno 1443. nel luogo ove oggi esiste il grandioso palazzo Ghini in strada Cervese, e di S. Zenone, e dell'anno 1580. si ritrova questa famiglia Montefeltri medesima passata in altra casa posta una parte in faccia alla cattedrale, e l'altra guarda la via Croce di Marmo che ultimamente era dei Carli, ed oggi della famiglia Buti <.>

Bandi Nicola Savino = avvocato esimio
Aveva casa in contrada S. Zenone frà Mami Pietro, e Casadei Francesco; nella quale casa andò a scuola Gian-Angelo Braschi, che fù poi pontefice col nome di Pio VI.

Romagnoli mar(che)sa Orinzia in Sagrati poetessa, e romanziera
Naque, e dimorò nel proprio palazzo posto sulla strada Cervese in faccia al palazzo Fantaguzzi; ora incorporato nel locale del seminario. Vedasi il mio Giornale tomo III.° pagina 254.

{*Fine del manoscritto.*}